

299.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pecoraro Scanio	4-21633	16733	Mazzetto	4-21651	16742
Marengo	4-21634	16733	Arrighini	4-21652	16742
Marengo	4-21635	16733	Gambale	4-21653	16743
Marengo	4-21636	16733	Gambale	4-21654	16744
Gambale	4-21637	16734	Borghesio	4-21655	16744
Russo Spina	4-21638	16734	Buontempo	4-21656	16745
Trabacchini	4-21639	16735	Provera	4-21657	16745
Gasparri	4-21640	16735	Provera	4-21658	16746
Scalia	4-21641	16736	Asquini	4-21659	16746
Scalia	4-21642	16736	Ferrari Marte	4-21660	16747
Borghesio	4-21643	16737	La Russa Angelo	4-21661	16747
Pecoraro Scanio	4-21644	16737	Nicolosi	4-21662	16748
Bruno Antonio	4-21645	16738	Grassi Alda	4-21663	16748
Bruno Antonio	4-21646	16739	De Benetti	4-21664	16749
Pappalardo	4-21647	16739	Matteoli	4-21665	16749
Pappalardo	4-21648	16740	Matteoli	4-21666	16750
Mancini Gianmarco	4-21649	16740	Matteoli	4-21667	16751
Mancini Gianmarco	4-21650	16741	Matteoli	4-21668	16751
			Matteoli	4-21669	16751

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1994

		PAG.			PAG.
Tatarella	4-21670	16752	Apuzzo	4-21721	16782
Imposimato	4-21671	16752	Nuccio	4-21722	16782
Marengo	4-21672	16754	Delfino	4-21723	16782
Crucianelli	4-21673	16754	Colaiani	4-21724	16783
Crucianelli	4-21674	16754	Gasparri	4-21725	16783
Metri	4-21675	16755	Mancini Gianmarco	4-21726	16784
Servello	4-21676	16755	Rossi Oreste	4-21727	16784
Tassi	4-21677	16756	Castellazzi	4-21728	16785
Berselli	4-21678	16756	Comino	4-21729	16786
Rapagnà	4-21679	16756	De Simone	4-21730	16786
Rapagnà	4-21680	16757	Tatarella	4-21731	16787
Poli Bortone	4-21681	16758	Pappalardo	4-21732	16788
Poli Bortone	4-21682	16759	Pappalardo	4-21733	16789
Scalia	4-21683	16759	Pappalardo	4-21734	16790
Polli	4-21684	16759	Napoli	4-21735	16790
Provera	4-21685	16760	Aimone Prina	4-21736	16791
Tatarella	4-21686	16760	Berselli	4-21737	16791
Pasetto	4-21687	16760	Pasetto	4-21738	16792
Paissan	4-21688	16761	Pasetto	4-21739	16792
Torchio	4-21689	16761	Tassi	4-21740	16792
Margutti	4-21690	16762	Matteoli	4-21741	16793
Apuzzo	4-21691	16762	Matteoli	4-21742	16793
Pecoraro Scanio	4-21692	16762	Matteoli	4-21743	16794
Gasparri	4-21693	16763	Matteoli	4-21744	16795
Gasparri	4-21694	16764	Maceratini	4-21745	16795
Martucci	4-21695	16764	Mattioli	4-21746	16796
Apuzzo	4-21696	16765	Delfino	4-21747	16797
Polli	4-21697	16765	Valensise	4-21748	16797
Polli	4-21698	16766			
Polli	4-21699	16767	Ritiro di un documento di sindacato		
Polli	4-21700	16767	ispettivo		16797
Polli	4-21701	16767			
Melilla	4-21702	16767	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Beebe Tarantelli	4-21703	16768	risposta scritta alla Presidenza:		
Parlato	4-21704	16769	Arrighini	4-11576	III
Parlato	4-21705	16770	Barzanti	4-19807	IV
Parlato	4-21706	16771	Berni	4-17750	IV
Parlato	4-21707	16771	Bertezolo	4-12434	V
Parlato	4-21708	16772	Boghetta	4-19836	V
Parlato	4-21709	16773	Bolognesi	4-16300	VI
Mantovani Ramon	4-21710	16775	Brunetti	4-18509	VI
Imposimato	4-21711	16775	Caveri	4-13994	VII
Imposimato	4-21712	16775	Cellai	4-19596	IX
Imposimato	4-21713	16777	Cerutti	4-17705	IX
Mengoli	4-21714	16779	Cesetti	4-18188	X
Pertnei	4-21715	16779	Colucci Gaetano	4-10105	X
Pteroni	4-21716	16779	Comino	4-16952	XI
Parlato	4-21717	16780	Del Basso De Caro	4-05744	XII
Parlato	4-21718	16780	Fava	4-17780	XIV
Pecoraro Scanio	4-21719	16781	Ferrari Marte	4-17214	XV
Borghезio	4-21720	16781	Ferri	4-17276	XV

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1994

	PAG.		PAG.		
Gasparri	4-13892	XVII	Patarino	4-14117	XLIX
Leccese	4-11814	XVII	Pecoraro Scanio	4-07035	L
Lucchesi	4-12280	XVIII	Pecoraro Scanio	4-07320	LI
Maceratini	4-11226	XIX	Perani	4-18483	LII
Mancini Gianmarco	4-14516	XX	Piro	4-12049	LIV
Mancini Gianmarco	4-17768	XXIV	Piro	4-12824	LIV
Manisco	4-17326	XXV	Piro	4-17732	LIV
Marenco	4-14903	XXVI	Poli Bortone	4-00366	LV
Mengoli	4-18662	XXVII	Poli Bortone	4-00459	LVII
Meo Zilio	4-17032	XXVIII	Poli Bortone	4-07385	LVIII
Michielon	4-12456	XXVIII	Rinaldi Alfonsina	4-19277	LIX
Monello	4-06540	XXX	Ronzani	4-17592	LIX
Nardone	4-18164	XXXI	Rossi Luigi	4-18270	LX
Nuccio	4-16087	XXXI	Russo Spena	4-10597	LXI
Nuccio	4-17848	XXXII	Russo Spena	4-16230	LXII
Oliverio	4-18499	XXXIII	Scalia	4-06762	LXIV
Oliverio	4-18527	XXXIV	Servello	4-16352	LXVI
Parlato	4-04240	XXXIV	Tassi	4-17352	LXVII
Parlato	4-10319	XXXV	Tatarella	4-01178	LXVIII
Parlato	4-07098	XXXVI	Tatarella	4-18148	LXXI
Parlato	4-07107	XXXVII	Tremaglia	4-15189	LXXI
Parlato	4-07113	XXXVIII	Tripodi	4-15510	LXXII
Parlato	4-08114	XXXIX	Valensise	4-17845	LXXIII
Parlato	4-08586	XLI	Vendola	4-16071	LXXIV
Parlato	4-09337	XLII	Vendola	4-18493	LXXV
Parlato	4-09507	XLIII	Viti	4-18554	LXXVI
Parlato	4-10097	XLIV	Vito	4-14082	LXXXVII
Parlato	4-10156	XLV			
Parlato	4-18609	XLVI			
Parlato	4-18822	XLVII			
Parlato	4-18906	XLVII			
Pasetto	4-12260	XLVIII			
			Precisazione fornita dal Ministero competente circa l'interrogazione a risposta scritta n. 4-15502 del deputato Hubert Corsi		LXXXI

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO e GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante tutto il 1993 si è dovuto registrare per gli studenti delle scuole medie superiori una significativa riduzione dell'orario scolastico per una serie di motivi che vanno dalle proteste contro il cosiddetto decreto tagliaclassi e la riforma scolastica, con relative assemblee e manifestazioni, all'inevitabile chiusura degli edifici scolastici per le elezioni amministrative;

anche per quest'anno si prevede, con le prossime elezioni politiche ed europee, un'ulteriore sospensione delle attività scolastiche;

appare ovvio che i programmi scolastici non potranno essere completati;

onde evitare che questo possa dare adito a diverse interpretazioni e discrezionalità dei docenti provocando di fatto una sorta di disparità nelle valutazioni degli studenti —;

se non ritenga di voler valutare tali circostanze e verificare rigorosamente quali programmi potranno essere effettivamente svolti in modo da evitare la possibile discrezionalità dei docenti. (4-21633)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

un grosso movimento franoso sottostante la strada provinciale genovese n. 19, che da Lumarzo (Genova) porta a Calcinara (Genova), sta allarmando gli abitanti di Pannesi di Lumarzo (Genova), preoccupati per la loro incolumità e le loro abitazioni;

dopo l'inizio dello smottamento, circa 45 giorni fa, si è avuto un sopralluogo e la redazione di un rapporto da parte della Polizia provinciale, e, da parte della locale civica amministrazione, una richiesta di intervento da parte del Genio civile —;

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di tutelare l'incolumità e la proprietà degli abitanti di Pannesi di Lumarzo (Genova). (4-21634)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione ferroviaria Principe di Genova è stato inaugurato, assieme alla nuova stazione sotterranea, in data 23 maggio 1993 un ascensore molto utile, se non indispensabile, ad anziani e portatori di handicap;

dalla inaugurazione tale ascensore è rimasto inutilizzato —;

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di mettere a disposizione dell'utenza l'ascensore in questione;

a quali cause e a quali responsabilità si debba ascrivere il mancato utilizzo di una risorsa per la quale è stato speso pubblico denaro. (4-21635)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 dicembre 1993 alle ore 9,20 circa antimeridiane, in Genova-Sampierdarena, il signor Anfione Umberto, nel segnalare ad un agente di Polizia Municipale — identificato a mezzo del numero di distintivo (213), innanzi ad una collega dello stesso agente non meglio identificata — la presenza in Vico Cibeo di rottami e carcasse di autoveicoli, intralcianti il passaggio pedonale e veicolare, come già segnalato più volte dallo stesso Anfione senza ottenere alcun intervento della Civica amministrazione, sarebbe stato apostrofato

dall'agente sovramenzionato in modo denigratorio, con la frase testuale « lei fa delle belinate », e specificando come lo stesso agente si riferisse ad un precedente episodio, svoltosi a Genova-Sampierdarena come questo in discussione, quando il signor Anfione aveva denunciato all'agente un borseggiatore;

l'agente in questione avrebbe proseguito la sua invettiva invitando l'Anfione con tono perentorio e minaccioso ad ignorarlo qualora lo avesse visto e qualora anche avesse avuto necessità di denunciare altri reati e i loro autori —:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare lo svolgimento dei fatti e, qualora appurati, quali provvedimenti intendano assumere per verificare l'eventuale intenzione omissoria di atti d'ufficio da parte di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. (4-21636)

GAMBALE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina in numerosi comuni dell'entroterra vesuviano una grave emergenza abitativa;

in particolare ad Ercolano esistono, dal 1980, numerosi campi *containers* sorti in seguito ai danni causati dal terremoto;

recentemente la Magistratura ha ordinato lo sgombero di molti di essi;

com'era prevedibile ciò ha suscitato la forte reazione delle numerose famiglie interessate dai provvedimenti;

alle proteste degli occupanti i campi *containers* si sono unite quelle dei cosiddetti senza tetto storici;

non si intravedono soluzioni abitative praticabili in tempi brevi, atteso che, a quanto risulta, i primi alloggi popolari disponibili per le famiglie dei senza tetto, saranno pronti tra almeno otto mesi;

i comuni interessati, pare ventidue, ed in particolare quelli di Ercolano, Castellammare di Stabia e Gragnano, si tro-

vano in una situazione di grave dissesto finanziario, anche a causa delle passate gestioni di tipo politico-affaristico, ed oggi non paiono in grado di far fronte alle esigenze dei senza tetto;

la situazione di forte tensione creata si rischia di degenerare ulteriormente e già si registrano blocchi stradali ed altre pericolose forme di protesta —:

se intenda compiere un intervento straordinario per garantire ai senza tetto il proprio diritto alla casa, assicurando ai comuni interessati il necessario sostegno finanziario, eventualmente stornando fondi alla Protezione civile. (4-21637)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1993, presentavo al Ministro dell'interno una interrogazione parlamentare a risposta scritta (la 4-14589) nella quale chiedevo:

« se l'ex-commissario di polizia Antonio Frattasio, attualmente notaio ad Udine, ricopriva l'incarico di responsabile del servizio scorte della questura di Roma il giorno del rapimento, in via Fani, dell'onorevole Aldo Moro »;

il 19 novembre 1993 il Ministro dell'interno senatore Mancino rispondeva all'interrogazione affermando: « la persona, cui fa riferimento la S.V. onorevole, non ha mai diretto la sezione servizi di sicurezza presso il Centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma »;

da verifiche da me compiute nei confronti della questura di Roma, non risulta che il servizio scorte dipenda dalla sezione di sicurezza presso il Centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma, ma da altro settore della questura stessa;

risulta inoltre, da un rapporto riservato avente come oggetto un presunto traffico di armi, indirizzato al Dirigente capo della Digos di Udine, stilato dal vice ispettore di Stato Flavio Bomben in data 7 dicembre 1991, che « il Frattasio, ex fun-

zionario di PS in servizio dall'1 aprile 1975 al 23 aprile 1979 a Roma, all'epoca del rapimento dello statista democristiano Aldo Moro era il responsabile del suo servizio di scorta e di sicurezza ». Il rapporto indica dunque con maggior precisione della mia interrogazione il ruolo ricoperto dal Frattasio il giorno del rapimento dell'onorevole Moro: ovvero responsabile del servizio di scorta e di sicurezza del Presidente della Dc —:

il ruolo ricoperto da Antonio Frattasio nei giorni precedenti e nel giorno stesso del rapimento dell'onorevole Aldo Moro;

se il Frattasio aveva provveduto a redigere (o, in subordine, se ne era a conoscenza) il piano giornaliero di spostamenti del servizio di scorta e di sicurezza dell'onorevole Aldo Moro per il giorno del sanguinoso rapimento. (4-21638)

TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di ottobre 1993 gli studenti stranieri che studiano nel nostro paese non ricevono una lira dei soldi delle borse di studio loro assegnate;

semberebbe che il Ministro continuerà a non erogare alcun contributo delle borse di studio fino alla fine di marzo;

è noto che per molti ragazzi stranieri il contributo della borsa di studio è l'unica fonte che consente loro di poter vivere e studiare nelle università italiane con un minimo di dignità;

è oltretutto noto che i giovani che studiano nel nostro paese e usufruiscono di una borsa di studio non possono fare alcun lavoro per vivere perché altrimenti perdono il diritto alla permanenza in Italia —:

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra;

quali sono i motivi che hanno portato il Ministro a sospendere i contributi delle borse di studio;

se il Ministro non intenda intervenire immediatamente per sbloccare la situazione ed assicurare agli studenti ospiti del nostro civile paese quel minimo di sostentamento dovuto ed indispensabile per vivere e studiare serenamente;

se non crede inoltre il Ministro che l'immagine del nostro paese all'estero sia ancora più offuscata, dopo le vicende tristi della cooperazione, da inadempienze così ingiustificate che colpiscono persone indifese, del tutto dipendenti dalla « generosità » del Governo italiano, e per lo più provenienti dai paesi in via di sviluppo che contano molto sull'istruzione e la professionalizzazione degli studenti nostri ospiti. (4-21639)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il laboratorio di analisi di via dell'Aeroporto in Roma, facente parte della USL RM 5 da tempo manca il reattivo per procedere all'esecuzione dell'esame « lipemia »;

nonostante tale situazione nelle risultanze delle analisi viene fornita ugualmente risposta ai cittadini in merito a questo esame che evidentemente non è stato svolto;

è palese la grave irregolarità che viene compiuta dai responsabili del laboratorio, oltretutto per analisi che certamente non vengono effettuate senza costi per la struttura pubblica e per i cittadini che ad essa si rivolgono;

all'interrogante risulta che il citato laboratorio della USL RM 5 sia diretto dalla dottoressa Rosaria Musumeci in Taglieri, la quale nel 1990 avrebbe conseguito il X livello per decisione del comitato di gestione della USL, senza concorsi e pur essendo impiegato presso la stessa USL un biologo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per porre fine a quello che si

profila come un grave inganno nei confronti degli utenti del laboratorio di analisi della USL RM 5;

quali verifiche si intendano effettuare sull'operato della dottoressa Musumeci;

quale seguito abbiano avuto le istanze inviate in proposito alle autorità competenti dai lavoratori della USL RM 5 che non intendono avallare queste pericolose violazioni attuate in danno dei cittadini e della salute pubblica. (4-21640)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello dei Colonna di Riofreddo è un monumento di notevole interesse storico ed artistico, costruito intorno agli anni mille e che per la sua storia e per le sue caratteristiche è stato inserito dalla regione Lazio nel patrimonio castellano (tabella A legge regionale 19 settembre 1983 n. 68);

campagne di scavi, condotte con diligenza dai vecchi proprietari, hanno portato alla luce interessanti reperti, preziosi per la ricostruzione della storia del Castello e delle sue originarie strutture;

dopo anni di incuria sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione e trattative per la vendita ai privati con scopi puramente speculativi ed in contrasto con le finalità culturali alle quali il Castello è destinato —:

se non ritenga il Ministro di dover urgentemente intervenire per garantire la tutela di un così importante monumento storico e di doverlo vincolare ai sensi della legge n. 1089 del 1939. (4-21641)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per i beni ambientali e culturali.* — Per sapere — premesso che:

il rilevamento giornaliero, delle nove centraline di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico di Roma evidenzia dati,

relativi al monossido di carbonio e al biossido di azoto, ben al di sopra dei limiti consentiti dalla legislazione vigente, parte delle emissioni inquinanti è determinato, durante la stagione invernale, dagli impianti di riscaldamento;

tali emissioni raggiungono, in alcuni giorni, una altissima concentrazione di CO fino a superare in media i 30 mg/m³ durante l'intera giornata, il che vuol dire raggiungere i 45-50 mg/m³ durante le ore di punta, queste emissioni sono velenose e provocano gravissimi danni alla salute dei cittadini, fino alla morte, come risulta da studi effettuati anche da organismi sanitari pubblici;

i livelli di inquinamento raggiunti non ammettono alcun tentennamento da parte delle autorità locali, poiché il bene primario da salvaguardare è la salute dei cittadini, ma ben noti sono anche i danni che l'inquinamento provoca all'immenso patrimonio storico, culturale, ambientale e archeologico presente a Roma;

nonostante l'ordinanza n. 1010 del 5 giugno 1986 dell'allora sindaco Signorello, che escludeva dall'impiego determinati combustibili altamente inquinanti, a Roma sono ancora 1.277 (circa il 3,5 per cento sul totale) gli impianti di riscaldamento condominiali alimentati a carbone, buona parte di questi impianti insistono nel centro storico, cioè nel territorio della I, II, III e IX circoscrizione (rispettivamente 146, 294, 198 e 279 impianti);

gli impianti di riscaldamento alimentati a carbone producono ogni ora 114,36 Kg di polveri, 275,83 Kg di biossido di zolfo, 131,19 Kg di biossido di azoto e 7,06 Kg di monossido di carbonio;

il DPCM 28 marzo 1983 sui « limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno », prevede che la regione, di concerto con l'amministrazione comunale, predisponga appositi piani di risanamento per il miglioramento progressivo della qualità dell'aria;

l'articolo 38 della legge n. 142 dell'8 giugno 1990 attribuisce al sindaco, quale ufficiale di Governo, la competenza di sovrintendere alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di sanità e di igiene pubblica —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative urgenti intendano assumere per tutelare sia la salute dei cittadini, sia il patrimonio storico, culturale, archeologico ed ambientale di Roma;

se non ritengano di invitare il sindaco di Roma e i rappresentanti della regione Lazio, affinché, nel più breve tempo possibile, predispongano un piano di chiusura e di riconversione delle caldaie alimentate a carbone utilizzando a tal fine anche gli stanziamenti della legge n. 10 del 1991.

(4-21642)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità giudiziaria ha accertato, in relazione alle ultime elezioni amministrative di Torino, l'inspiegabile sparizione di tutta le schede votate del seggio n. 812, sito in via Pacchiotti;

la scomparsa di tale importante e delicatissimo materiale elettorale è emersa subito dopo l'avvenuto conferimento, da parte del rappresentante del seggio, dei plichi relativi allo stesso seggio nel deposito provvisorio predisposto dal comune di Torino presso il palazzo del Lavoro sito in via Ventimiglia a Torino;

risulta che, da quel momento, i funzionari del servizio elettorale abbiano vanamente tentato di « trovare » il plico misteriosamente scomparso, informando del grave fatto la segreteria generale del comune di Torino;

soltanto nel mese di luglio, però, si è proceduto ad informare dei fatti l'autorità giudiziaria, consentendo l'apertura di un procedimento;

nel frattempo, l'iter seguito dal cospicuo materiale elettorale risulta essere stato non poco anomalo, con un più o meno breve « soggiorno » presso un deposito sostanzialmente incustodito in località « Basse di Stura » all'estremissima periferia della città;

soltanto molto tardivamente e forse inutilmente, quando già il materiale suddetto era stato ricoverato, dopo l'ennesimo spostamento, in locali ex scolastici nel periferico quartiere delle Vallette, a seguito di un atto parlamentare ispettivo dell'interrogante, il Ministro dell'interno disponeva un adeguato controllo di polizia diurno e notturno sul materiale —

se sia stata disposta o, in difetto, se non si ritenga assolutamente indispensabile disporre con la massima urgenza un'approfondita inchiesta atta a chiarire ogni e qualsiasi fase e passaggio della movimentata ed anomala vicenda della sistemazione del materiale elettorale relativo al voto amministrativo di Torino del giugno 1993;

quali provvedimenti, inoltre, si intendano attuare per far sì che la custodia del materiale elettorale e tutte le operazioni di voto, per le prossime elezioni politiche nazionali, avvengano a Torino secondo procedure chiare e trasparenti conformemente alla legge e non in un clima e con modalità da « repubblica delle banane ».

(4-21643)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 u.s. lo scrivente si è recato nel penitenziario di Rebibbia, reparto massima sicurezza, per verificare le condizioni di carcerazione di alcuni dete-

nuti, in particolare dei detenuti soggetti all'articolo 71-bis del cosiddetto decreto Martelli;

quest'ultimi lamentano l'introduzione di ulteriori elementi di irrigidimento della condizione carceraria tra cui, attraverso una circolare del marzo del '93, l'installazione di un vetro nell'effettuazione dei colloqui fra il detenuto e i parenti, cosa che evidentemente non evita, in ogni caso, lo scambio attraverso la mimica di informazioni riservate, per coloro che intendono farlo, ma nel contempo evita anche ogni tipo di rapporto umano da parte dei detenuti, particolarmente con i figli piccoli, che, tra l'altro, vengono ovviamente perquisiti e vigilati, insieme ai parenti, in ogni momento, prima e durante il colloquio;

lo scrivente ha avuto anche l'occasione di incontrare i detenuti del cosiddetto affare Sisse e in particolare i signori Galati, Malpica, Broccoletti e De Pasquale, e ha potuto constatare, chiedendo notizie sul loro stato di detenzione, che quest'ultimi risultavano particolarmente provati psicologicamente;

alcuni di questi da oltre due mesi ricevono notizie, attraverso gli organi di stampa, a loro detta assolutamente distorte e strumentalizzate rispetto alle loro vicende giudiziarie nelle quali ovviamente lo scrivente non è entrato essendo la visita destinata solo a verificare le condizioni di detenzione, come già detto;

questa continua fuga di notizie sulle vicende processuali, riportate poi dalla stampa senza nessuna possibilità di chiarimento da parte degli interessati, porta a una condizione di difficoltà dei detenuti stessi;

in particolare i detenuti De Pasquale, per quanto attiene all'incolumità della propria famiglia, e Malpica, per quanto attiene alla propria incolumità, hanno fatto riferimento alla loro preoccupazione una volta usciti dal carcere —;

se, in merito alla vicenda dei detenuti per il 71-bis, permangano condizioni di

estrema necessità, per le quali è stato, evidentemente, installato il vetro citato e se, mantenendo le condizioni di sicurezza indispensabili, non ritenga di dover creare condizioni che permettano un rapporto diverso, soprattutto con i figli più piccoli;

se, in merito alla vicenda dei detenuti legati alla vicenda Sisse, non ritenga che, nell'interesse della verità e della giustizia, oltre che per venire incontro al diritto di un detenuto, accusato magari di reati particolarmente gravi, di non vedere stravolta la propria vicenda con ovvi impatti psicologici, ottenute le necessarie autorizzazioni dei magistrati, sia giusto consentire agli organi di informazione un diretto contatto con quanti sono, in questi giorni, chiamati in causa per accuse di particolare gravità evitando, attraverso un confronto diretto con gli organi di informazione, che persone possano strumentalizzare da parte di persone o gruppi che pilotano artatamente la diffusione di notizie per perseguire obiettivi differenti da quelli della giustizia;

quali provvedimenti abbia adottato rispetto alla notevole fuga di notizie, ben differenti da quelle relative ai casi di tangenti per i fini strumentali che perseguono, avvenuta per tutta la vicenda Sisse;

se abbia disposto, di concerto con il ministero dell'interno, delle precauzioni in merito all'incolumità dei detenuti citati.

(4-21644)

ANTONIO BRUNO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

per l'ospedale Giannuzzi di Manduria (Taranto), situato nella USL TA/7, è prevista la soppressione dei reparti di Nefrologia, Otorinolaringoiatria e Neonatologia, nonché la riduzione dei posti letto del reparto di Chirurgia;

negli ultimi anni, il nosocomio è diventato punto di riferimento per la at-

trezzata e qualificata Divisione di Nefrologia, che inoculatamente adesso si vuole sopprimere —:

quali criteri siano stati adottati dalla Giunta regionale pugliese per procedere al suddetto riordino dell'Ospedale Giannuzzi di Manduria e se non si intenda riesaminare la questione alla luce delle carenze ospedaliere della provincia, annullando il precedente disposto di soppressione dei reparti. (4-21645)

ANTONIO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è assolutamente impensabile che un cittadino della provincia di Taranto, molto estesa, se colpito da infarto e/o grave aritmia cardiaca, debba essere trasportato a Taranto, Brindisi o Lecce; le malattie cardiovascolari occupano il primo posto nella morbosità e mortalità e, spesso, la vita del paziente dipende, in questi casi, dalla tempestività del ricovero e dalla opportuna assistenza specialistica;

gli incidenti vari ed in particolare quelli stradali, che aumentano vertiginosamente nel periodo estivo, provocano gravi traumi alle persone, che richiedono immediato soccorso rianimatorio; è decisamente assurdo concepire un ospedale senza posti letto di rianimazione;

la mortalità per cancro è in continuo aumento: se l'attuale progressione dovesse continuare, nel 2000 un italiano su tre si ammalerà di cancro in un momento della sua vita; nell'intera provincia di Taranto, vi è un solo servizio di Oncologia Medica presso l'Ospedale « SS. Annunziata » di Taranto, pertanto un paziente neoplastico della suddetta provincia deve girovagare per l'intera regione per trovare assistenza adeguata; la malattia tumorale richiede interventi integrati che possono prevedere: Chirurgia, Radioterapia, Chemioterapia, Riabilitazione;

in Puglia vi sono solo tre centri di Radioterapia, ubicati presso gli Ospedali di San Giovanni Rotondo, Bari e Brindisi;

questo crea scoordinamento di conduzione dell'ammalato, traducendosi in una mancata ottimale gestione, con un aumento spesso d'incidenza della mortalità e gravi disagi economici per la famiglia e per l'intera comunità —:

quali misure il Ministero e la Giunta regionale pugliese intendono adottare per provvedere, nell'ambito del riordino dell'Ospedale Giannuzzi di Manduria, situato nella USL TA/7, alla istituzione degli indispensabili reparti o divisioni di Cardiologia, Rianimazione ed Oncologia. (4-21646)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare 483 datata 23 marzo 1993 del Ministero del Tesoro sembra intenda negare sacrosanti diritti acquisiti da ex combattenti che hanno rischiato la vita in guerra, molti dei quali hanno ottenuto decorazioni al valore;

la stessa circolare sembra, altresì, ignorare che circa 150 mila appuntati dei 5 Corpi di Polizia in pensione, collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968, già fruiscono della maggiorazione di anni due sulla pensione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 336/1970;

la Corte dei Conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha esteso il beneficio e disposto che la maggiorazione di anni due di stipendio goduti in servizio, vengano trasferiti anche sul trattamento di pensione;

il Ministero del Tesoro, nonostante tali diritti siano stati riconosciuti, continuerebbe a non corrispondere agli ex combattenti la quota di lire 30.000 mensili, in netto contrasto con quanto stabilito dalla Corte dei Conti —:

quali provvedimenti si ritiene di adottare per eliminare ogni ostacolo attualmente esistente, al fine di disporre che il trattamento economico di cui sopra, peraltro di modesta entità, venga percepito

anche dalla categoria in disamina, che rivendica questa legittima aspettativa.

(4-21647)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Assistente Capo della Polizia di Stato Barrella Vittorio, in forza alla Questura di Torino da oltre 15 anni, in data 23 novembre 1992 è stato sottoposto a procedimento disciplinare a seguito del quale gli è stata inflitta la sanzione della pena pecuniaria nella misura di 2/30 di una mensilità del proprio stipendio;

il provvedimento sarebbe stato adottato dal Questore di Torino poiché il Barrella in data 2 settembre 1992 avrebbe emesso un assegno privo della data e del nominativo del beneficiario, facendolo consegnare ad un pregiudicato presta-soldi operante nelle adiacenze di un casinò municipale che il Barrella stesso saltuariamente avrebbe frequentato, al fine di ottenere così denaro contante ad un elevato tasso di interesse;

a seguito di tale vicenda l'interessato, per allontanarsi da quella sede avrebbe chiesto di essere trasferito alla Questura di Salerno, motivando l'istanza, presentata il 5 aprile 1993, anche per le precarie condizioni di salute della consorte;

il competente ufficio del Ministero dell'Interno nel mese di maggio successivo avrebbe comunicato al Barrella che l'istruttoria di tale domanda si era conclusa favorevolmente e che pertanto la sua aspirazione sarebbe stata annotata al fine di assecondarla non appena le esigenze di organico lo avrebbero consentito;

nel successivo mese di settembre sarebbe stato invece notificato all'Assistente Capo il trasferimento, decretato dal Capo della Polizia per motivi di opportunità, per la Questura di Reggio Calabria — Commissariato di Gioia Tauro;

il Barrella sarebbe stato, altresì, accusato dai propri superiori di aver subito

un procedimento penale per la vicenda di cui sopra e di non aver informato di ciò la propria amministrazione;

a nulla sarebbero valse le domande inoltrate dallo stesso per essere ricevuto a rapporto e chiarire la propria posizione e per dimostrare di non essere mai stato sottoposto a procedimento penale e di non essere mai stato indagato;

a seguito dell'esito favorevole della sua domanda di trasferimento per la Questura di Salerno, ed in attesa della determinazione del definitivo movimento, il Barrella avrebbe iscritto i propri due figli per il corrente anno scolastico presso istituti della città campana, che in atto frequenterebbero regolarmente;

gli stessi vivrebbero lontano dai genitori in quanto anche il trasferimento della moglie, impiegata, sarebbe subordinato alla destinazione del marito —;

se non ritiene:

opportuno svolgere ulteriori e più approfonditi accertamenti sulla vicenda, al fine di stabilire la reale dinamica dei fatti;

che, sulla scorta di quanto sopra, i provvedimenti adottati a carico dell'Assistente Capo Barrella Vittorio siano improntati ad eccessivo rigore;

che la mancanza della necessaria serenità causata dalla situazione familiare attuale dell'interessato possa pregiudicare il rendimento in servizio;

quali provvedimenti ritiene opportuno adottare in merito. (4-21648)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1993, il quotidiano « Il Tirreno », riportava la notizia della denuncia sollevata dal settimanale delle diocesi toscane « Toscanaoggi » in cui veniva segnalata la parzialità di informazioni diffuse dal notiziario regionale della Rai toscana;

verrebbero infatti trasmesse, quasi esclusivamente, notizie relative alla città di Firenze e poste in subordine quelle relative alle altre città di provincia;

inoltre, da mesi, dissensi, litigi e polemiche agitano la redazione toscana, a causa dell'atteggiamento accentratore ostentato dal caporedattore Franco Poggi (area Pds) che avrebbe provocato le dimissioni di quattro capi servizio dalla « line » (la responsabilità di quanto va in onda);

in modo ancora più rilevante, suscita polemiche il piano di ristrutturazione della Rai che ha collocato la sede fiorentina alle dipendenze di quella di Bologna, con una sorta di « declassamento » o, se vogliamo, di « retrocessione » della informazione televisiva toscana;

l'accusa di « Toscanaoggi » contro la presunta priorità riservata alle notizie riguardanti problemi, personaggi ed aspetti della vita fiorentina è supportata da una serie di dati raccolti attraverso una rilevazione compiuta nel periodo compreso tra il 27 novembre ed il 5 dicembre scorsi;

il risultato è sconcertante: su 166 notizie trasmesse, 94 riguardano la città di Firenze, 13 la città di Siena, 12 quella di Lucca, 11 quella di Livorno, 9 Pisa, 8 Prato, 7 Pistoia, 5 Massa Carrara ed, infine, 1 Grosseto. Arezzo non è stata mai menzionata. A ciò si aggiunga che, sottolinea il settimanale diocesano, le poche notizie non riguardanti Firenze sono quasi sempre senza filmato;

le statistiche hanno inoltre fornito un'ulteriore, interessante, dato relativamente alla distribuzione, sul territorio, dei versamenti del canone di abbonamento radiotelevisivo. È dimostrato che, su un milione e 255 famiglie toscane, il canone è regolarmente pagato da un milione e 88 mila, di cui Livorno rappresenta la proposta più ligia, con novanta abbonamenti su cento nuclei familiari —;

quali provvedimenti di competenza intenda prendere il Ministro onde permettere il superamento dei dissapori esistenti all'interno della redazione toscana;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra, che sia data una maggiore voce ai problemi riguardanti le comunità locali, nel rispetto del criterio della « uguaglianza e della pari opportunità »;

se, superando l'apparente facciata di campanilismo che può presentare il problema, il Ministro non ritenga che sia più importante, nell'ambito del piano di riforma del sistema pubblico radiotelevisivo, tornare a riconoscere quale punta di diamante della riforma stessa, l'informazione locale, successivamente tradita dalla corsa sfrenata all'*audience* e dalla conseguente proliferazione di programmi di intrattenimento leggero. (4-21649)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

nei giorni scorsi, la ormai nota « Lady Golpe », *alias* Donatella Di Rosa, si presentava, insieme ai suoi avvocati, Valerio De Sanctis e Livio Bernot, dinanzi al giudice per le indagini preliminari Maurizio Barbarisi;

il Gip doveva infatti decidere in merito alla nuova richiesta, presentata dalla Di Rosa e dal marito, tenente colonnello Aldo Michittu, di effettuare una perizia sul Dna del cadavere riconosciuto appartenere all'estremista di destra Gianni Nardi;

la recente identificazione (attraverso esame dattiloscopico) della salma riesumata, non ha infatti convinto la Di Rosa, che continua a sostenere che il neofascista è ancora vivo;

il Gip, tuttavia, ha preferito conferire al professor Angelo Fiori il pre-incarico di rispondere a quattro quesiti concernenti la fattibilità del *test* e, in particolare, la sua valenza probatoria, ritenendo infatti che l'accertamento in questione rappresenti una « manifestazione di estremo scrupolo »;

soltanto dopo aver ricevuto queste risposte, il Gip deciderà se allinearsi o

meno alla decisione presa dai giudici della Procura di Brescia che indagano sulla strage di Piazza della Loggia e che hanno, al contrario, già affidato allo stesso professor Fiori, l'esame del Dna su Nardi;

intanto il procuratore della Repubblica di Firenze, Piero Luigi Vigna, ed il suo aggiunto, Francesco Fleury, hanno chiesto al Gip Barbarisi un incidente probatorio sulla prova dattiloscopica, in quanto « l'impronta digitale è considerata la regina delle prove » ed, ancora, perché sono convinti che « la prova dattiloscopica confermerà che l'uomo sepolto a Campos è Nardi » -;

se non ritenga il Ministro opportuno che siano esperite tutte le necessarie procedure dirette a far luce su questa vicenda;

se il Ministro non ritenga che, negando, la magistratura, l'esecuzione della perizia sul Dna, accresca i sospetti sulla fondatezza dell'esistenza in vita del terrorista Gianni Nardi. (4-21650)

MAZZETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

Lazare Hakizimana nato a Gitega in Burundi il 3 novembre 1953 da Munihiri Baldassarre (di professione giudice, ora defunto) e da Calorero Madeleine, appartenente all'etnia degli Hutu, dettagliante alimentari che lavora da cinque anni a Curtarolo (Padova) e risiede a Vigodarzene in Via D. Manin 9 (Padova), sposato con Diana Ranzato, nativa di Padova con la quale ha avuto tre figli, Madeleine di anni 10, Aloise di anni 5 e Claudine di anni 2, è scomparso in Africa dal 17 novembre 1993;

si era recato in Zaire (ex Congo Belga) per contattare i familiari che, vivono in uno dei tanti campi profughi, dopo essere fuggiti a seguito del recente colpo di Stato dal vicino Burundi;

lo stesso signor Hakizimana nel 1972 si era salvato a stento, ma aveva perduto il padre rimasto vittima dei conflitti politici;

la scomparsa del signor Hakizimana, uomo molto attaccato alla famiglia, fervente cattolico, associato attivo e preparato dell'ASCOM (Associazione Commercianti Turismo e Servizi) è alquanto inspiegabile;

il caso sta mobilitando in questi giorni l'opinione pubblica e le organizzazioni umanitarie, in quanto le informazioni giunte da Kinshasa e dalla missione di Uwira nello Zaire ai confini col Burundi, inducono a ritenere che il signor Hakizimana sia rimasto vittima di maltrattamenti o di aggressioni che gli impedirebbero di comunicare con i familiari in Italia;

sembra che il signor Hakizimana, prima della scomparsa, abbia tentato di far richiedere attraverso un amico originario del Burundi, di nome Jango e residente a Crema, di ottenere l'impegno dell'Ambasciata italiana in Burundi ad aiutarlo a raggiungere i tre figli di una cugina, sistemati in un campo profughi al confine tra il Burundi e lo Zaire, con l'intenzione di poterli accompagnare a Padova -;

alla luce di quanto accaduto, quali provvedimenti di competenza ritenga opportuno prendere relativamente all'inchiesta in corso, allo scopo di poter far chiarezza sull'episodio. (4-21651)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della condotta tenuta dall'Amministrazione Comunale di Brescia in relazione all'occupazione abusiva - tuttora in corso - di un immobile di proprietà comunale da parte di un gruppo di individui ben noti alle forze dell'ordine per le loro attività violente ed illegali, e da ultimo per un'altra occupazione abusiva, seguita da uno sgombero, di un'ex scuola elementare sempre di proprietà del comune di Brescia, ed in particolare siano al corrente delle gravissime dichiarazioni rese al riguardo

dal sindaco di Brescia, professor Paolo Corsini, e riportate dal quotidiano *Bresciaoggi* del 20 novembre scorso;

se i Ministri sappiano cioè che il sindaco, ricevendo una delegazione dei suddetti individui e avendo preso atto che essi intendevano costituire un « comitato dei garanti » del quale avrebbero fatto parte « personaggi della sinistra conosciuti negli ambienti della cultura e della politica » — cioè appartenenti all'area politica dello stesso sindaco, eletto nelle liste del PCI-PDS — dava loro l'assicurazione che il Consiglio Comunale (nel quale l'attuale Giunta non gode neppure della maggioranza) assegnerà gratuitamente loro l'immobile occupato, dopo avervi fatto svolgere — a spese dei cittadini! — i lavori necessari, e per giunta « destinerà una somma al finanziamento del centro sociale »; e che infine, in relazione alle « denunce per l'occupazione abusiva », il Sindaco « prometteva che farà pressioni affinché la cosa non abbia seguiti spiacevoli per gli interessati », espressione che è sin troppo chiara e sul cui significato l'articolista stesso toglieva ogni dubbio scrivendo che « sulle denunce per l'occupazione abusiva della ex scuola elementare di Costalunga si chiuderà un occhio »;

se i Ministri non ritengono di dover accertare — dopo che sono trascorsi oltre due mesi da queste dichiarazioni, nel corso dei quali esse non sono state in alcun modo smentite dall'interessato, nonostante le proteste del Presidente della Circoscrizione comunale in cui si trova l'immobile occupato e la circostanziata interrogazione presentata da un Consigliere della medesima Circoscrizione — se e quali « pressioni » siano state esercitate dal sindaco, ed in particolare se talune di queste « pressioni » abbiano avuto come destinatarie le Forze dell'ordine e la magistratura, come è ragionevole ritenere, posto che è appunto a queste istituzioni (ed in particolare alla seconda) che compete dare seguito alle denunce presentate contro i violenti;

se i Ministri non credano che queste « pressioni » e già l'impegno ad esercitarle

costituiscano una gravissima interferenza del potere politico sul potere giudiziario e si pongano in contrasto sia con le esigenze dell'ordine pubblico, sia — e prima ancora — con la legalità, di cui il sindaco dovrebbe essere garante nel Comune;

se i Ministri siano al corrente del fatto che queste dichiarazioni hanno già avuto pesanti conseguenze sull'ordine pubblico, dal momento che i vari gruppi dei « leoncavallini di Brescia » (l'espressione è ancora di *Bresciaoggi*), evidentemente incoraggiati dalla disponibilità del Sindaco a premiare l'illegalità e la violenza, non solo non hanno lasciato libero l'immobile comunale di cui si tratta, ma si sono resi protagonisti di altre due nuove occupazioni abusive di immobili, questa volta ai danni di privati;

se in particolare, in relazione a questi fatti gravissimi, che hanno visto la massima autorità del comune di Brescia schierata apertamente dalla parte dell'illegalità e hanno avuto già pesanti ripercussioni sull'ordine pubblico, il Ministro dell'interno non intenda esercitare i poteri che gli sono attribuiti dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che prevede la rimozione dalla carica dei sindaci, con decreto del Presidente della Repubblica emesso su proposta del Ministro stesso, tra l'altro « quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico »; ed il Ministro di grazia e giustizia non intenda disporre un'inchiesta per accertare se il seguito delle denunce dei delitti compiuti dai « leoncavallini bresciani » sia stato regolare o se effettivamente le « pressioni » promesse dal Sindaco abbiano avuto l'effetto di alterare il corso naturale della giustizia. (4-21652)

GAMBALE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina in numerosi comuni dell'entroterra vesuviano una grave emergenza abitativa;

in particolare ad Ercolano esistono, dal 1980, numerosi campi *containers* sorti in seguito ai danni causati dal terremoto;

recentemente la magistratura ha ordinato lo sgombero di molti di essi;

com'era prevedibile ciò ha suscitato la forte reazione delle numerose famiglie interessate dai provvedimenti;

alle proteste degli occupanti i campi *containers* si sono unite quelle dei cosiddetti senza tetto storici;

non si intravedono soluzioni abitative praticabili in tempi brevi, atteso che, a quanto risulta, i primi alloggi popolari disponibili per le famiglie dei senza tetto, saranno pronti tra almeno otto mesi;

i comuni interessati, pare ventidue, ed in particolare quelli di Ercolano, Castellammare di Stabia e Gragnano, si trovano in una situazione di grave dissesto finanziario, anche a causa delle passate gestioni di tipo politico-affaristico, ed oggi non paiono in grado di far fronte alle esigenze dei senza tetto;

la situazione di forte tensione creatasi rischia di degenerare ulteriormente e già si registrano blocchi stradali ed altre pericolose forme di protesta —;

se intenda compiere un intervento straordinario per garantire ai senza tetto il proprio diritto alla casa, assicurando ai comuni interessati il necessario sostegno finanziario, eventualmente stornando fondi alla protezione civile. (4-21653)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione esaminatrice per gli esami di procuratore legale nel distretto della Corte di Appello di Napoli venne presieduta, nella sessione antecedente all'elezione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e procuratori di Napoli tenutasi nel 1992, dall'avvocato Eugenio Cricri;

in tale sessione la percentuale dei candidati risultati idonei alle prove fu quasi del 100 per cento, superando qualsiasi altro precedente concorso;

successivamente a tale sessione il medesimo presidente della sessione, avvocato Cricri inviava, a tutti i candidati risultati idonei, lettera di propaganda elettorale per le successive elezioni al Consiglio dell'Ordine in cui risultò poi eletto;

anche per le elezioni del 1994 per il medesimo consiglio, l'avvocato Cricri ha inviato lettera circolare nella quale faceva chiaramente intravedere un suo interessamento per l'ottenimento di incarichi professionali in favore di giovani iscritti qualora risultasse nuovamente eletto —;

se intenda prendere provvedimenti urgenti interessando i competenti organi di vigilanza per garantire libertà di voto e pari condizioni tra i candidati per le elezioni attualmente in corso di svolgimento presso l'Ordine. (4-21654)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, per deliberazione del consiglio di istituto, al Liceo Classico « Massimo D'Azeglio » di Torino è stato stabilito il controllo preventivo del preside su tutti gli articoli sia degli studenti che dei docenti, prima della pubblicazione sui giornali interni del liceo;

analogamente, è stato imposto che nessun documento o articolo di giornale possa venir esposto nella bacheca senza la controfirma del preside e che inoltre debba essere firmato da chi lo affigge;

quest'ultima misura è stata assunta a seguito dell'esposizione in bacheca — da parte di alcuni docenti — di un articolo tratto dal quotidiano *l'Indipendente*, contenente un'intervista rilasciata dall'euro-deputato Dacia Valent sul tema del razzismo, e nel quale venivano espresse posizioni anticonformiste e coraggiose sul delicato tema —;

quali urgenti misure si intendano porre in essere per garantire a docenti e studenti del D'Azeglio piena libertà di espressione secondo i principi sanciti dalla Costituzione. (4-21655)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano doveroso e urgente avviare un'indagine approfondita sui metodi adottati dalla direzione della ditta « San Carlo Farmaceutici » di Santa Palomba, Pomezia, a danno di alcuni dipendenti nei confronti dei quali potrebbe evidenziarsi una palese e assolutamente ingiustificata persecuzione, con tanto di intimidazioni e minacce e con la decisione finale di recidere il rapporto di lavoro, giustificandolo con la crisi che ha colpito il settore farmaceutico;

se risulti a verità che, a fronte della decisione di porre in mobilità 6 lavoratori la « San Carlo Farmaceutici » abbia ottenuto un contributo straordinario dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Cee per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda la qual cosa evidentemente stride con la presunta situazione di crisi accampata dalla direzione dell'azienda;

se sia vero che l'Azienda in questione non abbia ancora trasmesso all'ufficio regionale del lavoro del Lazio il decreto di mobilità per i 6 dipendenti per cui i suddetti corrono il rischio di non percepire l'indennità mensile prevista dalla legge;

se risulti che la San Carlo Farmaceutici sia una di quelle aziende sospettate di aver goduto dell'appoggio della signora Pierr Di Maria, moglie del superburocrate plurinquisito Duilio Poggiolini;

se e fino a quando risulti che la moglie di Poggiolini sia stata « procuratore » della San Carlo Farmaceutici e quali siano i prodotti di detta azienda ricompresi nel vecchio prontuario farmaceutico;

se sia vero che la signora Daniela Nanni, attuale procuratore della San Carlo Farmaceutici, sia stata per anni il braccio destro della signora Pierr Di Maria;

se sia altresì vero, e per quale tornaconto, che l'azienda in questione abbia invogliato le consorti di alcuni dipendenti (ad esempio, la moglie del custode della ditta) ad assicurare per anni assistenza alla moglie di Poggiolini per il sostegno e la cura del figlio. (4-21656)

PROVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che —:

da informazioni attendibili, con riscontro sulla stampa qualificata, risulterebbe che sia stato concesso un finanziamento di lire 50 milioni al comune di Chiavenna nel 1982 come contributo per la costruzione di una caserma dei vigli del fuoco;

tale somma non risulta essere stata utilizzata per otto anni con progressivo depauperamento;

tale somma è stata spesa interamente per pagare la progettazione della caserma in oggetto eseguita da uno studio privato, ignorando o fingendo di ignorare che esiste un ufficio tecnico centrale del Ministero degli interni che ha come compito la progettazione di caserme dei vigili del fuoco;

il progetto pagato lire 50 milioni prevedeva l'ubicazione della caserma su un'area in Prata Campportaccio (Sondrio) risultata in seguito non disponibile;

i cittadini di Chiavenna, per quanto esposto, si trovano privi della somma stanziata, del servizio per cui essa era stata erogata e con un progetto totalmente inutile;

al di là del giusto risentimento e dell'indignazione per l'incapacità e la negligenza, se non il dolo, dimostrata dalle istituzioni responsabili di quanto esposto, quali iniziative intraprendere per:

a) accertare la verità dei fatti;

b) procedere nelle sedi opportune nel caso in cui si riscontrino illeciti di qualsivoglia natura;

c) ottenere un risarcimento da chi si sia reso responsabile di tale sperpero di pubblico denaro. (4-21657)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Corte dei conti dottor Giuseppe Carbone e il procuratore generale presso la Corte dei conti dottor Emidio Di Giambattista attualmente rivestono la qualità di indagati penalmente perché sono sottoposti ad una serie di indagini da parte del pubblico ministero di Roma autorizzato dal Gip, sempre di Roma dottor Paziotti e dottor Pizzuti rispettivamente nelle scorse udienze del 26 aprile 1993 e 3 giugno 1993;

tali indagini riguardano fatti posti in essere dai precitati dottor Carbone e dottor Di Giambattista con riguardo ai fondi neri dell'IRI, al processo delle carceri d'oro, ed in particolare all'ingiusto trasferimento d'ufficio imposto al Vice procuratore Generale della Corte dei conti dottor Mario Casaccia, trasferimento poi annullato dal TAR del Lazio;

il Vice procuratore generale della Corte dei conti dottor Mario Casaccia è stato il magistrato che per primo, con i suoi atti in sede amministrativa-contabile, ha messo in evidenza la corruzione da sistema esistente nel nostro Paese ed in particolare il fatto che la tangente veniva trasferita a carico del bilancio dello Stato e quindi dei cittadini;

tali lavori del dottor Casaccia hanno trovato completo e pieno riscontro nella recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite Civili n. 03970/93 del 2 aprile 1993;

questi lavori trasmessi alla Procura della Repubblica di Milano già negli anni 1988-1989 sono stati di oggettivo e rilevante contributo alla tangentopoli processuale penale;

mentre in sede penale si sono avuti i noti sviluppi processuali, non risulta, almeno sino ad oggi, che presso la Procura generale della Corte dei conti siano stati effettuati quei sequestri dei beni e quegli atti doverosi d'ufficio nei confronti almeno dei casi più eclatanti di tangentopoli —

se abbia notizia di tutto questo e nell'affermativa come mai sino ad oggi, in assenza di spontanee dimissioni da parte del dottor Carbone e del dottor Di Giambattista, non sia stato preso per quanto di competenza un qualche provvedimento, anche solo cautelativo, nei confronti del Presidente della Corte dei conti e del procuratore generale della Corte dei conti atteso che, a prescindere dai prossimi risultati dei procedimenti penali in corso, risulta quanto meno singolare che il massimo organo di controllo della sana gestione di pubblico denaro sia tuttora guidato dai precitati coinvolti in una serie di indagini penali;

se non sia stata esercitata un'azione disciplinare nei confronti del dottor Carbone e del dottor Di Giambattista da parte della S.V., e se per caso tale azione sia normativamente impossibile, in quanto l'unico titolare dell'azione dovesse risultare il dottor Di Giambattista;

come mai sia possibile che nell'ordinamento giuridico esistano soggetti *legibus soluti* come nel caso del procuratore generale presso la Corte dei conti, qualora dovesse risultare l'unico soggetto abilitato dalla legge all'azione disciplinare.

(4-21658)

ASQUINI e VISENTIN. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel 1990, in corrispondenza alla fine attività del primario della IV Medica dell'Ospedale Civile di Udine, l'incarico direttivo veniva affidato, come di norma, all'Aiuto anziano e poco dopo veniva indetto il concorso per titoli ed esami per la nomina definitiva;

a tale concorso chiedevano di partecipare numerosi medici, circa venti;

l'espletamento del concorso non ha, ad oggi, mai avuto luogo;

circa otto mesi fa, i partecipanti al concorso ricevevano una segnalazione che sospendeva il concorso a tempo indeterminato, a seguito di una delibera della giunta regionale (n. 773 del 18 febbraio 1993);

contestualmente alla sospensione del concorso veniva indetto un nuovo bando per « incarico », con termini per la consegna dei documenti talmente brevi da rendere difficile perfino la ripresentazione degli incartamenti già depositati per concorso già indetto, tale scadenza veniva poi prorogata, su richiesta, di quindici giorni;

se rientri nell'ordinaria amministrazione la sospensione per tre anni dell'espletamento di un concorso per la nomina, e la sostituzione dello stesso con un concorso per incarico;

quali, a parere del Ministro, possano essere le giustificazioni di un simile metodo di assegnazione dei posti direttivi, e se, secondo il Ministro, appaiano delle irregolarità formali e sostanziali in una simile procedura;

quando e a questo punto anche se verrà svolto il concorso effettivo indetto a suo tempo;

se il Ministro intenda sollecitare lo svolgimento del concorso stesso. (4-21659)

MARTE FERRARI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dissesto del Gruppo FERRUZZI MONTEDISON è costato e sta costando somme rilevantissime al sistema bancario e segnatamente alle banche pubbliche o facenti capo all'IRI e che più in generale pesano sull'intera economia nazionale;

sono emerse e stanno continuamente emergendo enormi perdite addebitabili an-

che a responsabilità gravi di amministratori o sindaci delle società coinvolte sia in Italia che all'estero;

gli amministratori delle società estere controllate dal gruppo FERRUZZI MONTEDISON — e tra esse della MONTEDISON INTERNATIONAL di Lugano — devono anch'essi considerarsi responsabili della disinvolta gestione del denaro estero su estero, effettuate dalle società rispettivamente amministrate —:

se e quali azioni di responsabilità siano state esercitate o anche solo programmate per le prossime scadenze assembleari, dagli attuali amministratori del gruppo FERRUZZI-MONTEDISON, sia per quanto riguarda le società italiane, sia per quanto riguarda la MONTEDISON INTERNATIONAL di Lugano e le altre società estere, attraverso cui è transitato il denaro del gruppo italiano, ai fini del risarcimento dei danni che si sono manifestati delle operazioni concretizzate nella gestione del gruppo. (4-21660)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

dall'ottobre 1993 l'insegnante Giuseppina Parrino, fornita di diploma di qualifica-cucina e di idoneo diploma di maturità, insegna « esercitazioni pratiche di cucina » presso l'Istituto professionale servizi alberghieri e ristorazione di Stresa;

la Parrino ha manifestato vivo stupore per essere stata chiamata dal preside « a seguito di lamentele degli alunni e per avere ricevuto il consiglio di non insistere nell'insegnamento in quanto giovane, meridionale e priva di quell'esperienza necessaria ed adeguata per una scuola di grande immagine »;

il 1° dicembre 1993 si è riunito il consiglio di classe per una specie di processo sommario nei confronti della insegnante Parrino;

su questa vicenda vanno evitate le facili strumentalizzazioni e i gratuiti anatemismi di stampo razzistico —:

quali interventi intenda porre in essere atteso che Giuseppina Parrino, brillante alunna dell'Alberghiero di Favara, diplomata col massimo dei voti, campionessa italiana di scacchi:

si trova a Stresa, nominata supplente, per insegnare e guadagnarsi da vivere, che a 24 anni si trova al suo primo insegnamento che vorrebbe espletare serenamente e senza condizionamenti ambientali anche se a oltre 2.000 chilometri dalla propria famiglia;

è stata catapultata al primo giorno di scuola in una terza classe e non in una prima come sarebbe stato più opportuno;

forse non ha visto attorno a sé un clima di apertura e di comprensione;

la lavorazione in cucina e la sua metodologia richiedono una alta professionalità ed una notevole esperienza, specie in una scuola di sicuro prestigio come è quella di Stresa;

la vicenda non può essere lasciata alla sola e fredda valutazione degli organi ispettivi che spesso possono cadere nella cavillosità e nel burocratismo;

se non ritenga di operare con determinazione perché tutto venga inquadrato in una giusta e complessiva ottica e se non debbano essere valutati tutti gli elementi che hanno portato l'insegnante Parrino alle dichiarazioni allarmate e risentite, anche a seguito della distaccata e fredda posizione del preside che non si è attivato per chiarire le lamentele degli alunni e le difficoltà dell'insegnante;

se non ritenga infine il Ministro che tale episodio che può apparire limitato e irrilevante non debba rappresentare viceversa per l'autorità di governo la occasione buona per lanciare al Paese un ulteriore segnale forte di esaltazione della civile convivenza, della solidarietà, della collaborazione tra le diverse e lontane aree geo-

grafiche del paese in un quadro di indissolubile legame unitario. (4-21661)

NICOLOSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al giovane Marini Armando nato a Roma il 9 gennaio 1974 e residente a Guidonia in via Tommaso del Mulin 37 è pervenuta cartolina di precetto per il servizio di leva con l'invito a presentarsi il 15 marzo al 28° reggimento « Pavia » di Pesaro nonostante il giovane ha i legamenti rotti della caviglia sinistra, condizione questa che lo rende inabile al servizio militare;

per ben due volte il Marini è stato convocato dalle autorità ospedaliere militari e che mentre una prima volta lo rinviarono rivedibile ad un anno, la seconda volta presso l'ospedale Cecchignola si imbattè con un medico militare che lo apostrofò dicendo che ogni giovane presentava una scusa per non partire militare e quindi senza visitarlo, senza esaminare i precedenti, senza vedere le radiografie lo dichiarava idoneo —:

se non ritenga, a scampo di responsabilità e per giustizia, disporre una perizia medico collegiale sul giovane per accertare la sussistenza invalidante lamentata e documentata al fine di disporre la conseguenziale dispensa dal servizio militare.

(4-21662)

ALDA GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle finanze, del tesoro, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerato:

quanto disposto dal regolamento C.E. 3275 del Consiglio, emesso il 29 novembre 1993;

quanto già disposto dalla risoluzione n. 883 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'11 novembre 1993;

che occorre tener conto del diritto accordato dall'articolo 50 della Carta delle Nazioni Unite, già richiamato dalla stessa risoluzione 883 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite al paragrafo 9, circa la tutela degli interessi economici della propria nazione —:

se corrisponda al vero che il Governo voglia procedere con l'emanazione di restrizioni. Oltre ai danni economici emersi e già in essere, gli operatori economici si troveranno nell'impossibilità di ottemperare agli impegni in corso e si vedranno distogliere importanti commesse di lavoro, a favore di altri paesi, anche europei, per i quali l'adeguamento alle sanzioni del Consiglio di sicurezza è stato del tutto inesistente o più rigoroso nel tutelare gli interessi dei propri operatori economici.

(4-21663)

DE BENETTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 457 del 1988 e i decreti del 26 aprile 1989 e 19 giugno 1989 in materia di esportazioni di rifiuti prevedono l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente delle fideiussioni conseguite dalle aziende del settore e prestate da compagnie di assicurazione. Il Ministero dell'ambiente dovrebbe approvare le fideiussioni in due fasi. Prima un decreto di congruità, che consente di esportare; quindi un decreto di liberazione, che il Ministero emana dopo aver ricevuto il certificato di avvenuto smaltimento e averlo confrontato con la fideiussione, tale decreto è necessario per ottenere lo svincolo della fideiussione;

il decreto del 26 aprile 1989 fissava in 30 giorni il tempo massimo intercorrente tra il ricevimento della dichiarazione del gestore dell'impianto di smaltimento comprovante l'effettivo e corretto smaltimento dei rifiuti e lo svincolo della fideiussione,

mentre, a quanto risulta, sono occorsi tre anni perché le aziende interessate ottenessero dal Ministero dell'ambiente lo svincolo delle prime fideiussioni presentate;

l'Italia risulta essere carente di impianti tecnologicamente avanti per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi e pertanto il nostro Paese continua ad essere costretto a esportarli verso i paesi della CEE dotati delle infrastrutture necessarie —:

se l'autorità competente sia a conoscenza delle difficoltà che le lungaggini burocratiche creano alle aziende del settore;

se il Ministero dell'ambiente abbia valutato il rischio ambientale che potrebbe derivare da un eventuale aumento degli smaltimenti abusivi connessi alle crescenti difficoltà dell'esportazione dei rifiuti;

se per evitare pesanti conseguenze economiche alle aziende del settore e i rischi connessi a un eventuale aumento della pratica dello smaltimento abusivo, abbia intenzione di applicare i tempi previsti dalla legge e dai decreti relativi per lo svolgimento delle pratiche inerenti le fideiussioni.

(4-21664)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Opera della Primaziale di Pisa, professor Ranieri Favilli, nella tradizionale relazione-bilancio di fine anno ha evidenziato il grave stato di crisi finanziaria in cui versa l'istituzione, priva ormai da quattro anni dei proventi assicurati dalla visita dei turisti alla Torre;

questa situazione rischia di determinare, nel breve, la paralisi dell'istituzione presieduta dal professor Favilli con una immaginabile impossibilità negli interventi di manutenzione e restauro dell'inestimabile patrimonio artistico pisano ad essa affidato, l'intera piazza del Duomo con esclusione solo della Torre;

il recente decreto-legge governativo reiterato, se da un lato autorizza la prosecuzione dell'attività del super comitato di esperti incaricato di salvare il Campanile di Pisa, non prevede, però, alcuna assegnazione di fondi, per il triennio 1994/96, a favore dell'Opera Primaziale per ovviare, almeno in parte, ai mancati introiti derivanti dalla chiusura della Torre, il più importante monumento cittadino come affluenza di visitatori;

il mancato finanziamento dell'Opera della Primaziale è sicuramente problema primario e non rinviabile per la stessa salvaguardia della storia, della cultura, ma anche dell'economia, dell'intera città di Pisa -:

se non ritenga necessario attivarsi affinché, per mancanza di finanziamenti governativi, non venga pregiudicato il lavoro di una millenaria e benemerita istituzione causando, inoltre e principalmente, un danno forse irreparabile e sicuramente gravissimo all'intero patrimonio storico artistico monumentale del nostro Paese, avente valenza internazionale, qual è quello della piazza dei Miracoli di Pisa.

(4-21665)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 novembre 1993 l'interrogante presentava documento di sindacato ispettivo per conoscere i motivi per i quali veniva inspiegabilmente ritardato il rinnovo del porto d'armi per difesa personale all'imprenditore fiorentino Andrea Crociani;

in data 11 dicembre 1993 l'interrogante presentava ulteriore documento di sindacato ispettivo sulle affermazioni rilasciate da un funzionario della questura di Firenze circa il « dubbio profilo morale » del signor Andrea Crociani; « dubbio profilo morale » che sarebbe stato ostativo al rinnovo del porto d'armi allo stesso;

a tal proposito l'interrogante ricorda che le cronache degli ultimi anni più di una volta hanno riportato gravi casi di violenza legati a singoli individui che, nonostante gravi turbe psichiche accertate anteriormente alla concessione del porto d'armi, si sono macchiati di orribili omicidi;

forse non ultimo, ma certamente il più clamoroso, di questo triste elenco il caso della signora Brizzi Alessandra che, notoriamente psicopatica e conosciuta negli ambienti fiorentini come « malata cronica » (era stata addirittura allontanata dal poligono del tiro a segno nazionale di Firenze), ha assassinato i genitori con lucida follia;

questo ed altri casi fanno ritenere che il rilascio, ed il rinnovo, del porto d'armi per difesa personale negli ambienti fiorentini venga concesso non dopo le dovute indagini sul soggetto richiedente (accertamento delle reali necessità per motivi di lavoro, minacce subite, eccetera) ma sulla base di semplicistiche e superficiali constatazioni: alla signora Brizzi ad esempio era stato rilasciato il porto d'armi semplicemente perché figlia di un ufficiale dell'esercito;

le cronache giornalistiche degli ultimi giorni hanno riportato le testimonianze rese dal signor Andrea Crociani, grazie alle quali è stata scongiurata l'archiviazione definitiva del caso Ustica; dimostrazione, questa, che fuga ogni dubbio sul reale impegno nella società del signor Andrea Crociani, nonché sul suo « dubbio profilo morale » -:

se, dopo il criminale atto della signora Brizzi sia stato appurato chi effettivamente aveva controllato e firmato la documentazione necessaria per il rilascio del porto d'armi alla stessa, nonostante le sue condizioni psichiche;

se, visto il discutibile e pericoloso criterio con il quale vengono rilasciati i porto d'armi per difesa personale (pare che più di una volta sia bastata una semplice telefonata « dall'alto » per rilasciarli, rin-

novarli o ritirarli), non si reputi opportuno ed urgente effettuare un'ispezione nei confronti dell'operato del vice prefetto di Firenze - dottor Taggi - e dei suoi collaboratori. (4-21666)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

è degli ultimi giorni la notizia dei miliardi CEE concessi all'Italia, ed alla Toscana in particolare, per le zone dichiarate « a declino industriale »;

in Toscana diverse aziende hanno già usufruito di forti finanziamenti senza peraltro produrre alcun reale vantaggio occupazionale; anzi, si sono verificati casi di aziende che i finanziamenti percepiti per l'occupazione o il rinnovo tecnologico li hanno « investiti » all'estero -:

se non si reputi opportuno regolamentare in forma restrittiva l'impiego di capitali italiani all'estero, sia pure sotto forma di « investimenti in collaborazione », soprattutto se tali capitali sono stati ottenuti per reali situazioni a rischio nel nostro Paese;

se siano stati predisposti adeguati strumenti di controllo affinché i miliardi CEE vengano utilizzati effettivamente per le aree a declino industriale - talché vi sia una effettiva ripresa economica - e non vengano « dirottati » dal governo regionale « progressista » su progetti di altro carattere. (4-21667)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la città di Cascina (PI) dispone di una scuola d'arte con qualificati tecnici che negli anni - per cecità culturale e mancanza di volontà operativa delle ammini-

strazioni pubbliche - non ha avuto adeguate risorse per proiettarsi a livello internazionale;

altre città italiane sono dotate di scuole professionali (orafe, di moda, di restauro, eccetera) anche di livello qualitativo inferiore, alle quali - comunque - si iscrivono studenti provenienti dall'Europa e dal mondo intero -:

se non si reputi opportuno, da parte del Ministero competente, un adeguato potenziamento della Scuola d'Arte di Cascina migliorandone e valorizzandone le strutture, permettendo in tal modo una più ampia conoscenza della cultura toscana in generale e di Cascina in particolare, non solo in Europa ma nel mondo tutto. (4-21668)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

è poco meno di un mese che l'interrogante ha presentato documento di sindacato ispettivo sugli investimenti che la Piaggio di Pontedera ha effettuato nel sud-est asiatico;

la risentita ed inesauriente risposta data a mezzo stampa dalla Piaggio non ha certamente fugato i dubbi su tale operazione, anzi;

è di questi giorni la notizia che anche la Piaggio potrà usufruire dei finanziamenti CEE concessi alla Provincia di Pisa in quanto « area a declino industriale »;

in contemporanea è apparsa la notizia della realizzazione di un museo storico della Piaggio, progetto dal costo di circa tre miliardi e sovvenzionato, tra gli altri, anche dalla Regione Toscana;

poiché appare singolare che da una parte si prendano finanziamenti mirati per la ripresa economica in zone a rischio e

declino industriale e dall'altra si effettuino cospicui investimenti all'estero senza, peraltro, rendere noti tempi e modalità degli investimenti da effettuarsi in Pontedera —

se il futuro « museo storico e multifunzionale » della Piaggio sia in realtà non una struttura che verrà posta a disposizione della collettività ma la pietra tombale dell'industria meccanica della provincia di Pisa. (4-21669)

TATARELLA e ANEDDA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 dicembre 1988 con decreto del Ministro della difesa, a sensi dell'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, un gran numero di dipendenti civili addetti a stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa, già appartenenti alla categoria dei « Capi Operai », provenienti dalla qualifica di mestiere di: « Calderaio e Calderaio Fucinatore », veniva inquadrato nella qualifica funzionale e relativo profilo professionale di: « Assistente tecnico per le lavorazioni metalliche »;

che tale decreto ha interessato numerosi dipendenti dell'arsenale militare marittimo della Maddalena (SS) con decorrenze che vanno dal gennaio del 1978 —

quali siano i motivi ostativi alla assegnazione di quanto dovuto in conseguenza del decreto del Ministro della difesa del 3 dicembre 1988 al personale operaio di La Maddalena direttamente interessato le cui giustificate rimostranze si protraggono da oltre un decennio. (4-21670)

IMPOSIMATO, COLAIANNI, SENESE, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, VOZZA e JANNELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 6 settembre 1993 il geometra Nicola Lombardi presentava denuncia al

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, al Procuratore Circondariale di Caserta, al Commissariato di PS di Maddaloni e al Comando Compagnia Carabinieri di Maddaloni, oltre che al sindaco di Maddaloni per la costruzione abusiva di un edificio nell'area derivante dall'abbattimento dell'ex cinema Margherita in Corso I Ottobre in base ad una concessione edilizia rilasciata ex articolo 75 del Piano Regolatore Generale del comune di Maddaloni;

già il rilascio della concessione, in data 14 maggio 1991, è illegittimo perché una quota parte del terreno impegnato nella costruzione ricade nella zona A, dove non sono previsti i benefici di cui all'articolo 75 del P.R.G.;

a parte ciò la concessione richiesta per sostituzione e ricostruzione della precedente struttura, in realtà ha dato luogo ad un nuovo fabbricato che si affaccia non solo su Corso I Ottobre — come l'ex cinema Margherita — ma anche su via Roma;

la cosa più grave appare — non solo secondo la denuncia ma anche secondo quanto appare « ictu oculi » a qualunque cittadino — è che la superficie interna del nuovo fabbricato è addirittura quintuplicata rispetto a quella del precedente edificio. I piani sono, di fatto, sette mentre il fabbricato sostituito aveva solo il piano terra. Sono state violate le distanze dai vicini in relazione a fabbricati e muri perimetrali implicanti l'obbligo di distacchi;

si è consumata in tal modo una serie di gravissime violazioni di legge non solo da parte dei costruttori abusivi ma anche di coloro che hanno rilasciato la concessione n. 17 del 1991, e di quelli che consentono il protrarsi della situazione di irregolarità, non potendo considerarsi in alcun modo sufficienti i provvedimenti di sequestro disposti dal Sindaco di Maddaloni, rispetto all'obbligo prescritto dalla legge di ripristinare la legalità. Infatti il comune di Maddaloni in data 6 aprile 1992, mentre disponeva la sospensione dei lavori, consentiva alla Società Valinvest la

presentazione di nuovi grafici e la prosecuzione dei lavori. Tutto questo non può non chiamare in causa — sottolinea giustamente la denuncia — la responsabilità dei tecnici del comune di Maddaloni, poiché i grafici sulla base dei quali viene firmata l'autorizzazione del Commissario prefettizio non rispecchiano più, per quanto concerne la facciata, i profili del vecchio fabbricato, così come risulta dai grafici definitivi sulla base dei quali era stata rilasciata la concessione edilizia n. 17 del 1991;

grave appare il comportamento del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale di Maddaloni il quale ha inviato una relazione al Sindaco ed all'assessore all'urbanistica in data 29 luglio 1993 con la quale riduce al minimo tutte le violazioni riscontrate definendole « non essenziali ». Invece le violazioni sono gravi e intollerabili e implicano veri e propri abusi da parte del responsabile dell'U.T.C. che falsificava il contenuto del provvedimento del Sindaco del 6 aprile 1992, che era di sospensione dei lavori. Inoltre è grave e significativo degli abusi il fatto che il responsabile dell'U.T.C. di Maddaloni, nel caso in esame, anziché effettuare i controlli direttamente, li affida ai direttori dei lavori, che invece erano da controllare;

in questa situazione, i lavori sono in corso e il sindaco che ha il dovere di intervenire per il sequestro del manufatto nel suo insieme rimane inerte. Ma questa non è la sola irregolarità consumata. A Via Appia — località Cittadella — esisteva un fabbricato a fronte strada dove il piano di recupero prevedeva solo la straordinaria manutenzione. Senonché dopo il parere rilasciato dall'Ufficio tecnico comunale l'edificio è stato abbattuto perché pericolante. Ancora una volta gli interessati hanno chiesto una concessione edilizia per ricostruire il fabbricato, cosa che sarebbe impossibile perché in palese contrasto con il piano di recupero. Né può essere rilasciata alcuna concessione con prescrizioni perché in violazione delle norme del piano di recupero;

nonostante tale grave situazione, il comune continua a non attuare i piani pluriennali dopo l'approvazione del P.R.G. del 1988. Non sono stati eseguiti i piani particolareggiati per gli insediamenti produttivi, né i piani di dettaglio per il piano di recupero;

nello stesso tempo, a molti altri imprenditori di Maddaloni non sono state rilasciate concessioni edilizie ai sensi dell'articolo 75, con una palese disparità di trattamenti rispetto a due ditte privilegiate, la Valinvest e la Edil Park;

tutto questo comporta gravissime conseguenze su tre livelli:

1) il mancato sviluppo delle attività produttive legate all'edilizia;

2) la mancata riduzione della disoccupazione, che ha raggiunto livelli intollerabili e tali da provocare una gravissima crisi;

3) una diffusa illegalità favorita dal comune di Maddaloni e dal responsabile dell'Ufficio tecnico ingegner Vincenzo Salsano;

4) un degrado territoriale quasi irreversibile con distruzione del patrimonio storico e artistico di Maddaloni —:

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, a seguito della denuncia degli illeciti;

b) se le autorità competenti non ritengano di intervenire per impedire che i reati vengano portati ad ulteriori conseguenze;

c) se il Ministro dell'Interno non ritenga di intervenire ad accertare, con i suoi poteri di controllo, le gravi e reiterate violazioni di legge commesse in materia edilizia, valutando la opportunità di applicare l'articolo 39, I comma, lettera a) della legge n. 142, circa il potere di scioglimento del Consiglio comunale per « gravi e persistenti violazioni di legge ». (4-21671)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti RAI delle frazioni di Torpiana, Valgiuncata, Vezzola e Sasseta del comune di Zignago (La Spezia), non ricevono i segnali radiotelevisivi delle tre reti nazionali, mancando un indispensabile ripetitore sul monte Zignago;

in segno di protesta, quest'anno, in prossimità della scadenza del termine per il pagamento del canone annuale, gli abitanti di queste frazioni hanno restituito alla Sede regionale RAI di Genova gli abbonamenti, considerando che non potranno essere privati, per morosità, di un servizio che non gli è stato mai fornito anche quando pagavano regolarmente il canone —:

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di far cessare il disservizio RAI in questione. (4-21672)

CRUCIANELLI e VENDOLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 17, 2° comma, del decreto-legge 30 gennaio 1976 n. 13, convertito in legge n. 88 del 1976, il VII livello agli insegnanti tecnico pratici e di dattilografia con particolari requisiti di anzianità;

tale categoria è l'unica nella scuola secondaria, sia inferiore che superiore, a non essere inquadrata in tale livello;

varie sentenze sono state emesse, tra il 1982 e il 1993, tutte favorevoli —:

per quale motivo non si sia esteso in via amministrativa il giudicato agli aventi diritto visto che per altre categorie (vedi carabinieri) è stata sufficiente una sola vertenza del CdS per decretare l'estensione;

per quale motivo il Ministro della Pubblica Istruzione continua ad appellarsi alle sentenze emesse dal TAR quando poi il Consiglio di Stato condanna il suddetto Ministro anche al pagamento delle spese di giudizio. (4-21673)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Calcata (VT) Luigi Gasperini, il giorno 10 gennaio corrente, alle ore 8,15 del mattino, durante una ripresa televisiva in luogo pubblico di una troupe del canale 2 della RAI, ordinava al brigadiere dei carabinieri, comandante la Stazione dell'Arma di Faleria, con le testuali parole, pronunciate ad alta voce: « Fermate quello! » indicando perentorio il cittadino Marcello Minotti « colpevole » ai suoi occhi di mostrare all'operatore della ripresa televisiva un cartello scritto a mano;

il brigadiere prontamente sequestrava il cartello e ingiungeva al Minotti, dopo averlo identificato, di presentarsi in caserma alle ore 11 dello stesso giorno (ordine revocato più tardi);

lo scritto riportato nel cartello sequestrato non concerneva alcuno degli argomenti di cui al regio-decreto 25 marzo 1911, n. 853 (pubblicazioni oscene) né all'articolo 12 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza e 200 del relativo regolamento nelle parti non dichiarate anticostituzionali dalle sentenze n. 74 del 1971 e 119 del 1974, né tampoco nella legge 12 dicembre 1980, n. 1591 (contrari al pudore e alla decenza) nonché agli articoli 528 e 725 del codice penale (argomenti osceni o contrari alla decenza) e che quindi non poteva essere sequestrato senza previo ordine del Magistrato Penale —:

quale iniziativa il Governo intenda prendere nei confronti dell'autorità pubblica e di polizia non esistendo, secondo l'interrogante, i requisiti per il sequestro del cartello né per la convocazione in caserma del Minotti. (4-21674)

METRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la SO.R.I.T. Spa di Ravenna, società per la riscossione dei tributi, ha notificato, in data 11 novembre 1993 una cartella di pagamento per la riscossione di tasse automobilistiche che l'Ufficio di registro di Ravenna assume non essere state pagate dal destinatario della stessa, l'ingegnere Maurizio Scarano;

sul retro del documento si legge al numero 2, sotto la voce « avvertenze », che « i ricorsi attraverso le iscrizioni a ruolo nonché contro i relativi avvisi di mora... delle tasse automobilistiche... vanno presentati entro 60 giorni dalla notifica della cartella, in carta da bollo, alla competente Commissione tributaria di primo grado ed in copia, in carta semplice al competente ufficio mediante consegna ... »;

entro i termini previsti il contribuente propone ricorso alla Commissione tributaria di primo grado di Ravenna che tuttavia, pur accettando il deposito del ricorso, consegna al contribuente copia dell'interpretazione data dal Ministero delle finanze, direzione generale tasse, con circolare n. 69 del 17 novembre 1992;

secondo detta circolare il contribuente che vuole ricorrere contro i ruoli o gli avvisi di mora emessi per il mancato pagamento delle tasse automobilistiche deve presentare ricorso alla intendenza di finanza; pertanto le Commissioni tributarie non hanno competenza alcuna sui ricorsi relativi alle tasse auto;

il legale dell'ingegnere Scarano scrive alla SO.R.I.T. per fare rilevare l'erroneità di quanto scritto al numero 2 della voce « avvertenze » (*rese obbligatorie per legge* al fine di porre il contribuente in condizioni di difendersi, anche autonomamente), erroneità che ha di fatto impedito al contribuente in questione di presentare rituale ricorso all'ufficio competente in quanto, nel frattempo, i termini erano scaduti;

la SO.R.I.T. risponde affermando che « le cartelle notificate all'ingegnere Scarano sono in tutto e per tutto conformi al

modello di cartella di pagamento relativa alla riscossione coattiva di tasse, altre imposte indirette, tributi locali ed altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, approvato con decreto ministeriale 5 agosto 1991, tuttora invariato » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il caso qui esposto e per evitare ad innocenti cittadini inutili, antipatiche e dispendiose complicazioni giudiziarie, come se non fossero sufficienti quelle burocratiche e fiscali. (4-21675)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale 4 dicembre 1991 attuativo della legge 6 marzo 1987, n. 89 (*determinazione dei requisiti psicofisici per il rilascio del porto d'armi*), tutti coloro che siano addetti alla vigilanza armata sono ritenuti idonei all'esercizio della stessa a condizione che siano in possesso di almeno sette decimi di vista ed un udito perfetto;

la disciplina in questione, se, per alcuni versi, appare logica, per altri, invece, sembra trascurare i suoi gravissimi effetti sull'occupazione di centinaia di addetti: stante, infatti, la non idoneità psicofisica di numerosi lavoratori addetti alla vigilanza armata, molti di essi, ed in primo luogo le guardie giurate che prestano servizio presso vari istituti di vigilanza, perderanno il posto;

dal punto di vista sociale, la disciplina in parola trascura il fatto che le guardie giurate svolgono un lavoro utile alla collettività sopperendo, nella stragrande maggioranza dei casi, alle carenze ed all'inefficienza del nostro sistema di sicurezza;

il settore in questione non prevede alcuna forma di tutela a favore dei soggetti giudicati psicofisicamente inidonei, e che, in alcuni casi, la perdita parziale della vista dipende da cause di lavoro —:

se non ritengano opportuno adottare, in via amministrativa, dei provvedimenti che — integrando e modificando la normativa in questione — permettano la concessione di pensioni di invalidità (per causa di servizio) ai lavoratori giudicati inidonei, prepensionamenti per i lavoratori che abbiano esercitato l'attività per almeno un quindicennio, oppure il conferimento di mansioni meno pericolose. (4-21676)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai nella stazione ferroviaria di Lodi esista da sempre un ufficio della Polizia ferroviaria (POL.FER), ma di fatto tale ufficio resti sempre chiuso, poiché gli addetti a quell'ufficio stazionano sempre e soltanto a Codogno. Soltanto l'uso frequente dei cittadini del lodigiano, costretti al pendolarismo con Milano (circa ottomila) comporta la necessità che anche a Lodi, l'ufficio della POL.FER non solo sia attrezzato, ma anche composto di un numero di addetti sufficienti.

Gravi problemi di droga e di extracomunitari, di traffico di merci e passeggeri impongono una doverosa e assidua presenza anche di polizia ferroviaria. (4-21677)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rientro in patria del contingente militare italiano in Somalia formato da oltre 2.000 uomini è previsto per il 31 marzo prossimo;

questi militari non potranno quindi votare in occasione delle imminenti elezioni politiche in funzione di un servizio reso per la patria all'estero;

anche i circa 1.200 componenti il contingente militare italiano in Mozam-

bico, che dovrebbe rientrare in patria il 30 aprile prossimo, non potranno parimenti votare —:

se non ritenga che, come giustamente si è intervenuti per garantire l'effettivo esercizio del diritto di voto alla comunità italiana di religione ebraica, parimenti si dovrebbe intervenire urgentemente per assicurare analogo reale esercizio ai componenti i contingenti italiani in Somalia ed in Mozambico facendoli rientrare anticipatamente in patria entro e non oltre il 26 marzo prossimo;

quale sia comunque il suo pensiero in merito e quali altre diverse urgenti iniziative intenda adottare per assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto ai componenti i contingenti militari italiani in Somalia ed in Mozambico. (4-21678)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 270/82 disciplina le graduatorie provinciali per l'immissione in ruolo degli insegnanti di ogni ordine e grado;

la legge 326 del luglio 1984 e la legge 246 luglio 1988 dispongono la nomina in ruolo degli insegnanti in base ad apposite graduatorie provinciali e in relazione ai posti disponibili con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1982 e decorrenza economica dal giorno dell'assunzione in ruolo;

con la legge 426 ottobre 1988 articolo 8-bis allo scopo di ricoprire i posti disponibili vacanti nelle regioni settentrionali le graduatorie diventano nazionali, in seguito a ciò molti insegnanti sono stati costretti ad accettare posti nel Nord Italia con gravi disagi;

le nomine parlarono esplicitamente di retrodatazione al 10 settembre 1982;

con nota protocollo n. 9180 del 17 marzo 1991 della Segreteria della sezione di controllo della Corte dei Conti — deliberazione n. 14 del 1991 emessa dalla sezione di controllo nella adunanza dell'8 ottobre 1992, si dispone che le nomine

effettuate debbano avere decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico nel quale sono disposte e non decorrenza retroattiva come stabilito dalle leggi 270/82 e 246/88;

risulta che tale sentenza sia stata applicata solo nelle province di Pescara e Teramo causando un notevole ridimensionamento del punteggio per il trasferimento per moltissimi insegnanti delle province sopracitate, e ridimensionamento dello stipendio —;

se non si reputi necessaria una nota chiarificatrice del Ministro della Pubblica Istruzione circa il provvedimento della Corta dei Conti;

se non si ritiene che tale sentenza annulli di fatto un diritto degli insegnanti interessati da loro acquisito da anni;

quali provvedimenti si intenda prendere affinché tale situazione sia al più presto risolta. (4-21679)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 febbraio 1992, n. 104, « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate », si affrontava in maniera piuttosto soddisfacente la difesa delle persone in situazione di *handicap* per favorirne « la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società »;

in applicazione concreta di tale ordinamento varie USL della regione Abruzzo hanno stipulato delle convenzioni con insegnanti assistenti di sostegno sotto varie forme contrattuali diversificate a secondo della USL di competenza;

la USL di S. Omero ha stipulato con le insegnanti un contratto come insegnanti di sostegno con contratto di lavoro autonomo a tempo indeterminato anche se sottoposte alle regole di lavoro dipendente non potendosi assentare dal posto di lavoro se non per causa di forza maggiore e con opportuna documentazione;

nonostante tutto la USL di S. Omero ha interrotto la convenzione alla fine dell'anno scolastico 1991/92;

le insegnanti assistenti di sostegno convenzionate con la USL di Pescara rischiano dopo 13 anni di lavoro parasubordinato, con una qualifica comparabile a quella di un portantino, di essere licenziate;

per la USL n. 5 di Giulianova la convenzione con le assistenti di sostegno ha avuto termine il 31 dicembre 1993 creando gravi disagi per i portatori di *handicap* a cui il servizio era rivolto, infatti sono circa 35 i ragazzi che necessitano di assistenza nelle ore scolastiche e che non avendo questa assistenza non potranno frequentare le scuole dell'obbligo —;

se non si ritiene che la sospensione delle convenzioni delle USL con gli insegnanti assistenti di sostegno non crei un notevole disagio a tutte quelle famiglie che avendo un ragazzo portatore di *handicap* sono costrette a non mandare i figli a scuola o, ancora peggio, a mandarli pur non avendo un'assistenza adeguata con grosse responsabilità da parte dei docenti;

quale esito ha avuto il ricorso presentato dalle insegnanti di sostegno al Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo contro la USL di S. Omero e la regione Abruzzo per violazione dei diritti generali in materia di impiego, violazione della legge 18 aprile 1962, n. 230, violazione del principio fondamentale di cui all'articolo 36 della Costituzione « eccesso di potere », datato 2 novembre 1992;

se è a conoscenza del fatto che la USL di Pescara si è rifiutata di presentare i documenti relativi alla relazione di lavoro intercorso con le insegnanti assistenti di sostegno da lei dipendenti in seguito al ricorso di queste al TAR dell'Abruzzo;

se non ritiene che ci sia necessità di personale specializzato per ottemperare alle esigenze particolari dei ragazzi portatori di *handicap*, dato che alcune USL intendono stipulare convenzioni per questo

incarico con cooperative di servizi non sempre dotate di personale adatto alle mansioni, e senza particolare esperienza nel mondo dell'*handicap*, così come hanno acquisito in tanti anni le insegnanti sopraccitate;

quali provvedimenti si intende adottare per rimuovere la situazione di disagio in cui vengono a trovarsi le famiglie con portatori di *handicap*, nonché le insegnanti assistenti di sostegno che si vedono negato i primi il diritto allo studio e i secondi il diritto al lavoro. (4-21680)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il 1993 si è chiuso con un bilancio in rosso per il comparto distributivo del tessile, abbigliamento e calzaturiero;

che la crisi economica nazionale vede in questo settore i suoi aspetti più evidenti;

che tasse, costi aziendali e calo delle vendite sono le principali cause del fenomeno;

che nel corso dei primi 11 mesi dell'anno 1993, i consumi hanno subito una flessione del 18 per cento con una contrazione del volume d'affari globale di circa 4.000 miliardi;

che a queste cause si aggiunge una realtà specifica del settore distributivo rappresentata dalla concorrenza sleale effettuata dalla grande distribuzione con vendite promozionali non in regola e vendite abusive praticate presso spacci aziendali ed aziende produttrici che vendono direttamente al consumo senza autorizzazione;

che il fenomeno sta producendo una degenerazione nelle forme di vendita; sicché in gran parte del paese, e particolarmente nelle grandi città, si assiste da alcune settimane ad un moltiplicarsi di vendite promozionali, sconti e vendite di liquidazione. Tutto ciò in numerose situazioni, in violazione delle leggi n. 80 del 1980 e n. 130 del 1991 che escludono le

vendite promozionali nei 40 giorni antecedenti l'inizio dei saldi di fine stagione che, fatte salve le diverse intese locali, sono fissate con inizio dal 7 gennaio. Sono sempre più frequenti le vendite di liquidazione fittizie che, con il pretesto di insignificanti lavori di trasformazione e rinnovo locali, attuano, di fatto massicce azioni promozionali. Si determina così una concorrenza sleale tra gli operatori con scarsi benefici per la clientela sia per quanto riguarda il rapporto prezzo-qualità sia per quanto riguarda i possibili benefici ottenibili dalle vendite di liquidazione;

che tra i fattori scatenanti di questa situazione sono le vendite effettuate presso i centri della cooperazione e della grande distribuzione, presso i quali si susseguono forme promozionali di vario tipo anche nei periodi, come l'attuale, vietati per legge a tali vendite (si considerino anche gli acquisti temporanei del tipo 3x2 o addirittura 4x2 nel campo dell'abbigliamento);

che contro tale degenerazione la Fismo-Confesercenti è intervenuta ufficialmente presso il Ministro dell'Industria e Commercio ed ha inviato una lettera ai sindaci di oltre 1.000 tra i principali comuni del territorio nazionale, denunciando la situazione e chiedendo un più stretto controllo preventivo e repressivo da parte delle autorità locali;

che tra l'altro sono stati evidenziati i ritardi del Ministero dell'Industria e Commercio che, in base alla legge n. 130 del 1991, era tenuto ad emettere oltre due anni fa uno specifico decreto per meglio regolamentare la materia, rivedendo anche l'intera normativa delle vendite speciali, per adeguare la stessa alle diverse condizioni di mercato ed alle evoluzioni delle abitudini e della domanda del consumatore;

che nell'ambito dell'auspicata normativa dovrà trovare pregiudiziale considerazione la necessità di assoggettare alla medesima regolamentazione sia la grande che la piccola e media distribuzione ed in tal senso si dovranno inserire direttive di

maggior controllo nei confronti delle vendite abusive effettuate presso spacci e punti di vendita aziendali —:

quali iniziative intendano assumere nell'immediato per emanare norme di garanzia e tutela e supporto del settore del commercio, che, nel momento di attuale difficoltà economica, ed occupazionale, deve trovare adeguata considerazione da parte del Governo. (4-21681)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi alcune associazioni dell'artigianato hanno lanciato l'allarme circa il rischio di una deindustrializzazione selvaggia, con riflessi pesanti sui livelli occupazionali del Salento già fortemente precari nel Mezzogiorno;

che in provincia di Lecce secondo l'accordo di gradualità in essere, il 1° settembre scorso le imprese dell'abbigliamento avrebbero dovuto riconoscere un ulteriore aumento del 10 per cento del salario minimo ai dipendenti (si è al 70 per cento della retribuzione contrattuale);

che in una situazione di gravissima crisi della domanda, che ha costretto le aziende conto-terziste ad accettare ordini, pur di rimanere in attività, a prezzi stracciati, l'applicazione di un tale aumento significherebbe la chiusura totale della stragrande maggioranza delle imprese del settore, sicché si rischierebbe di indurre gli operatori ad una situazione di illegalità, respingendoli nel sommerso con relative conseguenze sul lavoro nero, l'evasione contributiva e fiscale —:

se non intenda consentire la diluizione a medio periodo degli aumenti salariali programmati, soluzione sulla quale sono d'accordo anche i lavoratori. (4-21682)

SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la RAI-TV per la realizzazione dei programmi televisivi, molto spesso, commissiona le scenografie tramite appalti a società esterne all'azienda che a loro volta danno il lavoro in sub-appalto ad altre società;

con questo meccanismo la « Fantastudio Creazioni & Fantasie Cinematografiche » con sede legale in via G. De Nittis, 15, Roma, si è aggiudicata, negli ultimi anni diverse commissioni tra le quali l'appalto per la realizzazione scenografica del programma televisivo « Cinema 100 », programma successivamente soppresso dai dirigenti RAI;

la « Fantastudio Creazioni & Fantasie Cinematografiche » per la realizzazione delle scenografie, di norma, si rivolge a professionisti occasionali che prestano la loro opera senza contratto e in condizioni precarie per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, cioè non vengono rispettate le norme antinfortunistiche. Inoltre, capita che a fine lavoro non venga versato ai lavoratori nemmeno il rimborso pattuito —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover effettuare, ognuno per propria competenza, una indagine sul corretto operato della Fantastudio Creazioni & Fantasie. (4-21683)

POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1990, un velivolo di addestramento MD-326 dell'Aeronautica militare si è schiantato su una scuola di Casalecchio di Reno causando dodici morti ed una novantina di feriti;

il decreto-legge n. 325 del 1993, ha stabilito una elargizione a favore dei cittadini vittime di questo ed altri incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze Armate;

è stata pubblicata in data 18 gennaio 1994 la riapertura delle indagini acco-

gliendo un'eccezione del gip di nullità sulle perizie del motore, i tracciati radar e le comunicazioni radio —:

quali notizie intenda fornire circa lo sviluppo dell'indagine stessa. (4-21684)

PROVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la squadra di polizia giudiziaria del commissariato Scalo Romana di Milano ha scoperto un'organizzazione che, sfruttando la pietà della gente verso i bambini poveri e abbandonati, incassava circa mezzo milione di lire al giorno vendendo a 5 mila lire buste per il Villaggio del fanciullo di Trinitapoli in provincia di Foggia;

i soldi comunque si fermavano nelle tasche dei truffatori;

secondo i funzionari di pubblica sicurezza il meccanismo del raggio è sicuramente attuato anche da altre organizzazioni criminali —:

quali misure il Ministro intenda porre in essere per evitare il dilagare del fenomeno di truffe, ai danni della popolazione, mascherate da finte raccolte di fondi a scopi benefici. (4-21685)

TATARELLA e ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano i motivi ostativi alla definizione del pagamento in favore della ditta Modesto Lecca di Macomer (NU) da parte del Ministero di grazia e giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, a fronte dei lavori, approvati con decreto ministeriale 3 febbraio 1988, n. 632132, relativi alla ristrutturazione ed ampliamento dei locali pertinenti alla casa di reclusione circondariale sita in Isili (NU) la cui esecuzione da parte della ditta Lecca ebbe inizio fin dal 1987;

inoltre se ritenga opportuno un immediato intervento volto a sanare l'incresciosa situazione venutasi a creare con le

fatture commerciali a tutt'oggi rimaste inspiegabilmente inevase da parte del Ministero di grazia e giustizia il cui comportamento pregiudica, forse irreparabilmente, l'economia dell'impresa interessata. (4-21686)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un consistente gruppo di avvocati e procuratori del Foro di Venezia, esercenti la professione avanti la Pretura circondariale di Venezia, Sezione distaccata di Portogruaro, hanno preannunciato la ferma intenzione di astenersi dalle udienze civili e penali per protestare contro l'alto degrado nelle strutture giudiziarie ed i disservizi dovuti a decisioni non responsabili dei capi degli Uffici giudiziari;

da quanto risulta all'interrogante è la seconda volta che questa parte del Foro veneziano entra in agitazione onde ottenere, com'è successo la prima volta, il riconoscimento e l'integrazione di determinati servizi giudiziari;

con decreto firmato dal ministro Martelli era stata decisa la riapertura della Casa mandamentale di Portogruaro, costata all'Erario 3 miliardi di lire ed inutilizzata da ben cinque anni;

vanamente sono stati interessati ai problemi il Presidente della Corte d'appello di Venezia dottor Luca Santoro, il Presidente del tribunale dottor Cesare Grossi, il Pretore dirigente della Pretura circondariale dottor Corrado Giraldi;

i professionisti come sopra citati hanno deciso di entrare in agitazione assoluta dal 21 febbraio ed a tempo indeterminato;

tale situazione creerà un ulteriore grave disservizio per gli utenti del Diritto in una zona dove vivono oltre 100 mila persone e che durante l'estate viene aggrovata da circa 8 milioni di presenze giornaliere di turisti —:

se sia a conoscenza delle circostanze di cui sopra e quali misure intenda assumere e soprattutto quali indicazioni intenda dare ai Magistrati interessati e competenti per la risoluzione dei casi denunciati dai professionisti del Veneto orientale. (4-21687)

PAISSAN, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SALVOLDI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda a partecipazione statale Alu-mix di Portovesme ha inviato una lettera di licenziamento ad Angelo Cremone, un suo dipendente;

l'azienda lo ha licenziato in tronco senza neppure consentirgli di svolgere il periodo di pre-licenziamento come previsto dal contratto;

per l'azienda Cremone avrebbe difeso un documento aziendale riservato, violando gli obblighi contrattuali;

a Portovesme in 25 anni di lavoro non era mai stato licenziato nessuno con queste motivazioni;

Angelo Cremone è un delegato della Fiom-Cgil, è consigliere comunale dei Verdi a Portoscuso, ma è soprattutto un personaggio scomodo: ama la verità, si batte per i suoi compagni di lavoro, è impegnato a difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini di quella parte della Sardegna, lotta contro la corruzione;

la motivazione dell'azienda sembra pertanto pretestuosa, un atto irresponsabile, una vendetta decisa a freddo;

a Cremone gli è stato impedito di partecipare alla riunione degli iscritti Cgil convocata nei giorni scorsi sul luogo del lavoro —;

se non intendano attivarsi per fare tutto il possibile affinché rientri il provvedimento;

se non intendano aprire un'inchiesta sul comportamento della dirigenza della società. (4-21688)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia del fallimento a sorpresa del « Maglificio e Calzificio Torinese » azienda storica nel campo dell'abbigliamento « made in Italy », settore nel quale è rappresentata con i prestigiosi marchi JESUS e ROBE DI KAPPA;

i dipendenti dello stabilimento torinese sono circa 200, quasi un centinaio prestano la propria attività presso la Ditta F.M. di Padova mentre oltre cento persone trovano lavoro in provincia di Cremona, particolarmente nell'area dei comuni di Ostiano, Pescarolo e limitrofi, altri ancora in aziende dell'indotto in provincia di Mantova ed in molte altre realtà del Paese;

la decisione del Tribunale Civile — Sezione Fallimentare del Capoluogo subalpino determina una grave situazione di difficoltà, in presenza di una situazione bancaria in fase di evoluzione positiva e la direzione aziendale ha preannunciato ferma opposizione alla sentenza anche in considerazione degli oltre 40 miliardi di ordini già effettuati per il '94;

da notizie pubblicate sulla stampa in queste ultime ore si apprende che antecedentemente alla dichiarazione di fallimento, i marchi fossero già stati ceduti ad un gruppo straniero per l'ammontare di circa 45 miliardi di lire mentre la prima tranche di tale somma avrebbe dovuto essere corrisposta in questi giorni (pari a circa 1 milione di dollari);

le aziende coinvolte nella lavorazione per conto del predetto gruppo risultano creditrici di cifre considerevoli dell'ammontare di alcuni miliardi per la sola zona di Cremona —:

considerato il forte impatto occupazionale ed economico della vicenda che viene a cadere in un'area profondamente provata da crisi industriali, licenziamenti, contratti di solidarietà, cassa integrazione, se non intendano al più presto convocare un tavolo negoziale presso il Ministero per una approfondita analisi della questione al fine di consentire l'immediata ripresa dell'attività industriale e conseguentemente dell'occupazione. (4-21689)

MARGUTTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di prossima pubblicazione, afferente il nuovo modello organizzativo del Ministero delle Finanze e segnatamente le qualifiche funzionali VII VIII e IX, è stabilito il possesso di Diploma di Laurea per l'accesso a dette qualifiche nonché la conoscenza di lingua straniera scritta e parlata;

nell'accennata riforma non è stato previsto, in sede di prima applicazione, il regime transitorio per tutti coloro che in servizio da anni nelle diverse qualifiche hanno espletato funzioni di natura superiore anche se in difetto di specifico titolo di studio come ad esempio: « Direttori o Responsabili di Segreteria delle Commissioni Tributarie di 1° e 2° grado nonché funzioni analoghe in altri settori » —:

se non ritengano opportuno prevedere inquadramenti nelle qualifiche funzionali superiori di quei dipendenti che, con almeno quindici anni di servizio, risultino inquadri in qualifiche inferiori pur svolgendo di fatto funzioni di Responsabili o Direttori degli Uffici di Segreteria delle Commissioni Tributarie di 1° e 2° grado. (4-21690)

APUZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1993, il coordinamento delle associazioni ambientaliste di Ischia, denunciava la scomparsa (non dovuta a regolari operazioni anti-randagismo) di vari cani e gatti vaganti, nella zona di Fondo Bosso, over era precariamente attendato il « Circo di Vienna »;

l'organizzazione ecologista sarebbe stata addirittura querelata dal titolare del circo, Gaetano Montico, per aver chiesto alle autorità di verificare se la misteriosa scomparsa fosse appunto da mettere in ragionevole relazione alla concomitante presenza del circo stesso che deteneva, in gabbie strette ed inadatte, belve carnivore;

il comune d'Ischia risulterebbe privo di spazi idonei all'attendamento di spettacoli viaggianti, di cui all'articolo 9, primo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 337, e che il « Circo di Vienna » avrebbe affisso materiale pubblicitario, imbrattante, fuori dagli appositi tabelloni, senza pagare neanche i regolari diritti di affissione —:

se risulti a che titolo il commissario prefettizio del comune d'Ischia, Antonio Atonna, abbia concesso il plateatico al predetto circo e se siano stati ad esso contestati gli addebiti per l'affissione abusiva dei manifesti stradali;

se si intenda verificare se il ripetuto « Circo di Vienna » sia munito di tutte le autorizzazioni di legge e se sia possibile, come afferma il signor Montico, che per sfamare « tre tigri, due leoni, un giaguaro, un leone tigrato », si spendano appena ventottomila lire al giorno! (4-21691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Servizi Tecnici spa, con sede a Roma in Via Nizza 152, dipende dalla SOGEI spa, con sede a Roma in Via Mario Carucci 99;

la SOGEI riceve appalti dal Ministero interrogato;

la Servizi tecnici spa ha affidato i lavori delle opere a verde presso il Centro servizi delle imposte dirette di Salerno alla Cooperativa S. Paolo in virtù, soprattutto, della bontà della loro fattura;

la SOGEI spa starebbe facendo pressioni sulla Servizi Tecnici affinché i medesimi lavori, già quasi ultimati dalla citata cooperativa, vengano affidati ad altra ditta, in particolare ad una certa ditta Maisto di Napoli o Caserta, senza alcuna motivazione —:

se non intenda verificare i fatti citati ed eventualmente adottare provvedimenti qualora risultasse illegale qualsiasi tipo di intervento della SOGEI spa citata.

(4-21692)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che da più di un indizio sembra emergere la volontà da parte del Governo di espropriare il ministero delle poste e telecomunicazioni del compito di vigilanza e controllo dello spettro radioelettrico, per affidarlo ai privati;

infatti, non sembra possa ritenersi casuale, a parere dell'interrogante, il susseguirsi dei seguenti avvenimenti:

1) nel testo del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, all'articolo 11, non compaiono più tra i compiti del futuro ministero delle poste, a differenza di quanto accadeva nella bozza preparatoria, la « vigilanza ed il controllo »;

2) allo stesso articolo 11 viene affidato al futuro ministero delle poste e telecomunicazioni il compito di vigilanza, ma solo nei confronti dell'ente « Poste italiane »;

3) l'organico del personale del ministero delle poste e telecomunicazioni viene fissato ad un valore che non rende possibile continuare a gestire i centri ad-

detti al controllo radioelettrico già esistenti alle dipendenze dei circoli costruzioni T.T.;

4) il ministro Pagani, in una comunicazione dinanzi alla Commissione VIII, dichiara che, nel campo radioelettrico, il controllo può essere svolto dall'organo tecnico della società RAI, che già in altre occasioni lo ha fatto per conto dell'amministrazione postale;

che vi sono più atti che sembrano concorrere a creare le condizioni adatte perché, in modo palese o occulto, venga accettata l'idea di sottrarre al ministero delle poste e telecomunicazioni il compito di controllo che deve e può essere effettuato solo da un organismo che garantisca imparzialità;

il tentativo appare tanto più pericoloso in quanto sembra emergere, accanto alla manovra palese, una più occulta: infatti il sottodimensionamento dell'organico potrebbe essere propedeutico ad una dimostrazione di incapacità, da parte del ministero, a svolgere i compiti di controllo, aprendo così la strada ad un ingresso successivo dei privati, nel caso non avesse successo il tentativo palese —:

se sia intenzione del Governo affidare al futuro Ministero delle poste e telecomunicazioni i compiti di vigilanza e controllo sullo spettro radioelettrico che fatto già ora effettua con risultati più che soddisfacenti, oppure intenda cedere tale attività ai privati;

in questo secondo caso, se il ministro interrogato sia a conoscenza del fallimento del tentativo messo in essere dal suo predecessore di affidare alla società Federal Trade Misure il compito di effettuare i controlli necessari all'elaborazione del piano di assegnazione delle frequenze dopo l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990;

nel caso invece intenda conservare all'amministrazione pubblica i compiti di cui si tratta, come sia stato determinato l'organico di 1.300 unità per il futuro

ministero e se non ritenga che lo stesso sia ampiamente insufficiente rispetto alle esigenze;

se intenda fornire assicurazione che un tale organismo non sia stato volutamente sottodimensionato, con lo scopo di far apparire il ministero delle poste e telecomunicazioni incapace di adempiere al proprio compito in modo da rendere giustificata la sua sostituzione, o la sua surrogazione, con il privato. (4-21693)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Pompe Sbanò, residente a Paola (CS) dal 1934 ha in concessione sulla spiaggia di Paola un manufatto con terreno intorno recintato, adibito a deposito di imbarcazioni;

tale manufatto è stato costruito nei primi anni del 1900 dall'impresa Parrini, che vi deteneva un macchinario per frantumare le pietre, in quanto all'epoca era stata progettata la costruzione di un porto a Paola;

a seguito di un esposto fatto nei confronti del signor Sbanò da tale Antonella Pellicanò al sindaco di Paola, nella persona di Bruno Ganeri Antonella, la quale lamentava la detenzione da parte del signor Sbanò di una costruzione abusiva, realizzata su terreno di proprietà del demanio marittimo senza autorizzazione la stessa sollecitava che per tale abuso il signor Sbanò venisse denunciato all'autorità giudiziaria e perseguito in via amministrativa;

a seguito di un sopralluogo effettuato dal geometra De Medici dell'ufficio tecnico comunale, il sindaco ordinava al signor Sbanò di demolire il manufatto che avrebbe realizzato abusivamente;

se il sindaco avesse attentamente esaminato e valutato la relazione tecnica, avrebbe disposto più approfonditi accertamenti e non ordinato la riduzione in pristino;

i redattori dell'esposto, e con ancora maggiore superficialità di esame e contraddittoriamente il geometra verbalizzante, hanno mosso i primi e convalidato il secondo, l'accusa di essere il signor Sbanò l'autore della costruzione, nonostante che, messo sull'avviso che il manufatto esisteva sin dal 1930 ed era soltanto detenuto in concessione, il geometra abbia avuto modo di constatare che la costruzione è riportata in catasto terreni al fol. 21 p.lla 92 in ditta a « Impresa Lavori del Porto di Paola »; il geometra dell'ufficio tecnico comunale nella sua relazione volendo definire « la natura della struttura » afferma che « probabilmente era una baracca costruita per gli operai del cantiere e per il ricovero del materiale e delle attrezzature del cantiere;

non si comprende come si possa, sulla scorta dei riscontrati dati che offrono una diversa configurazione dei fatti, attribuire al signor Sbanò il fatto di aver realizzato il manufatto in questione —:

quali provvedimenti di competenza intendano assumere a tutela degli interessi del signor Sbanò, che da decenni e legittimamente detiene in concessione area demaniale e marittima e manufatti che sulla stessa insistono, pagando consistente canone. (4-21694)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 9 dicembre 1992, è stato emanato il regolamento recante la disciplina delle modalità di iscrizione nel registro dei revisori contabili, in attuazione degli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 27 novembre 1992, n. 88;

la domanda di iscrizione nel nuovo registro dei revisori contabili doveva essere presentata alle locali Procure della Repubblica entro il 31 gennaio 1993;

un notevole numero di revisori contabili non è stato in grado di produrre la prevista documentazione entro il suddetto termine — e ciò per la brevità estrema del tempo intercorrente dalla emanazione dell'indicato decreto (poco più di un mese) — e che — come è evidente — l'esclusione dal registro, per ragioni meramente formali e burocratiche, arreca un grave danno a numerosi professionisti per l'espletamento di una importante funzione lavorativa —:

se ritenga di dover riaprire i termini di iscrizione nel registro dei revisori contabili, con limitazione della riapertura a coloro che abbiano ottenuto la nomina a revisore ufficiale dei conti con il citato decreto legislativo del 28 dicembre 1992.
(4-21695)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Jannelli, sottoposto attualmente a più procedimenti penali, tra i quali uno presso la Procura del Tribunale di Napoli-R.G. n. 18748/93/R. P.M. dottor Giuseppe Lucantonio, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, lettera « b » legge 11-2-1992, n. 157, designa e dirige le guardie giurate venatorie della Federcaccia di Napoli, nominate secondo le forme di cui all'articolo 133 e segg. del testo unico Leggi P.S. (R.D. 18/6/1931 n. 773). L'articolo 138 del predetto R.D. 773/31 stabilisce, tra l'altro, che l'aspirante guardia giurata, ed a fortiori quindi chi la propone, deve essere persona « di ottima condotta politica e morale », (diversa dalla semplice « buona condotta » riconosciuta, molto discrezionalmente, dal Prefetto);

la giurisprudenza stabilisce che anche cause di estinzione del reato (amnistia, perdono giudiziale, prescrizione, remissione della querela, ecc.) ed il solo inizio dell'azione penale possono pregiudicare lo status della « ottima condotta » —:

se non si ritenga urgente rimuovere il signor Jannelli dal ruolo cui è stato preposto, e verificare eventuali responsabilità in relazione alla sua nomina. (4-21696)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il lavoratore frontaliero è ormai una costante dell'evoluzione economica della fascia di confine, in particolare quella italo-svizzera;

questa particolare categoria di lavoratori mantiene precarie condizioni di inquadramento e di tutela, non avendo diritti equiparati a quelli dei lavoratori stranieri domiciliati in Svizzera;

la Confederazione è tenuta a riversare all'Italia, a titolo di compensazione finanziaria, parte delle quote per la disoccupazione pagate dai frontalieri e dai datori di lavoro in Svizzera;

l'esiguità degli importi di indennità di disoccupazione (circa lire 24.000/giorno) percepite in Italia dai frontalieri rimasti senza lavoro contrasta con la disponibilità di fondi non utilizzati: risultano maggiori gli importi versati dalla Svizzera in seguito all'accordo del 1978 rispetto a quelli impiegati per i frontalieri disoccupati (in Italia esiste una giacenza di circa 57 miliardi di lire);

sull'utilizzazione dei ristorni, nella convenzione fra Italia e Svizzera, è previsto che detti fondi vengano destinati prevalentemente al finanziamento di opere pubbliche in località di frontiera;

da tempo gli organismi che tutelano i frontalieri si battono per una revisione dell'accordo italo-elvetico per equiparare i nostri lavoratori pendolari al trattamento previsto dalla legislazione svizzera per i cittadini elvetici —:

alla luce di quanto sopra evidenziato se non si ritenga necessario ridefinire lo

status del frontaliere equiparandolo al lavoratore straniero domiciliato in Svizzera;

quali provvedimenti incisivi si intendono adottare al fine di dare giusto seguito alle sacrosante rimostranze dei lavoratori frontalieri;

se non si ritenga indilazionabile l'esigenza di un intervento urgente volto a promuovere la riforma dell'attuale normativa riguardante l'indennità di disoccupazione dei frontalieri equiparandola all'indennità di disoccupazione percepita dai loro colleghi svizzeri;

se non si ritenga opportuno rinegoziare la percentuale dei ristorni fiscali a vantaggio dell'Italia e stabilire una quota della suddetta percentuale da elargire ai lavoratori frontalieri;

precisare le modalità di funzionamento dell'assicurazione per la disoccupazione e le modalità di trattenuta alla fonte del contributo di iscrizione al servizio sanitario nazionale. (4-21697)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo « Schema di decreto legislativo » concernente le « procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate » non prevede pari dignità tra cittadini che operano nello stesso settore e che espletano, quindi, medesime funzioni, in contrasto con i precetti costituzionali della pari dignità sociale fra cittadini e dell'imparzialità dell'amministrazione;

emergerebbe una profonda disparità ingiustificata tra le due categorie laddove si prevede che i rappresentanti del personale appartenente ai corpi di polizia ad ordinamento civile hanno potere di contrattazione con il Governo, mentre i rappresentanti dei corpi di polizia ad ordinamento militare hanno soltanto la facoltà di inoltrare richieste tramite i propri Co-

mandi generali ai Ministri o Sottosegretari competenti, da cui debbono in alternativa o in mancanza essere consultati;

lo schema in questione non appiana le diversità con altre norme di legge che prevedono per il personale della polizia di Stato la partecipazione di propri rappresentanti, alle commissioni di avanzamento, mentre tale principio per l'Arma dei Carabinieri è recepito in maniera distorta ed incompleta e soltanto per il personale dei ruoli dei sottufficiali e degli appuntati e carabinieri, nella cui commissione di avanzamento è prevista l'inclusione di membri rappresentanti dei ruoli interessati con diritto a voto;

lo schema si pone in contrasto con la norma fissata dal legislatore delegante, allorché fissa che si deve pervenire a distinti provvedimenti che saranno emanati con decreti del Presidente della Repubblica rispettivamente per le Forze di polizia e per le Forze armate;

l'articolo 3 della legge n. 382 recante le « Norme di principio sulla disciplina militare » statuisce che ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini e la legge impone ai medesimi alcune limitazioni nell'esercizio di alcuni diritti solo per garantire l'assolvimento dei compiti propri delle Forze armate —:

quali siano i motivi che legittimano l'imposizione ai militari di tali limitazioni rispetto ai colleghi dei corpi ad ordinamento civile;

come intenda muoversi il Ministro al fine di licenziare al più presto le norme sulla Riforma della Rappresentanza militare;

come intenda tutelare, in attesa della nuova regolamentazione, gli attuali rappresentanti nei Cocer da pressioni ed ingerenze di ufficiali Superiori che più o meno velatamente cercano di ostacolare l'iter di una legge che sancisca quanto previsto costituzionalmente. (4-21698)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1994, nel territorio di Rieti, precipitava al suolo un aereo militare in volo di addestramento del tipo F-104 Asa dell'Aeronautica Militare;

tale incidente causava la morte del pilota, il tenente Fabio Campitelli, di 29 anni e la disintegrazione del velivolo;

è l'ennesima sciagura che vede coinvolto questi velivolo dell'aeronautica militare, l'F-104, un apparecchio fatiscente ed estremamente pericoloso per i nostri militari e per la sicurezza dei territori sorvolati —;

quali accorgimenti intenda adottare il Ministro al fine di dirottare più fondi per provvedere alla manutenzione di detti apparecchi obsoleti e di dubbia sicurezza in attesa di una sostituzione definitiva con mezzi più moderni e più sicuri che meglio corrispondano alle nuove esigenze della nostra difesa aerea. (4-21699)

POLLI e FRAGASSI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1994, sulla corsia Sud dell'Autosole a tre chilometri dallo svincolo per Scilla (RC), due appuntati dei carabinieri, Vincenzo Garofalo e Antonino Fava, in servizio alla compagnia di Palmi, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco;

i due carabinieri avevano ricevuto l'ordine di far parte della scorta che doveva accompagnare i magistrati del pool antimafia di Messina a Palmi, per interrogare il boss messinese Antonio Sparacio;

le indagini vertono sull'ipotesi di un attentato progettato contro i magistrati;

il procuratore distrettuale aggiunto, Salvatore Boemi, e il colonnello Antonio Ragusa hanno smentito ed escluso l'ipotesi di un agguato mafioso contro i giudici di Messina ed hanno individuato un'altra pista collegata all'inchiesta per gli appalti alla Centrale Enel di Gioia Tauro;

il movente della strage potrebbe ricercarsi nell'azione condotta dall'Arma che negli ultimi mesi aveva inferto una serie di sconfitte alla malavita organizzata —;

se i Ministri competenti non ritengono opportuno adottare dei provvedimenti atti ad approfondire e a chiarire le vere ragioni di tale deplorabile massacro;

quali misure intendano intraprendere affinché lo Stato sia capace di tutelare e proteggere maggiormente i nostri carabinieri che rappresentano un pilastro fondamentale nella lotta contro la criminalità del Paese. (4-21700)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « La Stampa », in data 20 gennaio 1994, riportava la notizia secondo la quale, il sergente maggiore Antonio Sabato del 186° reggimento paracadutisti Folgore di Siena, è rimasto ferito ad una mano da una pallottola di mitragliatrice durante un'esercitazione a Balad, a Nord di Mogadiscio;

il militare Sabato è stato ricoverato all'ospedale italiano di Jowhar e probabilmente rimpatriato il giorno successivo;

le scarse informazioni trasmesse dalla Agenzia Ansa hanno riportato che l'arma responsabile dell'incidente era difettosa —;

se il Ministro non ritenga opportuno acquisire informazioni dettagliate a riguardo affinché sia identificato il tipo di arma adoperata dal sergente italiano e per quale motivo era difettosa;

come sia possibile che le nostre Forze Armate compiano missioni pericolose a difesa della sicurezza collettiva e nel contempo non abbiano i mezzi adeguati a ciò cui sono demandati. (4-21701)

MELILLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha inferto un duro colpo al trasporto aereo abruzzese negando il volo diretto Pescara-Milano con una grave penalizzazione degli operatori economici e in generale degli utenti dell'Aeroporto di Pescara —:

quali iniziative intende promuovere per il ripristino del volo Alitalia diretto Pescara-Milano. (4-21702)

BEEBE TARANTELLI e SENESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1993 riporta il testo della ordinanza 7 dicembre 1993 del Ministro della Sanità « Limiti di *Listeria monocytogenes* in alcuni prodotti alimentari », che fissa dei limiti di tolleranza per il batterio patogeno *L. monocytogenes* per alcuni alimenti;

l'ordinanza 7 dicembre 1993 cita nelle motivazioni della sua premessa la direttiva 93/43 CEE, la direttiva 83/189 CEE, l'articolo 32 della legge 833/1978;

l'articolo 32 della legge 833/1978 prevede poteri di ordinanza contingibili e urgenti al Ministro della Sanità ai fini della tutela della salute pubblica e non ai fini della tutela della libera circolazione delle merci e comunque il passaggio da una situazione di tolleranza zero fino ai limiti di 110 batteri/g per alcune unità campionarie non risponde a criteri di tutela della salute pubblica;

è pacifico in dottrina che i poteri di ordinanza ex articolo 32 della legge 833/1978 siano vincolati a precise scadenze temporali, peraltro non presenti nell'ordinanza 7 dicembre 1993;

la tutela della salute pubblica è costituzionalmente di ordine superiore rispetto alla tutela di interessi economici e mercantili;

i motivi di contigibilità e urgenza dell'ordinanza in questione appaiono deboli e confusi e quindi esistevano tutti i tempi e le modalità per conformarsi a tutti gli iter procedurali previsti dalle direttive CEE 83/129 e 93/43 e da altre disposizioni dell'Unione Europea;

dati i motivi di nullità e/o di debolezza delle premesse all'ordinanza 7/12/1993 la magistratura potrebbe considerare irrilevante o nullo il contenuto e il nuovo limite di carica di *L. monocytogenes* previsto dall'ordinanza stessa;

la raccomandazione 92/540 CEE in osservanza della direttiva 83/397 CEE prevedeva anche per l'Italia nel 1993 un programma esecutivo di controlli microbiologici per *L. monocytogenes* in alcuni prodotti alimentari;

non esiste unanimità di giudizio nella comunità scientifica sull'ammissibilità di limiti di tolleranza di *L. monocytogenes* negli alimenti, come è stato anche recentemente sostenuto da uno dei più qualificati studiosi del mondo, il Professor Farber del Ministero della Sanità canadese e quindi non risultano dati scientifici di urgenza per modificare lo *status quo ante* sulla tolleranza di *L. monocytogenes* rispetto a qualche mese o anno scorso;

L. monocytogenes è un batterio altamente patogeno, in grado di svilupparsi egregiamente alle temperature di frigorifero, caratterizzato da una mortalità del 33 per cento e caratterizzato da tre quadri clinici caratteristici: meningite, aborto, listeriosi perinatale;

la listeriosi si presenta o in forma episodica, sottodiagnosticata, o in forma epidemica, come in Francia nel 1992, dove causò almeno 63 decessi e 23 aborti;

sono considerati a rischio i neonati, gli immunodepressi, i trapiantati, i malati di AIDS, i diabetici, i cirrotici, gli alcolisti, i soggetti in terapia cortisonica, i dializzati, le donne incinte;

nessuno conosce la dose minima infettante di *L. monocytogenes*, neanche per i soggetti a rischio;

nell'ordinanza 7 dicembre 1993 si fissano dei limiti di tolleranza « per alimenti destinati per loro natura ad essere consumati previa cottura o che rechino sulla confezione la dizione da consumarsi previa cottura »;

in alcun'altra ordinanza o altra norma esistono disposizioni in materia di campagne informative nei confronti dei soggetti a rischio di listeriosi, così come avviene in Gran Bretagna e Canada e viene auspicato negli USA dal CDC di Atlanta, almeno per le donne incinte;

è difficile ritenere che gli alimenti siano sottoposti a procedure di cottura molto lunghe, in grado di uccidere tutte le listerie, da parte di tutti i consumatori ed in ogni circostanza in modo da eliminare ogni rischio anche per l'ingestione di eventuali avanzi mantenuti in frigorifero;

alla luce dell'ordinanza 7 dicembre 1993 bisognerebbe modificare le abitudini di conservazione degli alimenti in frigo di milioni di consumatori italiani, in quanto la carica listerica iniziale, ammessa dall'ordinanza stessa, all'atto dell'acquisto di un prodotto alimentare potrebbe aumentare di molto dopo 24-48 ore di temperatura di frigo;

l'assenza di conoscenza della dose infettante per la listeriosi fetale induce ad atteggiamenti di estrema prudenza per l'Italia dove comunque il movimento di difesa del diritto alla vita del nascituro trova una notevole sensibilità e diffusione;

i dati ISTAT sulla diffusione della listeriosi in Italia appaiono molto più sottostimati che in altri paesi sviluppati;

alcune stime recenti valutano in circa 150-200 i casi di listeriosi annui in Italia;

alcuni prodotti alimentari potrebbero avere serie difficoltà di esportazione in altri paesi, stanti i limiti di tolleranza proposti dall'ordinanza 7 dicembre 1993 e stanti i problemi di immagine conseguenti ai numerosi sequestri di formaggi italiani

contaminati da *L. monocytogenes* negli ultimi anni in GB e nel novembre 1993 in Danimarca —;

se non ritenga opportuno revocare l'ordinanza 7 dicembre 1993;

se non ritenga comunque necessario conformarsi all'esigenza di modalità procedurali corrette nei confronti della Commissione delle Comunità Europee;

se non ritenga opportuno far conoscere i risultati delle analisi microbiologiche di alcuni prodotti alimentari in merito al rinvenimento della *L. monocytogenes*, sicuramente effettuate nel 1993 in ossequio alla raccomandazione 92/540 CEE;

se non ritenga comunque necessario iniziare una campagna di informazione sui pericoli di listeriosi per i soggetti a rischio;

se non ritenga comunque necessaria iniziare un'attività di monitoraggio epidemiologico della listeriosi;

se non ritenga comunque necessario prevedere una forte evidenza grafica nelle etichette alimentari per la dizione « da consumarsi previa cottura »;

se non ritenga necessario almeno prevedere dei controlli serrati dei NAS per i ristoranti dove si servono carpacci o tartare di carne o di pesce crudo, che alla luce dei nuovi limiti proposti dall'ordinanza 7 dicembre 1993 possono essere pericolosissimi non solo per i soggetti a rischio ma anche per gli adulti sani;

se non ritenga necessario almeno specificare con altro atto amministrativo in quali fattispecie dell'allegato I° si possano considerare gli alimenti surgelati precotti. (4-21703)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

presso la Soprintendenza Archeologica di Napoli opera da diversi anni il Laboratorio di Restauro (ubicato nel Museo Archeologico Nazionale) che, grazie

allo spirito di sacrificio del personale addetto costituito da circa 40 tecnici, nonostante le condizioni di grande difficoltà ambientali (si pensi che lo sfascio è giunto al punto che il tetto dei locali del Laboratorio è pericolante ed è, allo stato, puntellato), è riuscito ad eseguire importanti e delicati interventi di restauro con mezzi propri tra cui il restauro della « collezione Farnese », quello della « collezione Egizia » e del gruppo equestre di « Domiziano-Nerva », opere attualmente esposte nello stesso Museo Archeologico di Napoli ed in quello dei Campi Flegrei; questi ottimi risultati sono stati possibili grazie all'entusiasmo ed alla preparazione dei tecnici del laboratorio tra i quali si è creata una intesa professionale non comune e tale da far ottenere risultati e dir poco inimmaginabili fino a qualche anno addietro;

allo stato attuale il Laboratorio è in grado di soddisfare (con mezzi e personale proprio) tutte le richieste della Soprintendenza, fornisce perfino consulenza ad Enti esterni ed ha ottenuto, in più di una occasione, testimonianze di stima ed apprezzamento da parte di esperti e critici d'arte; questa realtà (che rappresenta una vera e propria oasi di efficienza all'interno di una Soprintendenza) che, sembra almeno, non ne mostra altrettanta, è stata messa in discussione da decisioni a dir poco bizzarre da parte dell'attuale dirigenza che ha provveduto a sostituire il funzionario responsabile con un altro di livello inferiore, tale dottoressa Luisa Mellillo. Costei, già dimissionaria (per ignoti motivi) dal precedente incarico presso l'ufficio di Santa Maria Capua Vetere, sarebbe priva di specifica esperienza nel settore del restauro, ed avrebbe i soli od i preponderanti meriti — per quanto cospicui — di essere la moglie di un giornalista de *l'Unità* e di essere legata al PDS. Tale decisione ha creato un notevole malcontento tra i tecnici del Laboratorio i quali hanno la viva e fondata preoccupazione che tutto si risolverà, come sempre o almeno spesso è accaduto nel vecchio regime, a detrimento

della loro professionalità e, soprattutto, della capacità operativa dell'intera struttura —:

se quanto precede possa essere confermato in tutto od in parte dal Ministro ed in tal caso come si intenda procedere perché al Laboratorio ed ai suoi dipendenti venga fornita ogni garanzia a tutela della professionalità e della continuità di positivi risultati dell'organico che rappresenta una qualificata comunità umana e di lavoro e che è difficile reperire in Enti similari, almeno in Italia. (4-21704)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha posto con più atti ispettivi il problema della mancata applicazione in Campania della legge 29 gennaio 1992 n. 113 che impone l'obbligo ai comuni di residenza di ogni nuovo nato, di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della sua registrazione anagrafica, entro un anno da tale data, prendendo nota sui registri anche del luogo esatto dove l'albero è stato piantato;

tra i comuni della Campania inadempienti vi è anche quello di Napoli;

alla responsabilità dei precedenti sindaci della città, del commissario prefettizio, dell'attuale sindaco Antonio Bassolino, va ascritta la assoluta violazione di un obbligo sancito con legge dello Stato, violazione ancora più grave tenendo conto della diffusa desolazione urbana e del vasto inquinamento atmosferico della città, che dispone di uno dei più bassi indici di verde per abitante — 40 cm. — di tutta Europa e del fatto che a Napoli gli alberi piantati nei decenni decorsi ed a migliaia venuti meno, si possono contare attraverso i fossi lasciati, e mai riutilizzati con nuova alberazione, sui marciapiedi della città ed in numero considerevolissimo;

il Bassolino ha assunto qualche settimana un pubblico impegno con talune associazioni ambientaliste di piantare qui e lì qualche albero ma non nel quadro del

pieno rispetto della legge vigente e per la quale già avrebbero dovuto essere posti a dimora decine di migliaia di alberi, ma come se asserita tale volontà discendesse da una concessione — peraltro anche molto modesta — dell'amministrazione comunale;

ciò nonostante nulla di nulla si è visto pur essendo di immediata ed elementare esecuzione l'assolvimento degli obblighi di legge;

risulta inoltre che MOVIMENTO AZZURRO stia inviando ai comuni italiani un questionario relativo all'applicazione della legge 113/90 che risulta largamente disattesa;

quali iniziative il Governo, anche per il tramite del Prefetto di Napoli voglia assumere per comprendere cause e responsabilità da parte del comune di Napoli e nonostante le affermazioni — rivelatesi non rispondenti al vero — del suo primo cittadino, della inadempienza ad una legge dello Stato, di notevole rilevanza ambientale in una città che, al riguardo, è classificata da anni a rischio tra l'altro per l'inquinamento atmosferico che una « forestazione urbana » potrebbe ridurre naturalmente;

quali iniziative si intendano assumere perché la legge in questione, a Napoli come altrove, venga finalmente applicata.
(4-21705)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della marina mercantile, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-15223 del 15 giugno 1993 relativa, tra l'altro, al contratto di noleggio di n. 23 aerei Mc Donnell Douglas DC 9/32 tra il Gruppo ALITALIA e la O'ROURKE ENTERPRISES LTD di Dublino per 2 milioni ed 800 mila dollari mensili dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 1996; conclusivamente si tratta dello spaventoso importo di 90 milioni di dollari a carico dell'ALITALIA;

tali programmi avvengono estero su estero e occorrerebbe una scrupolosa verifica sull'accaduto sia da parte della Guardia di Finanza (che da quando l'interrogazione sopra richiamata è stata prodotta a tutt'oggi sta svolgendo accertamenti) sia poi, eventualmente, della Magistratura —:

se risponda a verità che l'amministratore delegato del Gruppo ALITALIA, Giovanni Bisignani, sia fratello dell'imputato nel grande processo milanese dello scandalo ENIMONT, a nome Luigi Bisignani e che sia in rapporto, non solo di parentela, con Ovidio Lefevre D'Ovidio e con il di lui figlio (di cui sarebbe il cognato);

se sia esatto che su taluni dei suddetti personaggi stiano indagando oltre che i giudici di Roma anche quelli di Milano;

se i Ministri dei Trasporti e della Navigazione ritengano, mentre si attende l'invio della risposta al predetto atto ispettivo, intervenire per sospendere cautelativamente il contratto di noleggio in parola, al fine di effettuare (se già non effettuati con esito negativo: il che non dovrebbe essersi verificato dato che riscontri all'atto ispettivo non sono giunti e la Guardia di Finanza non ha ancora concluso gli accertamenti) i più opportuni ed approfonditi accertamenti ministeriali e perché, in ipotesi di fatti illeciti, questi non abbiano ulteriore seguito, visto la entità vertiginosa del debito contratto;

se non ritengano che la crisi dell'ALITALIA sia comunque legata anche a similari, disinvolute assunzioni di obbligazioni, invero « non appropriate ». (4-21706)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con sacrosanta sentenza 17/28 novembre 1993 la Corte costituzionale, nel giudizio promosso con ricorso della Corte dei conti notificato il 21 maggio 1993, per conflitto di attribuzione sorto in relazione:

a) alla sottrazione dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL al controllo della

Corte dei conti previsto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione, effettuata sia mediante l'esclusione dei magistrati della Corte dalle sedute dei relativi organi di amministrazione e di revisione, sia mediante l'omesso invio dei documenti concernenti la gestione di tali enti;

b) al mancato riconoscimento, da parte del Governo, del persistente obbligo di sottoporre a controllo della Corte dei conti gli enti trasformati in società per azioni e, comunque, alla mancata ottemperanza, da parte di esso, dell'obbligo di adottare i provvedimenti necessari al ripristino di tale controllo, come dichiarato dalla Corte dei conti, Sezione di Controllo, con determinazione n. 29/92 del 22 settembre-3 ottobre 1992, ed iscritto al n. 16 del registro conflitti del 1993 ha statuito che spetta alla Corte dei conti esercitare nei confronti delle società per azioni costituite a seguito della trasformazione dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL disposta dall'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359, il potere di controllo di cui all'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259: controllo da esercitare, nelle forme e nei limiti in precedenza applicati, fino a quando permanga una partecipazione esclusiva o maggioritaria dello Stato al capitale azionario di tali società, ovviamente *ex tunc*;

veniva ripristinato così il diritto al controllo sulle dette società per azioni, che torbide manovre tendevano ad impedire, ad avviso dell'interrogante, perché non emergesse il malaffare più e più volte denunciato in atti ispettivi regolarmente privi di risposta, relativi alle dismissioni —:

se la Corte dei conti abbia avviato con ogni necessaria urgenza e comunque in quali casi, le procedure di controllo, per tutte le dismissioni effettuate ed in programma sia di tali società che di quelle le cui partecipazioni erano da esse possedute (a solo titolo di esempio come la SME, la CEMENTIR, la MACCARESE, l'AGIP, l'IP, le AUTOSTRADE, la NUOVO PIGNONE,

l'INA, l'ASSITALIA, l'ILVA, il CREDIT, la COMIT e molte altre) e ciò sia sotto il profilo della onerosissima gestione delle procedure con incarichi plurimiliardari a terzi, spesso banche di affari ed aziende pubblicitarie straniere, sia sotto il profilo della tutela del reale interesse pubblico essendo stato sottovalutato in moltissimi casi il valore patrimoniale e di mercato della azienda dismessa o da dismettere in tutto od in parte, e quello delle azioni vendute o da vendere;

quale esito, ed in quali casi, tali controlli abbiano dato alla data della risposta alla presente interrogazione.

(4-21707)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Castellammare di Stabia, animato ed organizzato da un nucleo di volontari, riuniti nella associazione ADDA (Associazione Difesa Diritti Animali) esiste un canile totalmente autofinanziato e gestito con inimmaginabili sacrifici personali di detti volontari;

più e più volte il comune di Castellammare di Stabia ha rivolto ufficiale e formale richiesta al Presidente dell'ADDA, signora Rosa Boccaccini, di intervenire per il prelievo di cani da zone urbane;

a tanto l'ADDA ha sempre aderito, operando non solo a titolo assolutamente gratuito, ma sostenendo oneri notevoli per le cure veterinarie, anche chirurgiche a volte, alle quali ha dovuto sottoporre — feriti ed ammalati — i cani prelevati;

a fronte di questa nobile e benemerita attività, l'ADDA ha presentato più volte — ma sempre senza esito alcuno — al comune di Castellammare istanza di erogazione di contributi a sostegno del servizio di pubblico interesse anche alla luce delle normative vigenti, da essa svolto;

il comune di Castellammare però, pur utilizzando l'ADDA allorquando gli è parso utile ed opportuno, non solo non ha dato esito alla richiesta di sia pur minimi

finanziamenti, ma allorché si è trattato di affidare tre cani morsicatori a pagamento, si è dimenticato dell'esistenza dell'ADDA, che pure aveva tante volte chiamato a sostituirlo nei suoi compiti istituzionali, per affidare tali animali prima ad un ricovero presso ambulatorio veterinario che è costato ben 20.000 lire al giorno, e poi ad un canile di Sessa Aurunca che li ha accolti alla cifra forfettaria di lire 1.200.000.

Grosso modo i tre cani, grazie alla « cancellazione » della memoria comunale dell'esistenza dell'ADDA, sono venuti a costare, in men di due mesi, circa 2.580.000, sempre che non ci siano state spese aggiuntive di cui si ignora la esistenza: molto più di un salario medio di un operaio, per non parlare di uno dei tanti cassintegrati che purtroppo a Castellammare sono sempre più numerosi.

Naturalmente, se la popolazione sapesse di tale sperpero se la prenderebbe con i cani, invece di prendersela con l'assessore proponente e la giunta deliberante. E mentre i cani dell'ADDA e di tante altre strutture similari, sfruttate dalle istituzioni e poi stranamente ignorate in caso di affidamento incarichi retribuiti, sono mantenuti a spese di sacrifici incredibili; per 3 cani in meno di un mese si spendono milioni.

Si aggiunga che i suddetti cani, conosciuti dall'ADDA, erano stati richiesti da tale associazione in affido, per essere reinseriti, con gran risparmio di risorse pubbliche, nel loro 'habitat': un cantiere nel quale circolavano liberamente indisturbati, senza provocare nessun problema, fino a che non sono stati ammazzati da ignoti alcuni cuccioli partoriti da uno dei cani che, per istinto materno e ... collaborata da due « amici », ha reagito nella maniera più « logico-canina »..., mordendo gli assassini ... -:

se si ritenga di far accertare tramite il Prefetto di Napoli i motivi di questi contraddittori comportamenti da parte del comune di Castellammare di Stabia, tra l'altro inadempiente — e qui anche se ne chiedono motivi e responsabilità — proprio alle leggi nazionali e regionali in materi di

canili nonché delle ragioni e della discriminazione nei confronti dell'ADDA e dei privilegi invece concessi a terzi senza che avessero maturato meriti. (4-21708)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-03480 del 16 luglio 1992 e n. 4-06332 del 14 ottobre 1992 — che si ritengono integralmente riportate in premessa — l'interrogante sollevava diverse questioni relative alla mancata applicazione, in Campania, della Legge 4 maggio 1990 n. 107 e dei decreti attuativi per la disciplina delle attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasma-derivati;

con detti atti ispettivi si chiedeva conto della gestione dei centri AVIS nella regione, particolarmente riguardo all'abuso del prezzo « illegale » doppio, preteso per ogni unità di sangue erogata e riguardo alla presunta violazione dei protocolli per l'accertamento dell'idoneità del donatore di sangue, oltretutto alla carenza di controlli sotto il profilo tecnico-organizzativo ed amministrativo delle AVIS campane;

con enorme ritardo sul previsto, la regione Campania, nelle Commissioni competenti, sta approntando la legge di attuazione della 107/90 che prevede, tra l'altro, il trasferimento di beni e strutture dei centri trasfusionali gestiti dall'AVIS alle UUSSLL, ai Policlinici ed agli Istituti di pubblico ricovero e l'assorbimento in tali strutture del personale, convenzionato e dipendente, in servizio presso l'AVIS al 31 dicembre 1988 —:

se consti quali indirizzi e criteri stia adottando la regione Campania al riguardo e i motivi per i quali non abbia legiferato in proposito nel previsto termine dei due anni dall'entrata in vigore della L. 107;

se, in previsione dell'assorbimento di beni, strutture, e personale dell'AVIS da parte di pubbliche strutture, siano stati effettuati accertamenti sulla gestione dei centri trasfusionali dell'AVIS, sulle loro strutture tecnico-organizzative, sulle modalità di raccolta del sangue e se effettuate nel rispetto dei principi etici del volontariato e delle dovute garanzie igienico-sanitarie;

se, al riguardo, l'amministrazione contabile e finanziaria dei vari centri AVIS risulti trasparente e congrua;

se l'attività di fatturazione delle parcelle dei centri AVIS nei confronti della regione, in base al sangue effettivamente raccolto ed erogato risulti legittima e corrispondente alla realtà;

se, in proposito, risultino esserci o no bolle e fatture fittizie per lucrare pubblico danaro;

se il sangue analizzato, erogato e fatturato sia effettivamente quello necessario e vi siano conferme di voci insistenti di sprechi da parte di strutture pubbliche e private (soprattutto alcune cliniche) che, in accordo con i dirigenti dei centri AVIS, ne chiederebbero in eccedenza per alimentare fittiziamente le quantità erogate onde ottenere maggiori fondi di rimborso dalla regione;

se il personale utilizzato dall'AVIS risulti adeguato alle necessità e se, a fronte dei fondi incassati dalla regione, i centri AVIS rispettino i diritti retributivi e previdenziali dei dipendenti e dei convenzionati e se, al riguardo, è vero che parte del personale — soprattutto medici e biologi — sia sottopagato, sfruttato e « ricattato » continuamente con la minaccia di licenziamento non appena rivendichi diritti retributivi sacrosanti;

se è vero che alcuni centri AVIS abbiano recentemente messo alla porta del personale dipendente di fatto, e siano in corso controversie giudiziarie al riguardo;

se risulti che alcuni centri AVIS continuino a tenere peraltro in libro paga

persone sconosciute o inesistenti o avventizie, parenti, amici o comunque « collegati » con i dirigenti delle strutture;

se sia vero che molti dipendenti delle varie AVIS, espletino attività professionale convenzionata presso UUSSLL o altre strutture del SSN, con evidente ed illegittima incompatibilità;

se sia vero che alcuni centri AVIS utilizzino prodotti, reattivi e attrezzature di società di comodo, di accordo con i loro dirigenti, mentre altre società fornitrici non sono pagate da anni;

se risulti che molti dirigenti delle AVIS, conducano — guardacaso — tenori di vita di gran lunga superiore alle loro possibilità documentate ed alcuni risultino addirittura nullatenenti;

con quali criteri l'AVIS nazionale o regionale selezioni tali dirigenti che, spesso, non risultano avere le competenze richieste;

se sia vero che anche molti dirigenti siano incompatibili perché dipendenti di strutture del SSN;

se risulti che società gestite indirettamente, attraverso prestanome, da dirigenti delle AVIS siano fornitrici di materiali, attrezzature e servizi dell'AVIS stessa;

se sia vero che oneri e spese imputate ai bilanci delle varie sedi dell'associazione servano a spese voluttarie e personali di dirigenti, funzionari e loro familiari, come i soggiorni in località amene col pretesto della raccolta di sangue e relative spese di trasporto e carburante, per attrezzature o beni strumentali che finiscono, secondo alcuni, nelle abitazioni di alcuni dei dirigenti;

quali iniziative, accertamenti ed indagini siano state mai eseguite e con quale esito dagli organi competenti, compresa, soprattutto la AVIS nazionale;

quali iniziative abbiano mai assunto, a fronte dei problemi del personale, le associazioni sindacali e di categoria e se è

vero che anche loro rappresentanti siano « collegati » con i dirigenti delle AVIS;

se sia vero che un ente morale dalle finalità così nobili, in Campania, o almeno in alcuni centri campani, possa esser finito nelle mani di speculatori senza scrupoli;

in che modo si intenda affrontare questa situazione, anche e soprattutto in previsione dell'applicazione della Legge 107/90;

se su tali vicende — visti anche i pregressi atti ispettivi — la Magistratura abbia aperto o intenda aprire una inchiesta;

se, in considerazione di tale situazione e del prossimo assorbimento regionale di strutture, beni e personale, i centri AVIS sopravviveranno e con quali garanzie di trasparenza di gestione e che ne sarà del personale che nei confronti di tali strutture comunque vanta diritti acquisiti. (4-21709)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di martedì 11 gennaio 1994, verso le 23, due carabinieri, tra cui un graduato, della locale Stazione di Trezzano sul Naviglio facevano irruzione, armi alla mano, nella sede del Circolo del Partito della Rifondazione Comunista intimando ai presenti di dichiarare chi fosse un « pregiudicato » o fosse stato coinvolto in reati connessi al traffico di stupefacenti;

di fronte alla civile ma ferma protesta dei presenti, che facevano valere i loro diritti di partecipanti ad una riunione in una pubblica sede di partito, i due carabinieri si allontanavano;

i locali della sede del Circolo del Partito della Rifondazione Comunista si affacciano sul cortile di uno stabile, a fianco di altre sedi di partito;

la sede è riconoscibile per i simboli che sono installati all'esterno dei locali —:

le ragioni di un simile gravissimo episodio;

il perché dell'ostentazione e la minaccia delle armi che poteva sfociare in una tragedia:

quali siano i nomi, il grado dei due carabinieri e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti e presso la Stazione dei carabinieri di Trezzano sul Naviglio. (4-21710)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal maggio 1993 sono stati stanziati, ed immediatamente resi disponibili, circa 700 milioni per l'attivazione a Maddaloni delle strutture specialistiche per l'assistenza ai tossicodipendenti;

l'USL 16 ha distaccato, presso il servizio, 8 infermieri e 2 medici, senonché nulla di concreto sarebbe stato realizzato;

i soldi non sono stati mai spesi. Non è stata sinora individuata nessuna sede per ospitare sanitari e strutture; gli 8 infermieri e i 2 medici sono sostanzialmente inoperanti o, al massimo, vengono appoggiati ad altri reparti;

nel bacino della USL di Maddaloni, vi sono circa 170 giovani che avrebbero bisogno delle cure del SERT e che sono costretti a ricorrere a strutture similari di altre USL —:

quali iniziative urgenti il Ministro della sanità intenda assumere direttamente o a mezzo dell'Assessore della sanità della regione Campania, per la realizzazione di una struttura specialistica per l'assistenza ai tossicodipendenti presso la USL 16 di Maddaloni. (4-21711)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i condomini del condominio « Parco Lucia » sito in Caserta, via Appia n. 10, località Torretta, presentavano un esposto al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Caserta commentando:

su lotto confinante con il suddetto Parco Lucia, dal lato est, è in corso di avanzata realizzazione un fabbricato con esposta relativa tabella recante la dicitura « Costruzione di unità immobiliari ed uffici privati - Conc. Edil. n. 81/82 del 18 febbraio 1992 - Proprietà Germani Natale - Prog. e Dir. Lav. ingegner M. Pastore, calculatore ingegner G. Mancini - Collaudatore ingegner A. Del Prete - IMPRESA : IPPI COSTRUZIONI S.R.L.;

inoltre su altro lotto, anch'esso confinante con il Parco Lucia dal lato ovest, è in corso di realizzazione altro fabbricato con esposta relativa tabella recante la dicitura « Costruzione di un fabbricato per attività terziaria - Conc. Edil. n. 75/93 del 25 febbraio 1993 - Proprietà PETRILLO ELISABETTA - Prog. e Dir. Lav. ingegner A. Del Prete, calcoli in cemento armato ingegner N. Pastore, Collaud. in C.O. ingegner A. Fabrocile, IMPRESA CO. GE. PAS. S.R.L. »;

per quanto a conoscenza dei denunciati entrambi i lotti oggetto delle suindicate costruzioni in corso, farebbero parte di « zona D3 » come classificata dal P.R.G. vigente per Caserta, quindi specificamente prevista per « insediamenti produttivi terziari » e ai sensi dell'articolo 20 del P.R.G. tratterebbesi di territorio: 1) « destinato alla realizzazione del nuovo centro urbano di Caserta in cui ubicare servizi di interesse pubblico e uffici pubblici o privati; non è ammessa la destinazione residenziale salvo che per le abitazioni dei custodi dell'immobile »; 2) ore « il rilascio delle concessioni edilizie è subordinato alla approvazione di piani particolareggiati di esecuzione con cui definire l'organizzazione planivolumetrica delle singole zone o le tipologie edilizie »; 3) per il quale vengono comunque dettati ulteriori generali vincoli delle « tipologie edilizie » prevedendo per esse alcuni « indici massimi » tra cui quelli « di fabbricabilità territoriale 83 mc/mq), di rapporto di copertura massimo (0,50), di altezza massima degli edifici (21 m), di distacco fra gli edifici (100

per cento h), di superficie minima parcheggi pubblici (1mq/30mc) e parcheggi privati (1mq/15mc);

le suindicate tabelle esposte presso le costruzioni riferiscono di concessioni edilizie rilasciate evidentemente in mancanza del previsto ed essenziale (come ribadito anche dal citato articolo 20 norme attuazione P.R.G.) relativo strumento di attuazione e cioè « piano particolareggiato », ciò che renderebbe esse radicalmente illegittime ed evidenzia altresì un comportamento abusivo e criminoso da parte degli organi e uffici comunali preposti alla vigilanza e al corretto uso del territorio urbano;

infatti l'intera vicenda prende le mosse dalla discutibile richiesta di « parere legale » reso dall'avvocato Giovanni Giordano (prot. del 19 marzo 1991) acquisito dal comune con delibera n. 397 dell'11 aprile 1991 con la quale la G.M. lo fa proprio demandando all'ufficio urbanistico di conformarsi « sulla premessa che la zona in questione, classificata omogenea D3 del P.R.G. vigente.....allo stato è totalmente edificata fatta eccezione del lotto dei suddetti Germani Natale di mq. 4.250 e pertanto non è tecnicamente possibile realizzare un piano particolareggiato, pur previsto espressamente come unico ed essenziale strumento di attuazione; che su esso lotto è stata richiesta concessione edilizia e che « dal suddetto parere si evince che per esso lotto non occorrono piani particolareggiati ma va rilasciata concessione edilizia nel rispetto della destinazione del P.R.G. »;

non sembra evidentemente fondato il presupposto che ciascuno dei lotti in questione possa qualificarsi « residuale » con preteso relativo « obbligo di rilasciare la concessione edilizia richiesta » sol che venisse rispettata « la relativa destinazione del PRG; non è sufficiente un qualsiasi stadio di urbanizzazione di fatto per eludere il principio fondamentale della pianificazione e per eventualmente aumentare i guasti urbanistici già verificatisi, essendo invece doverosa la pianificazione dell'ur-

banizzazione fino a quando essa conservi una qualche utile funzione anche in zone già « compromesse » (Consiglio di Stato n. 1221 del 10 novembre 1992);

dai progetti allegati risultano autorizzate volumetrie a dir poco assurde e inammissibili con riguardo alle singole estensioni dei lotti in questione: certamente e di gran lunga, sembra, maggiori della stessa eventuale residuale volumetria massima consentita per l'intero comparto, lo stato dei luoghi preesistenti con la corrispondente volumetria, è di gran lunga diverso da quello indicato dai richiedenti e assentito dagli Uffici concedenti con conseguenti deformazioni sul calcolo delle volumetrie complessive peraltro solo astrattamente ammissibili considerato che la « eventuale edificabilità » dei singoli lotti, in mancanza di piano particolareggiato, non va in alcun modo considerata e dimensionata in via autonoma ed automatica;

in ogni caso sembrerebbe del tutto illegittimo e arbitrario l'assunto e il calcolo della « volumetria realizzabile »;

le vicende relative alle suindicate concessioni edilizie si presentano con aspetti, procedimenti, contenuti del tutto oscuri, innanzitutto sarebbe stata illegittimamente, artatamente aggirata la specifica competenza Consigliare, per la necessaria adozione del Piano particolareggiato, da parte della Giunta la quale fa proprio un parere legale nel quale viene affermato che « Allo stato il lotto di terreno di cui si è detto » -;

1) se le concessioni edilizie per i lotti proprietà Germani Natale e il lotto proprietà Petrillo Elisabetta siano realmente da revocare per le gravi illegittimità, con contestuale ordine di sospensione dei lavori, nonché diffida a demolire le opere realizzate con riduzione in pristino;

2) se si possano mettere in atto tutte le dovute indagini sulla situazione urbanistica del comparto in questione, per impedire ogni ulteriore compromissione dell'equilibrio urbanistico territoriale;

3) quale sia lo stato del procedimento penale eventualmente pendente davanti alla Procura circondariale di Caserta.
(4-21712)

IMPOSIMATO, COLAIANNI, SENESE, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, VOZZA e JANNELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 6 settembre 1993 il geometra Nicola Lombardi presentava denuncia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, al Procuratore Circondariale di Caserta, al Commissariato di PS di Maddaloni e al Comando Compagnia Carabinieri di Maddaloni, oltre che al sindaco di Maddaloni per la costruzione abusiva di un edificio nell'area derivante dall'abbattimento dell'ex cinema Margherita in Corso 1° ottobre in base ad una concessione edilizia rilasciata ex articolo 75 del Piano Regolatore Generale del comune di Maddaloni;

già il rilascio della concessione, in data 14 maggio 1991 è illegittimo perché una quota parte del terreno impegnato nella costruzione ricade nella zona A, dove non sono previsti i benefici di cui all'articolo 75 del P.R.G.;

a parte ciò la concessione richiesta per sostituzione e ricostruzione della precedente struttura, in realtà ha dato luogo ad un nuovo fabbricato che si affaccia non solo su Corso 1° ottobre — come l'ex cinema Margherita — ma anche su Via Roma;

la cosa più grave appare — non solo secondo la denuncia ma anche secondo quanto appare « *ictu oculi* » a qualunque cittadino — la superficie interna del nuovo fabbricato è addirittura quintuplicata rispetto a quella del precedente edificio. I piani sono, di fatto, sette mentre il fabbricato sostituito aveva solo il piano terra. Sono state violate le distanze dai vicini in relazione a fabbricati e muri perimetrali implicanti l'obbligo di distacchi;

si è consumata in tal modo una serie di gravissime violazioni di legge non solo da parte dei costruttori abusivi ma anche di coloro che hanno rilasciato la concessione n. 17/91, e di quelli che consentono il protrarsi della situazione di irregolarità, non potendo considerarsi in alcun modo sufficienti i provvedimenti di sequestro disposti dal Sindaco di Maddaloni, rispetto all'obbligo prescritto dalla legge di ripristinare la legalità. Infatti il comune di Maddaloni in data 6 aprile 1992, mentre disponeva la sospensione dei lavori, consentiva alla Società Valinvest la presentazione di nuovi grafici e la prosecuzione dei lavori. Tutto questo non può non chiamare in causa — sottolinea giustamente la denuncia — la responsabilità dei tecnici del comune di Maddaloni, poiché i grafici sulla base dei quali viene firmata l'autorizzazione del Commissario prefettizio non rispecchiano più, per quanto concerne la facciata, i profili del vecchio fabbricato, così come risulta dai grafici definitivi sulla base dei quali era stata rilasciata la concessione edilizia n. 17/91;

grave appare il comportamento del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale di Maddaloni il quale ha inviato una relazione al Sindaco ed all'assessore all'urbanistica in data 29 luglio 1993 con la quale riduce al minimo tutte le violazioni riscontrate definendole « non essenziali ». Invece le violazioni sono gravi e intollerabili e implicano veri e propri abusi da parte del responsabile dell'U.T.C. che falsificava il contenuto del provvedimento del Sindaco del 6 aprile 1992, che era di sospensione dei lavori. Inoltre è grave e significativo degli abusi il fatto che il responsabile dell'U.T.C. di Maddaloni, nel caso in esame, anziché effettuare i controlli direttamente, li affida ai direttori dei lavori, che invece erano da controllare;

in questa situazione, i lavori sono in corso e il sindaco che ha il dovere di intervenire per il sequestro del manufatto nel suo insieme rimane inerte. Ma questa non è la sola irregolarità consumata. A Via Appia — località Cittadella — esisteva un fabbricato a fronte strada dove il piano di

recupero prevedeva solo la straordinaria manutenzione. Senonché dopo il parere rilasciato dall'Ufficio tecnico comunale l'edificio è stato abbattuto perché pericolante. Ancora una volta gli interessati hanno chiesto una concessione edilizia per ricostruire il fabbricato, cosa che sarebbe impossibile perché in palese contrasto con il piano di recupero. Né può essere rilasciata alcuna concessione con prescrizioni perché in violazione delle norme del piano di recupero;

nonostante tale grave situazione, il comune continua a non attuare i piani pluriennali dopo l'approvazione del P.R.G. del 1988. Non sono stati eseguiti i piani particolareggiati per gli insediamenti produttivi, né i piani di dettaglio per il piano di recupero;

nello stesso tempo, a molti altri imprenditori di Maddaloni non sono state rilasciate concessioni edilizie ai sensi dell'articolo 75, con una palese disparità di trattamenti rispetto a due ditte privilegiate, la Valinvest e la Edil Park;

tutto questo comporta gravissime conseguenze su tre livelli:

1) il mancato sviluppo delle attività produttive legate all'edilizia;

2) la mancata riduzione della disoccupazione, che ha raggiunto livelli intollerabili e tali da provocare una gravissima crisi;

3) una diffusa illegalità favorita dal comune di Maddaloni e dal responsabile dell'Ufficio tecnico ingegner Vincenzo Salzano;

4) un degrado territoriale quasi irreversibile con distruzione del patrimonio storico e artistico di Maddaloni —;

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, a seguito della denuncia degli illeciti;

b) se le autorità competenti non ritengano di intervenire per impedire che i reati vengano portati ad ulteriori conseguenze;

c) se il Ministro dell'Interno non ritenga di intervenire ad accertare, con i suoi poteri di controllo, le gravi e reiterate violazioni di legge commesse in materia edilizia, valutando la opportunità di applicare l'articolo 39, 1° comma, lettera a) della legge 142, circa il potere di scioglimento del Consiglio comunale per « gravi e persistenti violazioni di legge ». (4-21713)

MENGOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli anni cinquanta la Conservatoria dei registri immobiliari di Bologna era situata in Piazza Malpighi e, a causa del venir meno dell'idoneità dei locali, fu trasferita in via del Rondone;

nel 1992, essendo ormai divenuti inadonei anche i locali di via del Rondone, furono reperiti nuovi locali in zona Fiera. Questi locali vennero allestiti appositamente per la Conservatoria;

il trasferimento fu effettuato da una Cooperativa con personale venuto appositamente da Roma, con gran dispendio quindi di denaro e di energie oltre al notevole disagio creato per gli utenti, dato che l'Ufficio rimase chiuso per oltre un mese;

si parla ora di un nuovo trasferimento motivato dall'opportunità di un collegamento con il Catasto, dimenticando che per tale collegamento da effettuarsi comunque in via telematica sono sufficienti una o due linee telefoniche —:

se sia vero quanto risulta all'interrogante e cioè che la Conservatoria dei registri immobiliari di Bologna verrebbe nuovamente riportata in Piazza Malpighi e quali siano i veri motivi di questa decisione. (4-21714)

PERINEI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stato segnalato, anche con lettere alla Direzione Generale della Motorizzazione Civile, un anomalo funzionamento degli Uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Foggia, soprattutto per quanto riguarda: pratiche di revisione di autoveicoli; l'immatricolazione di veicoli; la regolarità, in alcuni casi, dello svolgimento degli esami « a quiz »; il rapporto tra Uffici della motorizzazione e alcune Autoscuole di Foggia e provincia —:

quali iniziative intenda assumere per verificare il rispetto delle norme legislative e regolamentari presso gli Uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Foggia. (4-21715)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la FS Spa ha annunciato l'interruzione dei lavori per il raddoppio della linea Orte-Falconara, progetto la cui realizzazione procede in modo inconcludente da oltre vent'anni, nonostante sia di vitale importanza per la soluzione dei problemi del collegamento fra i due versanti appenninici nell'Italia centrale. A pretesto di tale interruzione la FS Spa ha addotto la mancanza di fondi;

per il raddoppio della linea Orte-Falconara sono già stati spesi centinaia di miliardi con esiti a dir poco insoddisfacenti, ma l'opera in questione è inclusa in tutti i programmi di investimento fin qui elaborati dalle FS;

l'interruzione dei lavori suindicati avrebbe anche gravi ricadute occupazionali in un'area già fortemente depressa —:

come possa trovare giustificazione l'atteggiamento della FS Spa alla luce del fatto che l'articolo 4 della legge finanziaria al comma 2 recita: « Ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 17 maggio 1985,

n. 210, e dei principi di cui alla direttiva 91/440/CEE del Consiglio del 29 luglio 1991, concernente lo sviluppo delle ferrovie comunitarie, in relazione ad operazioni finanziarie contratte dall'impresa ferrovie dello Stato Spa per la realizzazione di un ulteriore programma di investimenti per il potenziamento, senza riduzione di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale, di lire 8.050 miliardi (di cui lire 2.600 miliardi per i raddoppi e i quadruplicamenti delle linee necessari allo sviluppo del trasporto passeggeri e merci e alla velocizzazione della rete), lo Stato concorre all'aumento per pari importo del capitale sociale dell'impresa mediante versamento di cinque rate annuali di lire 1.610 miliardi a decorrere dal 1995. L'eventuale disattivazione temporanea del servizio avverrà — previa intesa con le regioni — in presenza di obiettive condizioni di eccezionale squilibrio altrimenti irriducibile tra servizio e utenza »;

come intenda intervenire per ristabilire un minimo di coerenza tra la destinazione dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato alle FS e le scelte aziendali;

come intenda immediatamente agire per evitare l'interruzione dei lavori di cui in premessa. (4-21716)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che la Conferenza Episcopale Italiana nel luglio 1993 ha contestato allo Stato Italiano la entità di quanto ricevuto — 586 miliardi — quale importo dell'otto per mille che i cittadini avevano dichiarato in sede di dichiarazione dei redditi 1992 di voler che fosse versato alla chiesa cattolica: era stata infatti prevista dal Governo una quota pari a circa 747 miliardi, divenuti poi in fase di assestamento del bilancio pari a circa 603, poi nei fatti ridottisi ai detti 586 miliardi;

non sembra essere pervenuta alcuna risposta ancora dallo Stato Italiano all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, istituto che corrisponde mensilmente stipendi e pensioni ai 38 mila sacerdoti della vasta diocesi italiana;

né risulta che il Parlamento, in sede di esame e approvazione con emendamenti della legge finanziaria, è stato minimamente informato del contenzioso in atto per la « truffaldina » mancanza all'appello di 161 miliardi —:

quali siano i termini esatti nei quali si pone il grave problema che potrebbe portare nonostante la cristiana pazienza della chiesa cattolica, ad un grave conflitto diplomatico e come si intenda prevenire — ed urgentemente — che esso si produca: la revisione concordataria del 1984 comporta diritti e doveri espliciti per le due parti e sarebbe strano che si continuasse da parte del Governo, come il lungo suo silenzio dimostra, ad ignorarlo, senza nemmeno tentare di giustificare in qualche modo i comportamenti adottati ed i versamenti effettuati. (4-21717)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'appalto dei lavori di restauro avviene in tutta Italia (ed anche a Napoli) da parte delle competenti Soprintendenze senza alcuna regola ben determinata ma le modalità cambiano di volta in volta nella mancanza più assoluta di rispetto della legislazione in materia;

alcune rare volte viene pubblicato nell'Albo della Soprintendenza l'avviso di gara in modo che tutti gli interessati possano prenderne visione; altre volte viene fatto proporre dal direttore dei lavori un elenco di imprese da invitare, ma il più delle volte, ed in particolare per le gare più interessanti, viene redatto dallo stesso Soprintendente, senza farne sapere nulla neanche ai più stretti collaboratori, un elenco di ditte da invitare, che a ben vedere appaiono essere tutte « amiche » di

quella che vincerà la gara. Ma, come se ciò non bastasse, da oltre un anno a Napoli si è soliti affidare direttamente i lavori più remunerativi a trattativa privata a ditte di propria scelta il che potrebbe essere anche accettabile, come detto in precedenti atti ispettivi, se si trattasse di collaudate imprese di fiducia esperte e qualificate in materia, invece esse il più delle volte non hanno nessun titolo per ottenere tale appalto, come è ad esempio il caso dell'affidamento a trattativa privata a tale RAREM del restauro delle facciate del Cortile del Belvedere del Palazzo Reale di Napoli —:

se vogliamo, e valere e per il passato e per il futuro (anche dopo la recente legge sugli affidamenti) precisare quali normative avrebbero dovuto e dovranno essere rigorosamente seguite e verificare che esse siano state (e saranno) per il futuro assolutamente rispettate, rimuovendo per il passato e per il presente frattanto, in Italia ed a Napoli — come ad esempio nel caso esposto — il conferimento che si palesasse illegittimo di affidamenti. (4-21718)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Nola è stato sciolto per infiltrazione camorristica con decreto del Presidente della Repubblica del 16 agosto 1993;

durante il suo mandato l'allora sindaco, con delibera n. 871 del 24 giugno 1988 « Sistemazione posizione giuridica degli incarichi con contratto d'opera e convenzionati quali dipendenti comunali non di ruolo a tempo determinato », incluse in tale delibera 80 persone senza concorso;

tale delibera fu respinta dal CORECO e che, attraverso un ricorso al Tar della Campania, gli 80 citati ottennero la sospensiva e sono tuttora in servizio;

fra tutti questi impiegati si rileva un alto numero di persone con grado di

parentela con ex amministratori e dirigenti del comune e anche con il sindaco, poi defunto;

l'attuale Commissario straordinario ha rilevato, con delibera n. 263 del 25 novembre 1993, la presenza di 6 unità collocate in ruolo soprannumerario per carenza di posti di eguale profilo professionale e di 80 unità fuori ruolo, mancando i presupposti per l'immissione in ruolo;

le presidenze di alcune commissioni giudicatrici sono state affidate a persone contro le quali pare vi sono accertamenti in corso e che in molti casi, oltre al presidente, tra i due componenti delle commissioni vi siano le stesse persone succitate ancora in attesa di sostenere i concorsi in delibera —:

se non ritengano opportuno intervenire sui fatti citati ed effettuare accertamenti dettagliati atti a realizzare una maggiore trasparenza ed imparzialità nell'esaminare i candidati a tali concorsi.

(4-21719)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti ed i commercianti torinesi del tratto di Corso Regina Margherita compreso fra Piazza della Repubblica e Via Cigna hanno espresso, in maniera spontanea e chiara la loro disperazione per la situazione di continuo spaccio di droghe pesanti ad opera di extracomunitari irregolari, inalberando un grande striscione con la dicitura « È ora di finirla siamo stufi !!! Gli extracomunitari qui spacciano droga — le autorità cosa fanno ?! »;

l'intervento delle autorità, richiamato motivatamente e clamorosamente dagli onesti cittadini e commercianti con questo fermo appello, è stato immediato ed è consistito nel sequestro dello striscione sopra descritto —:

se non ritengano che l'autorità, di cui residenti e commercianti torinesi della zona indicata di Corso Regina Margherita,

a Torino chiedono l'intervento, debba concretarsi piuttosto in un'azione, continuativa ed efficace, indirizzata a contrastare l'immondo traffico di droga e l'immigrazione extracomunitaria irregolare che lo favorisce e sviluppa. (4-21720)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo spargimento di sale sulle strade innevate per favorire la circolazione delle auto è affidato ai vari enti preposti;

lungo la strada provinciale che da Moggio porta a Vedeseta, nel tratto in provincia di Como si ritrovano comunemente grandi sacchi di plastica, in cui era contenuto il sale, abbandonati nel bosco sottostante —:

quali iniziative intendono assumere nei confronti della amministrazione provinciale di Como per indurre i responsabili di questo incivile comportamento, che sono facilmente individuabili, ad adottare tecniche più accettabili per lo smaltimento dei rifiuti. (4-21721)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha posto all'attenzione del Governo con una precedente specifica interrogazione l'evoluzione delle vicende politico-istituzionali dell'Umbria caratterizzate anche da inaccettabili ingerenze, quando non vere e proprie minacce, nei confronti di esponenti istituzionali da parte di autorevoli membri e organismi della massoneria umbra —:

immediatamente prima la presentazione delle richiamate interrogazioni e immediatamente dopo ha acquisito elementi conoscitivi e riscontri circa l'attività di settori dello Stato riferibili all'esperienza politico-istituzionale maturata in Umbria e alla candidatura alla Presidenza del Consiglio regionale;

tali iniziative, qualora riscontrate, non rientrano a parere dell'interrogante all'interno di una corretta, equilibrata e responsabile attività di organi dello Stato;

il sottoscritto ha richiesto con specifica lettera udienza personale ai Ministri competenti al fine di riferire compiutamente gli elementi conoscitivi in mio possesso —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) verificare quali indagini, riferibili a chi e per quali motivi siano state attivate da organismi dello Stato;

b) attivare una ricognizione conoscitiva sulle attività e sul funzionamento degli uffici degli organi dello Stato presenti sul territorio della regione Umbria.

(4-21722)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 22 della Val Macra, nel tratto Dronero-Acceglio, presenta in alcuni punti, come di seguito elencati, uno stato di degrado e di pericolosità per la circolazione ed il transito degli autoveicoli che ne compromette la sicurezza e la pericolosità:

1) Km. 55 + 500 Macra: crollo muro a secco a monte;

2) Km. 60 + 200 Stroppo: crollo muro a secco a monte;

3) Km. 62 + 800 Stroppo: manca barriera a valle;

4) Km. 63 + 050 Stroppo: cedimento carreggiata;

5) Km. 66 + 400 Ponte Marmora: manca barriera;

6) Km. 67 + 200 Prazzo: manca barriera;

7) Km. 72 + 100 Acceglio: ponte pericoloso;

8) Km. 73 + 400 Acceglio: barriera danneggiata;

l'importante via di comunicazione, oltre a servire l'utenza per il normale traffico locale dei residenti nella valle, è necessaria per quanti vogliono visitare le bellezze naturali della zona, turisticamente attraenti —:

quali provvedimenti intende assumere, con ogni urgenza dando le opportune disposizioni agli uffici periferici competenti dell'ANAS per il ripristino e il riattamento delle opere che si rendono necessarie. (4-21723)

COLAIANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre scorso gli studenti dell'Istituto Professionale per il Commercio « Bovio » di Bisceglie diffondevano alla stampa il contenuto audioregistrato di un incontro pubblico che avevano avuto con il Presidente della provincia di Bari, prof. Domenico Ricchiuti;

il prof. Ricchiuti, preside titolare del detto istituto ma in aspettativa per mandato elettivo, avvalendosi evidentemente di tale qualità, si recava il 22 dicembre 1993 nella scuola e, al cospetto anche di docenti, dolendosi dell'avvenuta pubblicizzazione del contenuto dell'incontro, intimidiva gli studenti, pronunciando tra l'altro la seguente frase: « Pregate Cristo che sono in aspettativa, ma ci vedremo il 1° settembre del prossimo anno scolastico »;

tale minaccia, oltre che essere rivolta da persona che, stante l'aspettativa, non aveva titolo per incontrare gli studenti, appare lesiva del diritto costituzionale garantito alla libertà di manifestazione del pensiero —:

se il provveditore di Bari abbia attivato la sua funzione ispettiva e quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei dipendenti dell'amministra-

zione scolastica, compresi quelli dell'Istituto « Bovio », che l'hanno consentito.

(4-21724)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso dicembre sono stati assunti dall'INPDAP, ex ENPAS, venti assistenti di amministrazione (VI qualifica professionale), vincitori di un concorso al quale si presentarono tremila candidati;

tra i vincitori figurano Gaetano Fiore, nipote di Riccardo Fiore, direttore superiore dell'Istituto; Aldo Carta, figlio di Antonio Carta, vicedirettore generale dell'ENPAS; Corrado Ventura, figlio di Michela Ventura, segretaria particolare del direttore generale dell'ENPAS; Tiziana Vecchi, figlia di Giovanni Vecchi, dirigente superiore del servizio patrimonio dell'ENPAS; Corrado Rubino, Corradina Filingeri, Corrado Rizza, Nicolò Rizza e Vincenzo Ruiz, tutti e cinque provenienti dal comune di Noto (detto comune ha espresso cinque candidati e cinque vincitori di concorso, con una media di riuscita del 100 per cento), del quale è originario Corrado Caruso, presidente di sezione del Consiglio di Stato, membro della commissione d'esami del concorso; Felicia Emanuela Chierello, moglie dell'autista del direttore generale dell'ENPAS; Franca Venzi, fidanzata di Aldo Carta, altro vincitore di concorso figlio del vicedirettore Antonio Carta; Antonella D'Andrea Orienti, figlia di Antonio Orienti, capo ragioneria dell'ENPAS; Anna Berenzone, figlia di Giuseppe Berenzone, dirigente superiore del patrimonio ENPAS; Enrico Collari, figlio di Francesco Collari, direttore del centro meccanografico dell'ENPAS;

appare anomala la concentrazione di parenti ed affini dei massimi dirigenti dell'Istituto, essendo ben sedici su venti —:

se quanto affermato in premessa risponda a verità e, in caso affermativo, se non intenda sospendere gli effetti del concorso. (4-21725)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 180/79 sanciva la dimissione di tutti i malati di mente ricoverati nei manicomi pubblici;

i dati, tuttavia, confermano la presenza di ben trentamila pazienti distribuiti, sul territorio italiano, in 103 padiglioni. Ne consegue che, nell'arco di tempo intercorso dall'approvazione della legge sino ad oggi, solamente i due terzi dei ricoverati sono stati dimessi;

i restanti ricoverati, per lo più anziani, hanno perciò seguito a vivere all'interno di strutture pubbliche in condizioni igieniche e sanitarie assolutamente precarie (sono stati segnalati casi di malati legati ai termosifoni o ai letti, di feci ed urina sparse ovunque, di ricorso continuato alla pratica dell'elettroshock da parte degli psichiatri e di largo utilizzo di trattamenti farmacologici quali unici sistemi di cura);

il giornale *L'Indipendente*, in data 19 c.m., denunciava l'attuale situazione, citando la triste vicenda di Silvana Teodori, ricoverata nel 1954, a tredici anni, nel padiglione 30 di Santa Maria della Pietà a Roma, e da allora mai più uscita, se non per brevi periodi di libertà;

il numero ancora così elevato di malati di mente ricoverati in strutture pubbliche e la conseguente inapplicabilità della legge 180, è da ricercarsi, anzitutto, nella mancata collaborazione delle strutture territoriali che sarebbero dovute sorgere in attuazione della citata legge, ed inoltre, nella indisponibilità dei familiari degli internati a prestare loro le cure necessarie;

il divieto imposto dalla legge 180, alle strutture pubbliche, di ricoverare nuovi pazienti, ha fatto crescere il numero dei ricoveri nelle strutture private. Infatti, mentre, nel 1979, le presenze nel settore pubblico erano tre volte superiori a quelle registrate nel settore privato, nel 1990 tale rapporto è considerevolmente diminuito;

oggi si contano trentamila ricoverati anche nelle cliniche private. Su esse non è possibile esercitare alcun controllo, malgrado che, per legge, sorgano con autorizzazione regionale;

le comunità alloggio previste dalla legge 180 (tra cui quelle di Imola, Napoli, Caltagirone) sono, invece, ancora in numero estremamente limitato. Gestite da cooperative e USL locali, registrano un costo di degenza giornaliero nettamente inferiore rispetto ai manicomi pubblici, essendo di circa cinquantamila lire a fronte delle quattrocentomila lire di questi ultimi —;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per far fronte a questa drammatica ed insostenibile situazione;

se il Ministro non ritenga sia divenuto assolutamente prioritario procedere alla piena attuazione della legge n. 180/79, approntando le comunità alloggio previste e non ancora realizzate nel territorio.

(4-21726)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani dell'8 gennaio scorso, tra cui *la Repubblica*, riportano con evidenza la notizia dell'apertura di un nuovo fronte di indagini da parte della Procura della Repubblica di Milano su fenomeni di tangenti e corruzione che vedrebbero coinvolte le attività dell'ENI nei settori del metano e del petrolio;

già nelle scorse settimane si sono rilevate numerose circostanziate denunce da parte di autorevoli riviste specializzate, tra cui *Quattroruote* (numeri di ottobre e novembre 1993, gennaio 1994), associazioni ambientaliste, parlamentari;

l'onorevole Francesco Formenti, ha presentato in data 2 dicembre 1993 l'atto ispettivo n. 4-20578, con cui sollevava

esplicitamente il problema e censurava la dubbia trasparenza dell'operato dell'industria petrolifera e dello stesso Ministero dell'industria nell'ambito dei suddetti comparti, e a tutt'oggi non ha ricevuto alcun riscontro dal Governo;

in data 6 ottobre 1993 l'onorevole Mario Borghezio, con interpellanza n. 2-01021, ha anch'egli posto la medesima questione per quanto riguarda le benzine, particolarmente quelle cosiddette verdi, ed anche tale atto è rimasto senza risposta;

le recenti dichiarazioni e relazioni del Ministero dell'Industria invitano ad usare benzina verde anche in vetture non catalizzate, nonostante ciò possa determinare oltre al danno per la salute pubblica un deterioramento dei propulsori di vecchia generazione, che secondo quanto stimato da *Quattroruote* di gennaio 1994 potrebbe comportare persino la foratura dei pistoni per il 30 per cento di detto parco circolante, anticipandone così la fine del ciclo di vita residuo;

appare quindi ormai chiaro che interessi economici palesemente sospetti abbiano condizionato le scelte e le politiche sin qui adottate da Governo e industrie interessate, in maniera molto simile a quanto dimostrato dalla magistratura per la chimica di Stato, concretizzando ingenti illeciti sotto il profilo penale, oltreché un danno economico e ambientale per l'intera comunità nazionale —

per quale ragione sia stato ulteriormente aumentato il differenziale del prezzo alla pompa tra benzina verde e benzina con piombo in occasione dell'ultima manovra fiscale, chi abbia materialmente determinato tale scelta e per quali motivazioni;

se ciò non celi il tentativo di perpetrare altri illeciti nel suddetto comparto, in termini di indebiti proventi a vantaggio di singoli e delle suddette industrie configurabili a danno dello Stato, visto il diverso carico fiscale riservato alle due benzine;

se sia ancora giustificata la quota in favore dell'industria petrolifera devoluta

dallo Stato in misura di lire 20 per litro relativamente alla benzina verde, avendo le stesse industrie sin qui accumulato recuperi per oltre 200 miliardi di lire;

se non ritengano inoltre i ministri interrogati di dover recepire l'invito della comunità scientifica ad evitare provvedimenti che comportano un comprovato nocumento alla salute pubblica;

quali azioni intendano intraprendere per verificare ed eventualmente perseguire le responsabilità di quanti hanno finora indebitamente operato ai danni della comunità per fini economici di parte e perciò totalmente estranei al superiore interesse del Paese. (4-21727)

CASTELLAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1992 è stato aperto al traffico il tratto di tangenziale est che va dal territorio del comune di Vimercate al territorio del comune di Usmate;

a seguito di detto prolungamento la tariffa del pedaggio è salita da lire 1.200 a lire 2.000;

un ulteriore aumento è stato applicato a seguito delle recenti disposizioni dettate dalla manovra di assestamento della finanza pubblica, portando il pedaggio a lire 2.500;

tale pedaggio è da pagarsi presso l'unica barriera sita nel comune di Agrate Brianza;

l'onerosità dei pedaggi induce gli automobilisti ad ovviare al pagamento utilizzando l'uscita precedente alla barriera, Carugate, e rientrando a quelle successive di Vimercate e viceversa, nella direzione opposta;

i provvedimenti in premessa provocano un intensissimo traffico nel centro abitato di Agrate Brianza, nei centri abitati confinanti, nonché sulle principali vie di traffico statali e provinciali della zona;

i danni provocati ai centri abitati interessati sono rilevanti e di diverso ordine; vanno da quelli di inquinamento ambientale, per il maggiore consumo del carburante dovuto ai rallentamenti, ai danni economici conseguenti;

in data 17 dicembre 1993 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3339/14, presentato dalla lega nord, nel quale si impegnava:

a) a prevedere entro il 1° gennaio 1995 l'abolizione delle tariffe autostradali e la conseguente eliminazione dei caselli;

b) a prevedere un aumento delle accise sui carburanti destinati all'autotrazione venduti sul territorio nazionale, con esclusione della Sardegna;

c) gli aumenti di cui sopra dovranno essere tali per cui il Tesoro possa trasferire alle società concessionarie i proventi previsti dai piani finanziari in corso —:

quali iniziative abbia posto in essere, in particolare nei confronti delle regioni e delle società concessionarie, al fine di predisporre l'abbattimento delle barriere e l'eliminazione del pedaggio;

se intenda dare la massima priorità all'abbattimento delle barriere site nel comune di Agrate Brianza. (4-21728)

COMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la rideterminazione del rapporto alunni-classes da effettuarsi sulla base dei « rapporti tendenziali », così come definiti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 412, viene a penalizzare fortemente il territorio della provincia di Cuneo, costituito, per i due terzi, da territorio montano;

tale rideterminazione determina, di fatto, la chiusura di plessi scolastici ubicati nelle zone più disagiate della provincia di Cuneo e, segnatamente, quelle montane, causando, in tal modo, per le Amministrazioni locali e per le famiglie degli studenti un ulteriore aggravio finanziario;

la legge A.C. 3457, « Nuove disposizioni per le zone montane », approvata il 13 gennaio 1994, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, prevede, per le zone montane, all'articolo 21 che « nei comuni montani con meno di 5.000 abitanti possono essere costituiti, istituiti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado, cui è assegnato personale direttivo della scuola elementare e della scuola media secondo criteri e modalità stabiliti con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione »;

si ravvisa l'opportunità di procedere ad una nuova definizione dei predetti « rapporti tendenziali », tenendo conto delle effettive specifiche situazioni, sia sotto il profilo geografico, sia sotto quello demografico della provincia di Cuneo;

il Consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 9 dicembre 1993, ha proposto una riformulazione dei « rapporti tendenziali » in funzione del grado di densità demografica, delle caratteristiche orografiche del territorio e delle specificità delle situazioni locali per quanto concerne le vie di comunicazione, le distanze tra i centri abitati e la particolare conformazione del territorio provinciale —:

se non ritenga il Ministro interrogato procedere ad una rideterminazione dei « rapporti tendenziali » relativi alla provincia di Cuneo, a decorrere all'anno scolastico 1994/95, sulla base della citata proposta del Consiglio scolastico provinciale e, quindi in termini non penalizzanti per realtà come quella della provincia cuneese, già fortemente carente dei servizi primari indispensabili per ogni comunità civile, nello spirito dell'articolo 5 della Carta costituzionale. (4-21729)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1993 si è tenuto presso il Consiglio di bonifica dell'Agro sarnese nocerino la conferenza dei servizi indetta dall'assessorato regionale all'ambiente nella quale tra gli altri impegni veniva

ribadita la necessità dell'abbandono del progetto PS 3 con una rimodulazione generale della depurazione anche alla luce del riconoscimento di area ad elevato grado di rischio ambientale. Si decise di bloccare la contribuzione dell'impianto del medio Sarno dove era impegnato il delegato CIPE (ex commissariato straordinario di Governo regionale);

i contadini interessati agli espropri nell'area di Scafati non hanno permesso la presa di possesso dei suoli perché altamente remunerativi per le colture su di essi praticate;

la regione con delibera n. 400 del 2 agosto 1993 stabiliva la rimodulazione degli interventi depurativi nella zona del Sarno;

tutto quanto esposto era stato confermato il 26 ottobre 1993 nell'incontro a Salerno con lo stesso ministro dell'ambiente Valdo Spini, il quale si era impegnato a preparare entro il 4 dicembre i nuovi piani d'intervento —

per quali motivi l'assessorato regionale all'ecologia rappresentato dal professor Carlo Chirico non intervenga per bloccare immediatamente e definitivamente gli espropri nella zona in questione;

per quale motivo l'assessore regionale assuma atteggiamenti tanto contraddittori venendo meno alle stesse decisioni della citata conferenza dei servizi e della delibera regionale n. 4000 del 2 agosto 1993.
(4-21730)

TATARELLA e ANEDDA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che la sezione di La Maddalena (SS) della Lega Navale Italiana, ha inoltrato istanza alle autorità competenti al fine di ottenere la concessione demaniale marittima per la prova in opera di pontili galleggianti in località Cala Chiesa nel comune di La Maddalena;

che il Comando Militare Marittimo Autonomo in Sardegna, interessato per competenza, a sensi dell'articolo 16 della Legge 24 dicembre 1976, n. 898, ha disposto di non autorizzare la concessione richiesta, adducendo motivazioni alquanto discutibili;

che i pontili in questione possono avere dimensioni e modalità di collocazione tali da non pregiudicare la sicurezza della navigazione nello specchio di acqua interessato;

che il bacino in cui verrebbero collocati tali pontili è già ampiamente interessato da ormeggi, peraltro assai precari, e navigazione di piccoli mezzi da diporto che, una volta realizzate le opere auspicate dalla Lega Navale Italiana, potrebbero usufruire di un più idoneo e sicuro ormeggio;

che la realizzazione e la posa in opera dei pontili, con dimensioni idonee e posizionamento razionale da concordare, non ostacolerebbero affatto, né renderebbero meno sicura la navigazione delle poche lance utilizzate per lo svolgimento dell'attività di addestramento marinaresco da parte degli allievi di Mariscuola, né tantomeno dei mezzi del naviglio locale del GRUPNUL che peraltro verranno presto trasferiti presso l'Arsenale militare marittimo sito in altra località dell'isola;

che le strutture pertinenti ai posti barca quali parcheggi, raccolta rifiuti, ecc., sono di facile realizzazione in loco ove peraltro le autovetture di coloro i quali sono già interessati dai precari posti barca esistenti, trovano attualmente una comoda quanto irrazionale e abusiva sistemazione che, dalle opere previste dalla Lega Navale Italiana, verrebbe razionalizzata e resa maggiormente fruibile;

che analoga richiesta presentata in passato dal comune di La Maddalena non fu accolta dal Ministero della Difesa perché in contrasto con non meglio definiti « interessi militari »;

che nella medesima località e nello stesso bacino acqueo è stata di recente

realizzata (a seguito di quali disposizioni ed autorizzazioni l'interrogante chiede di conoscere) una similare opera di banchinamenti galleggianti prospicienti proprio il punto di ormeggio del naviglio del GRUPNUL, che adesso si vorrebbe far passare per causa pregiudiziale del diniego alla concessione, ed il Circolo Ufficiali della Marina Militare e che di tali pontili usufruiscono nella stagione estiva personaggi politici, militari e loro amici con barche da diporto anche di notevole stazza a titolo di favori e raccomandazioni —:

il parere dei ministri interrogati su quanto sopra esposto;

gli intendimenti del governo circa la razionalizzazione e l'utilizzo dello specchio d'acqua in oggetto sito in località Cala Chiesa nel comune di La Maddalena;

inoltre, se non ritengano opportuno l'accoglimento della istanza della sezione di La Maddalena della Lega Navale Italiana che favorirebbe decine di diportisti, soprattutto residenti nell'isola, le cui giustificate rimostranze sono dovute ad una palese e antidemocratica gestione da parte delle autorità locali del bacino in questione;

infine, se il diniego del Comando Militare Marittimo Autonomo in Sardegna nasconda, dietro ragioni di sicurezza della navigazione e impossibilità della creazione di strutture idonee di supporto, un malcelato interesse al mantenimento dell'attuale status a tutto vantaggio dei soliti, intoccabili personaggi che grava pesantemente su tutti gli altri cittadini. (4-21731)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

numerosi ufficiali del Ruolo Esaurimento dell'Esercito vivono una grave situazione di disagio per la mancata applicazione del beneficio della rideterminazione dell'anzianità, e quindi della promozione al grado superiore, così come

avvenuto per gli ufficiali del RSU e per quelli del RE promossi capitani negli anni 1981, 1982 e 1983;

il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, con la decisione n. 2 del 7 novembre 1988 ha recepito, condividendo ed integrando, le motivazioni di diverse sentenze di primo grado relative ad alcuni ricorsi per la mancata applicazione delle condizioni più favorevoli di avanzamento di cui alla legge 20 settembre 1980, n. 574, per effetto della quale gli ufficiali del RE dovevano essere promossi al grado superiore con decorrenza dal giorno successivo a quello sotto il quale era stato promosso l'ultimo pari grado appartenente allo s.p.e. avente maggiore od uguale anzianità di servizio;

detta decisione, introducendo nuovi criteri in materia di avanzamento, ha reso le carriere degli ufficiali del RE più certe e meno lente, stabilendo che nei loro confronti debbano applicarsi, laddove si verificano e senza limitazioni temporali le condizioni più favorevoli di avanzamento di cui al capo III, titolo IV, della legge 12 novembre 1955, n. 1137;

il presupposto della condizione più favorevole è stato pienamente legittimato con l'approvazione dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1990, n. 404;

nei confronti degli interessati trovano valida applicazione, per l'avanzamento al grado superiore, le norme di cui agli articoli 112, 113 e 114 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive integrazioni e modificazioni —:

quali iniziative si ritenga opportuno intraprendere, al fine di eliminare le discriminazioni attualmente esistenti in danno degli ufficiali della categoria RE a causa della mancata applicazione delle condizioni più favorevoli per l'avanzamento al grado superiore, tenuto anche conto dell'interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, espressa con la risoluzione della IV Commissione permanente difesa del 15 gennaio 1992. (4-21732)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Aprilia (LT), contrariamente a quanto disposto dalle vigenti leggi sulla trasparenza, avrebbe recentemente adottato un atteggiamento ostruzionistico e fazioso in materia di rilascio di concessioni edilizie per case rurali, costringendo i proprietari dei fondi agricoli interessati a riunirsi in coordinamento per chiedere l'intervento dei competenti organi di controllo, Co.Re.Co., Amministrazione provinciale e Prefetto, per la nomina di un Commissario ad Acta al fine di eseguire i dovuti accertamenti circa l'immobilismo creatosi;

nessun dibattito tecnico-politico sarebbe stato avviato sui criteri interpretativi delle normative, adottati dall'Ufficio Tecnico comunale a danno di gran parte dei proprietari di fondi agricoli assumendo, invece, posizioni di diniego senza apparente legittimazione giuridica;

la citata Amministrazione comunale sosterebbe che i proprietari di appezzamenti agricoli con superficie pari o superiore all'unità minima, come previsto dall'attuale P.R.G. (in possesso del relativo certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Sindaco, frazionamento approvato dall'U.T.E. di Latina, ecc.), avrebbero infranto la legge 47/85, configurando ipotesi volutamente equivoca di lottizzazione a scopo edificatorio abusivo;

la stessa A.C. manterrebbe una condotta ambigua e discriminatoria, sia per quanto riguarda il rilascio del certificato di destinazione urbanistica e nulla osta al frazionamento, sia per quanto riguarda l'approvazione ed il rilascio di concessioni con conseguente edificazione su altri appezzamenti di terreno agricolo in situazioni e caratteristiche analoghe;

sarebbero ormai centinaia i piccoli proprietari (non latifondisti, né grandi imprenditori o speculatori) che avrebbero investito i propri modesti risparmi nell'acquisto di un appezzamento, acquisto che

ritenevano e ritengono legittimo e che ora invece temono un paventato sequestro ed acquisizione da parte del comune, che pure aveva già legittimato i frazionamenti;

ingenti sarebbero i danni economici subiti dagli acquirenti, a causa del protrarsi di tale situazione, sia per l'infruttuosità del suolo, sia per la continua lievitazione dei prezzi dei materiali e della manodopera per la realizzazione delle case rurali;

in occasione delle perizie tecniche eseguite dall'ingegner Fernando De Simone e disposte dall'A.G. sulla base di notizie fornite dall'Amm/ne comunale in relazione alla vigilanza edilizia, ed in particolare in sede di sopralluogo e di accertamenti tecnici effettuati dal CTU, gran parte dei proprietari, indicati quali presunti indiziati per favoreggiamento, si sarebbero visti negare le garanzie di legge previste dall'articolo 556 C.P.P., essendo stati eseguiti gli accertamenti senza la presenza dei Consulenti Tecnici di Parte C.T.P.;

lo stesso ingegner De Simone avrebbe svolto e svolgerebbe tuttora incarichi relativi a progettazioni e direzioni di lavori di opere pubbliche per conto del comune di Aprilia;

ad ulteriore dimostrazione della buona fede degli acquirenti, sembra che presso la Conservatoria dei RR.II. di Latina non risulti alcuna iscrizione pregiudizievole da parte del Sindaco di Aprilia sui terreni visurati, al momento dell'atto notarile in merito ad eventuali lottizzazioni abusive come previsto dalla legge 47/85 —:

se quanto sopra risponda a verità;

se non si ritenga in caso positivo, di accertare quali siano i reali motivi che hanno spinto il comune di Aprilia ad adottare un simile atteggiamento ostruzionistico e fazioso in materia di rilascio delle concessioni edilizie in favore dei proprietari degli appezzamenti in disamina, anche al fine di non far sorgere legittimo il sospetto di scarsa trasparenza o di interessi di parte in tale delicato settore;

quali iniziative siano state adottate dalle competenti autorità, a difesa e tutela di coloro che hanno scelto di rimanere nella legalità e nel pieno rispetto delle normative vigenti, anziché ricorrere a fenomeni di abusivismo edilizio, notoriamente molto frequenti su quel territorio comunale. (4-21733)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 2, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 546/93, chiarisce esplicitamente che la polizia municipale viene privatizzata;

il provvedimento delegittimerebbe gli stessi appartenenti alla polizia municipale allo svolgimento di funzioni istituzionali di polizia, escludendo i Corpi e Servizi da genus Forza Pubblica, funzioni che non possono essere delegate a soggetti con regime di lavoro privatistico;

ogni Amministrazione Locale, qualora la norma non venisse opportunamente modificata, potrebbe appaltare i servizi di polizia ad istituti di metronotte, con contratti che prevederebbero percentuali sulle sanzioni, provocando, così, una caccia all'uomo per non vedersi sfuggire l'appalto o per non essere licenziati;

l'attuale situazione avrebbe creato nella categoria un clima di incertezza operativa e di disorientamento, con la conseguente ventilata astensione dallo svolgimento di funzioni di polizia e di tutela della sicurezza dei cittadini, interrompendo servizi notturni e festivi, e limitandosi ad adempiere all'orario d'ufficio, analogamente ai dipendenti comunali;

verrebbe, altresì, adottato l'abito civile in quanto con il rapporto di lavoro privatistico viene a cadere la qualifica di agenti di pubblica sicurezza in capo al personale della Polizia Municipale (detta qualifica è ope legis riconosciuta solo agli appartenenti alla forza pubblica) che legittima il porto d'arma per difesa personale;

ciò causerebbe grave rischio per l'incolumità degli operatori;

ogni chiamata di soccorso da parte dei cittadini verrebbe dirottata al 112 o al 113, limitandosi il personale della P.M. a svolgere gli accertamenti connessi ai regolamenti comunali e alle norme specifiche, alla stregua degli ispettori sanitari delle UUSLL ed agli ispettori dell'Ufficio del Lavoro e degli Uffici IVA;

l'inspiegabile ed irrazionale « retro-marcia » del Governo farebbe decadere anche la funzione di Polizia Giudiziaria che legittimava il personale della Polizia Municipale ad intervenire in ogni tipo di reato, in quanto detta funzione generalizzata è ontologicamente destinata agli appartenenti alla Forza Pubblica;

tale situazione costringerebbe il personale della P.M. a svolgere funzioni pressoché inutili o comunque di scarso interesse per la collettività —:

se non si ritenga opportuno:

ripristinare urgentemente la norma che consenta alla Polizia Municipale di mantenere lo *status* pubblicistico del rapporto di lavoro, al fine di conservare la dignità di forza pubblica da parte dei Corpi e Servizi medesimi e per evitare che molti dei loro compiti vengano affidati alle Polizie Statali, già operativamente molto impegnate;

che il mantenimento del rapporto di lavoro « pubblicistico » trovi conseguentemente attuazione con contrattazione a parte nel comparto dei dipendenti degli Enti Locali. (4-21734)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione della Polaris Assicurazioni ha deciso di trasferire

la struttura operativa da Roma a Milano, con un organico complessivo di 150 persone, di cui 100 nella sede di Milano, e di integrare le strutture sinistri della Polaris nella Milano Assicurazioni;

gli esuberanti previsti, per i quali si dovrebbe procedere ai licenziamenti ammontano a 220 lavoratori e lavoratrici;

con la richiesta di trasferire a Milano i 150 lavoratori viene di fatto cancellata da Roma la presenza della Fondiaria, azienda proprietaria della Polaris;

in effetti, si tratta del licenziamento di 374 lavoratori del settore, di differenti specializzazioni, per i quali difficilmente è possibile prevedere a breve una nuova occupazione —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere per salvaguardare i posti di lavoro direttamente da parte della Fondiaria alla quale chiedere un nuovo progetto di ristrutturazione o attraverso meccanismi degli ammortizzatori sociali che già vengono utilizzati in altre situazioni di crisi;

se il Governo non ritenga, secondo quanto richiede la FIBA-CISL, di proporre con decreto uno strumento di intervento sociale, quale la mobilità da posto a posto, previsto per tutti gli altri settori ad eccezione del settore assicurativo;

se il Governo non ritenga, nel caso di una risposta negativa da parte della Fondiaria, di proporre, con la mobilità, l'utilizzazione del personale disponibile in attività pubbliche (Beni Culturali, Università, Ministero Lavoro — come è avvenuto per i dipendenti Olivetti —, attività socialmente utili a livello comunale). (4-21735)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai da alcuni anni non viene effettuato il normale ricambio della massa vestiaria per gli addetti al recapito della posta a domicilio nella regione Piemonte;

gli addetti sono costretti a provvedere acquistando gli indumenti per lo svolgimento del loro lavoro;

tutto ciò pare illogico visto che è previsto in apposito capitolo di spesa l'esborso per l'acquisto di vestiario;

risulta altresì che in altre regioni il ricambio della massa vestiaria viene regolarmente effettuato —:

come il Ministro interrogato intenda tempestivamente intervenire per ripristinare una situazione di normalità a riguardo. (4-21736)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1992 è stato aperto il casello autostradale di Castel San Pietro Terme (BO) che, oltre ad essere molto importante per la cittadina turistico-termale, lo è anche per i comuni di Dozza, Castel Guelfo, Medicina, Imola e per tutte le altre località della valle del Santerno;

la Società Autostrade ha deciso a far tempo dal 25 gennaio 1993 di tramutare il casello di Castel San Pietro Terme in « isola telematica » dove potrà uscire solo chi sarà in possesso di *viacard* o *telepass*;

dai dati forniti dalla Società Autostrade si evince che nel 1993 il 63,5 per cento degli utenti in uscita ha pagato in contanti e che il 74,8 per cento si è servito delle porte manuali;

l'« isola telematica » al casello di Castel San Pietro Terme creerebbe disagio ai cittadini e penalizzerebbe l'apparato produttivo ed economico del territorio —:

se non ritenga opportuno adottare decisioni meno drastiche prevedendo per il casello di Castel San Pietro Terme almeno una uscita a pagamento in attesa che con l'avvio di altre « isole telematiche » l'utenza prenda dimestichezza con queste novità. (4-21737)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che da tutti gli utenti, ed in particolare dai titolari di autoscuole che sono i più diretti interessati all'applicazione delle normative in materia di circolazione stradale, giunge la pressante richiesta di provvedere ad una modifica dei quiz ministeriali proposti per il superamento degli esami di guida;

che effettivamente tali quiz devono essere semplificati e razionalizzati, anche alla luce dell'esperienza maturata in questi mesi di applicazione —:

se non intenda provvedere quanto prima a modificare i quiz ministeriali, modifica da concordare con coloro che vivono quotidianamente l'esperienza dell'applicazione di tali quiz, ed anche a rivedere tutta la procedura d'esame.

(4-21738)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con decreto 10 dicembre 1993 il Ministro dei lavori pubblici individuava gli enti ed associazioni di « comprovata esperienza nel settore della previdenza e della sicurezza stradale » che dovranno per il futuro provvedere alla collaborazione con il Ministero nel settore predetto;

che i criteri indicati per l'individuazione erano i seguenti:

1) l'estensione dell'attività su tutto il territorio nazionale;

2) assenza dei fini di lucro;

3) esperienza nel campo della prevenzione della sicurezza stradale;

che detto decreto individuava le seguenti associazioni: A.I.I.T. Associazione italiana ingegneri del traffico; A.I.S.I.C.O. Associazione italiana per la sicurezza della circolazione; A.N.C.U.P.M. Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali dei Corpi di polizia municipale; A.N.P.E.G. Associazione nazionale professionale esa-

minatori di guida; A.N.V.U. Associazione nazionale polizia municipale; Associazione nazionale vigili urbani in pensione; A.S.I.A.C. Associazione sindacale imprenditori di autoscuole e di consulenza circolazione e mezzi di trasporto; A.U.P.I. Associazione unitaria psicologi italiani; C.E.E.-G.I.S. Camera europea esperti giudiziari; F.E.D.E.R.T.A.A.I. Federazione titolari autoscuole agenzie d'Italia; U.N.A.S.C.A. Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica;

che fra dette associazioni, oltre ad alcune ben note e capillarmente radicate su tutto il territorio nazionale, ne sono state indicate altre assolutamente sconosciute, e la cui indicazione appare illogica e, probabilmente, dettata da fini poco corretti (si citano ad esempio; l'Associazione nazionale vigili urbani in pensione, l'Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali del corpo di Polizia Municipale, la Camera europea esperti giudiziari) —:

se non intenda provvedere quanto prima ad una revisione di detto decreto, al fine di rispettare effettivamente i criteri stabiliti dalla legge per l'individuazione degli enti che dovranno collaborare con il Ministero.

(4-21739)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti, determinazioni e programmi e, in genere, quale sia la politica del Governo in merito al rispetto delle norme in materia di lavoro, sempre più frequentemente prevaricate non solo e soltanto dai « padroni », specie se « pubblici », ma anche e soprattutto con l'appoggio determinante e la copertura dei sindacati e sindacalisti della CGIL così ancora diffusa, ai « vertici » sindacali, con le rappresentanze di « legge » cioè, ormai, veramente di comodo. Presso la SAF (società agricola forestale) azienda Scottini in

agro di Sarmato (Piacenza), ciò soprattutto dopo l'andata in pensione del direttore dottor Vergalli, da quattro anni, di fatto la « gestione » soprattutto del personale è stata fatta e condotta dal delegato della CGIL Pierotti Ruggero, ciò sia all'epoca del successore alla direzione del dottor Vergalli, dottor Aladino Angeli, e attualmente del perito agrario Ricci Paolo. In quella azienda agricola esiste una precisa volontà di discriminare alcune lavoratrici dipendenti, forse perché accusate di aver segnalato alcune notizie di stampa che richiedevano indagini sull'attività e la gestione di aziende del tipo *Scottine e delle gestioni e direzioni centrali di tali aziende*: ciò in relazione alla protezione che il direttore generale Nottola, ora allontanato, avrebbe dato all'attuale direttore locale Ricci. Ciò che è più grave è che la solita gestione CGIL condizioni ogni e qualsiasi protezione sindacale al « tesseramento » a quel Sindacato e le « chiamate » degli « stagionali » sono effettuate su indicazioni del solito sindacalista CGIL tant'è che si verifica sempre che quando il predetto dice a qualcuno che non sarà più chiamato, così avviene. Addirittura si è consentita la diffusione di un comunicato di messa alla berlina di una dipendente « rea » appunto di comunicazione fuori dell'orario di lavoro dei fatti dell'azienda come risultanti dai giornali, *La Repubblica, Europeo, Indipendente*. Per la diffida il comunicato fu « ritirato » ma la conseguenza fu la non chiamata della lavoratrice per il corrente attuale anno. Del resto tutto era iniziato con la disputa provocata dai criteri e metodi e dalle scelte del Pierotti sindacalista CGIL che « stabiliva » chi doveva e poteva lavorare a orario pieno e a calendario completo e chi no;

le linee politiche e le determinazioni governative in merito ai controlli doverosi e legali per la tutela della salute e della incolumità dei cittadini, per le somministrazioni di « acqua potabile » dagli acquedotti comunali e, comunque, pubblici, quindi di fornitura obbligatoria e in regime di monopolio legale. In particolare in merito alla grave situazione della collina e montagna appenninica e segnatamente

piacentina, con particolare riferimento al comune di Coli, ove l'ineffabile e, sembra, intramontabile sindaco dottor Bertuzzi, nemmeno ottempera alle prescrizioni e intimazioni della locale USL e ciò sin dall'epoca in cui la USL aveva specifica competenza in materia. Questo ineffabile personaggio è noto per aver da sempre ignorato il dovere di riferire e rispondere ai cittadini in merito alle richieste e istanze dei medesimi, sia prima che dopo l'avvenuta approvazione, quindi l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico degli obblighi di « trasparenza e chiarezza » di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241. Anche segnalazioni in prefettura non hanno avuto effetto;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili.

(4-21740)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che l'amministrazione comunale di Riparbella (Pisa) assegna a trattativa privata un eccessivo numero di lavori edili e movimento terra;

se sia vero che i lavori vengono assegnati quasi sempre alla stessa impresa;

se intendano intervenire affinché le norme vigenti non siano più disattese.

(4-21741)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del Ministero della pubblica istruzione in data 22 aprile 1993 è stato indetto un concorso per soli titoli per la Classe C 500 — Laboratorio di informatica gestionale — che consentiva di concorrere per l'accesso al ruolo nella provincia di Terni;

la scadenza per l'invio delle domande era fissato per il 1° luglio 1993; la graduatoria provvisoria è stata pubblicata in data 5 agosto 1993; il termine per la presentazione dei reclami era in data 15 agosto 1993; la graduatoria definitiva è stata resa nota in data 31 agosto 1993;

la commissione esaminatrice ha valutato le domande dei n. 50 concorrenti stilandone, per titoli, la graduatoria dalla quale risultava primo classificato il professor Angelillo Alberto;

il professor D'Arrigo Giovanni ha presentato un reclamo alla Sovrintendenza dell'Umbria, avverso alla graduatoria del concorso, reclamo che è pervenuto alla stessa Sovrintendenza solo in data 30 agosto 1993;

in data 14 settembre 1993 veniva inviata alla Sovrintendenza del Lazio alla Sovrintendenza dell'Umbria, che la riceveva in data 17 settembre 1993, la domanda del professor D'Arrigo Giovanni;

nella stessa data, 17 settembre 1993, la Sovrintendenza dell'Umbria, senza convocare la commissione esaminatrice, valutava d'ufficio la domanda del professor D'Arrigo Giovanni, provvedeva a formulare una nuova graduatoria definitiva ed un nuovo decreto di approvazione, affiggendo gli atti all'Albo dell'ufficio in data 23 settembre 1993;

in data 27 settembre 1993 avveniva la nomina in ruolo del professor Angelillo Alberto e che la stessa veniva revocata in data 5 ottobre 1993, in favore della nomina in ruolo del professor D'Arrigo Giovanni;

non viene messo in discussione il punteggio attribuibile, per i titoli di cui sicuramente è in possesso, al professor D'Arrigo Giovanni bensì il ritardo con cui è pervenuta la titolarità al ruolo —

il motivo per il quale, se la Sovrintendenza ha la facoltà di nominare i vincitori dei concorsi, la legge recita che deve essere nominata una commissione esaminatrice per i concorsi stessi;

i motivi per i quali, da parte della Sovrintendenza dell'Umbria, non si è tenuto conto delle scadenze concorsuali nell'accettare il ricorso presentato dal professor D'Arrigo Giovanni;

se non ritengano giusto ed opportuno nominare una ispezione ministeriale atta ad acclarare se non si sia verificata, negli atti della Sovrintendenza dell'Umbria, una situazione di disparità di trattamento, considerato che, paradossalmente, a fronte di un concorso al quale risultano aver partecipato n. 50 concorrenti e che aveva visto riconosciuto vincitore, da parte della Commissione esaminatrice, il professor Angelillo Alberto, la nomina in ruolo è stata riconosciuta, invece, al professor D'Arrigo Giovanni, candidato n. 51, che mai appare nei verbali redatti dalla commissione di esame. (4-21742)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appena pochi giorni fa la stampa ha dato notizia della « bocciatura » dei bilanci della Lega italiana per la lotta contro i tumori;

pesanti risultano i rilievi fatti dal sottosegretario Fiori nel rimandare al mittente tali bilanci: la Lega avrebbe « destinato una minima parte dei mezzi finanziari di cui dispone al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, con un forte divario tra spese per investimenti e prestazioni »;

il segretario generale della Lega, dottor Arcidiacono, contro i gravi e pesanti rilievi mossi dal sottosegretario Fiori, ha risposto affermando che « non c'è nessuna bocciatura » dei bilanci e che i miliardi investiti in titoli di Stato sono frutto della vendita di un'azienda agricola di Macerata avuta in eredità;

poiché è impensabile che si continui così sfacciatamente a giocare sul dolore — fisico e psicologico — di migliaia di famiglie —

se non si reputi opportuno che una Commissione di esperti valuti approfonditamente il reale patrimonio, immobiliare e non, della Lega italiana per la lotta contro i tumori onde acclarare se i suoi responsabili — a qualsiasi livello — hanno operato con trasparenza nella sua gestione;

se, considerate le contraddizioni tra quanto espresso dall'onorevole Fiori e Arcidiacono, la Commissione di esperti valuti, e relazioni, su quale sia stata la reale entità delle entrate e delle uscite (soprattutto per quelle destinate alla ricerca) della Lega italiana della lotta contro i tumori negli ultimi dieci anni. (4-21743)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'intero.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti piogge verificatesi nel periodo ottobre-novembre 1993, hanno causato non pochi danni all'intero territorio della Toscana;

i danni rilevati al territorio ed all'economia della Toscana non sono, peraltro, da attribuirsi esclusivamente ad eventi naturali, seppure di natura eccezionale;

risulta infatti che i caselli idraulici preposti per il controllo del livello dei fiumi onde evitare eventi alluvionali, spesso e volentieri sono assegnati a politici che svolgono lavori completamente diversi da quello istituzionale del « casellante idraulico », con la conseguenza che le cateratte non possono essere aperte per mancata manutenzione;

risulta altresì che numerosi fiumi sono fuorusciti dal loro alveo naturale per i continui saccheggi di ghiaia che gli stessi, senza che l'autorità preposta al controllo intervenisse, hanno subito :

quali strumenti la giunta regionale toscana abbia approntato per evitare che simili situazioni si protraggano nel tempo; onde evitare che — a causa dell'inerzia della giunta stessa — le conseguenze economiche delle « calamità naturali » ric-

dano sulla collettività e non sui veri responsabili dello scempio del territorio.

(4-21744)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Firenze, nei giorni 14-15-16 dicembre 1993 presso i locali della Fortezza da Basso, si sono svolti gli esami per l'abilitazione alla professione di procuratore legale, cui erano ammessi a partecipare circa 900 praticanti procuratori legali iscritti presso tribunali facenti capo al distretto della Corte di appello di Firenze;

era chiamata a giudicare tali esami una commissione esaminatrice presieduta dall'avvocato Andreini del foro di Grosseto e composta da avvocati, magistrati e docenti universitari —:

se risponda a vero che durante lo svolgimento di detti esami alcuni componenti la commissione esaminatrice avrebbero materialmente aiutato alcuni esaminandi, facilitandoli nello svolgimento delle prove;

se risponda a vero che alcuni esaminando non avrebbero osservato la norma di rimanere nella sede loro assegnata per tutto il perdurare degli esami, spostandosi in luoghi ritenuti più adatti allo svolgimento delle prove assegnate, compiute da parte di taluni in maniera non ortodossa, pare con l'aiuto di manuali, fotocopie ed altro materiale non consentito;

se risponda a vero che, ultimata la dettatura della prova stabilita per il terzo giorno di esami, cioè la predisposizione di un atto giuridico, una esaminanda avrebbe iniziato a lanciare i propri codici per terra, urlando che si era in presenza di una truffa e che tutto sarebbe già stato deciso;

se risponda a vero che la stessa esaminanda sarebbe stata allontanata da agenti di pubblica sicurezza e da alcuni infermieri intervenuti;

se risponda a vero che, sempre durante l'ultimo giorno di esami, trascorsa

circa un'ora dalla dettatura, il presidente della commissione esaminatrice avrebbe dichiarato quale tipo di atto era da predisporre per la prova di procedura penale, influenzando così la prova stessa;

se quanto sopra risponda a vero, se non reputi di trovarsi in presenza di una situazione di palese disparità di trattamento;

quali iniziative intenda assumere affinché non risultino penalizzati i tanti concorrenti che hanno partecipato correttamente allo svolgimento della prova di esame;

infine, se e nel caso quali accorgimenti intenda adottare affinché anche nel futuro, gli esaminandi possano essere giudicati con parametri stabili e ben definiti e che garantiscano la minore discrezionalità possibile applicabile alle correzioni delle prove di esame da parte delle commissioni esaminatrici. (4-21745)

MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'associazione di diritto privato non riconosciuta ECES, con sede in Torino, via Po 14, risulta assegnataria di un finanziamento di lire 391.080.000 da parte del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente per il progetto « Natura ad occhi aperti », nell'ambito dei fondi previsti dalla legge n. 394 del 1991;

detta associazione è stata costituita nel 1990 da 4 persone, successivamente ridottesi a 3 ed ulteriormente a 2 nell'ottobre 1993;

il 25 ottobre 1993 infatti anche il coordinatore del comitato tecnico scientifico si è dimesso da socio segnalando gravi irregolarità amministrative nella gestione dell'associazione, particolarmente per quanto attiene gli aspetti patrimoniali;

secondo lo statuto dell'associazione il direttivo è composto da tre soci fondatori, per cui dal 25 ottobre 1993 l'associazione

è stata di fatto inibita a svolgere qualsiasi attività, essendo venuti a mancare gli organi direttivi e assembleari;

nelle settimane successive la quasi totalità dei membri del comitato tecnico scientifico sia italiani che stranieri, apprese le notizie sulla situazione dell'associazione, si sono tempestivamente dimessi da qualsiasi carica, dichiarando interrotta la loro collaborazione con l'organismo;

gli organismi internazionali a cui l'associazione era iscritta hanno avviato a quanto risulta le procedure per verificare i requisiti per l'appartenenza, alla luce delle irregolarità segnalate e per disporre l'espulsione;

tale associazione non dispone di una propria sede, ma ha eletto domicilio sin dalla costituzione presso uno studio privato;

il vicepresidente e amministratore ha aperto numerosi conti correnti e fidi bancari a Torino e a Roma, con consistenti esposizioni finanziarie, pur non avendo svolto pressoché nessuna attività, come risulterebbe dai libri sociali;

quanto affermato è facilmente riscontrabile richiedendo l'elenco dei soci prima e dopo l'ottobre 1993, la composizione del comitato scientifico prima e dopo tale data, gli estratti dei libri sociali dalla costituzione ad oggi —:

se tale associazione possa considerarsi tuttora esistente e operante agli effetti di legge, cioè del codice civile e dello statuto;

se quindi il ministro ritenga che permangano i requisiti per mantenere ancora tale incarico all'associazione, anche in considerazione che nell'arco dell'esistenza tale organismo non ha mai usufruito di contributi di tale entità da alcuno;

se corrisponda al vero infine che alcuni ex membri, tra cui il coordinatore del comitato tecnico scientifico ed altri componenti dello stesso, avrebbero avviato azioni legali nei confronti dei responsabili relativamente alla gestione patrimoniale,

alle irregolarità formali e alla totale mancata informazione circa la gestione operata. (4-21746)

DELFINO, TEALDI e PAGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, sul collegamento internazionale Cuneo-Limone Valle Roya si sono verificate numerose interruzioni del transito dovute, in larga misura, alla mancata realizzazione di opere di protezione, di adeguamento e di miglioramento della strada in parola;

tale arteria è di vitale importanza per l'economia della provincia di Cuneo, stante la situazione di forte isolamento che già penalizza in modo rilevante la crescita e lo sviluppo di nuove iniziative economiche in diversi settori;

il Piano triennale 1991-1993 aveva già inserito il nuovo Traforo del Colle di Tenda nelle direttrici viarie fuori quota, riconoscendo l'inderogabile necessità di ovviare, con la sua realizzazione, ad una delle cause principali delle periodiche interruzioni del transito;

il carattere internazionale del collegamento in parola richiede che il Governo italiano concordi con le competenti Autorità francesi il programma di lavori necessari per garantire la sicurezza del transito e i relativi finanziamenti —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro dei Lavori Pubblici abbiano assunto per superare l'attuale insostenibile situazione mediante la definizione di un piano di interventi, organico ed efficace, per garantire la sicurezza e la continuità del transito;

quali accordi siano già stati assunti con le Autorità francesi per realizzare il nuovo Traforo del Colle di Tenda, assolutamente necessario per rispondere alla accresciuta inadeguatezza e pericolosità dell'attuale traforo nonché per rispondere alle crescenti esigenze di traffico. (4-21747)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1992 la dottoressa Alberta Capua ha appreso di essere vincitrice del concorso ad un posto di primario radio-terapista presso l'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma;

nonostante i legittimi e ripetuti solleciti da parte dell'interessata, gli organi responsabili dell'Istituto hanno, incredibilmente, ritardato e ritardano la proclamazione della vincitrice;

il ritardo nella formalizzazione dei risultati del concorso incide negativamente non solo in danno delle legittime aspettative della dottoressa Capua, ma anche sull'ordinato e regolare funzionamento dell'Istituto dei tumori, in tutte le sue strutture —:

quali immediate iniziative abbia assunto o intenda assumere per eliminare la intollerabile situazione di illegalità sopra descritta, accertando, nel contempo, le responsabilità per la anomala situazione al fine di adottare le misure dovute nei confronti di chi di ragione. (4-21748)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Parlato ed altri n. 4-21532 del 13 gennaio 1994.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ARRIGHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero quanto riportato in data 20 febbraio 1993 dal quotidiano *Brescia oggi*, secondo cui in Valcamonica (provincia di Brescia) « almeno un migliaio di seguaci della Lega lombarda che hanno deciso di accogliere l'invito di Bossi a non pagare la tassa » (cioè il canone Rai) stanno ricevendo perentori inviti da parte di « messi di conciliazione dei comuni »;

se intenda assumere iniziative immediate, e quali, per porre fine ad un grave abuso da parte di pubblici ufficiali comunali (« incaricati » dall'Urar, secondo quanto riporta il quotidiano) la cui ingiunzione e le cui minacce, in primo luogo quella di pignorare il televisore, non possono avere alcun valore poiché non sono notificate da un ufficiale giudiziario;

se iniziative intimidatorie e illiberali di questo tipo siano state avviate non solo in Valcamonica ma pure in altre aree del Paese e se abbiano interessato anche affiliati ai partiti coinvolti nella tangentopoli nazionale;

se non sia lecito ravvisare in queste azioni delle burocrazie comunali e dell'amministrazione Rai una chiara azione persecutoria nei confronti degli aderenti ad un movimento politico in lotta per la difesa delle proprie libertà e dei propri diritti naturali;

quali iniziative politiche intenda assumere, in prima persona o in accordo con il Governo nel suo insieme, per porre fine all'assurda ed incostituzionale situazione in base alla quale a un cittadino in possesso di un televisore viene chiesto ed

intimato di abbonarsi alla Rai, pagandone il canone, anche se egli non usufruisce dei programmi, che l'interrogante considera lottizzati, trasmessi da tale ente;

se il Ministro intenda seguire l'esempio dato dall'imprenditoria televisiva privata (si veda il caso di Tele 1 e di Tele 2 in Italia, o di Canal Plus in Francia), decidendo di criptare i programmi radio-televisivi in modo tale che soltanto gli abbonati possano ricevere, tramite un piccolo apparecchio decodificatore, i programmi messi in onda dall'ente di Stato. (4-11576)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880 — espressamente richiamato nell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103 — stabilisce che « chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento. La presenza di un impianto aereo atto alla captazione o trasmissione di onde elettriche o di un dispositivo idoneo a sostituire l'impianto aereo, ovvero di linee interne per il funzionamento di apparecchi radioelettrici, fa presumere la detenzione o l'utenza di un apparecchio radioricevente ».*

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988 n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il recupero coattivo delle somme dovute a titolo di canone di abbonamento alla televisione, delle soprattasse, interessi di mora e spese è effettuato dall'URAR-TV che si può avvalere indifferentemente degli ufficiali giudiziari e dei messi di conciliazione, ai sensi di quanto previsto dal R.D. 14 aprile 1910, n. 639, contenente la normativa generale sulla riscossione coattiva delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici, dei proventi del demanio pubblico, dei pubblici servizi e delle tasse sugli affari.

L'azione esecutiva è iniziata nei confronti di tutti indistintamente gli abbonati morosi, mediante l'utilizzazione di una procedura di elaborazione automatica.

Appare infine opportuno sottolineare che l'iniziativa di criptare i programmi radiotelevisivi per renderli accessibili soltanto agli abbonati dotati di decodificatore non appare applicabile alla politica gestionale dell'ente televisivo pubblico il cui scopo è quello di garantire a tutta l'utenza la possibilità di beneficiare di un servizio fondamentale quale l'informazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BARZANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi della provincia di Siena, con proprio decreto n. 13317 dell'11 settembre 1993 nello stabilire l'organico delle scuole elementari della Provincia, riferendosi in particolare alla Direzione didattica di Cetona, al plesso della località Piazze, così affermava: « ... Incremento di una classe rispetto all'organico di diritto per l'aumento di n. 2 alunni. Funzioneranno nel plesso n. 5 monoclasse anziché n. 3 monoclasse e una pluriclasse ». Così è avvenuto fino alla data del 25 settembre 1993 quando, il signor Kelifuni Mompalanga si recava presso la Direzione didattica di Cetona per richiedere il nulla osta per iscrivere i suoi due figli, uno frequentante la 1^a elementare, l'altro la 3^a in località Piazze, presso un'altra scuola nella località dove la moglie doveva trasferirsi per ragioni di lavoro;

il signor Kelifuni faceva presente che il trasferimento della moglie avrebbe potuto avere un carattere provvisorio dato che era legato ad un periodo di prova, senza però che questo intendimento venisse registrato nella richiesta di nulla osta;

in data 27 settembre 1993 la Direzione didattica di Cetona comunicava al Provveditorato agli studi di Siena che la situazione del plesso di Piazze veniva ad essere modificata dalle due unità in meno e che, sommando le cinque unità della classe 2^a elementare alle cinque in cui sarebbe venuta a trovarsi la classe 3^a elementare, poteva essere messo in moto il

meccanismo che avrebbe portato alla formazione di una pluriclasse;

nel corso di un incontro dei genitori e degli insegnanti con la Direzione didattica di Cetona, avvenuto il 2 ottobre 1993 è stato sollevato il problema dei disagi relativi al funzionamento della pluriclasse ed è stato affermato in tale circostanza che una volta formata tale pluriclasse non sarebbe più stato possibile tornare indietro per cui nel caso del ritorno del bambino del signor Kelifuni a Piazze questo non poteva essere riammesso a scuola perché avrebbe alterato la composizione numerica della pluriclasse;

ad anno scolastico già avviato dovrebbe essere istituita una pluriclasse tra la seconda e la terza della scuola elementare di Piazze —;

se si consideri legittimo il comportamento e gli atti compiuti dalla Direzione didattica di Cetona;

se non ritenga necessario agire presso la Direzione didattica di Cetona e presso lo stesso Provveditorato agli studi di Siena allo scopo di far ritirare il provvedimento, ripristinando le condizioni per un regolare svolgimento dell'anno scolastico così come era stato inizialmente programmato, evitando un conflitto, anche per vie legali, che le famiglie degli alunni coinvolti sono intenzionati a portare avanti. (4-19807)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il problema posto dalla S.V. Onorevole è stato superato in quanto presso la scuola elementare di Cetona — Piazze non si è provveduto ad alcun accorpamento di classi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BERNI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla decadenza del decreto relativo agli « affitti agrari » si stanno

moltiplicando vertiginosamente le attuazioni degli sfratti dai fondi agricoli;

l'attuale situazione di colpevole incertezza e di scarso rispetto per le problematiche degli affittuari imprenditori, sta generando momenti di tensione e insoddisfazione tali da maturare una crescente sfiducia verso le istituzioni ed in particolare verso il nuovo Ministero —

se il Ministro non intenda personalmente assumere le iniziative di competenza, come aveva promesso, perché sia calendarizzata la proposta di legge già varata e largamente condivisa dalla Commissione Agricoltura. (4-17750)

RISPOSTA. — *La questione affrontata dall'interrogazione ha formato oggetto della risposta fornita ad interpellanze di analogo contenuto svolte nella seduta di martedì 30 novembre 1993 della Camera dei Deputati.*

Si fa pertanto rinvio alle dichiarazioni rese in quella sede.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quindicinale Interarma del 13 novembre 1992, la possibilità di cooperazione militare fra Italia ed Egitto sarebbe stata oggetto di esame da parte di una commissione mista di militari ed esperti —

se tale notizia risponda a verità ed in caso affermativo quali sono i contenuti dell'accordo;

se non ritenga incompatibile il predetto accordo con la legge n. 185 del 1990, visto che l'Egitto è da tempo accusato da Amnesty International di violare i diritti umani. (4-12434)

RISPOSTA. — *L'istituzione di una Commissione mista che esplori le possibilità collaborative tra Italia ed Egitto nel campo della difesa e che elabori un apposito ac-*

cordo bilaterale discende da una iniziativa del Ministro della difesa pro-tempore concordata nel corso dell'incontro del 24 ottobre 1992 con il Ministro della difesa egiziano.

L'accordo non appare incompatibile con i contenuti della legge n. 185/1990, in quanto Amnesty International non risulta tra gli organismi competenti per accertare le violazioni dei diritti umani (non essendo investita di tale funzione dall'ONU) ed in quanto, inoltre, non esiste alcuna delibera approvata dalla Cooperazione politica europea che indichi l'Egitto quale responsabile delle violazioni in questione.

Si chiarisce, al riguardo, che nella delibera del Comitato interministeriale per gli scambi di armamento (CISD) del 3 agosto 1990 la Presidenza del Consiglio ha interpretato ufficialmente la legge n. 185 del 9 luglio 1990, statuendo che « il divieto di esportazione e di transito di materiali d'armamento dovrà applicarsi verso gli Stati a carico dei quali gli organi competenti delle Nazioni Unite (Commissione dei diritti dell'uomo, Consiglio economico e sociale, III Commissione dell'Assemblea Generale) abbiano emesso, per il periodo preso in considerazione, una pronuncia di accertata grave violazione dei diritti umani sulla quale l'Italia abbia espresso voto favorevole o, se partecipante in veste di osservatore, non abbia presentato dichiarazione contraria o riserva ».

Con successiva delibera del 12 dicembre 1991 il Comitato interministeriale per gli scambi di armamento ha equiparato, ai formali accertamenti dei competenti Organi delle Nazioni Unite, quelli riconducibili alle appropriate istanze della Cooperazione politica europea.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BOGHETTA e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Bologna ha richiesto allo Stato un intervento in sostituzione di alcune scuole materne comunali;

lo Stato ha risposto affermativamente a tale richiesta;

è nota la circolare ministeriale n. 244 del 5 agosto 1991 —:

qual è il contenuto delle richieste dell'Amministrazione comunale di Bologna;

qual è l'interpretazione del punto 7 della circolare ministeriale nel merito della dichiarazione dalla cessazione dell'attività se questa debba ritenersi parziale o totale;

per quali motivi il subentro in 5 sezioni è avvenuto ad un anno ormai avviato in deroga alla circolare stessa ultimo capoverso. (4-19836)

RISPOSTA. — *La Giunta Municipale di Bologna, con delibera dell'8.10.91 aveva richiesto la graduale istituzione di sezioni di scuola materna statale nelle previsioni di un incremento delle iscrizioni nella scuola medesima, indicando nei quartieri S. Vitale e S. Donato le zone interessate alla richiesta predetta.*

Per quanto riguarda il ritardo nell'attivazione delle scuole materne di nuova istituzione, esso è dovuto al fatto che l'assenso del Ministero del Tesoro alla determinazione del Piano istitutivo delle sezioni di scuola materna per il 93/94, è pervenuto ad anno scolastico già avviato.

Si precisa, infine, che ai sensi della C.M. n. 244 del 5.8.91, gli enti gestori di scuole materne non statali possono deliberare la cessazione dell'attività di tutte o anche di parte delle scuole dagli stessi gestite.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOLOGNESI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di liquidazione dell'assegno di riposo per il signor Lazzeri Adolfo, nato il 20 maggio 1927, e collocato in pensione dal 1° dicembre 1989 per inabilità fisica al servizio e concessione dei

benefici previsti dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336. A tutt'oggi nulla ci risulta essere stato corrisposto al signore in questione, che richiede l'assegno di liquidazione comprensivo della valutazione di 2 campagne di guerra e di anni 5, mesi 7 e giorni 20 riconosciuti ai sensi dell'articolo 2 della legge 29/1979, giusto decreto del 1989;

quanto tempo debba ancora trascorrere prima che la pratica giunga alla sua definizione. (4-16300)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'INPDAP ha comunicato che il Comitato Tecnico per le pensioni di privilegio ha espresso parere negativo in merito alla domanda di pensione di privilegio del signor Adolfo LAZZERI in quanto le affezioni denunciate non sono dipendenti da causa di servizio.*

L'Istituto ha provveduto alla liquidazione della pensione ordinaria, comprensiva dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge n. 336/70 nella misura di annue lorde lire 11.417.700 dall'1.1.1989 e di lire 12.282.600 dall'1.7.1990 oltre l'indennità integrativa speciale ove competa, in base ad anni 33 e mesi 2 di servizio ivi compresi anni 5 e mesi 8 ricongiunti ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29/79.

L'INPDAP ha inoltre fatto presente che il suindicato provvedimento sarà inviato al Sindaco del comune di residenza per la notifica all'interessato e nello stesso tempo alla locale Direzione provinciale del Tesoro competente per l'applicazione del citato decreto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione di disagio vivono i genitori degli alunni che frequentano il Liceo Scientifico di Castrolibero in provincia di Cosenza per l'assurdo atteggiamento di alcuni insegnanti e del preside

il cui comportamento, al di là di un truculento ed arrogante atteggiamento, si configura come totale negazione del ruolo educativo degli insegnanti, tanto da suscitare una dura reazione degli interessati che hanno interessato di questo scorretto comportamento la Magistratura;

per un evidente atteggiamento di ritorsione, alcune ragazze, nonostante la loro sufficiente media nel profitto scolastico, sono state addirittura bocciate, arrivando a documentare tale decisione manomettendo registri, giudizi sui compiti di classe e pagelle scolastiche;

i genitori degli alunni hanno ripetutamente fatto richiesta di copia degli atti e delle prove scolastiche ma sinora, con varie tergiversazioni, tali documenti non sono stati forniti contravvenendo ad una precisa normativa di legge;

nonostante che il Provveditorato agli Studi di Cosenza, in un primo momento, abbia riconosciuto il diritto degli interessati ad avere obbligatoriamente copia dei documenti richiesti, il preside della scuola, con comunicazione successiva, si è rifiutato ancora una volta di soddisfare la richiesta, motivando il rifiuto con l'appiglio di un quesito che il Provveditore avrebbe posto al Ministero sull'interpretazione di una normativa che non presenta equivoci nel tentativo evidente di evitare una denuncia penale —:

se non intenda tempestivamente intervenire per normalizzare una situazione che sta diventando incresciosa;

se non ritenga di dovere chiarire le responsabilità di un atteggiamento a dir poco scandaloso e, se del caso, non voglia assumere le necessarie decisioni anche disciplinari per evitare che un caso così delicato possa costituire materia derimente in Tribunale. (4-18509)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Cosenza ha fatto presente che i signori D'Ippolito Luigi e Graziano Giuseppina — genitori di allieve*

frequentanti la 3 classe del liceo scientifico di Castrolibero, non ammesse nell'anno scolastico 1992/1993 a frequentare la classe successiva — con esposto presentato al preside dell'istituto e al medesimo Provveditore avevano avanzato richiesta di accesso ai documenti amministrativi.

Il Provveditore agli Studi ha precisato al riguardo che in data 28.6.1993 con nota n. 1216 il preside del liceo scientifico in parola ha fornito risposta alla richiesta della signora Noto datata 21.6.1993.

Con lettera n. 1588 del 3.9.1993 inviata anche alla Procura della Repubblica di Cosenza, alla quale era stato parimenti indirizzato l'esposto, il medesimo preside ha dato risposta all'istanza del signor D'Ippolito datata 23.8.1993.

Mentre il signor D'Ippolito non ha avanzato ulteriori istanze, la signora Noto ha richiesto successivamente copia dei compiti scritti nonché valutazioni sul comportamento del preside e di alcuni docenti.

In ordine a tali ultime richieste sono state consegnate all'interessata nota provveditoriale n. 223 del 12.11.1993 con la quale la medesima è stata informata che non era stato ravvisato nell'operato del preside e dei docenti alcun comportamento illegittimo, nonché nota n. 2721 del 9.11.93 e relativi allegati con la quale il preside ha corrisposto alle ulteriori richieste avanzate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CAVERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

per legge al Corpo forestale valdostano sono affidate tutte le operazioni che concernano l'applicazione sul territorio della Valle d'Aosta della Convenzione di Washington del 1973 che riguarda il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione;

in data 14 aprile 1993 si è presentato presso la sede centrale del Corpo forestale valdostano il Maresciallo Fracassi del Corpo forestale dello Stato addetto al CITES (questa è la sigla della Convenzione di

Washington) presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, chiedendo che gli fosse firmato il foglio di presenza presso la sede di Aosta ove era stato inviato dai suoi superiori per tenere un corso sulle procedure e la normativa CITES ai componenti dell'ENPA locale;

già su questa presenza vi fu da parte della regione autonoma un atto formale di protesta sia per l'illogicità della presenza sia perché non vi era stata nessuna comunicazione precedente;

la gravità dell'episodio, che si configura come una violazione dell'autonomia valdostana, è stata accentuata dalla bizzarra decisione del Maresciallo Fracassi di compiere, senza nessun accordo con i responsabili del Corpo forestale valdostano, un'ispezione presso un esercizio commerciale di Aosta, abilitato al commercio di animali inseriti nella Convenzione di Washington e già costantemente controllato dalle autorità regionali —:

quali ragioni abbiano spinto il rappresentante del Corpo forestale dello Stato ad un comportamento come quello denunciato e chi abbia autorizzato la trasferta ad Aosta;

se non si ritenga opportuno indirizzare delle scuse ufficiali per quanto è avvenuto in palese violazione dell'autonomia della Valle d'Aosta. (4-13994)

RISPOSTA. — Nello scorso mese di febbraio la sezione provinciale di Aosta dell'Ente Nazionale Protezione degli Animali ha chiesto al Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato, dietro suggerimento dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, di effettuare alcune lezioni alle guardie zoofile dell'Ente, circa l'applicazione della Convenzione di Washington.

Ritenendo positiva un'iniziativa in tal senso, è stato designato il Maresciallo Ennio Fracassi per un breve corso di 4 giorni, autorizzandolo con regolare foglio di viaggio e informandolo opportunamente il funzionario incaricato del Servizio Certificazione CITES del Corpo Forestale Valdostano.

Detto Maresciallo si è pertanto presentato, il giorno 14/4/1993, al funzionario del Corpo Forestale della Valle d'Aosta delegato al Servizio Certificazione CITES, per illustrare il motivo del servizio e per la firma del relativo foglio di viaggio.

Il giorno 17/4/1993, avuta notizia dalle guardie zoofile dell'ENPA che un esercizio commerciale di Aosta esponeva per la vendita un pitone vivo e altri trofei rientranti negli esemplari indicati negli Allegati della Convenzione di Washington, il M.llo Fracassi ha effettuato un controllo insieme alle guardie dell'ENPA, dopo aver chiamato telefonicamente la sede del Corpo Forestale della Valle d'Aosta per coordinare la relativa azione, con esito peraltro negativo, trattandosi di giornata prefestiva.

Tutto ciò premesso, si precisa che gli Uffici del Servizio Certificazione CITES sono stati delegati al rilascio dei relativi certificati e solo in conseguenza di ciò svolgono anche compiti di controllo sul territorio.

L'attività formativa, invece, è stata sempre curata, per ovvi motivi di omogeneità e di esperienza acquisita, direttamente dal personale del Servizio CITES di Roma.

Per quanto concerne poi la decisione del M.llo Fracassi di effettuare un controllo presso un esercizio commerciale di Aosta, si rammenta che lo stesso possiede le qualifiche di Ufficiale di Polizia Giudiziaria e di Agente di Pubblica Sicurezza, in base al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, al decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1953, n. 604, all'articolo 16 della legge n. 121/1981 ed in base all'articolo 55 del Codice di procedura penale, per cui, avendo ricevuto una segnalazione delle guardie zoofile, ha messo in atto i relativi accertamenti.

Va inoltre rilevato, a conferma della valenza nazionale del Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato, che esso è presente in due regioni a Statuto Autonomo (Sicilia e Friuli-Venezia Giulia) e nella provincia Autonoma di Bolzano, con tre Nuclei Operativi situati presso altrettante dogane.

Si rappresenta, infine, che anche il personale del Corpo Forestale Valdostano ha sempre partecipato ai corsi di formazione organizzati dal Servizio CITES del Corpo

Forestale dello Stato, per migliorare l'applicazione della Convenzione di Washington nel nostro Paese.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

CELLAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si è conclusa la civile e composta protesta dei 147 studenti dell'ITCG Fermi di San Marcello Pistoiese cui si è associato il corpo docente e le amministrazioni locali ai fini dell'ottenimento dell'autonomia istituzionale del plesso scolastico, migliori condizioni igieniche, l'istituzione di un biennio sperimentale e contro il continuo avvicinarsi di insegnanti precari; San Marcello Pistoiese rappresenta un'area montana già oggetto di forti fenomeni di degrado socio-economico necessitanti di una serie di iniziative pubbliche adeguate, tra le quali pare essenziale il rafforzamento delle istituzioni scolastiche locali —:

quali misure urgenti si intendano assumere per garantire l'autonomia ed il riassetto funzionale dell'ITCG Fermi di San Marcello Pistoiese. (4-19596)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si deve far presente che la normativa vigente non consente di autorizzare il funzionamento autonomo di istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore di II grado con un numero di classi inferiore a n. 25; tale è infatti, il parametro minimo stabilito per legge per il funzionamento di dette unità scolastiche.*

Ed invero, nel comune di S. Marcello Pistoiese funziona nel corrente anno scolastico una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri « E. Fermi » di Pistoia indirizzo commerciale amministrativo con un numero complessivo di sole n. 9 classi.

Peraltro la predetta istituzione scolastica registra un decremento costante di allievi dovuto sia al calo demografico che alle scelte

dell'utenza, tant'è che nell'anno in corso si è verificata una diminuzione nel numero delle prime classi.

Per quanto attiene poi all'istituzione di un corso sperimentale, si fa presente che presso la stessa istituzione risultano già autorizzati n. 2 corsi di sperimentazione parziale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CERUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, molte famiglie hanno appreso la decisione della soppressione di alcune classi. Tale decisione non può essere subita passivamente, in considerazione del fatto che molti hanno già provveduto all'acquisto dei libri di testo e tenuto conto delle specifiche situazioni;

la giusta protesta che si leva da parte delle famiglie, del corpo insegnante e delle amministrazioni comunali interessate, è avvalorata dalla pronuncia da parte di alcune prefetture che invitano il Governo a voler rivedere e sopprimere il provvedimento assunto;

in particolare, il Provveditore agli Studi di Vercelli, a seguito delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione, ha comunicato la soppressione della prima classe della scuola media di Pray Biellese e l'accorpamento della stessa alla prima media di Coggiola generando una serie di problemi quali:

1) le famiglie hanno già provveduto all'acquisto dei libri di testo, diversi da quelli della prima media di Coggiola ove, tra l'altro, è prevista la seconda lingua straniera;

2) alcun risparmio deriverà da questa decisione poiché si dovrà provvedere alla formazione di una ulteriore classe presso la scuola media di Coggiola, in quanto i 13 alunni provenienti da Pray andranno ad aggiungersi ai 25 già iscritti;

3) il comune di Pray dovrà accollarsi le spese di trasporto alunni che si sommeranno alle spese relative alla manutenzione dell'edificio scolastico che continuerà ad ospitare le rimanenti classi;

i comuni interessati ricadono in territorio di comunità montana —:

se non intenda revocare o almeno rivedere un provvedimento che nella sua concreta applicazione sta provocando disagi non commisurabili ai vantaggi che dallo stesso dovrebbero derivare e che in alcuni casi risultano addirittura inesistenti. (4-17705)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti, il Provveditore agli Studi di VerCELLI ha ripristinato il funzionamento della classe prima della scuola media di Pray — in un primo tempo soppressa — tenuto conto che la confluenza degli allievi iscritti a detta classe alla scuola media di Coggiola avrebbe comportato in quest'ultima scuola lo sdoppiamento di classi.

Analoghi Provvedimenti sono stati presi dal medesimo Provveditore per le prime classi di scuola media di Masserano, Bianzè e Tollegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno con fonogramma in data 18 settembre 1993 comunicava il provvedimento di soppressione di una prima classe del Liceo Scientifico Statale « Medi » di Montegiorgio;

nell'istituto non vi sono aule sufficienti ad accogliere i trenta alunni risultanti dall'accorpamento in quanto le due aule più grandi dell'edificio « possono contenere eccezionalmente 22 alunni pur derogando dalle norme vigenti in tema di

edilizia scolastica » come rilevato dal medico coordinatore del distretto sanitario n. 2 (USL n. 21);

dalla citata relazione si rileva che la soluzione imposta dal Provveditore è, tra l'altro, lesiva alla salute e alla dignità degli alunni tanto che il Sindaco ha emesso la conseguente ordinanza;

il provvedimento di soppressione oltre ad essere illegittimo perché adottato in contrasto con le vigenti disposizioni legislative e con le stesse direttive ministeriali, penalizza e mortifica una realtà in costante crescita e posta a servizio di tutti i diciotto comuni della Media Valle del Tenna;

nella giornata odierna è in corso una grande manifestazione di protesta delle popolazioni interessate unitamente ai rappresentanti degli alunni e dei genitori ed alla quale partecipano numerosi sindaci dei comuni interessati a dimostrazione della gravità del provvedimento adottato —:

se non ritenga opportuno invitare il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno a revocare il provvedimento di soppressione di una prima classe del Liceo Scientifico Statale « Medi » di Montegiorgio. (4-18188)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il competente Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno ha fatto presente che, in data 5.10.1993, presso il liceo scientifico di Montegiorgio è stato autorizzato il funzionamento di una terza prima classe.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Maddalena Pozzi, nata a Busto Ar-*

sizio il 2 febbraio 1937 ed ivi residente in via Brescia n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la relativa domanda è stata presentata in data 20 giugno 1985; la signora Pozzi è in attesa del relativo decreto (posizione n. 7910458). (4-10105)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'I.N.P.D.A.P. ha fatto presente che non può dare corso alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi dall'articolo 2 della legge n. 29/79 in favore dalla Signora Maria Maddalena POZZI, in quanto è in attesa della documentazione richiesta al comune di Busto Arsizio nel mese di ottobre u.s.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

COMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 novembre 1989, n. 398, regola il conferimento, da parte delle università e degli istituti di istruzione universitaria, di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca (articolo 3) e per lo svolgimento di attività di ricerca dopo il dottorato (articolo 4);

ai dipendenti pubblici che fruiscano delle borse di studio di cui alla legge in parola è estesa la possibilità di chiedere il collocamento in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 476 del 1984, con computo del periodo stesso ai fini della progressione di carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza (articolo 6);

l'ordinanza ministeriale 300/86, e successive modificazioni riconosce, nella valutazione dei titoli del personale docente della scuola secondaria superiore ed artistica, un punteggio iniquo ai docenti che abbiano conseguito il titolo di « Dottorato di ricerca » (5 punti), per il perseguimento del quale è necessario lo svolgimento con-

tinuativo dell'attività di ricerca per almeno tre anni, rispetto a quello riconosciuto a coloro che abbiano frequentato corsi di specializzazione o di perfezionamento post-universitari di durata biennale (5 punti);

nessun punteggio di merito viene riconosciuto ai docenti che abbiano svolto attività di ricerca post-dottorato, che hanno durata biennale;

l'ordinanza ministeriale stabilisce altresì il riconoscimento di un punteggio pari a 2 punti per ogni anno di servizio di ruolo prestato oltre il triennio, senza soluzione di continuità, nella scuola di attuale titolarità;

in una nota del Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale istruzione tecnica - Div. III/I, prot. 13114/92 del 19 gennaio 1993) si evidenzia che, ai fini delle graduatorie interne, non può essere attribuito, ai docenti che si trovino in congedo straordinario per dottorato di ricerca, alcun punteggio inerente alla continuità del servizio prestato nella scuola di titolarità, nonostante sia stato ritenuto che « condizione per il conferimento della borsa di studio non è il conseguimento del dottorato di ricerca, bensì la frequenza e l'attività di studio e ricerca » (TAR Campania, sez. I Napoli, 14 luglio 1989, n. 470);

il Consiglio di Stato ha ritenuto che, in base all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per i docenti vincitori di borse di studio di perfezionamento all'estero, « l'attività per la quale è conferita la borsa è valida ad ogni effetto come servizio di istituto nella scuola » (Consiglio di Stato, sez. II, 21 gennaio 1987, n. 133);

l'articolo 9 della Costituzione costituisce, nel disporre a carico dello Stato il compito inderogabile di promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, la sanzione costituzionale dello Stato di cultura ed il suo collegamento ideale con gli articoli 33 e 34 impone l'obbligo di dare a tutti la possibilità di aspirare alle varie provvidenze

istituite dalla legge e di assegnarle « così da assicurare un'effettiva eguaglianza » (Potototsching) —:

se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per modificare l'iniquità dei punteggi assegnati ai docenti delle scuole secondarie che seguano i corsi di dottorato di ricerca e per riconoscere un equo punteggio a quelli che svolgono attività di ricerca post-dottorato;

se non ritenga opportuno incoraggiare comunque, con idonee iniziative, l'approfondimento delle materie oggetto di insegnamento, o comunque attinenti alle scienze dell'educazione, attraverso la frequenza dei corsi di Dottorato di ricerca e lo svolgimento di attività di ricerca post-dottorato da parte dei docenti delle scuole secondarie. (4-16952)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene di dover precisare che l'attribuzione di punti per il « Dottorato di Ricerca » ai fini dei trasferimenti del personale docente è prevista da una apposita tabella, allegata alla ordinanza ministeriale sui trasferimenti, la quale, secondo quanto prescritto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74, è stata concordata con le organizzazioni sindacali ed approvata da questo Ministero dopo aver sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione.*

Si fa presente inoltre che non è possibile assimilare il « Dottorato di ricerca » ai comandi disposti in base all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 in quanto l'attività svolta e in base alla quale viene conferita la borsa di studio o l'incarico di ricerca è già di per sé considerata a tutti gli effetti come servizio d'istituto poiché è la stessa amministrazione a riconoscere che tale attività incida direttamente e positivamente nell'ambito scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DEL BASSO DE CARO, CERUTTI, LABRIOLA e LANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni 29 e 30 settembre u.s. sono stati tratti in arresto, rispettivamente, il Presidente ed i componenti della Giunta Regionale dell'Abruzzo nonché il Sindaco ed i componenti della Giunta Municipale di Vercelli, « azzerando » di fatto l'intera amministrazione di una Regione e l'Esecutivo di una città capoluogo —:

1) se nelle fattispecie in esame siano state correttamente applicate le norme di cui agli articoli 273, 274 e 275 cpp, ed in particolare a) quanto alle condizioni generali di applicabilità delle misure cautelari personali, se sussistano gravi indizi di colpevolezza;

b) se sussistano inderogabili esigenze attinenti alle indagini, in relazione a situazioni di concreto pericolo per l'acquisizione o la genuinità delle prove;

c) se, nel disporre le misure cautelari, si sia proceduto alla comparazione tra entità del fatto, sanzione che si ritiene possa essere irrogata ed inadeguatezza di ogni altra misura diversa dalla custodia cautelare in carcere;

2) se risulti violata la norma costituzionale di cui all'articolo 27 Cost. in forza della quale « la responsabilità penale è personale » atteso che sia è proceduto a contestare, come aggravante, il concorso di persona nel medesimo reato in ciò presupponendo un accordo criminioso ed una particolare intensità di dolo;

3) se vi sia stata fuga di notizie atteso che la stampa nazionale, con inquietante anticipo, è riuscita ad annunciare l'adozione dei provvedimenti restrittivi di che trattasi. (4-05744)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che con ordinanza in data 29.9.1992 il giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di L'Aquila, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del Presidente e degli Assessori della giunta regionale d'Abruzzo, per i reati di falso ideologico, tentata truffa e abuso di atti*

d'ufficio, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 274, lettera a) C.P.P.

Tale provvedimento è stato trasmesso alla Procura della Repubblica per l'esecuzione, come prescritto dall'articolo 92 Disp. att. C.P.P.

Va, peraltro, rilevato che il giorno precedente, il 28 settembre, il P.M. aveva delegato la P.G. a richiedere ed acquisire con immediatezza presso gli uffici della regione Abruzzo, gli atti ed i documenti relativi al Programma Operativo Plurifondo (P.O.P.) — Annualità 1991.

L'esecuzione di attività del genere inevitabilmente determina l'effetto di portare a conoscenza di un vasto numero di persone la notizia di un'inchiesta in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria; ciò a maggior ragione nel caso di specie, per la pluralità degli uffici in cui intervenire.

Ove poi si tratti, come nel caso concreto, di inchiesta presuntivamente riferibile da coloro che ne prendono notizia, alla condotta di pubblici amministratori, è inevitabile che ne consegua un clima di attesa per eventuali ulteriori iniziative dell'A.G., con incontrollabile diffondersi di voci ed ipotesi al riguardo.

È necessario, altresì, considerare che la vicenda amministrativa del P.O.P. 1991 aveva già determinato, di per sé, un vivissimo interesse, il che ovviamente ha amplificato gli effetti della notizia di un'inchiesta penale.

I provvedimenti restrittivi di cui si è detto hanno trovato successivamente conferma, in sede di gravame, sia presso il competente Tribunale della Libertà, che ha rigettato la richiesta di riesame avanzata da cinque assessori, sia presso la Corte di Cassazione, che non ha accolto il ricorso proposto da altro indagato, ai sensi dell'articolo 811, comma 2°, C.P.P.

In merito alla corretta applicazione delle norme di cui agli articoli 273, 274, 275 c.p.p. basterà rilevare che il Tribunale della Libertà ha rigettato le impugnazioni presentate avverso le ordinanze di custodia cautelare, riconoscendo che « lo stato di libertà degli indagati poteva rappresentare un ostacolo al corretto svolgersi del processo formativo della prova ». Anche la Corte di Cassa-

zione ha respinto i ricorsi proposti da due imputati avverso le ordinanze del GIP e del Tribunale ex articolo 311 c.p.p., il che consente di escludere che siano stati emessi provvedimenti in contrasto con la normativa vigente.

In ordine ai fatti di cui si è detto il P.M., il 20.9.93 ha richiesto al G.I.P. l'emissione del decreto di rinvio a giudizio per i reati previsti dagli articoli 110, 81 cpv., 323 commi 1 e 2, 479, 56, 640 bis c.p.

Dagli accertamenti successivamente espletati, in sede di indagine ispettiva, è poi emerso che gli uffici interessati hanno svolto con il dovuto riserbo le attività di esecuzione.

Ciò nonostante, come pure riscontrato dal magistrato ispettore, in relazione all'esecuzione di quegli arresti, si era verificata, pare sin dal giorno precedente, una « fuga di notizie ».

In merito alla stessa l'ufficio del P.M. ha avviato le necessarie investigazioni, per verificare esistenza e rilevanza penale dei presunti casi di violazione del segreto. Gli elementi probatori raccolti nel corso delle indagini preliminari non hanno per ora consentito di far luce sugli autori dell'ipotizzato reato di rivelazione di segreti di ufficio.

Per quanto riguarda l'indagine di Vercelli, si comunica che il 25.8.1992 la locale Procura della Repubblica ha inviato informazioni di garanzia al sindaco, al vice sindaco, a cinque assessori del detto comune, a quattro funzionari comunali e ad altri indagati, per reati di cui agli articoli 110, 323, 640 co. 1° e 2°, 490, 476, 479 C.P.

Il successivo 24.9 il P.M. ha richiesto l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del sindaco, del vice sindaco e dei cinque assessori comunali in ordine agli ipotizzati reati, aggravati da violazione dei doveri di ufficio, la connessione teleologica, e il danno patrimoniale di rilevante gravità; tale richiesta è stata accolta dal G.I.P. che il 30 settembre ha emesso il provvedimento restrittivo per durata non superiore a 40 giorni, ravvisando inderogabili esigenze attinenti alle indagini, in relazione a situazioni di concreto pericolo per la genuina acquisizione delle prove.

Ha anche riferito l'autorità inquirente che l'acquisizione probatoria in ordine ai fatti di cui alle imputazioni, non era di natura esclusivamente documentale ma anche testimoniale e che la restrizione in carcere ha impedito agli indagati una comune intesa nel rendere le dichiarazioni difensive, consentendo, altresì, a seguito di un decisivo confronto, un ulteriore sviluppo investigativo.

Né l'ufficio di Procura né quello del G.I.P., hanno consentito fughe di notizie circa l'adozione dei provvedimenti cautelari o di qualsiasi altro provvedimento e sono rimaste ignote le circostanze per le quali alcuni organi di stampa hanno potuto preannunciare gli arresti, sia pure in forma dubitativa.

In proposito va precisato che il bisettimanale locale « La Sesia » già il 4 settembre era uscito col titolo in prima pagina « Marnette in arrivo ? » e che il Procuratore della Repubblica a fronte delle voci diffuse aveva smentito, nell'occasione, di aver inoltrato al G.I.P. richieste di provvedimenti cautelari.

Non sono neppure emerse violazioni del principio costituzionale della responsabilità personale, giacché, secondo l'ipotesi accusatoria, i reati contestati risultavano commessi dal sindaco e dagli assessori in concorso tra loro, in virtù di accordi perfezionati sia in riunioni di giunta sia altrove, con addebito peraltro, a ciascun indagato di un proprio ruolo e contributo personale nella commissione dell'illecito.

Si aggiunge che, secondo gli inquirenti, la gravità dei fatti risultava, al momento, obiettivamente incontestabile tenuto conto del valore dell'impianto di incenerimento (28 miliardi), degli intuibili notevoli profitti di gestione, nonché dell'eccezionale durata — ventennale — della gestione stessa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

FAVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

su diverse testate e giornali è apparsa la notizia secondo cui il Capo di Stato

Maggiore, generale Goffredo Canino è attualmente indagato per i suoi rapporti con il mafioso Giuseppe Di Matteo, rivelati da una fotografia che ritrae il generale insieme a Di Matteo, in alta uniforme, e in atteggiamento di palese familiarità;

le giustificazioni addotte dal generale, che parlano di « notizie apparentemente vere ma prive di sostanziale contenuto ai fini di eventuali responsabilità individuali » non smentiscono, di fatto, l'esistenza di un rapporto di equivoca amicizia fra il capomafia siciliano e il capo di stato maggiore dell'esercito —

se risulti al Ministro che il generale Canino abbia incontrato il magistrato inquirente che si occupa dell'indagine presso l'ufficio palermitano del generale Giorgio Cancellieri, comandante dell'Arma dei carabinieri in Sicilia;

se sia vero che a questo appuntamento il generale Canino non si è recato con mezzi personali, ma con un aereo del CAI;

se è vero che il Ministro della difesa sia stato tenuto all'oscuro dei fatti sino a quando li stessi non sono stati riportati dagli organi di informazione;

se, e quali, provvedimenti il Governo e il Ministro abbiano intenzione di adottare. (4-17780)

RISPOSTA. — *In merito alle notizie che si è potuto assumere per il tramite della Magistratura, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, ed attraverso gli accertamenti compiuti dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, si riferisce quanto segue.*

A seguito di perquisizione domiciliare disposta dalla Procura di Palermo nei confronti di Di Matteo Giuseppe, veniva rinvenuto un telegramma di condoglianze e dei biglietti di auguri indirizzati allo stesso Di Matteo dal Gen. Canino, ed una foto di circa 25 anni fa, nella quale l'Ufficiale ed il Di Matteo erano ritratti insieme.

A ragione di quanto sopra, il Gen. Canino è stato sentito dalla stessa Procura di Palermo quale persona informata sui fatti, e

in seguito l'Autorità Giudiziaria non ha adottato alcun provvedimento.

La questione risulta così ben delimitata nella sua vera natura. Il Gen. Canino durante l'infanzia frequentava la scuola elementare di Altofonte, luogo di origine della madre, in coincidenza col periodo bellico di sfollamento, ed in tale periodo è nata la conoscenza del Di Matteo, con il quale ha mantenuto sporadici rapporti solo formali.

Di qui il telegramma di condoglianze per il decesso della Signora Di Matteo, i biglietti di auguri in occasione di festività e la fotografia ripresa presumibilmente nel 1968, nel corso della cerimonia di matrimonio della sorella del Generale.

Considerato che la Magistratura non ha iniziato alcun procedimento, si ritiene in conclusione di poter affermare che mere formule di cortesia o di cordoglio espresse verso un ex compagno di scuola non sostanzino comportamenti censurabili.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MARTE FERRARI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

si stanno manifestando, in termini gravi, operazioni di sfratti dai fondi agricoli;

ciò appare concretizzarsi per la decadenza di un provvedimento — decreto-legge — relativo alle proroghe degli « affitti agrari »;

si manifestano in diverse aree del paese, in relazione ai provvedimenti di sfratto opposizioni ad atti emessi dalla Magistratura, che si evidenziano con forti tensioni sociali (proprietà e famiglie) —;

se il Ministro dell'agricoltura e foreste non ritenga riassumere ed assumere concrete iniziative in merito agli sfratti agrari anche prendendo gli opportuni contatti con la Presidenza delle Assemblee legislative al fine dell'inserimento all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari della proposta *in itinere* e che

ha già avuto il parere favorevole della Commissione di competenza. (4-17214)

RISPOSTA. — La questione affrontata dall'interrogazione ha formato oggetto della risposta fornita ad interpellanze di analogo contenuto svolte nella seduta di martedì 30 novembre 1993 della Camera dei Deputati.

Si fa pertanto rinvio alle dichiarazioni rese in quella sede.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

FERRI, TASSONE, LETTIERI e POTÌ.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

non è possibile fare fronte con successo al dilagare degli incendi boschivi che nell'anno raggiungono mediamente il numero di 50/60.000 (concentrandosi in sette regioni a massimo rischio, per prime Sardegna e Liguria) con le sole forze del centro operativo aeronautico unificato (5 Canadair, alcuni G 222, diversi elicotteri) e che in ogni caso non è possibile perseguire solo centralmente una efficace prevenzione con un apprezzabile riduzione del rischio incombente sulle foreste del territorio nazionale (8/9 mila ettari di bosco):

se il Governo a partire dal corrente anno, intenda assicurare la pianificazione degli interventi di emergenza a livello regionale (legge 225/1992) e la programmazione a livello provinciale della prevenzione del rischio incendi (legge 142/1990) emanando al riguardo una direttiva quadro ed adottando, se occorrono, congrue disposizioni normative;

se intenda disporre la costituzione di centri operativi regionali di servizio coordinando, al loro interno, le forze disponibili dello Stato, (vigili del fuoco, corpo forestale, reparti dell'esercito, gruppi di volo dell'aeronautica, capitanerie di porto, servizi tecnici civili e militari, eccetera), le forze civili al servizio della regione, il volontariato ed i contingenti di lavoratori

cassaintegrati, allo scopo di pianificare lo schieramento delle forze e l'adeguamento delle operazioni da compiere in sede, sia di pattugliamento e sorveglianza, sia di soccorso e di riduzione degli eventi calamitosi;

se intenda richiamare gli enti locali provinciali a verificare la programmazione della prevenzione mediante la realizzazione di servizi informativi territoriali standardizzati, capaci di analisi, memorizzazione, cartografazione e mappatura, delle risorse a rischio e lo svolgimento di una politica di controllo per la protezione del patrimonio boschivo e degli eco-sistemi individuati con le aree tutelate ed i comprensori demaniali militari;

se intende agevolare, in applicazione delle disposizioni di sostegno all'economia ed alla produzione, l'accesso al programma europeo « Conver », al Fondo nazionale tecnologie duali (dl. 149/1993), al « decennio Onu » di riduzione delle calamità naturali (Indr), da parte dei soggetti pubblici e privati interessati (industrie in crisi, aero-spaziali, elettroniche, navali, meccaniche, eccetera), allo scopo di realizzare progetti finalizzati di innovazione tecnologica per mezzi e sistemi di osservazione e di intervento (spaziali, aerei, terrestri) capaci di ridurre sensibilmente e di combattere efficacemente, il rischio di incendi;

se intenda dare conto al Parlamento delle omissioni e delle negligenze verificatesi nelle diverse regioni italiane in ordine alla tempestività dell'allarme ed alla congruità degli interventi compiuti in emergenza, nonché dei provvedimenti adottati per correggere e reprimere i comportamenti inammissibili allertati e denunciati.

(4-17276)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto, che alla presente si allega, anche sulla base degli elementi informativi inviati dal Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Il problema degli incendi boschivi ha assunto nel corso di quest'anno dimensioni

preoccupanti per la ricorrenza del verificarsi dei fenomeni, per gli effetti devastanti sul patrimonio ambientale, per i conseguenti danni alle attività economiche connesse, per la perdita di vite umane. In materia, l'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 ha trasferito alle regioni le funzioni di cui alla legge 1° marzo 1975, n. 47, relative alla difesa e salvaguardia del patrimonio boschivo dagli incendi, demandando alle stesse il compito di costituire il servizio antincendio boschivo. È stato, tuttavia, riservato allo Stato il coordinamento del servizio aereo di spegnimento, d'intesa con le regioni, servizio che viene espletato da questo Dipartimento, tramite il C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato).

La legge n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di protezione civile, ha poi previsto, che le regioni predispongano idonei programmi di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali. Lo scorso agosto il Consiglio Nazionale della protezione civile ha approvato i criteri di massima per la pianificazione di detti programmi.

Si precisa, inoltre, che le regioni, responsabili della materia ai sensi della richiamata legge n. 47/1975 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, non sempre hanno dimostrato un'attenzione particolare agli incendi boschivi, riservando ad essi un impegno finanziario adeguato alla gravità del problema; in molti casi si è operato in assenza di piani regionali antincendio, che avrebbero dovuto prevedere modelli organizzativi antincendio funzionali alle esigenze di tutela del territorio.

Fra le misure preventive poste in atto al fine di evitare il rapido propagarsi dell'azione distante del fuoco, è da sottolineare l'istituzione del numero verde del Corpo Forestale dello Stato, che svolge un ruolo di supporto attivo di particolare utilità, che ha consentito, con la segnalazione immediata dei focolai di incendi, di contenere lo sviluppo del fuoco e gli effetti distruttivi in termini ecologici ed economici.

Lo Stato e le regioni stanno predisponendo l'installazione di sistemi di monito-

raggio elettronico e teleavvistamento automatico dei fuochi nelle aree ad elevato rischio di incendi.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che quest'anno si sono registrati 7.500 incendi, per una superficie forestale percorsa dal fuoco di oltre 70.000 ettari; il dato è tanto più significativo se si considera che anche nel 1990, anno da ritenersi particolarmente disastroso, il numero degli incendi sui quali si è intervenuti è stato inferiore a quelli verificatisi quest'anno. Per contrastare il grave fenomeno sono intervenuti n. 5000 uomini del corpo forestale con 1.300 automezzi e 22 elicotteri schierati nelle basi di Roma Urbe, Cecina, Pescara, Caprera e Maratea e sono stati utilizzati, nell'apice della campagna antincendi boschivi, fino a 2/3 del personale dell'organico dei Vigili del Fuoco.

La competenza di questo Dipartimento si è esplicitata attraverso l'impiego ed il concorso dei mezzi aerei coordinati dal C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato) che può disporre di n. 17 aeromobili così distribuiti:

n. 5 velivoli CL 215 CANADAIR;

n. 5 velivoli G 222;

n. 3 elicotteri CH 47 e n. 2 elicotteri AB 412;

n. 4 elicotteri AB 212 gestiti dalla Marina Militare.

Con questa disponibilità di mezzi sono stati effettuati al 23 agosto 14.101 lanci per lo spegnimento di n. 629 incendi, con l'impiego di 42.681 tonnellate di acqua e 4.494 tonnellate di liquido ritardante.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

GASPARRI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che a Bagnoregio (Vt) è stata ultimata nel 1979 la costruzione di un immobile

voluto dalla Provincia e destinato ad ospitare i corsi di viticoltura e enologia del locale istituto tecnico agrario;

che la struttura non è mai stata utilizzata, pur essendo stata nel corso degli anni al centro di iniziative finalizzate al suo utilizzo, e versa attualmente in uno stato di degrado quasi irreversibile —

se non si intenda avviare una indagine per accertare eventuali responsabilità in questo ennesimo spreco di denaro pubblico. (4-13892)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata il Provveditore agli Studi di Viterbo, al riguardo interessato, ha fatto presente che l'istituto Tecnico Agrario « F.lli Agosti » di Bagnoreggio non ha mai utilizzato l'immobile realizzato dall'amministrazione provinciale nel 1972 per ospitare corsi di viticoltura ed enologia dell'istituto medesimo, precisando anche che la medesima amministrazione provinciale effettua la custodia dell'immobile.

Il Provveditore agli Studi ha anche fatto presente che nell'ambito del progetto di istituzione del « Parco dei Calanchi » previsto da iniziative legislative a carattere regionale, sono state avanzate ipotesi di utilizzazione del manufatto, che, tuttavia, finora non hanno avuto realizzazione.

Da parte sua il Prefetto di Viterbo ha fatto presente che il comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, ha avviato specifiche indagini volte ad accertare eventuali responsabilità in ordine alla realizzazione ed al successivo mancato utilizzo dell'immobile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LECCESE. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

lungo il Vallone della Silica in agro di Santeramo di Bari sono stati abbattuti

decine di alberi maestosi che fronteggiano il canale di bonifica creato negli anni trenta per prosciugare i canali paludosi delle Matine; il taglio selvaggio è avvenuto in prossimità della parte terminale del collettore che divide il territorio murgiano dall'agro ionico di Castellaneta —:

se non reputino di dover accertare il motivo di tale insensato scempio e quale sia l'autorità che ha autorizzato l'abbattimento degli alberi —:

se non reputino opportuno prendere urgenti provvedimenti affinché sia arrestato lo scempio ambientale in atto.

(4-11814)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dal Coordinamento del Corpo Forestale dello Stato di Taranto, si comunica che, a seguito dei forti venti abbattutisi nella zona indicata dalla S.V. onorevole, alcune piante di olmo situate lungo l'alberatura stradale, in località Bonifica Vallone della Silica, hanno subito danni tali da compromettere la sicurezza delle persone e delle cose.

Di conseguenza, dopo attente verifiche ed approfonditi sopralluoghi nella zona, gli Organi locali competenti in materia hanno ritenuto urgente ed indifferibile intervenire mediante il taglio dei soggetti arborei pericolanti, mentre sono state adottate particolari cautele nei confronti delle piante in buone condizioni vegetative.

Il suddetto taglio risulta pertanto autorizzato ed eseguito in conformità delle normative forestali vigenti.

Si auspica che al più presto, attraverso gli Organi locali, si pervenga al ripristino dello stato dei luoghi.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

LUCCHESI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:

che la legge n. 730 del 1986 (Interventi di adeguamento sismico degli edifici

pubblici) prevede l'adozione da parte del Ministero della protezione civile di provvedimenti destinati a determinare l'appalto dei lavori relativi al consolidamento dei predetti edifici;

che la mancata attivazione dei provvedimenti di cui trattasi provoca molte difficoltà in situazioni come quelle della Garfagnana colpite da una crisi occupazionale che si aggrava ogni giorno di più;

che i sindaci della Garfagnana a più riprese hanno sollecitato la riattivazione dei finanziamenti anche per consentire alle Imprese di garantire lavoro ai dipendenti ed alle pubbliche autorità di considerare raggiunto lo scopo previsto dalla predetta legge n. 730 e cioè il consolidamento degli uffici più a rischio —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per realizzare gli obiettivi sopra segnalati. (4-12280)

RISPOSTA. — L'ordinanza n. 1859/FPC del 30 dicembre 1989 stabilisce che i fondi stanziati dalla legge 730/1986 sono destinati per lire 40 miliardi ai comuni della regione Toscana e che, sulla base di programmi operativi, il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile dispone le assegnazioni di spesa.

Al riguardo si precisa che questo Dipartimento provvede al finanziamento degli interventi ricompresi nel piano operativo non appena la regione Toscana, come stabilito dalla normativa, comunica l'approvazione degli importi delle progettazioni.

Con decreto ministeriale del 3 marzo 1993 e decreto ministeriale n. 703 del 23 ottobre 1992 sono state finora operate assegnazioni finanziarie per lire 8.250.003.000; per la prosecuzione dei restanti finanziamenti si è in attesa di conoscere le ulteriori notizie da parte dei competenti organi regionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i presidi ed i direttori didattici della provincia di Napoli, in sede di compilazione delle graduatorie d'istituto, nel caso di docenti vincitori di più concorsi, attribuiscono arbitrariamente il punteggio per un solo concorso (12 punti) ignorando la sentenza al riguardo della VI sezione del Consiglio di Stato n. 336 del 29 maggio 1987, che detta indicazioni esattamente in senso contrario (attribuzione di punti 12 per ogni concorso). La mancata applicazione del dettato di detta sentenza, relativa alla legge n. 270, comporta pregiudizio ai docenti interessati ed all'amministrazione, dato che l'atteggiamento dei capi d'istituto induce ad un continuo quanto superfluo contenzioso amministrativo;

se è a conoscenza che i capi d'istituto della provincia di Napoli, in sede di compilazione degli organici previsionali, omettono di convocare i consigli di circolo e di istituto ed i colleghi dei docenti, per acquisire i criteri per la formazione delle classi;

se sappia che il Provveditorato studi Napoli, pur informato di ciò in sede di commissione ex articolo 24 della CISNAL, e pur accogliendo la tesi del sindacato, nulla ha fatto per indurre i capi d'istituto ad acquisire precise indicazioni, peraltro vincolanti, di detti organismi, per cui gli organici del Provveditorato studi di Napoli risultano gravemente viziati nei presupposti;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine del ripristino della legalità e della repressione di ogni abuso, tenuto conto degli imminenti adempimenti dei capi d'istituto, relativi agli organici previsionali ed alle graduatorie interne.

(4-11226)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che nessuna irregolarità può essere riscontrata, a norma delle disposizioni vigenti, nell'operato dei presidi e dei direttori didattici della provincia di Napoli, a proposito del punteggio dagli stessi attribuito, in sede di*

compilazione delle graduatorie di istituto, ai docenti vincitori di più concorsi.

Infatti, i 12 punti previsti ai fini di cui trattasi non possono che essere attribuiti una sola volta, come si rileva anche nell'O.M. n. 332 del 12.11.1992, disciplinante i trasferimenti del personale docente, la quale prevede, tra l'altro, la possibilità di assegnare il punteggio in questione per l'inclusione nella graduatoria di merito in un concorso a cattedre e posti per esami, relativo al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore.

Dalla precisa formulazione del modulo di domanda, annesso alla medesima ordinanza, si desume chiaramente come l'attribuzione dei citati 12 punti spetti per un solo concorso; in merito la stessa tabella di valutazione dei titoli si esprime testualmente: « per l'inclusione nella graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore a quello di appartenenza in scuole materne, elementari, secondarie e artistiche punti 12, mentre, allorché si intende valutare più di un concorso per merito distinto o più di una specializzazione post-universitaria, recita « Per ogni concorso per merito distinto punti 3 » e « per ogni corso biennale...punti 5 e fino ad un massimo di punti 10 ».

Premesso, peraltro, che la possibilità di valutare una sola idoneità è esplicitamente prevista dalla nota 3 all'articolo 16 della citata ordinanza, si osserva che la stessa legge n. 270 del 1982, di cui è cenno nell'interrogazione, è formulata — in materia di svolgimento di concorsi — in modo da precludere l'eventuale valutazione di due idoneità che comportassero l'attribuzione di complessivi 24 punti (ossia punti 12 per ciascun concorso); tale legge, infatti, all'articolo 2 — comma 6 — espressamente stabilisce che ai titoli valutabili le competenti commissioni giudicatrici possono assegnare non più di 20 punti.

In merito poi alla questione della costituzione delle classi, il Provveditore agli Studi di Napoli, al riguardo interessato, ha fatto presente che i Capi di istituto di quella provincia non mancano di convocare i competenti organi collegiali per l'esercizio delle

attribuzioni loro attribuite, in materia, dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.1974 n. 416.

Il medesimo provveditore agli Studi ha, ad ogni modo, osservato che all'organizzazione sindacale cui si fa riferimento nell'interrogazione, non è stato mai dato motivo, né in sede di Commissione prevista dall'articolo 24 della legge n. 463 del 1978 né in altre sedi, di invitarlo a richiamare i Capi di istituto sull'osservanza delle disposizioni contenute negli articoli testè citati.

Quanto sopra premesso non si ritiene che, al momento, sussistano i presupposti per eventuali interventi da parte di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GIANMARCO MANCINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1987 veniva destinato al 64° Deposito territoriale A.M. di Porto S. Stefano (GR) in qualità di Comandante, il Maggiore (ora Tenente Colonnello) dell'Arma Aeronautica ruolo servizi Matteo Totaro;

grazie alla esistenza di tale reparto sono attribuiti dal Ministero della difesa e dal Comando della regione Aerea di Roma importanti flussi di denaro destinati all'acquisto e manutenzione degli impianti antincendio necessari a garantire la sicurezza del deposito e della cittadina; tenuto conto che la struttura contiene notevoli quantitativi di benzina « AVIO », (da destinare non soltanto alla base A.M. di Grosseto) si comprende quante siano le pompe, i motori, le pompe per schiuma, i gruppi elettrogeni necessari per pompare ad un dislivello di circa 100/200 metri ogni tipo di liquidi per prevenire, eliminare o ridurre i rischi ed i danni di eventuali incendi ed esplosioni;

pare invece che le tubature siano arrugginite e prive della più modesta manutenzione, al punto che la sicurezza degli impianti e delle persone pare messa in pericolo;

i sistemi di sicurezza per il mantenimento della pista di atterraggio elicotteri (campo sportivo), che ricevono notevoli sovvenzioni, sono obsoleti e pur atterrando un paio di elicotteri l'anno, le somme che pervengono al deposito sono prossime a quelle della base NATO di Sigonella;

la direzione e l'amministrazione della mensa e circolo/bar è curata solo da sottufficiali, ma vi lavora anche personale civile, estraneo all'ambito militare;

questi ultimi godrebbero, secondo notizie risultanti all'interrogante, di lunghissime ferie, permessi vari, aspettative non dovute e perfino svolgimento di attività lavorativa in proprio;

per i lavori e la manutenzione edilizia vengono destinate dal Ministero cifre elevate ma, in realtà, le numerose vasche ed i depositi destinati ai combustibili ed i connessi impianti vengono di continuo stuccate all'interno per evitare perdite;

la scuola carburantisti (una delle poche d'Italia) è frequentata da ufficiali e sottufficiali di diverse armi che risultano alloggiare quasi sempre presso l'albergo-ristorante « La Caletta », all'estremità opposta dell'abitato;

tali persone dunque devono risultare giornalmente presenti nell'elenco che il gestore invia periodicamente all'Autorità di P.S.;

sembrano risultare « pernottamenti fittizi » con fatture fortemente gravate di spese;

da quando esiste il deposito e sino alla fine del 1991 era presente, all'interno di esso, una stazione Carabinieri che doveva garantire i controlli di Polizia Militare per assicurare la salvaguardia delle strutture e delle persone;

vengono organizzate numerose gite con pullmans, realizzati costosi allestimenti per cabine bar, attrezzati pedalo sulla spiaggia di Pozzarello, tenute fastose feste presso il Circolo/bar;

in particolare risulta all'interrogante che vi sia la continua presenza della signora Raffaella Pelloni in arte Carrà, del signor Sergio Japino, talvolta del signor Antonello Venditti i quali fruirebbero delle attrezzature sportive (tennis) mentre alcuni avieri sono destinati a sorvegliare la zona per evitare giornalisti e fotografi e per raccogliere gli aghi di pino che cadono sul campo;

in onore di questi « VIP » vengono inoltre organizzate feste con pranzi e cene, con inviti rivolti ad estranei (autorità della zona) —:

perché dopo sei anni circa il Tenente Colonnello Matteo Totaro ricopra ancora l'incarico di Comandante del 64° Deposito Aeronautica Militare di Porto S. Stefano, impedendo di fatto la turnazione degli ufficiali a ricoprire tale posto;

quale sia l'entità dei fondi assegnati negli ultimi anni al reparto antincendio e come gli stessi vengano utilizzati;

quale sia lo stato di manutenzione degli impianti e se gli stessi garantiscano la sicurezza delle operazioni e delle persone;

quali siano i fondi assegnati per la pista atterraggio elicotteri e come vengano utilizzati;

quale sia lo stato di manutenzione degli impianti e se gli stessi garantiscano la sicurezza delle operazioni e delle persone;

quali siano i fondi assegnati per la pista atterraggio elicotteri, come vengono utilizzati, quante aeromobili abbiano effettuato atterraggio e decollo negli ultimi anni;

quali siano i fondi per il funzionamento della mensa e dei circoli e come vengono spesi;

quali sono le persone che vi lavorano (militari e civili) e se le stesse abbiano goduto di ferie e di aspettative nei termini di legge;

quante persone fruiscono della mensa giornalmente e se residuano somme in tale capitolo;

quali criteri presiedono all'assegnazione degli alloggi demaniali, chi sono gli occupanti e da quanto tempo perdura la loro occupazione;

quale sia lo stato degli impianti di deposito per combustibili, quale sia l'entità dei capitali per essi assegnati e le spese concretamente sostenute;

quale sia l'importo delle fatture relative al magazzino materiali ordinario e quali siano i beni effettivamente distribuiti ai militari;

se risulta vero che i frequentatori della Scuola carburantisti usino alloggiare all'Hotel « La Caletta », se le fatture siano correttamente compilate e se le persone risultino effettivamente presenti, nonché segnalate alla competente autorità di P.S.;

per quale motivo è stata eliminata da oltre un anno la stazione Carabinieri all'interno del deposito e da chi vengano espletate le attività di polizia militare;

quali fondi siano assegnati per le attrezzature balneari e per le gite organizzate e se le fatture ad esse relative sono correttamente formulate;

se risulta vero che i « VIP » sopraccitati (in particolare la Carrà) abbiano goduto e godano di libero accesso alla struttura militare, con possibilità di fruire delle attrezzature presenti e della sorveglianza espletata dagli avieri;

quali siano i fondi assegnati per feste e ricevimenti in onore dei « VIP » e gli importi delle spese;

se non sia opportuno svolgere un'accurata indagine amministrativa/contabile per verificare la gestione degli ultimi anni alla luce di quanto sopra esposto. (4-14516)

RISPOSTA. — *In materia di avvicendamento nei comandi, non esiste alcuna particolare disposizione che preveda il periodo*

massimo di permanenza nell'incarico. Pertanto, qualora non vi siano esigenze di attribuzioni specifiche da parte di altri ufficiali, ovvero l'amministrazione non ravvisi la presenza di ragioni di opportunità o, infine, l'interessato non rappresenti esigenze personali, quest'ultimo può rimanere in comando anche per diversi periodi. Nel caso cui si riferisce l'Onorevole interrogante va, inoltre, sottolineato che non si è ritenuto opportuno procedere all'avvicendamento del Tenente Colonnello Matteredo Totaro destinato al Deposito territoriale amministrazione Militare di Porto S. Stefano (GR) in quanto, nel periodo in esame, l'ufficiale è stato ritenuto particolarmente qualificato per garantire una continuità di comando, attesa la necessità di portare a termine alcuni programmi di ristrutturazione del deposito stesso.

L'entità dei fondi assegnati globalmente nel periodo considerato (89-93) per il Reparto antincendio ammonta a lire 53.500.000 e tale somma è stata utilizzata per l'acquisto di materiali relativi alle attrezzature ed agli impianti antincendi e per la manutenzione degli stessi.

Non esiste una « pista atterraggio elicotteri »; esiste, invece, un'area da sempre destinata a campo sportivo, sul quale si svolge l'attività agonistica non solo del 64° Deposito, ma anche della comunità civile di Porto S. Stefano. L'area in argomento, infatti, è stata data, tramite convenzione, in corso da vent'anni al comune di Monte Argentario, che sostiene le spese di manutenzione della superficie da gioco, degli spogliatoi e delle altre attrezzature sportive.

Su quest'area atterrano, qualora necessario, ed a seguito di autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, elicotteri dell'Aeronautica militare con la normale assistenza fornita dal 4° Stormo di Grosseto, in alternativa a quella fornita dal Deposito. Nessuna somma viene erogata per la manutenzione di quest'area.

Il numero degli aeromobili atterrati sulla superficie del campo sportivo corrisponde a tre atterraggi per il biennio 1991-1992 ed i medesimi sono stati effettuati per il trasporto di Autorità, in occasione di cerimonie ufficiali.

Le infrastrutture adibite alla ricezione, allo stoccaggio e alla movimentazione dei carburanti presso il 64° Deposito territoriale di Porto S. Stefano, benché in parte vetuste, sono mantenute in condizioni di efficienza operativa con appropriati interventi di manutenzione ordinaria e di minuto mantenimento e sono idonee a garantire la sicurezza delle operazioni e del personale addetto.

È tuttavia in fase di avanzata realizzazione un vasto programma di ammodernamento che consentirà a breve termine di sostituire gli impianti più datati.

Per gli assegni mensa attribuiti al personale che usufruisce della mensa unica ubicata sul sedime del 64° Deposito, è stata sostenuta negli anni di riferimento (89-93) una spesa totale ammontante a circa lire 1.030.000 (capitolo 2501); nella cifra di cui sopra è ricompreso anche il controvalore razione viveri corrisposto, secondo la normativa in materia, al personale di truppa inviato in licenza.

Inoltre, per l'acquisto e la manutenzione di materiali e attrezzature della mensa (capitolo 2503) è stata erogata negli anni in esame (89-93) la somma di circa lire 35.000.000; la gestione di detta mensa comprende anche quella della mensa del Distaccamento di Albinia.

Per il funzionamento dei circoli (sala convegno ufficiali e sottufficiali 64° Deposito; sala convegno truppa Deposito; sala convegno ufficiali e sottufficiali Distaccamento Albinia; sala convegno truppa Distaccamento Albinia) si è fatto ricorso alle assegnazioni di lire 162.000.000 pervenute sul capitolo di bilancio 3101 « Benessere del personale ».

Tali assegnazioni sono state quasi totalmente utilizzate, per l'arredamento, la sistemazione ed il funzionamento (acquisto materiale ricreativo, riviste, giornali, eccetera) dei circoli.

Presso la mensa prestano la loro attività due operai civili della Difesa di cui uno in qualità di addetto alla ristorazione ed uno in qualità di cameriere, con mansioni corrispondenti alla loro qualifica. I due operai hanno fruito del periodo di ferie spettante per legge. Non risulta che i medesimi svolgano attività lavorativa in proprio.

Presso la mensa ed i circoli sono impiegati altresì 3 sottufficiali ed 11 avieri « governo servizi vari », di cui due con la qualifica di cuoco.

Si è proceduto ad effettuare un controllo a campione sulla contabilità della mensa unica dall'89 al 93 e si è rilevata, come elencato in allegato 1), la media giornaliera del personale che ha fruito del servizio mensa durante un mese (scelto a caso, con la cura di evitare i mesi in cui, tradizionalmente, si verificano in misura superiore alla media, assenze, per licenze, del personale).

I criteri che presiedono all'assegnazione degli alloggi demaniali sono quelli indicati dalla normativa in materia (legge 497/1978 e decreto ministeriale n. 155/1980). L'apposita Commissione redige una graduatoria di merito attraverso la quale viene fatta l'assegnazione.

Un caso particolare di utilizzazione degli alloggi in questione è rappresentato da quello dell'operaio Carlo Lai che continua ad occupare un alloggio di servizio (A.S.T.) nonostante sia stato collocato a riposo dal 7 agosto 1992.

Si rappresenta al riguardo che dopo l'approvazione di una risoluzione in Commissione di analogo argomento, questo Ministero ha disposto la sospensione temporanea degli atti esecutivi di recupero degli alloggi per il personale di quiescenza fino all'approvazione del nuovo regolamento sugli alloggi di servizio.

Le infrastrutture per la ricezione, lo stoccaggio e la movimentazione dei carburanti per aviazione dipendenti dal 64° Deposito territoriale di Porto S. Stefano sono costituite da: a) un terminale marino per l'attracco e la scarica delle petroliere sito sul molo di pertinenza dell'Aeronautica militare nell'ambito del porto; b) un doppio oleodotto (Ø 8), della lunghezza di 2,4 Km circa, collegante il molo con il Deposito; c) un deposito combustibili comprendente un parco serbatoi, le installazioni per la movimentazione del carburante ed il caricamento autocisterne e gli impianti ausiliari; d) un doppio oleodotto (Ø 4) della lunghezza di 13 Km circa, collegante il Deposito con il parco ferroviario di Albinia; e) un parco per il

caricamento autocisterne e ferrocisterne sito presso la stazione di Albinia.

Gli impianti di cui ai punti a) e b) sono pienamente efficienti in quanto riabilitati di recente; il deposito di cui al punto c) è costituito da impianti in gran parte vetusti, mantenuti però in condizione di efficienza operativa in attesa che vengano rese operative nuove infrastrutture, attualmente in fase di avanzata realizzazione, comprendenti il recupero di tre vecchie vasche per lo stoccaggio di carburanti, poste fuori esercizio in passato perché inefficienti; la costruzione di nuovi impianti di servizio (Rack di manovra/stazione di pompaggio, sistema di raccolta e trattamento degli inquinati) e di sicurezza (impianto antincendi).

Il doppio oleodotto Ø 4 di cui al punto d) è stato posto fuori esercizio in tempi recenti in quanto inefficiente; ne è prevista la sostituzione con un'unica condotta del Ø 6 il cui progetto è attualmente all'esame del comitato misto paritetico della regione Toscana.

Il parco di caricamento auto/ferrocisterne di cui al punto e), di recente ristrutturato, è pienamente efficiente.

La realizzazione del programma di ammodernamento e potenziamento di cui sopra, condotto sulla base di contratti stipulati presso Geniodife, ha comportato un onere finanziario di circa 15 miliardi nell'arco dell'ultimo decennio.

In allegato n. 2) l'elenco dei principali interventi attuati negli ultimi anni presso il 64° Deposito territoriale di Porto S. Stefano e presso il Distaccamento di Albinia.

Quanto all'importo delle fatture relative al magazzino materiale ordinario e ai beni distribuiti ai militari, si riportano in allegato 3) i dati relativi al capitolo 2503 per gli anni dal 1989 al 1993.

È stato riscontrato, infine, che tutti i materiali in verifica sono stati regolarmente assunti in carico e ben conservati, sia dai reparti utenti, sia dal magazzino.

I corsi per carburantisti, che si tengono presso il Deposito, sono frequentati prevalentemente da sottufficiali di tutte le forze armate e degli altri Corpi armati dello Stato.

I frequentatori non possono pernottare presso il Deposito stesso, che non dispone

dei locali necessari, né la Caserma Avieri, nella quale esistono anche alloggi per il sottufficiali accasermati, consente di ospitare altro personale. Si ritiene che la scelta dei frequentatori si indirizzi verso l'Hotel « La Caletta », in quanto è uno dei due alberghi di Porto S. Stefano che rimane aperto anche durante la bassa stagione.

Non rientra tra le competenze del Deposito verificare, sia la regolarità nella fatturazione delle prestazioni da parte degli alberghi locali (in quanto non preposto alla liquidazione ed al pagamento delle spese sostenute dai frequentatori), sia l'ottemperanza alle leggi di pubblica sicurezza da parte delle Direzioni degli alberghi.

La chiusura della stazione dei Carabinieri fu decisa anni fa nell'ambito della ristrutturazione ordinativo-organica dei Carabinieri per l'Aeronautica militare.

Successivamente, su specifica richiesta del Comandante del Deposito, è stato fatto un riesame della situazione ed è stato istituito, con atto del 1° aprile 1993, un « Posto fisso » dipendente dal Comando della stazione Carabinieri presso l'Aeroporto di Grosseto.

Al momento, comunque, il Comando dei Carabinieri per l'Aeronautica militare non ha ancora inviato il previsto personale, in quanto presso lo stabile destinato a detto « Posto fisso » sono in corso lavori ai fini della sicurezza.

Si fa presente che non vengono assegnati fondi specifici per le attrezzature balneari, ma il ripianamento rientra nelle assegnazioni concesse nel capitolo di bilancio 3101. Negli anni 1989/1993 sono stati effettuati acquisti di attrezzature per lo stabilimento balneare solamente per l'importo complessivo di lire 11.430.000, rientrante nei limiti di tale assegnazione.

Le fatture relative risultano correttamente compilate.

I fondi utilizzati, dall'89 al '93, per le gite organizzate ammontano a lire 4.700.000. Tale somma è costituita da contributi ricevuti, negli anni, dalla competente Direzione generale delle provvidenze per il personale; le fatture risultano correttamente compilate.

Come noto, le zone dell'Argentario, di Capalbio e di Orbetello sono frequentate, durante il periodo delle vacanze, da persone

del mondo politico, della cultura, dell'arte, della finanza e dello spettacolo, che liberamente circolano nei luoghi senza timori e senza particolari precauzioni.

È risultato, in effetti, che, in occasione di manifestazioni di rilievo, tenute a cadenza annuale presso il 64° Deposito, sono intervenuti, tra le altre Autorità e persone invitate dal Comandante del Deposito stesso, personaggi come quelli indicati dall'Onorevole interrogante.

Tali persone hanno avuto accesso alla zona logistica del Deposito, nel rispetto delle norme relative all'accesso degli ospiti. Si chiarisce, inoltre che talvolta fruiscono delle attrezzature sportive, qualora libere, tutte quelle persone che hanno rapporti di amicizia o di parentela con il personale dell'Organismo militare, dall'aviere al Comandante.

Nella zona logistica sono ubicati gli alloggi A.S.I. e A.S.T. per il personale con famiglia.

Non esistono assegnazioni per feste e ricevimenti.

Dall'esame delle schede relative alla movimentazione spesa è emerso che durante gli anni '89/'93, è stata sostenuta una spesa totale pari a circa 39.000.000 sui capitoli di bilancio 1077 e 3204 come da allegato 4).

Tutto ciò premesso, si comunica che a seguito dell'interrogazione ho disposto un'ispezione amministrativa straordinaria dell'ente.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GIANCARLO MANCINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Capraia, da tempo, a seguito della razionalizzazione della rete scolastica è stata soppressa l'unica scuola Media esistente sull'isola;

per gli anni precedenti era stato istituito annualmente un corso preparatorio per il conseguimento degli esami di idoneità di licenza media inferiore;

il diritto allo studio è principio fondamentale sancito dalla Costituzione e reso dalla stessa obbligatorio per i primi otto anni;

il 15 settembre 1993, primo giorno di scuola, è stato informalmente comunicato ai genitori che il Ministero dell'istruzione non ha decretato l'istituzione di detto corso preparatorio e che i ragazzi iscritti per l'anno 93/94 alla scuola Media si trovano nell'impossibilità di usufruire dell'istruzione obbligatoria —:

per quali ragioni il Ministro dell'istruzione non abbia ritenuto opportuno istituire il corso preparatorio a Capraia Isola, ledendo così il diritto allo studio sancito dalla Costituzione che rende all'articolo 34 la scuola « aperta a tutti ed obbligatoria » fino alla terza media;

se non ritenga violato l'articolo 3 che recita: « tutti i cittadini (grandi, piccoli e Capraiesi) hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso e di razza;

se si ritenga l'Isola di Capraia parte integrante del territorio italiano e come si intenda porre rimedio alla situazione di grave disagio che si è venuta a creare per i giovani studenti ivi residenti. (4-17768)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole, in quanto anche quest'anno è stato autorizzato presso l'isola di Capraia il corso di preparazione agli esami di idoneità della scuola media per i n. 2 allievi tenuti ad assolvere all'obbligo scolastico.*

Attualmente il corso in parola funziona regolarmente con la struttura organica prevista dalle norme in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MANISCO, BONINO, RUSSO SPENA, FAVA, NOVELLI e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 1993 la direzione del carcere femminile di Marianna in Florida (USA) ha comunicato alla detenuta

italiana Silvia Baraldini che su disposizione del signor Gerald Shur, direttore associato per gli affari penali del Dipartimento di giustizia a Washington, le norme procedurali per l'eventuale applicazione al suo caso della Convenzione di Strasburgo erano state cambiate e che pertanto la detenuta stessa non avrebbe potuto rinnovare la richiesta di trasferimento in un carcere italiano prima di altri due anni;

nel dicembre 1990 l'allora Ministro alla giustizia USA Richard Thornberg, nel respingere la richiesta di trasferimento inoltrata dal Governo italiano, aveva precisato che la richiesta stessa avrebbe potuto essere rinnovata entro dodici mesi; il suo successore William Barr aveva indicato la stessa scadenza di un anno nel 1992 dopo aver respinto la seconda richiesta del Governo italiano;

il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso, il 6 aprile, aveva presentato nuovamente tale richiesta alle autorità governative degli Stati Uniti —:

se il Governo della Repubblica italiana sia stato informato ufficialmente da quello degli Stati Uniti della decisione del signor Gerald Shur comunicata alla detenuta Silvia Baraldini;

se il Governo della Repubblica italiana, in assenza di questa notifica ufficiale da parte del Governo degli Stati Uniti e mentre era in attesa di una risposta alla richiesta in data 6 aprile, non ritenga diplomaticamente e proceduralmente abnorme nonché lesivo del prestigio nazionale il provvedimento promulgato dal signor Gerald Shur;

quali accertamenti il Governo della Repubblica italiana abbia predisposto tramite la nostra ambasciata a Washington per verificare se il provvedimento del signor Gerald Shur sia stato promulgato su iniziativa del Ministro alla giustizia USA, signora Janet Reno, che peraltro aveva fornito indicazioni di senso contrario nel colloquio avuto nell'aprile a Washington con il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso;

quali passi diplomatici ufficiali il Governo della Repubblica italiana intenda compiere presso l'Amministrazione Clinton qualora il provvedimento del signor Gerald Shur sia stato autorizzato dai più alti vertici della suddetta Amministrazione statunitense;

se tali passi non debbano includere in prima istanza una nota ufficiale di protesta al Governo degli Stati Uniti per i suoi comportamenti che, oltre a porre in evidenza un profilo persecutorio nei confronti della detenuta italiana e insultante nei confronti delle autorità di Governo e dell'opinione pubblica nazionale, sono chiaramente inammissibili, disdicevoli e senza precedenti nei rapporti tra due Paesi alleati ed amici. (4-17326)

RISPOSTA. — *Nel mese di agosto ultimo scorso, in occasione di un diretto contatto tra l'Ambasciatore d'Italia a Washington e il Signor Gerald Shur, responsabile per l'esecuzione della Convenzione di Strasburgo presso il locale Dipartimento di Giustizia, è emerso che il Dipartimento stesso è effettivamente orientato a riesaminare le domande di trasferimento di seconda istanza e successive, che pervengono da detenuti ai sensi della citata convenzione, non prima di due anni dal rigetto della precedente richiesta.*

Ciò, secondo il governo degli Stati Uniti d'America per il grande numero di domande pervenute e per il notevole lavoro istruttorio che esse comportano.

Si tratta di un provvedimento interno che rientra nei poteri discrezionali di ogni paese, nulla precisando in proposito la Convenzione di Strasburgo.

Nel corso del colloquio, tuttavia, il Dipartimento di Giustizia americano ha ribadito nel modo più esplicito, confermando le assicurazioni date dall'Attorney General nell'incontro di aprile, che il caso Baraldini sarebbe stato riesaminato, indipendentemente dall'orientamento di carattere generale di cui sopra, dopo che il nuovo Assistant for Criminal Matters, che ha funzioni equivalenti a quelle del Direttore Generale degli Affari Penali in Italia, avesse assunto il suo incarico.

Si aggiunge che tale circostanza si è realizzata solo alla fine di novembre e che, secondo quanto comunicato dall'Ambasciata degli Stati Uniti con nota del 14 Dicembre 1993, potrà essere programmato, entro il mese di gennaio 1994, un incontro tra le autorità italiane ed il nuovo Attorney General signor Jo Ann Harris, finalizzato a sollecitare una rapida e positiva decisione del Dipartimento di Giustizia sulla richiesta di trasferimento in Italia della connazionale Silvia Baraldini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché il Liceo Scientifico « G.P. Ballatore » di Mazara del Vallo sia provvisto di un Preside, stante che la Preside titolare professoressa Maria Alimenti, dall'inizio dell'anno scolastico 1992-1993, presta le funzioni di Commissario nel concorso a Cattedra in Milano e che il suddetto Istituto è diretto dall'insegnante collaboratore vicario professor Onofrio Pardi, il quale, a norma delle vigenti disposizioni, non può essere esonerato dall'insegnamento e, quindi, affronta l'incompatibile duplice funzione, di insegnante e di Capo Istituto, con tutte le difficoltà conseguenziali che ciò comporta;

se siano pervenute al Ministero della Pubblica Istruzione petizioni popolari sull'oggetto e quali atti il Ministro ha eventualmente prodotto a seguito della petizione. (4-14903)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto può ritenersi positivamente risolta in quanto presso il liceo scientifico di Mazara del Vallo è stato assegnato il preside di nuova nomina Corolla Mario a seguito del trasferimento della preside Alimenti Maria presso il liceo classico « Leopardi » di Ciniello Balsamo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, ZOPPI e BERNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi che inducono le redazioni regionali della RAI ad utilizzare « servizi di ripresa dati in appalto a terzi », per conoscere l'onere complessivo annuale (per il 1992) sostenuto da ogni sede regionale per questi appalti ed il numero di servizi appaltati per ogni sede regionale nel 1992. (4-18662)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò conclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che l'esigenza di ricorrere all'appalto per la realizzazione di alcune trasmissioni è determinata dall'insufficiente disponibilità di mezzi aziendali idonei alle specifiche prestazioni; accade, infatti, che le reti televisive facciano ricorso a società appaltatrici per ottenere servizi altrimenti non fruibili con la tempestività necessaria in relazione alle esigenze del palinsesto, soprattutto quando si tratta di programmi in diretta la cui trasmissione è legata a tempi precisi.

La necessità di contenimento dei costi di produzione ha comportato comunque una sensibile riduzione dell'affidamento dei lavori in appalto; tali contratti, infatti, che nel 1989 rappresentavano circa il 24 per cento della produzione aziendale, sono scesi, nel 1991, al 19,5 per cento e registrano una costante flessione.

Il seguente prospetto, inviato dalla Concessionaria, sintetizza, per ciascuna sede regionale, il numero di servizi affidati in appalto e l'onere complessivamente sostenuto in riferimento all'anno 1992.

Sede regionale: ANCONA:

Appalti: n. Serv.: —; Importo: —.

Sede regionale: AOSTA:

Appalti: n. Serv.: —; Importo: —.

Sede regionale: BARI:

Appalti: n. Serv.: 1098; Importo: 419.2.

Sede regionale: BOLOGNA:

Appalti: n. Serv.: 493; Importo: 339.0.

Sede regionale: BOLZANO ITALIANA:

Appalti: n. Serv.: 22; Importo: 13.4.

Sede regionale: BOLZANO LADINA:

Appalti: n. Serv.: 5; Importo: 6.5.

Sede regionale: BOLZANO TEDESCA:

Appalti: n. Serv.: 5; Importo: 6.5.

Sede regionale: CAGLIARI:

Appalti: n. Serv.: 2; Importo: 0.9.

Sede regionale: CAMPOBASSO:

Appalti: n. Serv.: 193; Importo: 54.9.

Sede regionale: COSENZA:

Appalti: n. Serv.: 2; Importo: 0.9.

Sede regionale: FIRENZE:

Appalti: n. Serv.: 33; Importo: 32.1.

Sede regionale: GENOVA:

Appalti: n. Serv.: —; Importo: —.

Sede regionale: MILANO:

Appalti: n. Serv.: 7; Importo: 7.5.

Sede regionale: NAPOLI:

Appalti: n. Serv.: 299; Importo: 111.6.

Sede regionale: PALERMO:

Appalti: n. Serv.: 182; Importo: 142.3.

Sede regionale: PERUGIA:

Appalti: n. Serv.: 332; Importo: 99.7.

Sede regionale: PESCARA:

Appalti: n. Serv.: 842; Importo: 135.0.

Sede regionale: POTENZA:

Appalti: n. Serv.: 621; Importo: 160.6.

Sede regionale: ROMA:

Appalti: n. Serv.: 1431; Importo: 599.0.

Sede regionale: TORINO:

Appalti: n. Serv.: 90; Importo: 57.6.

Sede regionale: TRENTO:

Appalti: n. Serv.: 87; Importo: 70.1.

Sede regionale: TRIESTE:

Appalti: n. Serv.: 50; Importo: 28.0.

Sede regionale: VENEZIA:

Appalti: n. Serv.: 308; Importo: 154.0.

TOTALE:

Appalti: n. Serv.: 6102; Importo: 2438.8.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MEO ZILIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge 14 novembre 1987, n. 468, venne disposta la perequazione delle pensioni per i dirigenti statali collegati a riposo dopo il 1° gennaio 1979;

con sentenza n. 1/1991 la Corte costituzionale dispose la riliquidazione delle pensioni anche a favore dei dirigenti statali collocati a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1979;

a seguito di detta sentenza gli emolumenti arretrati spettanti ai dirigenti statali beneficiari vennero scaglionati in ragione del 40 per cento nell'anno 1992 e del 30 per cento rispettivamente in ciascuno dei successivi due anni;

risulta siano stati commessi rilevanti errori materiali nel calcolo sia degli emolumenti arretrati sia della stessa liquidazione definitiva delle pensioni per i dirigenti statali collocati a riposo antecedentemente al 1° gennaio 1979 e residenti in provincia di Verona —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di disporre la corretta liquidazione delle pensioni e degli emolumenti arretrati di cui sopra. (4-17032)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il calcolo degli emolumenti arretrati e della liquidazione definitiva delle pensioni dei dirigenti statali destinatari della sentenza della Corte Costituzionale n. 1 dell'8-9 gennaio 1991, residenti in provincia di Verona.*

Al riguardo, si fa presente che la Direzione provinciale del tesoro di Verona ha assicurato che i benefici in questione sono stati regolarmente concessi agli aventi diritto, nelle misure percentuali e secondo le modalità previste dalla circolare telegrafica n. 71 del 21 novembre 1991 della Ragioneria Generale dello Stato.

La menzionata Direzione ha, inoltre, precisato di aver dato regolare applicazione a tutti i provvedimenti formali della specie, inviati dalle amministrazioni d'appartenenza degli interessati, così come previsto dalle circolari n. 16 del 19 febbraio 1992 della Ragioneria generale dello Stato e n. 410 del 5 marzo 1992 della Direzione Generale dei Servizi Periferici.

Si comunica, infine, che nonostante il rilevante numero di provvedimenti formali applicati, in sede di controllo dei relativi elaborati meccanografici, sono stati rilevati errori nella trattazione soltanto per tre partite di pensione, alla cui regolarizzazione si è già provveduto dopo averne informato i titolari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: De Paoli.

MICHIELON, BONATO, MEO ZILIO, BAMPO e MAGNABOSCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si esprime preoccupazione per i criteri seguiti alle assunzioni nella redazione giornalistica della sede RAI di Venezia;

risulta, infatti, che i nuovi ingressi siano ancora il risultato della spartizione

tra partiti che hanno parte dei loro vertici inquisiti dalla magistratura;

è arrivata l'ora della trasparenza anche per la sede regionale della RAI dove, a fronte di un organico numericamente alto non corrisponde un prodotto telegiornale altrettanto elevato, appiattito su convegni, interviste e scarsamente impegnato su approfondimenti e fatti di cronaca —:

1) se risulti quante domande di assunzione di giornalisti veneti siano arrivate alla RAI negli ultimi cinque anni e quante di esse sono state realmente prese in considerazione;

2) con quale criterio siano state effettuate le assunzioni dei giornalisti *part time*, in quest'ultimo periodo particolarmente frequenti;

3) se corrisponda al vero che uno dei *part time* fosse il direttore di una pubblicazione democristiana, e che non avesse alcuna conoscenza del mezzo televisivo;

4) con quale criterio siano state effettuate le assunzioni più recenti di giornalisti professionisti e praticanti, alcuni dei quali con nessun trascorso in un mezzo televisivo;

5) per quale motivo non si sia provveduto, al momento di decidere le assunzioni, a consultare l'elenco dei giornalisti disoccupati e di quei professionisti che, residenti in Veneto, hanno i titoli per occupare un posto RAI;

6) con quali criteri vengono decise le promozioni visto che i giornalisti che lavorano in sede RAI da anni sono ancora redattori ed altri, di più recente assunzione, hanno già raggiunto, a parità di professionalità, i livelli più alti;

7) se intenda istituire una commissione di garanzia che vigili sulle assunzioni e sulla qualità dei programmi regionali che risultano essere stati notevolmente sacrificati e se intenda promuovere un confronto tra i direttori della sede e del telegiornale, i parlamentari e gli operatori dell'informazione sul futuro della sede RAI di Venezia. (4-12456)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che ei risponde in luogo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento ai rapporti di lavoro, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che in venti mesi l'organico giornalistico è rimasto numericamente fermo a 24 redattori, pur essendosi proceduto a cinque sostituzioni a seguito di pensionamenti e di dimissioni, nel modo seguente: due vincitori di pubblico concorso assunti come praticanti, due professionisti provenienti da altrettanti importanti quotidiani della regione e che già da anni collaboravano con la RAI e una giornalista che si occupava in RAI, con eccellenti risultati, di programmi radiofonici e televisivi.

Per quanto concerne il prodotto-telegiornale, al di là dei giudizi che in proposito si possono esprimere appare opportuno, comunque, riportare alcune cifre; nel mese di febbraio sono stati realizzati per il TG del Veneto 279 servizi, oltre alle rubriche settimanali dedicate alla salute, all'economia ed agli itinerari, al settimanale regionale e ai contributi per le testate nazionali: soltanto 10 di questi servizi erano dedicati a convegni.

Quanto ai part-time (tra questi c'è una professionista disoccupata) la concessionaria, ha confermato che si tratta di pubblicisti giovani preparati e capaci; ha, inoltre, ribadito che nella redazione veneta da anni si procede alle assunzioni sulla base della capacità e della professionalità individuali e che tale linea di condotta continuerà ad

essere seguita anche in futuro, in accordo con il sindacato dei giornalisti e grazie alla possibilità di scegliere fra un notevole numero di professionisti validi e qualificati.

In merito alle promozioni la medesima RAI ha precisato che in venti mesi il direttore della testata ha nominato, su proposta del caporedattore, un vicecaporedattore e tre capiservizio; il primo era già candidato della redazione a ricoprire il ruolo di caporedattore per la sua capacità e la sua competenza, per cui si è ritenuto opportuno proporlo almeno come vice; la scelta degli altri tre è avvenuta per merito.

Circa l'auspicata istituzione di una commissione che dovrebbe vigilare sulle assunzioni si fa presente che il direttore di testata, nominato dal Consiglio di amministrazione della società, ha, fra i suoi poteri, quello di effettuare la scelta dei giornalisti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MONELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il signor Gaetano Biazzo, insegnante elementare, collocato a riposo quale ex combattente in data 1° ottobre 1976, giusta decreto del Provveditore agli Studi di Roma n. 37596/74 — Sez. 3/4, del 29 luglio 1976, in atto residente a Vittoria (RG), dopo 16 anni percepisce una pensione provvisoria (n. 1072668);

in data 22 febbraio 1989, richieste chiarimenti alla Direzione Provinciale del Tesoro e al Provveditorato agli Studi di Roma, senza, a tutt'oggi, ricevere alcuna risposta;

nel settembre 1991, su richiesta dell'interessato, l'interrogante si è rivolto ad un Sottosegretario di Stato al fine di sollecitare la definizione della pratica, senza, a sua volta, avere notizie, dopo una prima assicurazione di verifica della posizione pensionato;

in data 13 agosto del corrente anno, l'insegnante in pensione Gaetano Biazzo,

ancora fiducioso nelle istituzioni, dopo ben 16 anni, si è rivolto tramite raccomandate postali:

1) alla Direzione Provinciale del Tesoro, Ufficio Pensioni Ins. Elem., di Roma;

2) al Provveditorato agli Studi, Uff. Pensioni, di Roma;

3) al Ministero del Tesoro, Uff. Pens. Ins. Elementari a Roma;

4) al Ministero della Pubblica Istruzione, Uff. Pens. Ins. Elementari, a Roma; a tutt'oggi non ha avuto alcuna risposta —

1) per quali motivi possano trascorrere sedici anni per definire una pratica di pensione;

2) se non intendano prendere i dovuti provvedimenti per accertare eventuali responsabilità, anche alla luce della legge n. 241 del 1990, che dovrebbe garantire la trasparenza e la « celerità » nella definizione delle pratiche;

3) quando l'insegnante in pensione Gaetano Biazzo, potrà percepire la pensione definitiva che gli spetta. (4-06540)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare la definizione della pratica di pensione del signor Gaetano Biazzo insegnante elementare, collocato a riposo il 1° ottobre 1976.

Al riguardo la Direzione provinciale del Tesoro di Ragusa ha comunicato che l'interessato percepisce trattamento provvisorio di pensione, iscrizione n. 9344645, in quanto non è ancora pervenuto da parte del Provveditorato agli Studi di Roma il relativo ruolo di pensione definitiva.

Detto Provveditorato, tramite il Ministro della pubblica istruzione, ha comunicato che il trattamento di pensione provvisoria attribuito al signor Biazzo è stato determinato sulla base degli stipendi spettanti al 1° luglio 1976 e al 1° luglio 1977.

Con decreto provveditoriale del 20 ottobre 1976 relativo alla ricostruzione di carriera, sono stati attribuiti all'ex insegnante i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 336

del 1970, a seguito del contingentamento stabilito dalla legge n. 355 del 1974.

L'interessato, quindi, ha fruito di trattamento di pensione provvisoria previsto per 40 anni di anzianità, con un importo pari a quello attribuito con il decreto formale di pensione definitiva, adottato in data 20 novembre 1992 ed inviato agli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: De Paoli.

NARDONE, BASSOLINO, JANNELLI, MASINI, DE SIMONE e VOZZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto ministeriale 5 maggio 1993 ha regolato l'organizzazione della rete scolastica elementare per la provincia di Avellino, disponendo la soppressione del circolo didattico del comune di Paternopoli;

il provveditorato agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 9685/1 del 7 gennaio 1989, trasmetteva per conoscenza agli enti territoriali della provincia di Avellino, il piano di razionalizzazione elaborato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e tra i circoli da sopprimere, in ordine di priorità, non figurava quello di Paternopoli e che successivamente il provveditore agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 8710/1 del 14 dicembre 1991, sempre relativa al piano di razionalizzazione dei circoli didattici della provincia, ipotizzava la ristrutturazione dei circoli di Bagnoli e Paternopoli —:

quali siano i criteri seguiti nella scelta dei circoli didattici da sopprimere;

se non ritenga opportuno, anche alla luce della protesta delle popolazioni interessate e delle assemblee elettive della zona, di riesaminare il provvedimento in parola, considerate, in particolare le osservazioni del provveditorato agli studi di Avellino;

se non si ritenga opportuno un riesame della decisione, perché essa determi-

nerebbe notevoli disagi, non soltanto alla popolazione del comune di Paternopoli, ma anche a quella dei comuni limitrofi (ad esempio la scuola elementare di Castelfranchi sarebbe ricompresa nel circolo didattico di Bagnoli Irpino, con notevoli conseguenti disagi). Infatti il comune di Paternopoli dista 25 chilometri dal comune di Montemarano (al cui circolo attualmente dovrebbe far capo la scuola elementare) e i due comuni non sono collegati con servizi pubblici. (4-18164)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il provveditore agli studi di Avellino, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica relativa alla scuola elementare ha proposto la soppressione delle direzioni didattiche di Paternopoli e di Montefusco in quanto entrambe al di sotto dei parametri fissati dalla norma in 50 posti di insegnamento.

Si è ritenuto, comunque, di procedere soltanto alla soppressione della direzione didattica di Paternopoli in quanto la popolazione scolastica della stessa è inferiore a quella di Montefusco.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

se corrisponda a verità che l'abilitazione per l'insegnamento in istituti superiori, conseguita presso Istituti privati legalmente riconosciuti sia equiparata a quella conseguita in Istituti statali;

se risulti a codesto Ministero che si siano verificati atti di discriminazione fra insegnanti in possesso di tali abilitazione, ed eventualmente quali provvedimenti abbia assunto l'amministrazione nei confronti degli enti che avessero ottenuto tali discriminazioni. (4-16087)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si premette che nessuna abilitazione all'inse-

gnamento risulta essere stata conseguita presso « istituti privati legalmente riconosciuti »: è vero, invece, che con l'O.M. n. 100 del 1990 è stata indetta una sessione riservata agli insegnanti che avessero prestato servizio in istituti non statali (« legalmente riconosciuti ») con una procedura indetta e gestita dall'amministrazione statale della Pubblica Istruzione.

Si desidera quindi assicurare la S.V. che non si sono verificati, in proposito, atti di discriminazione né vi sono stati enti discriminati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la prestigiosa Biblioteca del Museo nazionale della Scienza e della tecnica di Milano è chiusa alla consultazione già dal mese di marzo 1993 per motivi di mancanza del personale;

è noto l'importante ruolo che la suddetta struttura può avere come servizio per i cittadini impegnati in ricerche tecnico-scientifiche e i cui risultati sarebbero apprezzabili in questi momenti di crisi per i positivi riflessi nel settore produttivo e occupazionale del nostro paese —:

se sia stato predisposto un programma per la riapertura e il miglioramento della suddetta Biblioteca;

se non sia opportuno predisporre un'urgente riorganizzazione e potenziamento dei Musei nazionali della Scienza e della tecnica di Milano e Firenze e dei servizi ad essi collegati;

quali soluzioni si intendano predisporre per la promozione di iniziative che attirino maggiormente visitatori ed utenti.
(4-17848)

RISPOSTA. — Con la legge 2 maggio 1984 n. 105 il contributo dello Stato a favore della biblioteca del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica è stato elevato da lire 700 a

lire 2.700 milioni, mentre è stato erogato un contributo medio annuo da parte degli enti locali di circa 300 milioni.

La gestione finanziaria dell'Ente, per gli esercizi dal 1988 al 1992 presenta i seguenti risultati complessivi:

Totali entrate:

1988: 4.630.000.000;

1989: 5.605.000.000;

1990: 7.275.000.000;

1991: 9.894.000.000.

Totali uscite:

1988: 4.977.000.000;

1989: 6.435.000.000;

1990: 7.053.000.000;

1991: 10.498.000.000.

Avanzo o disavanzo competenze:

1988: dis. — 346.000.000;

1989: dis. — 830.000.000;

1990: av. — 222.000.000;

1991: dis. — 604.000.000.

Avanzo o disavanzo di amministrazione:

1988: av. — 120.000.000;

1989: dis. — 623.000.000;

1990: dis. — 38.000.000;

1991: dis. — 535.000.000;

1992: dis. pres. — 1.505.000.000.

L'analisi delle spese di parte corrente, relative agli oneri per il personale e per gli organi dell'ente, incidono per gli anni considerati rispettivamente nelle seguenti misure:

Personale:

1988: 1.944.000.000;

1989: 2.180.000.000;

1990: 2.119.000.000;

1991: 1.944.000.000.

Organi ente:

1988: 57.680.000;

1989: 67.550.000;

1990: 67.341.000;

1991: 67.731.000.

Evidentemente i dati sopra riportati mostrano una gestione negativa, nonostante i severi interventi ministeriali che non hanno consentito l'approvazione dei bilanci preventivi dal 1990 al 1993.

L'Ente si è visto quindi costretto a ridurre fortemente i servizi del Museo ed a rinunciare all'adeguamento del personale alla dotazione organica prevista in 60 unità, conservandone solo 33 e non potendo, inoltre, assumere altro personale secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria 1993.

L'Ufficio legislativo di questo Ministero nel 1990 aveva predisposto uno schema di disegno di legge, concernente l'aumento del contributo annuo a favore del Museo, ma tale proposta, malgrado ogni migliore intendimento, non ha avuto alcun esito; ogni ulteriore possibilità, infine, di ottenere un ulteriore finanziamento ministeriale è, purtroppo, condizionata all'attuale momento economico del nostro Paese.

Per l'intanto il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica ha assegnato all'Ente un contributo di 1 miliardo di lire che consentirà di iniziare un programma di miglioramento dei servizi offerti, con particolare riguardo alla Biblioteca, importante punto di riferimento per la ricerca scientifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

OLIVERIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Cosenza con provvedimento del 20 settembre scorso ha soppresso la 1^a classe della scuola media statale del comune di Civita (CS);

se tale decisione non dovesse essere revocata, dieci ragazzi sarebbero costretti al trasferimento nel comune di Frascineto con gravi disagi considerati i collegamenti difficili tra il comune di Civita ed i comuni vicini;

il comune di Civita ha dichiarato l'impossibilità di garantire il trasporto dei ragazzi in conseguenza dello stato di dissesto finanziario in cui versa e della disponibilità di un solo autista attualmente utilizzato per il trasporto dei bambini della scuola materna;

il trasferimento dei 10 alunni presso la scuola media di Frascineto determinerebbe l'istituzione di una seconda 1^a classe considerato il numero attuale di 25 alunni frequentanti la 1^a classe di scuola media in quel comune e pertanto nessuna economia si determinerebbe in conseguenza di detto provvedimento provveditoriale;

il comune di Civita è interamente montano con serie difficoltà di collegamento particolarmente nella stagione invernale —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative adeguate per la revoca del provvedimento di soppressione della 1^a classe di scuola media di primo grado nel comune di Civita al fine di consentire ai ragazzi di esercitare l'effettivo diritto allo studio nella scuola dell'obbligo. (4-18499)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione riguardante la mancata autorizzazione al funzionamento della prima classe di scuola media nel comune di Civita, di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Cosenza ha fatto presente che tale decisione è stata adottata, tenuto conto della normativa vigente in materia, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, in quanto soltanto n. 10 allievi avevano richiesto l'iscrizione a detta classe.*

Il medesimo provveditore ha precisato anche che attualmente i succitati allievi frequentano regolarmente la prima classe

della scuola media di Frascineto che dista circa n. 6 km. dal comune di Civita.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

OLIVERIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il villaggio turistico di Lorica sito in agro dei comuni di Pedace e San Giovanni in Fiore (CS) ad oltre 1400 metri di altitudine, è stato privato della prima classe di scuola media a seguito della decisione del provveditore agli studi di Cosenza, in applicazione del decreto ministeriale sulla riduzione del numero delle classi;

detto villaggio, situato al centro dell'altopiano Silano, dista 30 km da San Giovanni in Fiore ed altrettanti da Pedace con serie difficoltà di collegamento particolarmente nel periodo invernale (lo scorso anno la zona è rimasta isolata per diversi giorni ed in diversi periodi a seguito delle nevicate);

numerosi sono i villaggi rurali che gravitano attorno a Lorica;

tra i ragazzi iscritti alla prima media di Lorica vi è un portatore di *handicap* la cui famiglia, dedita all'agricoltura, è residente in un villaggio rurale dell'altopiano Silano;

la soppressione di detta classe determinerebbe di fatto la evasione « forzata » dell'obbligo scolastico per i ragazzi iscritti alla scuola media di Lorica;

quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto alla scuola dell'obbligo dei ragazzi che risiedono nella zona di Lorica e che con le loro famiglie sono costretti a sopportare immensi sacrifici —:

se non ritenga necessario per le realtà montane rivedere i parametri stabiliti nel decreto ministeriale su richiamato al fine di agevolare una permanenza delle popolazioni sulla montagna e di non aggravare le già disagiate condizioni di vita di quanti risiedono nelle zone montane. (4-18527)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Cosenza ha fatto presente che, per l'anno scolastico 1993/1994, avevano richiesto l'iscrizione alla prima classe di scuola media, funzionante in località Lorica, n. 3 allievi di cui uno portatore di handicap.

Tenuto conto della normativa vigente in materia e dell'esiguo numero degli allievi iscritti, il medesimo provveditore ha ritenuto di non poter autorizzare il funzionamento della classe in parola.

Tale decisione è stata assunta d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria.

Il medesimo provveditore ha anche precisato che attualmente gli allievi sono iscritti e frequentano la prima classe presso la scuola media di Aprigliano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il Governo, nella persona del ministro per la funzione pubblica onorevole Gaspari e del sottosegretario al tesoro senatore Pavan, il 31 luglio 1991, avanti la I Commissione affari costituzionali del Senato, ha espresso — finalmente — la volontà di presentare alle Camere un disegno di legge e comunque di proporre norme, e di volerlo fare entro il corrente mese di settembre, per risolvere il problema dell'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella buonuscita per quella parte del pubblico comparto, comprensiva dei dipendenti e pensionati delle ferrovie dello Stato, finora ingiustamente esclusa da questo trattamento nonostante le iniziative assunte e gli emendamenti proposti più volte dai parlamentari ed in particolare di quelli del MSI —:

quando intenda dar corpo e corso a tale, sia pur tardiva, decisione che sembra doverosa, giusta, opportuna ed urgente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27840 del 23 settembre 1991. (4-04240)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-30708 del 22.1.92 e n. 4-00808 del 6.5.92, l'interrogante sollevava la questione dell'assurda discriminazione perpetrata a danno dei lavoratori statali e parastatali che non vedono ancora riconosciuta la indennità integrativa speciale di buonuscita nel trattamento pensionistico;

con nota del 3 agosto 92 il Ministero del Tesoro dava riscontro alla seconda interrogazione citata sostenendo che sarebbe necessario regolare in modo uniforme il trattamento di fine rapporto per il fatto che persiste una differenziazione nei vari trattamenti del personale pubblico iscritto a diverse gestioni previdenziali che determinano sostanziali sperequazioni tra le categorie;

nella stessa nota si sosteneva che l'esame di una proposta di legge al riguardo in corso nella X Legislatura, era stato bloccato per le note difficoltà di ordine finanziario e che sulla questione la Corte Costituzionale non si è ancora pronunciata, avendo la stessa richiesto elementi informativi in ordine di trattamento di fine rapporto del settore pubblico e privato che il Governo avrebbe già trasmesso alla Corte stessa;

il 17 novembre la Corte avrebbe dovuto pronunciarsi al riguardo;

su tale questione la Corte già otto volte risulta abbia rifiutato di sentenziare per motivi accessori;

già parere favorevole è stato da tempo concesso dalla Corte stessa per i dipendenti degli Enti locali USSL e Sanità;

quando, finalmente, sarà fatta giustizia per i tanti lavoratori statali —:

perché il Governo non assuma decise iniziative al riguardo;

se risponda a verità che la « lentezza » della Corte al riguardo era dovuta a « pressioni » della compagine governativa che stima in 15 mila miliardi l'onere del riconoscimento della indennità integrativa nella buonuscita, per le difficoltà di reperire tali fondi;

se il Governo sia favorevole all'esame della questione in sede legislativa, cominciando dalla PdL presentata nel giugno scorso dal Gruppo parlamentare del MSI che prevede il « conglobamento della indennità integrativa speciale nella liquidazione della indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti »;

come sia possibile che — come Tangentopoli dimostra — mentre fiumi di danaro pubblico sono stati e sono sprecati o dirottati ad altri loschi fini, non si voglia trovare il modo di reperire i fondi per finanziare tale operazione a favore dei sacrosanti diritti dei lavoratori statali.

(4-10319)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, presentate dalla S.V. onorevole, si comunica che la Commissione Lavoro della Camera, nella seduta del 13 gennaio 1994, ha approvato in via definitiva il progetto di legge recante norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici.*

Trattasi di un provvedimento la cui attuazione comporterà la realizzazione di quel fondamentale principio equitativo al quale si è ispirata la Stessa Corte Costituzionale con la nota pronuncia del 19 maggio 1993 (sentenza n. 243).

È noto, infatti, che a beneficiare del computo dell'anzidetta indennità integrativa speciale nel trattamento di fine servizio siano, attualmente, soltanto i dipendenti degli enti pubblici territoriali.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

molti proprietari di terreni in provincia di Caserta da circa due anni si vedono recapitare cartelle di pagamento di contributi a favore di un sedicente Consorzio di Bonifica dell'Alto Volturno con sede a Caserta;

fino ad allora essi e coloro che precedentemente avevano posseduto tali terreni, non erano mai venuti a conoscenza della esistenza del Consorzio né risultano esserci state tracce di interventi (dovuti da parte di un consorzio di bonifica) pur essendoci state calamità naturali, come il terremoto, interventi vari sul territorio, espropri non sempre giustificati;

anche i proprietari di terreni sottoposti a regime vincolistico devono sottostare ad un « dovere » che è totalmente ingiustificato. Né le istanze di riduzione delle somme di molti di tali proprietari sono state accolte —;

quali origini, finalità e competenze ha o avrebbe il Consorzio in questione; quali cittadini proprietari sono o sarebbero sottoposti alle riscossioni dei relativi contributi;

quali attività, opere ed interventi il Consorzio ha o avrebbe effettuato negli anni;

quali determinazioni ha assunto la autorità giudiziaria in seguito al ricorso avverso alle ultime notifiche delle cartelle per i contributi inoltrato da un gruppo di proprietari, per difetto di notifica;

quali iniziative hanno adottato i comuni interessati in seguito alle determinazioni di tale consorzio, avendo essi le potestà di fare opposizione al riguardo;

se è vero che i funzionari del Consorzio, a seguito di richieste di chiarimenti da parte degli interessati, abbiano risposto in modo ironico e singolare e che in più di una occasione sarebbe stato detto che « il consorzio deve campare

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23671 del 22 gennaio 1991.

(4-07098)

RISPOSTA. — *Si rammenta, in via preliminare, che una consolidata giurisprudenza stabilisce l'obbligo del pagamento dei contributi dovuti ai Consorzi di Bonifica da parte di tutti i proprietari di immobili — agricoli e non — dislocati nei comprensori dei Consorzi stessi, per i benefici, anche indiretti, che l'attività di bonifica induce sugli immobili stessi.*

Ciò premesso, si rammenta che i compiti di vigilanza nei Consorzi di Bonifica spettano alle regioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977; è stato pertanto interessato, in merito alle questioni poste dalla S.V. onorevole, il Commissariato del Governo presso la regione Campania, il quale ha fatto presente quanto segue.

Il Consorzio di Bonifica del bacino inferiore del Volturno, costituito nell'anno 1952, ha sede in Caserta ed ha una superficie geografica di ettari 124.005, ricadente nelle province di Napoli e Caserta.

I proprietari degli immobili rustici e urbani, ricadenti nel comprensorio del predetto Consorzio, previa rilevazione dei dati catastali presso i competenti Uffici Tecnici Erariali, sono iscritti negli elenchi consorziali ed assoggettati a contribuzione nel rispetto della normativa vigente in materia, sia legislativa che statutaria.

I contributi di bonifica, che costituiscono oneri reali sui fondi di proprietà, vengono riscossi secondo le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette.

Il citato Consorzio provvede alla gestione, manutenzione ed esercizio degli impianti e delle opere pubbliche di bonifica, nonché alla progettazione ed esecuzione di dette opere, su concessione dello Stato o della regione.

Non risulta — prosegue il Commissariato — che siano pervenuti all'Autorità Giudiziaria esposti contro il Consorzio, né risulta alcunché in ordine agli atteggiamenti as-

sunti dal personale del Consorzio in relazione alla richiesta di chiarimenti da parte degli interessati.

Secondo poi quanto comunicato dall'Assessore regionale all'Agricoltura, i ruoli di contribuzione vengono approvati ogni anno dalla Deputazione Amministrativa e trasmessi agli Organi di Controllo per il visto di legittimità (Giunta regionale) e di esecutività (Intendenza di Finanza).

Riguardo alla non conoscenza della esistenza del suddetto Consorzio lamentata da alcuni proprietari e conduttori dei terreni, l'Assessore regionale ha precisato che i terreni in questione presumibilmente ricadono in territorio sul quale il Consorzio ha da poco tempo ampliato la sua zona d'influenza e per il quale il Consorzio stesso non aveva in precedenza emesso ruoli di contribuzione.

Lo stesso Assessore, infine, ha fatto presente che chiunque ne abbia interesse può fare opposizione avverso le determinazioni prese dagli organi consortili entro 10 giorni dalla pubblicazione nell'albo consortile delle relative delibere.

Gli Organi del Consorzio, competenti ad esaminare ricorsi, devono decidere in merito con una delibera motivata da comunicarsi al ricorrente tramite raccomandata entro 10 giorni, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Consortile.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

PARLATO, POLI BORTONE, VALENSISE, ANEDDA, LO PORTO, TATARELLA e TRANTINO. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per conoscere:

se alla data del 30 settembre 1992 siano stati costituiti con decreto del presidente del CNR (e siano stati formalmente nominati i direttori e costituiti i consigli scientifici) i seguenti organi:

Istituto di ricerca per lo sviluppo di metodologie cristallografiche (Bari), Istituto biommagini sistema nervoso centrale

(Catania), Istituto nazionale metodologie per la microelettronica (Catania), Istituto di ricerca sui reattori chimici (Cosenza), Istituto per lo studio dei nuovi materiali per l'elettronica (Lecce), Istituto sulle biotecnologie agroalimentari (Lecce), Istituto per la conservazione delle opere monumentali (Lecce), Istituto inquinamento atmosferico (Lecce), Istituto sulle strutture finanziarie e sullo sviluppo economico (c/o Istituto Universitario Navale in Napoli), Istituto per la tecnologia dei materiali compositi (Napoli), Istituto Geomare Sud (Napoli), Istituto tecnologie didattiche (Palermo), Istituto metodologie diagnostiche avanzate (Palermo), Istituto di scienze per lo sport (Palermo), Istituto ortocoltura industriale (Potenza), Istituto di studi federiciani (Potenza), Istituto tecnologie informatiche spaziali (Matera), Istituto materiali speciali (Potenza), Istituto di ricerca sulle argille (Potenza), Istituto analisi ambientale (Potenza), Istituto per il monitoraggio degli agroecosistemi (Sassari), Istituto per la patologia del sangue (Sassari), Istituto di genetica molecolare (Sassari), Istituto inquinamento ambientale (Sassari), Istituto tecniche agricole avanzate ai problemi agrobiologici (Sassari);

per sapere in relazione a ciascun istituto:

1) le somme stanziare dal 1989 fino al corrente anno;

2) come mai il Collegio dei revisori dei Conti ed il ministro vigilante abbiano assentito una procedura irregolare poiché il trasferimento di fondi era effettuato a favore di unità non ancora costituite, quindi al di fuori dell'ordinamento dei servizi;

3) quante persone siano state assunte ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975, borsisti etc;

4) come mai gli organi di cui al precedente punto due non abbiano ostacolato assunzioni che nella realtà hanno servito non già il CNR, ma esigenze universitarie non collegate con quelle del predetto ente stante l'assenza di direttori,

consigli scientifici, sedi, programmi; ne consegue che personale con contratto a tempo determinato, ha trascorso buona parte del periodo quinquennale (per l'articolo 36) e biennale (per i borsisti) senza alcuna utilità per l'ente « datore di lavoro »;

5) se la Corte dei conti (procura generale e sezione controllo enti), il Ministero del tesoro ed il Dipartimento della funzione pubblica tramite i relativi servizi ispettivi vogliono effettuare le indagini di competenza;

6) se, infine, il Collegio dei Revisori dei Conti abbia formulato rilievi (ed in quale data) ed in caso contrario se tale operato sia esente da censure. (4-07107)

RISPOSTA. — *Gli istituti e i Centri in questione, previsti nell'intesa di programma con il MISM e deliberati dagli Organi competenti del CNR, sono stati formalmente costituiti con D.P. C.N.R. nn. 12322 e 12323 del 20/2/93.*

Al riguardo si evidenzia che la gestione del Programma Mezzogiorno è stata molto complessa e laboriosa e la istituzione dei relativi Organi, nonché le rispettive dotazioni organiche sono state sottoposte ai complessi itinerari di approvazione da parte dell'Autorità Vigilante.

Nelle more dei decreti formali, il CNR ha proceduto alla nomina di un Responsabile del progetto di avvio di ciascun Organo di ricerca, ed in attesa della complessa realizzazione delle sedi presso le Aree di ricerca, previste in un arco di tempo di alcuni anni, ha provveduto a reperire sedi provvisorie. In tale situazione per gli istituti in questione nessuna unità di personale è stata assunta in ruolo; né le previste future assunzioni di ricercatori potranno avvenire in tempi brevissimi stante sia la necessità di un'attenta selezione concorsuale del personale da immettere in ruolo, sia i divieti di assunzioni previsti dalla normativa vigente.

Il C.N.R., tuttavia, al fine di consentire un avvio rapido del programma Mezzogiorno, e quindi una prima concretizzazione dello stesso, oltre a nominare i responsabili del progetto di avvio di ciascun Organo di

ricerca di cui sopra, ha ritenuto a tale scopo di avvalersi della tipologia dei contratti a tempo determinato ex articolo 36 L. n. 70/1975.

Pertanto, sono state utilizzate delle unità di personale assunte con contratto a termine ex articolo 36 le quali sono state inserite, con uno specifico programma scientifico, nell'ambito delle linee di ricerca proprie di ciascun costituendo Organo, sia pure presso sedi temporanee.

Per quanto concerne, poi, le borse di studio, si fa presente che queste sono state bandite ai sensi della legge 1° agosto 1988 n. 326 e riservate ai giovani residenti nelle regioni meridionali, da usufruirsi presso Organi di ricerca del C.N.R. ed altre istituzioni scientifiche: ciascuna borsa con una tematica correlata nell'interesse del costituendo Organo nel Mezzogiorno.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

il periodico Geriatrics nel numero di maggio del corrente anno ha comunicato che il presidente del CNR è stato nominato componente del Consiglio di presidenza del parco Scientifico S. Raffaele a Milano —:

1) in quale data il Rossi Bernardi abbia assunto dette funzioni;

2) se il Consiglio di presidenza del CNR e/o altra autorità abbiano autorizzato (ed in quale data) detto incarico;

3) il numero e l'importo complessivo dei contratti e contributi di ricerca ottenuti dall'Istituto S. Raffaele a far data dal 7 gennaio 1985 in poi e se i finanziamenti del CNR siano continuati anche dopo la nomina di cui in premessa;

4) se la Corte dei conti (Procura generale, sezione controllo enti e Delegazione per la Lombardia, visto che il Rossi

Bernardi è docente presso l'università di Milano) abbia formulato rilievi e/o disposto indagini;

5) se il Ministro del tesoro, in caso di rifiuto da parte del CNR di fornire i dati di cui al punto 3, voglia disporre ispezione straordinaria. (4-07113)

RISPOSTA. — *Il professor Rossi Bernardi, nel periodo in cui ha ricoperto la carica di presidente del C.N.R., non è stato nominato componente del Consiglio di Presidenza del parco scientifico S. Raffaele di Milano e, conseguentemente, egli non ha mai assunto le relative funzioni. Nel corso del mandato, lo stesso si è limitato in una sola occasione, in rappresentanza del C.N.R., a prendere parte ad una riunione indetta dall'istituto scientifico San Raffaele al fine di esaminare la presentazione in sede comunitaria europea di un progetto di parco scientifico. Alla accennata riunione hanno preso parte, tra gli altri, il Rettore dell'Università statale di Milano, esponenti della C.E.E., del mondo imprenditoriale.*

L'istituto San Raffaele, al pari di altri istituti di ricovero a carattere scientifico operanti in Italia, ha ricevuto, durante la presidenza del professore Bernardi, come del resto prima di tale presidenza, finanziamenti per svolgere programmi di ricerca di interesse dell'Ente.

Tali finanziamenti sono stati accordati nel rispetto delle procedure stabilite dalle norme, che — come è noto — prevedono che su ogni richiesta di contratto di ricerca o di contributo si esprimano nell'ordine il competente comitato nazionale di consulenza, il Consiglio di Presidenza e la Giunta Amministrativa.

Più in dettaglio si può riferire che gli accennati finanziamenti sono stati i seguenti:

per l'anno 1985 n. 2 finanziamenti per un importo complessivo di lire 27.000.000;

per l'anno 1986 n. 4 finanziamenti per un totale di lire 55.000.000;

per l'anno 1987 n. 4 finanziamenti per un totale di lire 36.000.000;

per l'anno 1988 n. 2 finanziamenti per un totale di lire 17.000.000;

per l'anno 1989 n. 10 finanziamenti per un totale di lire 144.000.000;

per l'anno 1990 n. 5 finanziamenti per un totale di lire 125.000.000;

per l'anno 1991 n. 5 finanziamenti per un totale di lire 575.000.000;

per l'anno 1992 n. 12 finanziamenti per un totale di lire 685.000.000.

Non risulta che la Corte dei Conti o il Collegio dei Revisori dei Conti del C.N.R., abbiano formulato rilievi o disposto indagini in materia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nell'autunno 1991 il commissario ad acta per l'adeguamento del PRG di Sorrento al PUT ha depositato la sua proposta di PRG;

detto piano regolatore è assurdo in ogni sua parte e comunque in aperto contrasto con le norme della legge regionale 35/87 con la quale è stato approvato il piano paesistico dell'area Sorrentina/Amalfitana.

Basti pensare che nelle zone corrispondenti: alla zona 1/b del PUT ovvero di tutela ambientale di secondo grado è previsto l'indice 0.25 mc/mg per la realizzazione di laboratori casearii e attività connesse alla zootecnia e, nelle zone corrispondenti al parco territoriale l'indice 0.10 mc/mq per locali adibiti al ricovero animali. In realtà le zone vincolate risultano avere indici di edificabilità sproporzionati, maggiori di diverse volte quelle agricole relative a zone semplici e ciò mentre il PUT non prevede alcun incremento costruttivo se non in ipotesi limitate e ben

determinate. Ugualmente sproporzionata è la previsione dei parcheggi che dovrebbero coprire una superficie complessiva di circa 190 mila mq. o anche sulle attrezzature pubbliche per le quali si prevede un indice di 2.00 mc/mq che sviluppano sull'area individuata un risultato di circa 60-mila metri cubi da realizzare senza avere neanche individuato priorità o indirizzi. È poi consentita una zona di espansione urbana privata nonostante che all'anagrafe edilizia risulti che Sorrento è sovradimensionata. Così come sono previste possibilità di incremento delle strutture alberghiere che interessano peraltro anche un fondo di proprietà dell'ex assessore regionale Dc Armando De Rosa;

è inutile enunziare tutte le abnormità e le assurdità previste dal PRG preparato dal commissario *ad acta* Rino Amato, perché contro il PRG sono insorte non solo le associazioni ambientaliste Italia Nostra (che ha redatto delle osservazioni complete da condividersi pienamente) ma anche l'Associazione alberghieri, il MSI di Sorrento, tutte le altre forze politiche e financo la Dc locale per cui l'operato del Commissario, noto esponente democristiano, è stato pesantemente e pienamente sconfessato;

è importante sapere quali interessi vi sono e quali sono i motivi per cui non solo il Commissario *ad acta* ma anche i tecnici incaricati di coadiuvarlo hanno potuto formulare un PRG completamente in contrasto con la legge regionale 35/87; va infine notato che l'assessore provinciale all'urbanistica, Zagaroli, effettua le nomine con criteri lottizzatori e non tenendo mai conto dell'obbligo dell'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e delle competenze e professionalità di coloro che designa a tali incarichi non è nuovo a similari « trovate urbanistiche »; sì che esistono numerosi precedenti tra i quali quelli ultimi di Piano di Sorrento e di Santa Maria La Carità che suggeriscono l'opportunità che gli venga revocata la delega —:

1) se il prefetto di Napoli intenda promuovere un'indagine per verificare se,

dopo le contestazioni sollevate da parte di tutti, a Sorrento, il dottor Rino Amato sia ancora compatibile con l'incarico di commissario *ad acta* del PRG di Sorrento;

2) se risulti al Governo che la magistratura ordinaria abbia iniziato un procedimento istruttorio onde accertare se le gravi accuse lanciate da più parti contro l'operato del commissario *ad acta* comportino anche la avvenuta commissione di reati perseguibili per legge;

3) se l'assessore provinciale all'urbanistica Franco Zagaroli, già sindaco di Gragnano, abbia assunto provvedimenti nei confronti del commissario *ad acta* di Sorrento e se in mancanza non sia opportuno che venga sollevato dalla delega assessoriale e se l'appartenenza degli stessi al partito egemone nella provincia si concili con la professionalità, l'obiettività ed il rispetto dell'equilibrio urbanistico ed ambientale o con interessi di basso profilo affaristico;

4) se la soprintendenza, la regione e gli altri organi tutori ritengono di dovere intervenire, atteso che un siffatto piano — se realizzato — comporterebbe danni ambientali e paesistici non valutabili per la loro abnormità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27905 del 24 settembre 1991. (4-08114)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: a seguito della denuncia di irregolarità nell'adozione, da parte del Commissario *ad acta*, del Piano Regolatore Generale di Sorrento del maggio 1991, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha disposto l'apertura di una indagine per il reato di abuso aggravato in atti d'ufficio ed ha inviato un avviso di garanzia al Commissario *ad acta*.

Il relativo procedimento penale risulta ancora pendente presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

con la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimento della funzione pubblica — si è inteso dettare direttive per bloccare le assunzioni nella pubblica amministrazione comprendendo in tali assunzioni anche quelle relative alle categorie protette ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, non vi sarebbe nulla da obiettare se:

1) in tutte le amministrazioni fosse rispettato il prescritto rapporto nell'organico del personale in servizio tra lavoratori appartenenti e non appartenenti alle categorie protette;

2) la presenza in organico delle categorie protette non fosse soggetta a continue modificazioni che provocano vuoti delle stesse categorie protette (per decessi, dimissioni, quiescenza, etc.) così alterando — ove mai esistesse — il rapporto percentuale fissata per legge, tra categorie protette e non;

3) fossimo di fronte non ad una circolare ma ad una legge dello Stato, modificativa o sospensiva specificamente della vigente legge n. 482 —:

se intendano verificare quale sia la situazione in fatto ed in diritto quanto ai tre punti precedenti e, ove trovino conferma le profonde perplessità dell'interrogante, revocare la circolare sopra menzionata confermando l'obbligo della costante copertura quantomeno delle percentuali di legge in ordine al rapporto in organico tra dipendenti appartenenti e dipendenti non appartenenti alle categorie protette, e ciò anche per non aggiungere ingiustamente

nuovo impulso alla emarginazione sociale delle categorie socialmente protette.

(4-08586)

RISPOSTA. — *Al riguardo, premesso che a disciplinare la materia delle assunzioni di personale nella P.A. sono intervenuti sia il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, sia la legge 24 dicembre 1993, n. 537, per quanto attiene alla problematica sollevata si fa presente che il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, all'articolo 2, primo comma, ha stabilito nei confronti delle amministrazioni soggette alle limitazioni di cui alla legge 29 dicembre 1988, n. 554 il blocco totale delle assunzioni per il secondo semestre 1992, facendo salve soltanto le assunzioni previste da specifiche disposizioni legislative.*

Successivamente, ai fini di una corretta ed uniforme applicazione della normativa in questione, il Dipartimento della Funzione Pubblica, avvalendosi dei poteri di indirizzo e di coordinamento allo stesso attribuiti dall'articolo 27 della legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, ha provveduto ad emanare in data 10 settembre 1992 apposita circolare esplicativa della normativa medesima.

In tale circolare è stato, tra l'altro, precisato che nel blocco rientrano anche le assunzioni obbligatorie previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Sul punto si chiarisce che il problema interpretativo posto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 333 è quello di stabilire il suo ambito di applicazione in correlazione alla clausola esonerativa rappresentata dall'espressione « salvo quelle (assunzioni) stabilite da specifiche disposizioni legislative ».

Orbene, poiché la situazione di diritto su cui detto articolo ha inciso era caratterizzata dal principio che le amministrazioni potevano assumere personale in limiti percentuali (25 per cento per gli enti locali, 10 per cento per le altre amministrazioni) delle cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio dell'anno precedente, salvo deroghe derivanti da decreti autorizzativi emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e

dalle regioni, ne è conseguito che, ai fini della quantificazione del turn-over consentito, sono state conteggiate anche le assunzioni obbligatorie autorizzate ai sensi dell'articolo 1, ottavo comma, della legge n. 554/1988 innanzi citata.

Alla luce di queste considerazioni si è ritenuto, quindi, che la clausola esonerativa prevista dal citato articolo 2 del decreto-legge n. 333 dovesse riferirsi soltanto a quelle disposizioni legislative che, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 554, avessero consentito — sia pure per singoli e specifici casi — la possibilità di assunzioni in deroga.

Un'interpretazione diversa della suddetta clausola esonerativa avrebbe, d'altro canto, limitato il blocco delle assunzioni soltanto alla parte del turn-over consentito, lasciando libera tutta una serie di altre assunzioni, quali appunto quelle ex lege n. 482/1968, già fuori dei limiti previsti dalla legge n. 554/1988.

Circa infine la preoccupazione che nelle assunzioni obbligatorie non vengano rispettate dalle amministrazioni interessate le percentuali dei posti riservati alle categorie protette, si fa presente che essa non ha motivo di esistere, atteso che il controllo sul rispetto delle limitazioni poste dalla legge n. 482 del 1968 sopra citata è operato sia dai competenti uffici ed ispettorati del lavoro sia dagli organi di controllo delle amministrazioni stesse.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

la rivista GB PROGETTI, edita in Milano, riporta nel numero di maggio-giugno 1991 il nominativo del presidente del CNR Luigi Rossi Bernardi, quale presidente del Comitato Scientifico del periodico stesso;

nel numero di marzo-giugno 1992 è comparso il nominativo del Rossi Bernardi

quale presidente del Comitato Scientifico ed in compenso il CNR ha monopolizzato l'intero numero —:

1) quali rapporti finanziari (abbonamenti, pubblicità comunque denominata, etc.) siano intercorsi tra il CNR durante la presidenza di Luigi Rossi Bernardi e la Editrice PROGETTI dal 1986 (all'epoca la rivista era denominata Gran Bazaar) in poi e suddivisi per anno;

2) quando Rossi Bernardi abbia assunto la carica di presidente del Comitato Scientifico di GB PROGETTI e quali altri incarichi abbia, eventualmente, ricoperto nel citato gruppo editoriale;

3) se il ministro delle finanze intenda accertare gli eventuali emolumenti corrisposti al Rossi Bernardi a far data dal 1986 in poi tramite accertamenti della polizia tributaria;

4) se il funzionario responsabile della pubblicazione del numero dedicato al CNR sia Nicola Pelliccia, marito della dottoressa Giovina Mazzei, dirigente del Reparto Progetti finalizzati, cui il CNR ha attribuito il coefficiente stipendiale massimo dello 0,80, la promozione a dirigente superiore e la proposta elevazione del Reparto di cui sopra dal terzo al secondo livello, e se ciò sia avvenuto al fine precipuo di consentire alla Mazzei la continuità nella occupazione della poltrona;

5) se il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti intenda disporre una rapida indagine;

6) se la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma si voglia attivare senza le solite inchieste con i soliti fascicoli, i soliti verbali e le solite richieste di archiviazione, prassi della quale ha finito per avvantaggiarsi il Rossi Bernardi, con l'effetto di asservire il CNR a potentati esterni e di attaccare con inaudita aggressività gli oppositori;

7) se infine, non sia il caso di accelerare con una reale inversione di tendenza, la « dipartita » di Rossi Bernardi dall'incarico di presidente del CNR senza com-

riere ulteriori opzioni partitocratiche come quella che tante polemiche ha sollevato relative alla destinazione di un altro esponente democristiano « firmato »: il professor Geraci, detto « Nessuno ». (4-09337)

RISPOSTA. — *La rivista GB Progetti riporta nel numero di maggio-giugno 1991 il nome del professor Luigi Rossi Bernardi quale presidente del Comitato scientifico del citato periodico.*

Il medesimo non è invece comparso, nella qualità da ultimo precisata, nel numero di marzo-giugno 1992 della menzionata rivista, interamente dedicato al CNR, in quanto il professor Rossi Bernardi, che era stato incluso nel detto comitato scientifico a sua insaputa, è intervenuto presso la casa editrice Progetti S.r.l. per rifiutare l'incarico di cui sopra.

Risulta, pertanto, che il professor Rossi Bernardi, non avendo mai assunto la carica di presidente del comitato scientifico di GB Progetto contestualmente a quella di presidente del CNR, non ha partecipato ai lavori di detto Comitato, né ha mai ricoperto altri incarichi nel citato gruppo editoriale o ricevuto alcun emolumento dal gruppo stesso.

Sembra, comunque, opportuno rilevare che la rivista GB Progetti si caratterizza mediante numeri monografici destinati ad illustrare importanti realtà e istituzioni italiane, come per esempio quello di novembre-dicembre 1992 destinato alla Banca d'Italia.

La qualità dei servizi rende la rivista in esame utile strumento di promozione delle istituzioni a cui i suoi numeri monografici sono dedicati e di aggiornamento professionale per coloro che operano a livelli dirigenziali nell'ambito di Enti che, come il CNR, sono inseriti a vari livelli nel tessuto socio-economico-culturale del Paese.

Ciò posto, è stato accertato che per l'anno 1991 sono stati sottoscritti 300 abbonamenti alla rivista citata con una spesa di lire 23.880.000; mentre per l'anno 1992 gli anzidetti abbonamenti sono stati rinnovati con una spesa di lire 32.835.000.

Per quanto concerne, poi, il numero della rivista interamente dedicato alle Aree di

ricerca dell'Ente, sono stati acquistati complessivamente 4760 esemplari al prezzo di lire 99.960.000.

Inoltre, alla società di cui trattasi è stata affidata la realizzazione di un video sul Progetto Strategico ROMA CAPITALE per il corrispettivo di lire 37.699.200, nonché — in occasione delle manifestazioni colombiane — la realizzazione di un video tape sulle attività di telerilevamento e sul CNR a Genova per il corrispettivo di lire 49.980.000.

Per quanto riguarda, infine, la posizione del dottor Nicola Pelliccia, si rappresenta che lo stesso, in dipendenza della sua carica di direttore del Reparto relazioni esterne, è stato incaricato di rappresentare l'Ente presso la casa editrice.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la legge 7 agosto 1990, n. 241, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1990, dal titolo « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » vorrebbe porre ordine nei termini entro i quali la Pubblica amministrazione deve « concludere un procedimento conseguente ad una istanza ». La norma precisata dalla legge è perentoria — quali provvedimenti sanzionatori e di quale natura dovranno essere applicati nei confronti dei pubblici amministratori o dei pubblici dirigenti, funzionari e subordinati che non applichino il dettato della legge, ed a quale organo tutorio superiore il cittadino, che non veda applicati i termini perentoriamente indicati dalla legge n. 241, dovrà rivolgersi, e con quali garanzie di applicazione della legge stessa e di soddisfazione delle proprie istanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21563 del 26 settembre 1990.

(4-09507)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si comunica che il mancato rispetto dei termini di conclusione dei vari tipi di procedimento amministrativo, fissati in base alla legge n. 241 del 1990, può configurare — ove non giustificato — una responsabilità di tipo amministrativo-disciplinare per violazione del dovere di ufficio; responsabilità questa alla quale può far seguito una responsabilità di tipo civilistico quando l'inerzia ad agire si traduce anche in una lesione delle situazioni giuridiche soggettive dei privati, regolate da attività vincolata della Pubblica amministrazione.*

Si tratta in ogni caso di responsabilità che non può essere assolutamente confusa con quella penale, ad esempio per omissione di atti di ufficio, la quale insorge nel funzionario pubblico soltanto ove ricorrano le specifiche condizioni previste dall'articolo 328 del codice penale.

Quanto infine all'« organo tutorio » cui il cittadino può rivolgersi per ottenere il rispetto della legge n. 241 innanzi citata, si ritiene che esso non possa che essere il giudice amministrativo.

L'interessato, infatti, dovrà denunciare l'inadempimento, da parte dell'amministrazione precedente, del dovere di provvedere nei termini allo scopo definiti, mediante ricorso da presentarsi al tribunale amministrativo regionale competente.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

l'area di Licola, nel territorio comunale di Pozzuoli, risulta completamente abbandonata, particolarmente per quanto riguarda i servizi pubblici e sociali, per responsabilità diffuse tra le quali quella del comune;

in particolare va evidenziato che la scuola elementare situata a Licola venne arbitrariamente spostata nel quartiere di

Monteruscello, con l'effetto di enormi disagi per alunni e genitori, costretti a lunghi percorsi, nemmeno adeguatamente serviti da mezzi pubblici —:

se intendano svolgere gli opportuni interventi onde il plesso scolastico elementare di Licola-Pozzuoli venga al più presto riaperto. (4-10097)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante le scuole elementari di Licola, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente che il Provveditore agli Studi di Napoli, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, non ha mancato di adoperarsi presso il competente ente locale affinché siano eliminati al più presto i disagi per la popolazione scolastica delle scuole elementari in parola derivanti dalla mancanza di sede.*

Com'è noto per far fronte alla grave situazione determinatasi a seguito dei noti eventi sismici dell'area flegrea nel novembre 1983 le scuole elementari « Licola Mare » e « Licola Oriani » erano state sistemate in prefabbricati appositamente costruiti dal Ministero della Protezione civile.

Detti locali, tuttavia, furono dichiarati inagibili nell'anno 1989 a causa di presenza di amianto nelle strutture e dopo vari incontri tra tutte le componenti interessate, ai quali ha partecipato anche il Prefetto, gli allievi delle scuole elementari di Licola sono stati trasferiti in un edificio scolastico di nuova costruzione nel quartiere di Monteruscello con servizio di trasporto a carico del comune.

A seguito dei numerosi interventi da parte del Provveditore presso la competente amministrazione comunale perché fosse realizzata una nuova sede che evitasse alla popolazione scolastica interessata i disagi dovuti al trasporto, l'ente locale ha deliberato la costruzione di un nuovo edificio scolastico in località Licola Borgo ed ha attivato tutte le procedure per la realizzazione dell'opera.

Con decreto in data 6 agosto 1992 questa amministrazione ha anche autorizzato l'ente

in parola ad utilizzare finanziamenti di cui alla legge 488/86 per la costruzione della nuova sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10689 del 10 gennaio 1989 gli interroganti chiedevano quali e quante amministrazioni comunali proprietarie e/o assegnatarie di pubblici edifici, nelle province di Napoli e Caserta, avessero adottato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche previste dall'articolo 32 della legge n. 41 del 27 gennaio 1986, se la regione Campania avesse provveduto nei confronti degli inadempimenti, di quali finanziamenti avessero usufruito tali amministrazioni in base allo stesso articolo di legge su citato;

con nota del 7 settembre 1990 il Ministro dell'interno comunicava che nessuna amministrazione comunale né quelle provinciali di Napoli e Caserta avevano fornito gli elementi di cognizione in seguito agli accertamenti predisposti dal Ministero stesso, sostenendo che per soddisfare i quesiti proposti bisogna esclusivamente ricorrere a strumenti di sindacato ispettivo di cui dispongono i componenti dei consessi elettivi negli enti locali o avvalendosi dei diritti riconosciuti dalla legge 27 novembre 1985, n. 816 (!!!);

tale risposta è assolutamente elusiva e falsamente giustificativa, perché il Ministero può ben chiedere conto di adempimenti previsti da leggi statali a carico di amministratori locali nelle materie di propria competenza —:

quali iniziative e provvedimenti — si ribadisce — si ritengano di assumere al riguardo;

se non si ritenga che considerazioni come quelle esplicitate dal Ministero dell'interno nella citata nota siano segno di lassismo, che favorisce la pratica del proprio comodo da parte di troppe amministrazioni comunali e provinciali corredata di omissioni ed illegittimità, come proprio in questi giorni si verifica;

quali iniziative e provvedimenti ritengano di assumere i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze;

quali accertamenti si ritiene di promuovere per verificare l'inutilizzazione o l'eventuale difforme utilizzo dei fondi previsti dall'articolo 32 della legge n. 41 del 27 febbraio 1986 commi 23 e 24;

se risulti al Governo che la magistratura ritenga di avviare od abbia avviato una inchiesta al riguardo;

se il Governo non concordi con la valutazione degli interroganti secondo cui non essendo possibile ricorrere agli strumenti di sindacato ispettivo propri dei componenti dei consessi elettivi degli enti locali da parte dei gruppi politici che non dispongono di rappresentanti in ciascuno di tali consessi, il sindacato ispettivo sugli enti locali ben può esercitarsi attraverso i rappresentanti parlamentari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22932 del 4 dicembre 1990. (4-10156)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: l'atto ispettivo ripropone la questione dalla S.V. sollevata, nella passata legislatura, con due interrogazioni di contenuto analogo.*

Alla prima di tali interrogazioni, quella n. 4-10689, venne a suo tempo fornita risposta da parte del Ministero dell'interno, che fu pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 1° ottobre 1990.

Con il secondo documento, vengono invece mossi rilievi al contenuto della risposta del Governo, rilievi reiterati con l'interrogazione attuale.

Sulla questione non si ritiene di potersi esprimere diversamente, od aggiungere elementi ulteriori, avuto riguardo, soprattutto, ai profili della competenza, della responsabilità politica, e del rispetto della autonomia degli enti locali, implicati dall'atto di sindacato ispettivo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

se risponda a verità che negli USA, a differenza di quanto si verifica in Italia nonostante l'immane rogo di questa estate, la perdita di vita umana e la scomparsa di gran parte del patrimonio boschivo, venga utilizzato per prevenire gli incendi il sistema ALENIA Sri-10 che controlla con un sensore, scoprendolo e localizzandolo, misurandone velocità e direzione, ogni focolaio di incendio in un'area di venti chilometri intorno alla stazione di rilevamento;

se quanto precede risponda al vero, se il sistema sia efficiente, ed efficiente più di quanto possa esserlo una persona dedita all'avvistamento 24 ore su 24, e quale sia il suo costo;

per responsabilità di chi e comunque per quali motivi da parte di Ministeri e regioni, il sistema ALENIA non sia stato già sperimentato, acquistato, installato e reso operativo in tutte le numerose aree a rischio, fomentandosi nei fatti l'attività dei piromani, la scomparsa di cospicua parte del patrimonio boschivo e gli sprechi relativi al risanamento dei costoni, ed al

rimboschimento, con danni anche alle prospettive occupazionali dell'ALENIA.

(4-18609)

RISPOSTA. — *Si rappresenta che questa amministrazione, nel dicembre 1988, affidò alla Società Selenia - Industrie Elettroniche Associate S.p.A. l'incarico di effettuare la predisposizione di un sistema all'infrarosso per l'avvistamento e la segnalazione degli incendi boschivi. Il relativo impianto dimostrativo è stato sperimentato presso l'azienda forestale Lu.Ca.For. di Vallo della Lucania (SA) con esito positivo.*

Impianti di monitoraggio con sistemi all'infrarosso sono stati realizzati da questa amministrazione presso la Riserva Naturale Orientata dell'isola di Caprera (SS), con il contributo CEE, e presso il Parco Nazionale del Circeo (LT).

In base all'articolo 30-bis della legge n. 38/1990 è stato concesso un contributo straordinario di 85 miliardi di lire alle regioni Sardegna (lire 38.200 milioni), Liguria (lire 30.500 milioni) e Sicilia (lire 7.600 milioni) per la realizzazione, nel triennio 1990/92, di sistemi organici di monitoraggio elettronico permanente a terra 24 ore su 24 e di sistemi di comando a controllo, per la prevenzione degli incendi boschivi.

La suddetta legge n. 38 prevede anche che detti sistemi abbiano caratteristiche tecniche conformi alle tipologie sperimentate e collaudate da questo Ministero e che assicurino la piena integrazione con i sistemi informatici dipendenti dalla Protezione Civile e con il sistema satellitare ARGO.

Al riguardo è stata nominata una Commissione consultiva preposta ad esprimere parere sulla conformità delle citate iniziative regionali ai requisiti previsti dalla legge di finanziamento ed eventualmente a stabilire i criteri da seguire per il collaudo degli impianti.

Inoltre, il decreto-legge 142/91, convertito dalla legge n. 195/1991, ha disposto un finanziamento di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 per l'attuazione di misure urgenti per la prevenzione degli incendi boschivi nelle regioni Toscana, Calabria, Puglia, Lazio, Piemonte e Lombardia. Detto contributo è stato ripartito

tra le sei regioni interessate in misura percentuale delle rispettive superfici boscate desunte dall'Inventario forestale nazionale.

Detti finanziamenti, anche se impegnati a favore delle regioni, vengono accreditati solo al momento della realizzazione dei progetti esecutivi, come stabilito dalla citata Commissione consultiva, della quale fanno parte anche rappresentanti delle stesse regioni.

Attualmente, il progetto predisposto dalla regione Sardegna e approvato dalla suddetta Commissione è in corso di realizzazione, mentre sono stati approvati i progetti di massima presentati da Liguria e Sicilia per l'impegno del contributo relativo alle prime due annualità.

Le altre sei regioni sopra indicate hanno già effettuato o stanno indicendo le gare di appalto-concorso per la predisposizione dei progetti di monitoraggio elettronico da sottoporre all'approvazione della Commissione consultiva.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

dopo l'ennesimo divampare dei soliti incendi boschivi estivi, il Governo ha deciso l'acquisto di nuovi aerei antincendio — di provenienza estera — da destinare alla protezione civile;

nell'« hangar » dello stabilimento ALENIA di Napoli Capodichino giacciono inutilizzate quattro strutture di aerei mod. G222 che ben potrebbero essere convertite ed allestite per compiti antincendio, evitando in parte la consueta dipendenza italiana in campo aeronautico dall'estero —:

per quali motivi si intenda ricorrere ad aeromobili di provenienza estera per le suddette esigenze invece che coprirle con i detti G222 permettendo così, come la CISONAL ha proposto, il rientro dalla CIG di centinaia di lavoratori con riflessi positivi anche per la finanza pubblica. (4-18822)

RISPOSTA. — Questo Dipartimento dispone, attualmente, di aerei antincendio suddivisi tra aeromobili che assolvono la funzione di estinguere le fiamme e altri che, invece, ne ritardano la propagazione.

Alla prima categoria appartiene il velivolo Canadair, che è certamente quello che meglio risponde alle esigenze del concorso aereo alla lotta contro gli incendi, sia per l'affidabilità, sia per l'efficacia. Tali prerogative derivano essenzialmente dalle ottime qualità di volo e dalla possibilità di reiterare in brevissimo tempo gli interventi sugli incendi in quanto, avendo capacità anfibia, ha possibilità di rifornirsi in mare o nei numerosi specchi d'acqua esistenti sul territorio italiano e, pertanto, nelle vicinanze degli incendi, senza tornare necessariamente su un aeroporto.

Gli aerei tipo G 222 sono invece predisposti per imbarcare, da apposite stazioni collocate su basi aeroportuali, il liquido che gli aerei irrorano sulle fiamme per ritardarne la propagazione, in attesa che operatori a terra riescano ad intervenire per lo spegnimento effettivo. Tali velivoli, gestiti dall'Aeronautica Militare, non sono anfibi e non possono avere, nell'operatività antincendio, una diversa destinazione.

Si sottolinea come nella lotta al fuoco l'azione da privilegiare è lo spegnimento; gli effetti ritardanti che si possono ottenere con gli aerei G 222 non sempre sono sfruttabili in quanto richiedono una presenza massiccia di squadre a terra, anche dove la viabilità e/o l'orografia del terreno non lo consentono. Ciò posto, si è ritenuto opportuno prevedere l'acquisto di quattro nuovi velivoli Canadair CL 415, la cui efficacia è universalmente riconosciuta tanto da essere l'aereo più usato nel mondo nel campo della lotta contro gli incendi boschivi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati disposti e quali iniziative siano state in conse-

guenza assunte in relazione alla lettera che il 16 giugno 1993, il Preside della Scuola Media Statale « Michele Lenzi » di Bagnoli Irpino (Av) ha diretto al personale docente e non docente in servizio ed al Provveditorato agli Studi di Avellino, con preghiera di inoltrare al Ministero della pubblica istruzione e nella quale, tra l'altro, ha scritto: « A conclusione di un anno scolastico si è dovuto purtroppo constatare, da un riscontro sugli atti, che sono state prodotte ben 149 istanze di congedo straordinario e di aspettativa, dal personale educativo.

A prescindere dalla valutazione delle motivazioni legittime, il fatto è grave in sé per gli intuibili riflessi negativi che una lunga assenza comporta sul delicato processo educativo degli allievi che implica una accorta sinergia di interventi mirati la cui efficacia viene irrimediabilmente compromessa da "traumatiche" interruzioni della continuità didattica. Dal numero di istanze si può intuire la dimensione del fenomeno, avvertita con un certo giustificato allarme anche dalla componente genitori. Si consideri anche il notevole disservizio che deve subire la scuola su altri versanti: basti un cenno, per sostituire un docente è stato necessario procedere alla nomina di tre supplenti per 12 giorni... Tanto premesso, qualora la proporzione delle assenze dovesse ripetersi per il prossimo anno nella fattispecie lamentata: (coincidenza con i Consigli di Classe o Quadrimestrali) lo scrivente segnalerà i casi oltre che agli organi Superiori, anche all'Organo giurisdizionale competente per territorio perché valuti nell'ambito della legge, la ripetitività annuale del fenomeno alla luce dei prospetti assenze ». (4-18906)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito dell'elevato numero di assenze fatte registrare, nello scorso anno scolastico, dal personale in servizio presso la scuola media « M. Lenzi » di Bagnoli Irpino — si fa presente che opportuni accertamenti sono stati effettuati per il tramite del Provveditorato agli Studi di Avellino.*

Da tali accertamenti, a seguito dei quali si è dovuto in effetti constatare la fondatezza

di quanto segnalato, è emerso tuttavia che si è trattato di assenze tutte regolarmente giustificate.

D'altra parte, di fronte a richieste di congedi ed aspettative, motivate da documentate ragioni di salute, l'amministrazione non può che disporre le previste visite fiscali, così come ha precisato di aver fatto, nel caso in esame, il competente Capo di istituto.

Quest'ultimo ha, in particolare, osservato che le certificazioni mediche presentate, a giustificazione delle assenze, sono state sempre confermate dal competente organo di controllo sanitario.

Certo, il Ministero non ignora che il fenomeno delle assenze, in particolare nel settore scolastico, finisce con l'arretrare danno e turbativa alla continuità didattica, con conseguenze negative per il profitto degli alunni.

Si auspica, comunque, che il fenomeno stesso possa essere contenuto nelle giuste proporzioni soprattutto con un maggior senso di responsabilità da parte del personale dipendente e degli operatori sanitari addetti ai necessari controlli, oltre che con l'attuazione delle misure, ultimamente previste dall'articolo 3 del provvedimento collegato alla manovra finanziaria 1994, le quali, com'è noto, dispongono, per il primo giorno di ogni periodo ininterrotto di congedo straordinario, la riduzione di un terzo degli assegni in godimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dal 1420 esiste il consorzio peschereccio di Caorle (VE), fondato dalla comunità caorlese, ente che rappresenta uno dei principali polmoni economici della comunità stessa;

che in detto consorzio sono state verificate gravissime irregolarità ammini-

strative e contabili perpetrate da amministratori del Consorzio;

che di simili circostanze è stata informata la competente autorità giudiziaria, sia civile che penale;

che i soci denunzianti le irregolarità, commesse da amministratori notoriamente legati a politici locali, sono stati fatti oggetto di autentiche persecuzioni e prevaricazioni;

che la giunta regionale del Veneto, al tempo presieduta dal signor Cremonese Gianfranco, costretto da vicende tangencratiche a rassegnare le dimissioni, provide a commissariare il consorzio, di fatto restituendone il controllo a quegli stessi amministratori che avevano causato il dissesto dell'ente;

che da detto commissariamento si è poi passati alla elezione, effettuata da un'assemblea costituita da 20 soci su 300, di un nuovo presidente del consorzio nella persona del signor Vidale, contro il quale è in corso un'azione di responsabilità per 620 milioni —;

se non ritengano urgente intervenire affinché vengano chiarite le ragioni di fatto e di diritto che hanno portato la giunta regionale del Veneto ad assumere l'atto sopra indicato e se lo stesso rientrasse effettivamente nelle potestà attribuite dal regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, articolo 61;

se risulti che la magistratura veneziana stia compiendo gli atti d'indagine necessari per acclarare le gravi responsabilità degli amministratori del consorzio denunciate da alcuni soci a seguito della revisione contabile effettuata dalla società Reconta Ernst & Young di Milano.

(4-12260)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che la Giunta regionale del Veneto è pervenuta alla determinazione di sciogliere il Consiglio di ammini-*

strazione del Consorzio peschereccio di Caorle ed alla nomina di un Commissario — avvalendosi dei poteri conferiti dall'articolo 61 del RD n. 1604/1931 tenuto conto delle gravi disfunzioni che si verificavano nella gestione del Consorzio e che afferivano, in particolare:

al contenzioso esistente fra il Consorzio ed alcuni soci, che aveva determinato l'intervento del Tribunale Civile di Venezia, per la sospensione delle deliberazioni assembleari e per l'intimazione agli amministratori di non interferire nell'opera del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;

alla grave situazione finanziaria, emergente dall'ultimo bilancio deliberato;

alla decisione del Consorzio di affidare tutte le proprie attività (ivi compresa la gestione) a terzi;

all'intendimento del Consiglio di amministrazione eletto in « surroga » di quello precedente (decaduto a seguito del promuoimento dell'azione di responsabilità) di restare in carica oltre il triennio necessario per completare il termine del precedente, intendimento che si era concretizzato nella mancata convocazione dell'Assemblea per l'elezione delle cariche sociali.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PATARINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'accordo preliminare sottoscritto dai presidenti del CIAG (Consorzio italiano assicuratori grandine) e l'ASNACODI (Associazione consorzi difesa) — non essendo stato ancora emanato da parte dei competenti Ministri il decreto su tariffe e condizioni grandine — ha consentito l'apertura della campagna grandine, ma ha stabilito, al tempo stesso, che se il summenzionato decreto non sarà emanato entro il 25 giugno 1993, prevarranno alcune intese:

a) le tariffe di premio al netto delle imposte, saranno in via provvisoria, quelle

risultanti dai premi puri depositati dal CIRAS;

b) i consorzi di difesa (e quindi gli assicurati) corrisponderanno al CIAG i premi relativi alla tariffa da applicarsi al 50 per cento del valore assicurativo e, conseguentemente, anche le percentuali di danno saranno calcolate su detto capitale ridotto;

un'eventualità del genere comprometterebbe notevolmente le già precarie condizioni dei produttori che hanno inteso proteggere i prodotti dai rischi della grandine, avvalendosi di copertura assicurativa agevolata —:

quali siano le ragioni per le quali il già citato decreto non è stato ancora emanato e se intendano approvarlo entro quella data perentoria del 25 giugno 1993, considerando che la campagna grandine 1993 chiude il 18 giugno 1993. (4-14117)

RISPOSTA. — Si fa presente anzitutto che nel primo anno di applicazione della disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale, di cui alla legge 14 febbraio 1992 n. 185, non è stato possibile raggiungere, nei tempi previsti, l'accordo per la determinazione delle tariffe e delle condizioni di polizza per l'assicurazione agevolata per il 1993, a causa di difficoltà insorte tra i Consorzi delle compagnie di assicurazione e l'Associazione nazionale dei consorzi di difesa.

Pertanto, in mancanza dell'accordo tra le parti ed in conformità con quanto stabilito dalla suddetta legge n. 185/92, i Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria, con decreto emanato in data 14 maggio 1993, hanno provveduto alla determinazione delle tariffe e delle condizioni di polizza, in base alle quali gli agricoltori hanno potuto sottoscrivere le polizze assicurative agevolate.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1992 è stato denunciato, durante la seduta della Camera, dal Ministro De Lorenzo, come risulta dal verbale del suo intervento in aula, l'emissione di un ordine di sequestro e di perquisizione del suo studio privato;

da notizie pervenute successivamente si evinceva che si trattava soltanto di un ordine di sequestro che non prevedeva, al contrario, nessuna perquisizione nonostante che si stesse discutendo della segreteria politica e non del domicilio privato di un deputato;

a seguito di tale affermazione, a dir poco intempestiva, del Ministro della sanità e del sollevarsi di perplessità sulla caratteristica dell'intervento della Magistratura sembrerebbe che il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto un'inchiesta per ravvisare eventuali estremi per un'iniziativa disciplinare nei confronti della Magistratura napoletana, interessata dal caso;

al contrario, la Magistratura napoletana si è comportata in modo corretto escludendo la perquisizione tanto è vero che i CC di fronte al rifiuto di consegnare gli atti opposto nelle segreterie degli onorevoli De Lorenzo e Vito, hanno provveduto a redigere un verbale di sequestro negativo e non si sono impegnati in nessuna perquisizione e hanno acquisito, al contrario, i documenti consegnati dalla segreteria dell'onorevole Di Donato;

risulta grave questo ulteriore attacco alla Magistratura napoletana dopo l'interrogazione di ben 15 parlamentari che tentavano di gettare discredito, addirittura personale, su alcuni magistrati;

da parte di numerosi esponenti della classe politica si ritiene che il reato di corruzione elettorale previsto specificamente dall'articolo 96 del testo unico del 1957 non sia di fatto una cosa illegale, come si evince da molte interviste —:

come mai il ministro di grazia e giustizia, nonostante una precisa interrogazione dello scrivente in tal senso, non abbia provveduto ad aprire inchieste sulle

tante Procure della Repubblica che non hanno avviato nessuna indagine sul voto di scambio pur apertamente riconosciuto e proclamato persino su pubblicazioni scientifiche ufficiali;

come mai, al contrario, il ministro di grazia e giustizia si sia attivato nel giro di una giornata, senza provvedere in via riservata alla verifica effettiva dell'attività di magistrati e senza intervenire quindi per chiarire la reale quantità dell'intervento dei magistrati evitando una strumentale polemica nei loro confronti, a quanto risulta assolutamente immotivata;

come mai, invece, il Ministro abbia fatto anche ufficialmente conoscere di aver deciso un'indagine facendo balenare ipotesi di provvedimenti disciplinari;

se tutto ciò non configuri un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo di questo paese che, attraverso un Ministro della Repubblica, denuncia un ordine di perquisizione insussistente, mentre da parte del Ministro di grazia e giustizia avvia un'indagine senza aver prima acquisito degli elementi semplicissimi di valutazione, quali quelli della differenza fra un'ordinanza di sequestro e un mandato di perquisizione;

se non intenda immediatamente rettificare le dichiarazioni rilasciate con estrema fretteolosità. (4-07035)

RISPOSTA. — *Per l'interrogazione in oggetto, si richiama integralmente il contenuto della risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-07086, pubblicato nell'Allegato al Resoconto stenografico dell'11 gennaio 1994.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PECORARO SCANIO, IMPOSIMATO, ALFREDO GALASSO, GAMBALE, LAZZATI e DOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1992, durante il dibattito alla Camera dei deputati, veniva comunicato che la Procura della Repubblica,

presso la Pretura circondariale di Napoli, aveva emesso un ordine di perquisizione nei confronti di tre deputati;

durante il suddetto dibattito già veniva chiarito che il provvedimento della Procura riguardava il sequestro di atti mentre era stato esplicitamente ordinato di « astenersi dalla perquisizione »;

il ministro di grazia e giustizia avviava perfino un'azione disciplinare nei confronti della suddetta Procura, utilizzando elementi equivoci o non veritieri;

anche molti esponenti politici, che in un primo momento avevano espresso critiche nei confronti di questa specifica azione, hanno dovuto riconoscere, dopo una più completa conoscenza dell'accaduto, la correttezza della condotta della Procura e delle Forze dell'ordine;

il ministro di grazia e giustizia, avviando un'azione disciplinare che appare destinata a sicura archiviazione, rischia di delegittimare l'azione dei magistrati in questa fase delicata delle indagini e di favorire involontariamente quella che appare sempre più una campagna denigratoria proprio nei confronti di quei magistrati più attivamente impegnati a smascherare i rapporti tra politica, affari e attività illegali —:

se non ritenga di condividere l'opinione degli interroganti che si debba concludere rapidamente la procedura disciplinare con l'archiviazione per manifesta infondatezza;

se non ritenga altresì, in tal caso, di dare pubblicamente atto della correttezza dell'azione della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli, contribuendo così al ripristino della verità sulla vicenda. (4-07320)

RISPOSTA. — *Per l'interrogazione in oggetto, si richiama integralmente il contenuto della risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-07086, pubblicato nell'Allegato al Resoconto stenografico dell'11 gennaio 1994.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PERANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 ottobre dalle ore 18 in poi tutto il territorio del comune di Schivenoglia, a Sud del centro abitato, è stato colpito da una tromba d'aria di insolita violenza;

anche su altri comuni limitrofi del Mantovano si è estesa la stessa calamità naturale;

abitazioni, impianti e strutture produttive e fondi rustici hanno subito gravissimi danni ancora in via di accertamento —:

quali iniziative e quale tipo di intervento urgente intendano attivare, anche tramite gli uffici periferici del Genio Civile, al fine di promuovere compiuti accertamenti e risarcire almeno in parte i cittadini colpiti dal suddetto rovinoso evento.
(4-18483)

RISPOSTA. — *La tromba d'aria che ha colpito il comune di Schivenoglia ed altri comuni limitrofi del Mantovano lo scorso 6 ottobre, sebbene di particolare intensità e violenza, non ha richiesto l'impiego di poteri e mezzi straordinari.*

L'evento calamitoso, infatti, è stato fronteggiato dalle autorità locali che si sono avvalse dei mezzi e delle forze di cui possono disporre normalmente.

Si precisa che, per quanto concerne i danni subiti nel settore agricolo, la legge 14 febbraio 1992, n. 185, disciplinante il fondo di solidarietà nazionale, conferisce alle regioni la competenza a chiedere al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali la dichiarazione della pubblica calamità, mentre, per i danni arrecati alle attività commerciali, artigianali e industriali, la legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni detta le norme procedurali per far conseguire da parte del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato i benefici agli interessati.

Si fa presente, infine, che con il decreto-legge n. 401 del 7 ottobre 1993, il Governo ha assegnato, ad alcune regioni particolarmente colpite dal maltempo nei mesi di settembre e ottobre 1993, contributi straordinari per la realizzazione di interventi urgenti e necessari.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Resto del Carlino* nella sua edizione di Bologna del 15 marzo 1993 ha pubblicato la seguente lettera:

« Ci sono casi in cui non si può fare a meno di domandarsi se il genere umano abbia perso il bene del comune buon senso. E si sottolinea comune, volendo così intendere quel tipo di buon senso che non richiedendo particolare sforzo si dovrebbe manifestare per natura, semplicemente.

In caso che intendo esporre riguarda un'inferma colpita da una grave forma di ictus cerebrale, che da sei mesi ormai è paralizzata in tutta una parte del corpo; non è in grado di esprimersi, né di aiutarsi in alcun modo. Dopo vari periodi di degenza in ospedali e case di cura, non verificandosi alcun sensibile miglioramento delle sue condizioni, è attualmente degente in una casa di riposo vicino a Bologna, completamente immobilizzata in un letto. È altresì in corso nei suoi confronti un procedimento legale di interdizione, per incapacità sopravvenuta di intendere e volere, non potendo assolutamente provvedere a se stessa.

Orbene, stante questa tragica situazione si presentò, nell'autunno '92, domanda di riconoscimento di invalidità c/o l'Usl 22 di Via Seminario n. 1 - S. Lazzaro di Savena, al fine di beneficiare del previsto contributo di "indennità per accompagnamento". È di questi giorni la risposta a quell'istanza presentata, con la richiesta di una

visita di controllo del soggetto in questione, da effettuarsi c/o i locali dell'Usl sopra citata.

A tale richiesta si è fatto presente che le condizioni dell'inferma avrebbero reso quanto mai inopportuno un trasferimento alla sede deputata al controllo previsto e chiedendo pertanto che lo stesso venisse svolto c/o la casa di riposo dove essa è degente. Si sono prodotti due, dicasi due, certificati medici attestanti l'intrasportabilità dell'inferma; si è vivamente richiamato l'attenzione sugli inevitabili disagi che un trasporto anche con autoambulanza avrebbe arrecato, considerando anche la fredda stagione, lo stato di movimento-confusionale che avrebbe allertato inutilmente la paziente. Si è reso altresì noto che la povera donna, vieppiù debilitata e provata dalla lunga malattia è facile a subire collassi che fan presagire il precipitare del suo precario stato di salute.

Si è fatto presente tutto questo e la risposta ricevuta è stata che "niente è intrasportabile". Niente?! Ne convengo: non si trasportano anche i defunti? Ma domando e dico che assurdità è mai questa? Che cosa smuoverebbe quei signori: forse il correre al capezzale già di un moribondo? Ma in che mondo viviamo se anche le cose che dovrebbero essere le più semplici a convenirsi vengono imbrigliate in un gioco assurdo fatto sulla pelle degli altri. Quale disponibilità, quale sensibilità viene dimostrata da quegli Enti preposti proprio in aiuto alla collettività? Quale mostruosa aridità si trincerava dietro ad una inflessibile quanto assurda burocrazia?

Assurdo è il termine che più definisce il sentire di fronte a tutto questo. Ed ancora vorrei chiedere: se le condizioni di un infermo sono tali che purtroppo non vi si può sofferire, non sarebbe doverosamente ragionevole aspettarsi che quanto fosse invece in potere umano disporre per alleviare, allievare o comunque risparmiare in disagi e sofferenze aggiuntive, venisse fatto?

Questa domanda la giro ai lettori del "Carlino", che ancora hanno occhi e cuore per vedere le cose, per emozionarsi e per indignarsi "con buon senso".

Probabilmente questa lettera non risolverà la situazione, però vergognoso sarebbe stato tacerla. » —:

se il Governo intenda intervenire nei confronti della Usl 22 di San Lazzaro (Bologna) anche tramite chiare indicazioni volte ad evitare che si aggiunga al dolore la sofferenza provocata da simili comportamenti burocratici. (4-12049)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, dalla regione Emilia-Romagna attraverso quel Commissariato del Governo.*

In merito al grave caso segnalato nella lettera di un cittadino pubblicata dal quotidiano il Resto del Carlino di Bologna in data 15 marzo 1993 e richiamata nell'atto cui si risponde, la stessa regione ha fatto rilevare che per i casi di espressa richiesta da parte degli assistiti di procedere all'accertamento dello stato di « invalidità civile » e dell'eventuale diritto all'indennità di accompagnamento (legge n. 295/1990 e legge n. 17/1980) mediante visita domiciliare, in mancanza di qualsiasi esplicita previsione in materia la normativa vigente non soccorre in alcun modo.

Nei settori regionali responsabili si è allora convenuto — in generale — che in tali ipotesi venga disposta l'effettuazione della visita domiciliare esclusivamente nei casi in cui il medico curante abbia dichiarato il paziente « intrasportabile anche con l'ambulanza; tali determinazioni risultano concordate e regolarmente osservate da parte di tutte le relative Commissioni medico-legali nell'intero territorio regionale.

È opportuno e doveroso premettere che il delicato caso segnalato al giornale — oltretutto assimilabile, prevedibilmente, alla fattispecie dianzi delineata — è stato da tempo risolto in modo positivo dall'Unità sanitaria interessata di San Lazzaro di Savena.

La stessa regione, comunque, tiene a precisare che, in generale, le determinazioni restrittive dianzi richiamate sono state ispirate da ponderate considerazioni sull'opportunità di evitare ogni possibile abuso, suscettibile di provocare incresciosi « allunga-

menti » dei tempi di attesa per i cittadini richiedenti.

In questo senso l'intento della regione — evidentemente ben lontano dalla consapevolezza di poter aggravare in qualche modo situazioni personali già assai dolorose e difficili da sopportare — è stato soltanto quello di perseguire in via preferenziale ciò che potesse reputarsi il prevalente interesse generale dei cittadini, sebbene a volte, inevitabilmente, tale scelta possa risultare in contrasto con le esigenze particolari di ciascuno.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PIRO, FARIGU e BOTTINI. — Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

Monica Magnanini, nata a Roma il 28 agosto 1983, residente a Riano in via Tiberina 137, presso il centro CONI, è una bambina disabile grave in quanto affetta da trisomia parziale;

alla bambina è stata riconosciuta dalla competente USL una invalidità totale del 100 per cento anche in considerazione del fatto che è non deambulante;

la bambina frequenta la II elementare presso la scuola statale « Riano Centro » e necessita di specifica assistenza domiciliare nonché di trasporto per recarsi a scuola;

nonostante ripetuti solleciti al comune di Riano l'unica risposta fornita alla famiglia risale allo scorso gennaio quando, l'autorità comunale, con specifica delibera ha disposto in favore della famiglia l'erogazione della somma di lire 200 mila mensili in sostituzione dei servizi dovuti;

il padre della bambina non cerca l'elemosina ma il rispetto di quei sacrosanti diritti riconosciuti dal legislatore alle persone disabili;

la legge n. 118 del 1971 espressamente prevede all'articolo 28 il diritto dei

disabili al trasporto gratuito dalla propria abitazione alla scuola;

l'articolo 38 della più recente legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha espressamente disposto che i comuni, per fornire i necessari servizi di cui necessitano i disabili previsti dalla legge stessa, possono anche consorzarsi tra loro avvalendosi quindi anche dell'opera svolta da cooperative che lavorano in comuni limitrofi —:

se non ritengano di assumere iniziative urgenti affinché venga data reale applicazione alle più recenti leggi emanate a favore dei disabili salvaguardando così i diritti della piccola Monica. (4-12824)

RISPOSTA. — *Premesso che questa amministrazione è da sempre attenta e sensibile alle problematiche di alunni e studenti portatori di handicap per assicurarne la più idonea integrazione scolastica, si comunica che la Direttrice Didattica di Castelnuovo di Porto si è adoperata presso il comune di Riano Romano al fine di risolvere il problema dell'alunna Monica Magnanini ed ha avuto assicurazione che lo stesso comune intende chiedere, ai sensi della legge regionale n. 29 del 30 marzo 1992, contributi per l'attuazione del diritto allo studio (servizio trasporto ed ogni altra assistenza utile in favore degli alunni portatori di handicap).*

Si desidera assicurare l'impegno della Direttrice suddetta a seguire l'evolversi della situazione ed a tenere al corrente, in merito, questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con risposta scritta del 2 settembre 1993 ad una precedente interrogazione parlamentare n. 4/14306 il Ministero della Sanità riconosceva che nella maggior parte dei casi l'epilessia è una malattia perfettamente compatibile con la vita di relazione;

recenti studi attestano che quasi l'1 per cento della popolazione italiana è colpita dal male;

i malati sono costretti a cure regolari con assunzione di farmaci ed esami neurologici —:

se non ritenga di considerare la cronicità della malattia invitando l'associazione italiana contro l'epilessia agli appositi incontri dei malati cronici allo scopo di concordare le caratteristiche degli interventi terapeutici e assistenziali. (4-17732)

RISPOSTA. — *In merito all'auspicio espresso nell'atto parlamentare summenzionato, è utile precisare quanto segue.*

Non è stato agevole « ricostruire » quali dovessero intendersi gli « appositi incontri dei malati cronici » citati nell'interrogazione, tuttavia appare fondato ritenere che ci si voglia riferire, in sostanza, al « Gruppo di lavoro » istituito dal Ministro presso il « Centro Studi » di questo Ministero.

Tale consesso riunisce, in realtà, soltanto alcune delle Associazioni di malati cronici più rappresentative in campo nazionale nell'ambito delle attività del c.d. « auto-aiuto », e con l'esclusione, quindi, sia di Società, di Leghe etc. ad indirizzo medico-scientifico sia di Associazioni di volontariato, quale appare quella richiamata nell'interrogazione.

In questo senso è opportuno chiarire come la scelta « politica » di attivare un « Gruppo di lavoro » relativamente ristretto, come quello in esame, sia stata ispirata dalla necessità di definire o prospettare interventi urgenti relativi a scadenze a breve termine (Legge finanziaria, « Piano sanitario nazionale », etc.), da un lato, venendo poi resa opportuna, per altro verso, anche dalla stessa finalità dell'istituzione del « Gruppo di lavoro », incaricato di affrontare tematiche generali sul problema della cronicità (esenzione dal pagamento del c.d. « ticket », assistenza domiciliare, invalidità, diritto al lavoro, barriere architettoniche, etc.). È evidente, infatti, che queste tematiche risultano tali, al di là delle peculiarità nosologiche proprie di ciascuna patologia, da investire globalmente la questione « cronicità ».

Da quanto appreso, tuttavia, ciò non esclude in alcun modo opportune aperture dello stesso « Gruppo di lavoro » ad ogni possibile contributo anche da parte di Associazioni di volontariato operanti nel settore.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

in data 24 dicembre 1991 il padre Alessio Cosimi O.F.M., religioso francescano dei minori del convento annesso alla Basilica di S. Maria S.M. Salus populi romani in Aracoeli in Arce Campidoglio, ha sporto denuncia al procuratore della Repubblica di Roma testualmente denunciando: « che l'istante ha per molti anni assistito, con il consenso dei suoi superiori, la professoressa medico chirurgo n. d. Maria Galamini nata a Ligori, vedova, residente in Roma, via Nazionale 208, benefattrice dell'ordine, che essendo ormai anziana e quasi priva di vista, aveva bisogno di continue attenzioni e di guida pratica;

che all'inizio del presente anno, il fratello della predetta professoressa, dottor Gino Ligori, e i figli di lui, dottor Giorgio e dottoressa Rita, desiderando mettere mano sul patrimonio di lei, ed essendo ella stata colpita da una forma iniziale di arteriosclerosi, ritennero di iniziare nei suoi confronti un'azione giudiziaria di interdizione;

che il giudice istruttore della I sezione del tribunale di Roma, dottor Carmini nominò tutore provvisorio, in attesa della sentenza, l'avvocato Alessandra Mete, con studio in Roma, via Serpieri 11;

che la stessa Mete, su sollecitazione dei Ligori e con il permesso del giudice tutelare, al principio del mese di agosto del presente anno, ritenne di dover estromettere la sua tutelata dal suo appartamento, per ricoverarla in una unità sani-

taria, rimasta a tutti sconosciuta (tranne che ai Ligori), ufficialmente per esami medici;

che l'estromissione avvenne nonostante la signora si rifiutasse, urlando, di seguire gli infermieri, per tali qualificatisi, e senza che fosse a nessuno consentito, neppure alla collaboratrice familiare che l'aveva vestita e che si offriva a ciò, di seguirla ed assisterla;

che da allora sia la Mete che il giudice tutelare hanno sempre impedito a tutti, perfino ai superiori dell'ordine francescano che desideravano portarle assistenza spirituale come nel passato ed ai suoi medici abituali che volevano vederla, di vedere la signora, facendola vivere in stato di completo isolamento per diversi mesi;

che il sottoscritto ha da allora presentato a codesta procura ben due esposti che, presentando la situazione nella sua gravissima realtà, paventavano che lo stato di isolamento e di mancata assistenza portasse ad una rapida fine della sventurata professoressa, che, pur godendo di buona salute, per l'età avanzata (85 anni passati) e per lo stato di quasi completa cecità, non avrebbe più avuto la forza di reagire;

che i suddetti esposti, nonostante la loro gravità, sono rimasti senza risposta e senza che ne seguisse iniziativa alcuna;

che ora, improvvisamente dopo un silenzio di quasi cinque mesi, e senza che ne sia stata fornita spiegazione alcuna, il tutore ha comunicato che la professoressa è deceduta il 7 dicembre;

che peraltro lo stesso tutore, evidentemente scosso per le conseguenze luttuose del suo operato, ha affermato di aver presentato un esposto al Ministero della sanità, per lo stato di assoluto abbandono nel quale la ricoverata era stata tenuta;

che l'insieme degli avvenimenti lasciano pensare che a base della morte della ricoverata esistano precise responsabilità, remote (per essere ella stata isolata e

tenuta lontano da casa per quasi cinque mesi senza alcuna ragione) e prossime (per mancata assistenza) che è assolutamente necessario accertare.

Tutto ciò premesso l'istante, sulla scorta di quanto esposto,

chiede:

che la S.V. voglia aprire una immediata inchiesta per accertare le cause prossime e remote della morte della signora Maria Ligori vedova Galamini, già residente in Roma, via Nazionale 208, e le eventuali responsabilità e, nel caso che esse sussistessero concretamente, per punire tutti quanti ne abbiano la responsabilità prossima o remota.

L'istante chiede di essere sentito personalmente per fornire tutti i possibili chiarimenti. Chiede altresì che sia consentito al medico di fiducia dottor Gerardo Correa, con studio in Roma presso la Clinica Villa Fulvia di prendere visione delle cartelle cliniche e del documento certificante le cause del decesso, perché lo stesso possa trarre le proprie deduzioni di perito di parte sulla scorta delle precedenti condizioni di salute » -:

se risulti che siano state avviate le dovute indagini da parte della procura della Repubblica di Roma e, in caso affermativo, se e quali provvedimenti siano assunti nei riguardi degli eventuali responsabili. (4-00366)

RISPOSTA. — *Dagli atti del giudizio di interdizione promosso da Gino, Giorgio, Rita e Lucia Ligori nei confronti di Maria Ligori ved. Galamini, risulta che il G.I. dottor Secondo Carmenini, all'esito dell'approfondito esame dell'interdicenda, svolto all'udienza dell'8 maggio 1991 in presenza delle parti e del P.M., ha nominato tutore provvisorio della stessa l'avvocato Alessandro Mete, estraneo alla famiglia ed all'ambiente. Successivamente, assegnata la causa al dottor Federico Sorrentino, in sostituzione del dottor Carmenini trasferito ad altra sede, all'udienza del 22 gennaio 1992 datosi atto*

dell'intervenuto decesso della Ligori, veniva dichiarata l'interruzione del processo.

In merito alla gestione della tutela si fa presente che a seguito della comunicazione del provvedimento del Tribunale di cui si è detto, è stato aperto fascicolo di tutela e il Pretore di Roma in funzione di G.T. ha ordinato la formazione dell'inventario dei beni della Ligori.

Il giorno 18 luglio 1991 il cancelliere designato per le relative operazioni si è quindi recato in Via Nazionale n. 208, presso il domicilio della interdicenda, dove alla presenza della stessa, del suo legale, del tutore provvisorio e di Padre Alessio Cosimi Tripolino ha dato inizio all'inventario.

Il cancelliere rilevato, peraltro, che gli ambienti erano ingombri di libri accatastati alla rinfusa, buste contenenti rifiuti, cartacce, indumenti, bottiglie vuote, scatole, barattoli di vernice ed altro, disponeva la sospensione delle operazioni giacché la condizione dei locali non consentiva la prosecuzione dell'inventario.

Constatato poi il pessimo stato igienico-sanitario dell'alloggio, il tutore provvisorio proponeva l'immediato ricovero della interdicenda in un istituto geriatrico specializzato, anche al fine di procedere con l'intervento dell'autorità competente, alla pulizia dell'appartamento ove l'interessata avrebbe potuto successivamente rientrare, seppure con l'aiuto e l'assistenza di una persona di servizio.

Lo stesso tutore prendeva poi contatto con la dottoressa Margherita Tellini, responsabile del Servizio Anziani della competente unità sanitaria locale, che, espletato un sopralluogo nell'alloggio, esprimeva parere favorevole al ricovero e indicava quale istituto idoneo la Casa di Cura « Villa Flavia ». Al trasporto dell'interdicenda nel suddetto istituto si provvedeva il 30 luglio 1991 a mezzo di ambulanza e nell'occasione Padre Alessio Cosimi, che da anni conviveva con la Ligori, era autorizzato a rimanere nell'appartamento sino al 6 agosto successivo.

Allontanatosi il Cosimi, veniva, quindi, effettuata la disinfestazione dell'abitazione con rimozione dei rifiuti ed il giudice tutelare, in data 25 ottobre 1991, conferiva al C.T. Arch. Ferdinando Franciosini l'incarico

di valutare un immobile in Ostia Lido, in assoluto stato di abbandono, per esaminare l'opportunità della sua vendita al fine di utilizzare il ricavato per consentire alla signora Ligori di rientrare a casa e di avvalersi della collaborazione di personale specializzato.

Nello stesso mese di ottobre Padre Nicola Cerasa, religioso dell'ordine francescano e confratello di padre Alessio Cosimi Tripolino, chiedeva al G.T. l'autorizzazione ad effettuare una visita all'interdicenda, previa comunicazione dell'istituto presso cui la stessa era ricoverata.

Il Giudice Tutelare respingeva però l'istanza, ritenendo opportuno evitare, per il momento, qualsiasi contatto tra la Ligori e padre Cosimi, la cui posizione nella casa dell'interdicenda non era ancora sufficientemente chiara. Il religioso, invero, che coabitava da anni con la predetta Ligori e che sosteneva di averle sempre prestato assistenza e di essere suo « tutore naturale », nulla aveva fatto per assicurarle una vita più confortevole in un ambiente meno degradato.

Infine, il 10 dicembre 1991, il tutore avvocato Mete comunicava alla Pretura di Roma che l'interdicenda era deceduta il giorno precedente, precisando di essere stato informato del luttuoso evento dal fratello della defunta e non già dall'istituto ove la stessa si trovava ricoverata.

La tutela veniva quindi chiusa con decreto pretorile del 20 marzo 1992, dopo il deposito e l'approvazione della relazione finale e del relativo rendiconto.

Si aggiunge che il procedimento penale relativo alla denuncia sporta da Cosimi Alessio in merito ai fatti, iscritto al n. 245/92 R.G.P.M. della Procura della Repubblica di Roma, è stato archiviato in data 15 maggio 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

POLI BORTONE. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per conoscere:

se non intendano assumere idonee iniziative, ciascuno per le sue competenze,

sul caso di abusivismo edilizio commesso dalla USL di Poggiardo (Lecce);

in particolare se non intendano accertare le responsabilità di quanti hanno mancato di effettuare controlli di conformità della esecuzione delle opere ai contenuti della delibera consiliare n. 473 dell'11 gennaio 1989 nella quale si rilasciava alla USL di Poggiardo la concessione per la recinzione delle aree di pertinenza del presidio ospedaliero « F. Pispico » di Poggiardo a condizione che fossero fatte salve le strade esistenti e i diritti di terzi;

se non intendano accertare se nella costruzione di un muro, che chiude la via Castromediano, da parte della USL di Poggiardo non sia da individuarsi un atto di abusivismo edilizio e da ravvisarsi un danno nei riguardi di cittadini che si sono visti limitati nell'esercizio dei loro diritti acquisiti e che pertanto andrebbero innanzitutto risarciti per il danno ed il disagio fin qui subiti;

se non ritengano che vadano accertate in particolare, anche sotto il profilo delle responsabilità, alcune situazioni fra cui uno scivolo di accesso ai sotterranei costruito senza protezione; un dislivello di 70 centimetri fra piano di calpestio e piano stradale senza che vi sia muro di contenimento, serbatoi di gas sotto pressione, in violazione delle distanze legali da fabbricati e strade e situati in posti di facile accesso alle persone estranee;

se risulti che la procura della Repubblica di Lecce abbia già autonomamente assunto iniziative a seguito dell'esposto presentato dal signor Tenore e da un gruppo di cittadini, e quale esito abbia avuto l'eventuale intervento della procura. (4-00459)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il consiglio comunale di Poggiardo, nella seduta del 19 novembre 1991, ha deliberato la chiusura al traffico del tratto della via Castromediano, compreso tra le vie F. Pispico e Monsignore, per consentire l'acquisizione della relativa area al Presidio Ospe-*

daliero della locale unità sanitaria locale LE/9 che, di fatto, l'aveva recintata qualche mese prima, come previsto dal piano urbanistico comunale del 1982.

Il provvedimento ha provocato le proteste di alcuni cittadini in quanto la unità sanitaria locale LE/9, titolare della concessione edilizia n. 473 dell'11 gennaio 1989 per la recinzione con muro in blocchi di cemento delle aree di pertinenza dell'ospedale, aveva incluso in dette aree anche il tratto di strada Castromediano, ancora di proprietà del comune.

Sull'intera vicenda l'Arma dei Carabinieri ha inoltrato un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lecce che, anche a seguito di due esposti dei Sigg. CIVILLA Paolo e TENORE Vincenzo, ha avviato, fin dal 22 aprile 1992, indagini preliminari dirette ad accertare la eventuale sussistenza del reato di cui all'articolo 20 lettera b) della legge 28 febbraio 1985, n. 47.

Il suddetto Procuratore della Repubblica ha comunicato all'esito delle disposte indagini, che il procedimento penale n. 3946/92 R.G.N.R., relativo ai fatti oggetto dell'interrogazione, sarà trattato presso la Sezione distaccata della Pretura di Maglie all'udienza dibattimentale del 7 febbraio 1994.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 56 del 18 febbraio 1989 ha disciplinato, tra l'altro, l'attività professionale degli psicologi e istituito l'albo professionale della categoria;

che la legge citata ha disposto l'emanazione di un concorso riservato, per soli titoli, abilitante alla libera professione di psicologo, ai sensi dell'articolo 32, i cui termini sono stati riaperti con decreto ministeriale del 23 marzo 1991 —:

quali siano gli impedimenti che, a tutt'oggi, non consentono di redigere la relativa graduatoria;

come intenda superare i gravi ritardi registrati nella conclusione del concorso, i cui riflessi pesano sui concorrenti, tuttora impediti nell'esercizio della professione;

quali provvedimenti intenda adottare per una sollecita conclusione del concorso, al fine di consentire ai concorrenti aventi titoli di perfezionare la propria iscrizione all'albo professionale. (4-07385)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che la questione è ormai superata, essendo da tempo conclusa, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'elenco dei candidati abilitati, la sessione speciale di esame di Stato prevista dall'articolo 32 della legge 18 febbraio 1989, n. 56.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ALFONSINA RINALDI e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per due anni 30 cittadini hanno richiesto l'apertura di un corso serale presso l'ITI Corni di Pavullo, centro amministrativo della montagna nella provincia di Modena;

il Ministero della pubblica istruzione ha negato la nuova istituzione, nonostante il parere favorevole di provincia di Modena, consiglio scolastico provinciale comune di Pavullo, comunità montana e nonostante che l'iniziativa fosse sostenuta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL ed anche da federazione coltivatori diretti, associazioni agricoltori, lega delle cooperative, unione cooperative, CNA, Confartigianato, CIA, Confcommercio, Confesercenti, adducendo motivi di ordine finanziario.

Il decreto-legge n. 288, reiterato con decreto-legge n. 406 9 ottobre 1993, ha provocato anche nel provveditorato di Modena la soppressione di numerosi classi con la conseguente creazione di soprannumerari docenti destinati a supplenze;

la disponibilità di decine di docenti soprannumerari rende dunque infondata la motivazione fin ora addotta del Ministero per non attuare il suddetto corso serale, che corrisponde a precise esigenze e a un diritto costituzionalmente sancito —:

se il Ministro intende intervenire con urgenza per consentire l'apertura del corso serale già nell'anno scolastico 1993/1994. (4-19277)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che nell'ambito delle richieste relative al piano istitutivo dell'anno scolastico 1993-94 per la sede di Pavullo, sezione staccata dell'I.T.I. « Corni » di Modena, non è stato autorizzato il funzionamento del corso serale per motivi di contenimento della spesa pubblica ed anche in considerazione del fatto che, essendo la predetta sezione staccata al suo terzo anno di funzionamento non ha potuto raggiungere, ancora, un suo pieno consolidamento tale da giustificare l'istituzione del corso serale richiesto.*

L'istanza in parola potrà, comunque, essere riesaminata in un successivo piano annuale, qualora le suddette condizioni di consolidamento, in relazione al numero delle iscrizioni, potranno consentire la costituzione di un corso completo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI, MASINI e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) la decisione di sopprimere la prima classe della scuola media di Pray Biellese ha provocato e continua a provocare una forte e sacrosanta protesta da parte delle famiglie colpite dall'improvviso e ingiusto provvedimento, degli insegnanti e dell'Amministrazione comunale;

2) significative sono al riguardo le prese di posizione del Collegio dei docenti e del Sindaco del comune di Pray Biellese,

a cui si aggiunge quella dei genitori, i quali chiedono l'immediata revoca del provvedimento;

3) la gravissima decisione, assunta dal Provveditore agli Studi della provincia di Vercelli a seguito delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione, è inaccettabile per più ragioni;

4) nel caso in questione inoltre essa appare ancora più incomprensibile se è vero che:

a) la soppressione della prima classe, già concessa dal Provveditore il 15 giugno 1993, non consentirà alcun effettivo risparmio dato che l'accorpamento con la scuola media di Coggiola non permetterà in ogni caso di formare una sola 1^a classe (i 13 alunni di Pray infatti si aggiungerebbero ai 25 di Coggiola);

b) il trasporto degli alunni comporterà comunque una maggiore spesa e il fatto che si intenda addossarlo all'Amministrazione comunale e che quindi non gravi sul bilancio della pubblica istruzione non è certo una ragione sufficiente per non considerarlo come un costo che la soppressione comporta;

c) è inaccettabile che una decisione con tali implicazioni venga assunta all'improvviso e, per di più, senza e contro il parere dell'Amministrazione comunale interessata;

d) sul comune di Pray Biellese graverebbe comunque l'onere relativo alla manutenzione dell'edificio scolastico il quale continuerà ad ospitare la seconda e la terza classe;

5) le famiglie, sulla base delle assicurazioni ricevute nel mese di giugno avevano, com'è ovvio, provveduto alla prenotazione e all'acquisto dei libri di testo;

6) ancora una volta una decisione sbagliata, caratterizzata da improvvisazione e pressapochismo, rischia di produrre una situazione di forte disagio che pagherebbero i ragazzi e le famiglie —:

se in considerazione del fatto che nel caso in questione la decisione di accorpare la prima classe della scuola media di Pray a quella di Coggiola non consentirà comunque di formare una sola classe e comunque non comporterà alcun vantaggio, ma soltanto disagi, non ritenga di dover intervenire per far revocare questa assurda decisione. (4-17592)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti, il Provveditore agli Studi di Vercelli ha ripristinato il funzionamento della classe prima della scuola media di Pray — in un primo tempo soppressa — tenuto conto che la confluenza degli allievi iscritti a detta classe alla scuola media di Coggiola avrebbe comportato in quest'ultima scuola lo sdoppiamento di classi.

Analoghi provvedimenti sono stati presi dal medesimo Provveditore per le prime classi di scuola media di Masserano, Bianzè e Tollegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LUIGI ROSSI. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere:

i motivi per i quali solo ad una parte dei pescatori di Goro (Ferrara), collegata ad organizzazioni di ispirazione comunista, siano stati devoluti i contributi previsti per la moria delle vongole. Infatti la grande maggioranza di essi è stata esclusa. Questa discriminazione conferma da parte delle autorità governative e locali la precisa volontà di favorire solo alcuni privilegiati, in netto contrasto con le disposizioni per i risarcimenti destinati a sovvenire calamità naturali. Moltissimi pescatori di Goro danneggiati dalla moria delle vongole hanno inoltrato molteplici istanze, senza ottenere mai nessuna risposta. Tale comportamento da parte delle autorità

competenti sembra ispirato ad un deliberato ostruzionismo nei confronti di moltissimi aventi diritto;

se il Governo intenda intervenire immediatamente eliminando ogni disparità provvedendo con la massima urgenza alla devoluzione delle somme destinate al risarcimento di tutti i pescatori di Goro che traggono i mezzi per la loro esistenza dagli allevamenti di vongole e dalla pesca;

se intenda intervenire per quanto di competenza sulle autorità locali affinché garantiscano a tutti i pescatori, indistintamente, il libero esercizio delle proprie attività, senza dar luogo a particolari favoritismi illegittimi e pregiudiziali.

(4-18270)

RISPOSTA. — Si risponde a seguito del trasferimento di competenze operato dal decreto-legge 4 agosto 1993 n. 272 e dalla legge 4 dicembre 1993, n. 491.

I contributi cui la S.V. onorevole fa riferimento sono quelli previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 72, istitutiva del Fondo di Solidarietà Nazionale della pesca, che prevede aiuti a fondo perduto per calamità naturali o per avversità meteomarine ovvero ecologiche di carattere eccezionale, a favore di pescatori singoli o associati, di acquacoltori in acque marine o salmastre e di molluschicoltori.

In applicazione di tale legge sono stati accordati contributi a circa mille beneficiari, tra cui i pescatori soci del Consorzio Pescatori di Goro, cui si riferisce l'interrogazione.

I pescatori aderenti al Consorzio, infatti, avevano conferito al Consorzio stesso delega all'incasso dei contributi, per cui si è potuto emettere il relativo provvedimento prima che intervenisse il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243, che ha disposto — come è noto — il blocco degli impegni di spesa sui fondi stanziati in bilancio per l'esercizio 1993.

Per gli altri aventi diritto — e cioè i soci del Consorzio che non avevano conferito la delega, nonché gli aderenti alle cooperative di pesca « Adriatica Gorino a r.l. », « Cooperativa Pescatori Delta » e « Cooperativa del Mare a r.l. » — per i quali occorre

provvedimenti singoli, non è stato possibile concludere il procedimento per l'intervento del citato decreto-legge n. 155.

Per evitare disparità di trattamento tra soggetti aventi la stessa posizione giuridica, in data 23 settembre 1993 è stata richiesta al Ministero del Tesoro la deroga al decreto. Detto Ministero, in data 8 ottobre 1993 ha precisato che le spese in questione possono considerarsi connesse con lo svolgimento dei compiti istituzionali di questa amministrazione, senza necessità di ricorrere a deroghe.

Si è pertanto provveduto a predisporre e trasmettere alla regioneria centrale i provvedimenti per la concessione dei contributi a tutti gli aventi diritto.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

RUSSO SPENA, BERGONZI e RENATO ALBERTINI. — Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il comune di Bergamo ed il consorzio di bonifica di Bergamo emettono indebitamente avvisi di pagamento a cittadini che nulla hanno a che fare con i tributi, i ruoli ed i periodi indicati;

malgrado la reazione, civile ma continua e documentata di detti cittadini, nei confronti sia del concessionario che degli enti impositori, nulla cambia nell'imporre tributi arbitrari e non dovuti;

spesso al danno si aggiungono le beffe, perché gli enti impositori invece di eliminare dai loro elenchi i cittadini che nulla hanno a che vedere con i tributi richiesti e scusarsi per il fastidio arrecato, richiedono oltre ai tributi indebitamente iscritti anche gli interessi per mora, i compensi di riscossione coattiva, i diritti di esecuzione e le spese;

un tipico caso dell'attività incredibilmente persecutoria del comune di Bergamo e del consorzio di bonifica è quello che vede vittima la signora Giuseppina

Meroni (« contribuente » n. 3834995) alla quale continuano ad arrivare richieste di pagamento (come contribuente moroso) per tributi relativi ad abitazioni in Bergamo di cui non è proprietaria da oltre quattro anni (una addirittura da oltre dieci anni);

la signora Meroni ha ripetutamente inviato tutta la documentazione (compresi gli atti notarili di vendita) comprovante la sua estraneità ai tributi ed ha ripetutamente richiesto per lettera raccomandata e per telefono che gli elenchi dei contribuenti venissero aggiornati con i giusti nominativi;

il caso della signora Meroni è purtroppo molto diffuso nel comune di Bergamo —

quali interventi urgenti ritengano di adottare al fine di ottenere:

a) la cessazione di questa attività persecutoria nei confronti dei cittadini;

b) un minimo di efficienza degli uffici tributi del comune e del consorzio di bonifica di Bergamo;

c) l'individuazione dei dirigenti responsabili di questo incivile comportamento;

d) che la signora Giuseppina Meroni non venga più molestata da continue richieste di tributi che non la riguardano da anni, se non da decenni. (4-10597)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, di norma, provvede alla compilazione ed aggiornamento del proprio catasto consortile in correlazione con gli elementi, notizie e risultanze dei pubblici registri catastali.*

Con riguardo al caso particolare della Signora Meroni Giuseppina, è stato accertato, in seguito alle necessarie verifiche effettuate presso il N.C.E.U., che la partita

n. 14456 intestata alla predetta è rimasta invariata per i fabbricati in comune di Bergamo.

Pertanto, tenuto conto che con la computerizzazione dell'Ufficio Tecnico Erariale gli atti rogati negli anni 1993-1987-1988 e 1989 non sono stati oggetto di voltura da parte dell'Ufficio stesso, si rende necessario che le parti interessate facciano all'UTE richiesta di aggiornamento esibendo le ricevute delle domande di voltura rilasciate dal Notaio che ha rogato l'atto.

Nelle more del reperimento delle note di voltura, il consorzio, dietro dichiarazione del Consorzio di Bonifica, potrà rivalersi nei confronti dei nuovi proprietari.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rita Pennarola, condirettore del mensile « *La voce della Campania* », che da tempo conduce una campagna di stampa per smascherare le collusioni del potere politico con il sistema della corruzione e del malaffare entrando in conflitto in particolare con l'onorevole Pomicino, ha partecipato alla recente sessione d'esame per aspiranti giornalisti professionisti;

la stessa ha preso parte alla prova scritta tenutasi il 30 aprile 1993, consistente nella elaborazione di un articolo della lunghezza di 70 righe da 60 battute. Il tema prescelto riguardava il crollo del vecchio regime politico e l'emergere di nuove figure. La commissione esaminatrice ha emesso un giudizio negativo sulla prova sembra per « scarsa informazione »;

la Pennarola ha ricevuto il 22/5 scorso il primo premio giornalistico « penne pulite » dalle mani del presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti dottor Gianni Faustini;

Lucio Cirino Pomicino, giornalista del *Mattino* e fratello dell'ex Ministro, fa parte del vertice dell'Ordine dei giornalisti;

Gaetano Giordano, ex redattore del *Mattino* ed oggi al quotidiano « Il Giorno », molto legato all'entourage di Pomicino, era componente della commissione esaminatrice —:

se detto Ministero intenda intraprendere gli atti necessari per garantire correttezza e trasparenza in un settore così delicato per la democrazia quale la informazione e per tutelare i legittimi interessi di valenti giornalisti, quali la Pennarola, nei cui confronti continuano a persistere vecchie forme di discriminazione. (4-16230)

RISPOSTA. — *La Signora Pennarola candidata all'esame di idoneità professionale giornalistica nella 62^a sessione, è stata dichiarata non idonea per esito negativo della prova scritta sostenuta in data 30 aprile 1993.*

Sulla base degli acquisiti elementi di conoscenza e valutazione dei fatti, va tuttavia esclusa l'ipotesi prospettata dall'interessata secondo cui l'esito negativo della prova sarebbe da ascrivere in via esclusiva ad un complotto politico ordito ai suoi danni.

Invero la Commissione, composta di magistrati e giornalisti tra cui Gaetano Giordano, ha agito nel pieno rispetto della procedura prevista per i concorsi pubblici; in particolare, l'elaborato della signora Pennarola al pari degli altri, è stato letto, nella seduta del 18 maggio 1993, senza che fosse minimamente nota l'identità della candidata. Il giudizio sfavorevole per « gravi errori di informazione e svolgimento approssimativo », risulta espresso all'unanimità subito dopo la lettura dell'articolo, mentre la busta piccola sigillata il giorno dell'esame, contenente il nome della Pennarola, è stata aperta, soltanto il 24 giugno 1993 al termine delle operazioni di correzione e di valutazione di tutte le prove scritte.

Va osservato, inoltre, che il supporto di fonti di agenzia nel corso dell'esame, può essere concesso a discrezione della Commissione e di norma si procede in tal senso solo quando l'argomento proposto richieda la conoscenza di particolari elementi di cui il candidato non è in grado di disporre. Nel caso della traccia di politica interna scelta

dalla Pennarola ed avente ad oggetto le vicende di « Tangentopoli », si è ritenuto superfluo ogni supporto documentale trattandosi di materia di strettissima attualità, seguita, con ricchezza di particolari, da tutti i giornali, nel periodo immediatamente precedente l'espletamento delle prove scritte.

La Commissione ha pertanto ritenuto che una normale e diligente attenzione per lo svolgersi degli avvenimenti politici e giudiziari del momento, sarebbe stata ampiamente sufficiente per la elaborazione di un articolo sull'argomento in questione.

Il presidente della commissione ha, poi, espresso per ciascun elaborato una valutazione complessiva, sintetica e riassuntiva del giudizio unanime degli esaminatori e ciò in conformità alla procedura costantemente seguita in tutte le precedenti prove di esame di idoneità per i giornalisti.

Sul merito dell'elaborato della signora Pennarola si comunicano i seguenti chiarimenti forniti dalla Commissione esaminatrice.

Quanto meno scarsa informazione ha dimostrato la candidata quando nell'indicare la Commissione senatoriale per le autorizzazioni a procedere, ha fatto riferimento a Sant'Ivo alla Paziienza anziché a Sant'Ivo alla Sapienza.

Per scrupolo è stata controllata anche la brutta copia nella quale tuttavia, figurava lo stesso errore.

La candidata, inoltre nel riportare la notizia dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi, ha scritto che tale autorizzazione era stata negata per i reati commessi « in sede romana »; senonché la notizia risulta inesatta, perché il diniego della Camera ha riguardato i reati attribuiti al parlamentare nell'ambito della competenza del Tribunale di Milano.

Senza riscontri oggettivi è risultata un'altra affermazione della candidata, secondo la quale i parlamentari della Rete avrebbero, nell'occasione, deciso di abbandonare per protesta l'aula di Montecitorio fino alle elezioni anticipate.

Va osservato, altresì, che la commissione aveva stabilito, in linea generale, di adottare criteri estremamente rigorosi di valutazione per il caso di scritti contenenti notizie non

rispondenti alla realtà dei fatti, in quanto, in conformità all'articolo 2 della legge professionale, il giornalista, o chi aspira a diventarlo, deve essere scrupoloso nel rispetto della verità e fedele ad essa nella divulgazione delle notizie.

Ha anche rilevato la Commissione che il fulcro della traccia proposta e scelta dalla candidata, consisteva nell'analisi approfondita delle figure dei nuovi leaders emergenti sulla scena politica italiana, mentre la questione relativa al sistema delle tangenti doveva costituire soltanto il preambolo dell'elaborato. Orbene, la signorina Pennarola, delle 69 righe del suo scritto, ne ha utilizzate ben 49, per dilungarsi sulla situazione politica italiana sconvolta dalla corruzione e dalle vicende che hanno dato luogo alle richieste di autorizzazione a procedere, mentre si è limitata ad una mera elencazione dei nuovi leaders, peraltro con gravi lacune, tralasciando completamente l'analisi dei singoli personaggi e degli obiettivi politici da ciascuno perseguiti.

La prova della candidata è stata dunque giudicata negativamente per tutte le suesposte considerazioni e nulla è risultato in merito all'asserita interferenza del dottor Lucio Cirino Pomicino all'epoca Consigliere Nazionale dell'Ordine dei giornalisti né in merito alle fuorvianti insinuazioni secondo cui l'intera Commissione si sarebbe resa complice e strumento di un più vasto complotto politico inteso a punire e discriminare la Pennarola per l'attivismo dimostrato nel denunciare la corruzione ed il malcostume politico ed amministrativo della città di Napoli.

Per quanto concerne il Consigliere Nazionale Cirino Pomicino, sembra opportuno precisare che lo stesso è stato sospeso dal Consiglio Regionale dell'Ordine della Campania in data 6 maggio 1993: Il procedimento di sospensione è stato revocato il successivo 26 giugno e tuttora, dalla data della sospensione il detto giornalista non ha più partecipato ad alcuna seduta del Consiglio Nazionale fino alle dimissioni dall'incarico rassegnate il giorno 8 novembre u.s.

Si aggiunge infine, per completezza che la candidata con ricorso notificato il 17 luglio 1993, ha impugnato avanti al TAR del Lazio

il giudizio negativo della Commissione d'esame, di cui si è detto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SCALIA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

i servizi di telecomunicazioni nazionali ad uso pubblico sono concessi in esclusiva alla SIP — Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni spa — con le modalità e le limitazioni stabilite dalla convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523;

l'amministrazione, in forza dell'articolo 46 del citato decreto del Presidente della Repubblica, ha il diritto di vigilare, effettuare verifiche e compiere indagini;

l'attuale qualità del servizio telefonico di base, a fronte di notevoli investimenti annuali derivanti prevalentemente dai ricavi, non ha conseguito i migliori risultati consentiti dal progresso tecnico;

la SIP sta svolgendo una imponente e dispendiosa campagna promozionale per la diffusione della carta di credito telefonica SIP (CCT), inviando alle centinaia di abbonati « prescelti » sia delle raccomandate che del personale presso le loro abitazioni;

tale operazione ha consentito alla SIP di consuntivare al 31 dicembre 1991 oltre 845.000 CCT a fronte delle 37.700 esistenti al 31 dicembre 1990;

il CODACONS (coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori) e l'AUSTEL (associazione utenti servizi telefonici) hanno denunciato in sede di assemblea annuale degli azionisti SIP (30 aprile 1992) e STET (8 giugno 1992) il fatto che la SIP effettua l'addebito della CCT nello stesso momento in cui

intesta la lettera di accompagnamento del materiale promozionale che verrà poi spedito per raccomandata;

alcuni di questi malcapitati utenti si sono rivolti alla ASST - Direzione centrale degli ispettori di zona - senza ottenere alcuna risposta o, nel migliore dei casi, la vaga risposta che l'ispettorato si stava interessando della questione;

la SIP, anche di fronte ad utenti che si autoriducono le bollette del canone CCT non dovuto, abusando della posizione dominante e monopolistica del settore, continua imperterrita nell'addebitare i canoni CCT a chi non ha accettato « l'offerta » promozionale -;

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per rimuovere tale oggettiva situazione di grave e perdurante danno e pregiudizio per l'utenza;

se ritengano legittima la procedura messa in atto dalla SIP con conseguenze economiche rilevanti per tutti gli abbonati ed ancor più per quelli coinvolti nella campagna promozionale;

se non ritengano opportuno avviare accertamenti per individuare eventuali responsabilità connesse al carente funzionamento degli organi preposti dall'amministrazione alla vigilanza ed alla tutela dell'utenza;

se non ritengano opportuno avviare una indagine finalizzata a conoscere l'uso che la SIP fa delle risorse finanziarie provenienti dai ricavi della gestione dei servizi di telecomunicazioni in concessione. (4-06762)

RISPOSTA. — Al riguardo la Concessionaria SIP, appositamente interpellata, ha fatto presente che l'offerta della carta di credito telefonica è una operazione commerciale basata su un modello di marketing largamente utilizzato in Italia ed all'estero, finalizzata a promuovere la conoscenza e la diffusione di un mezzo moderno e comodo di accesso al servizio telefonico pubblico che, oltre ad evitare all'utente il fastidioso ap-

provvigionamento di gettoni o schede prepagate, riduce l'entità dei danni subiti dalla Concessionaria a causa dei furti e degli atti vandalici in continuo aumento a danno delle cabine telefoniche.

Ai potenziali utenti, selezionati tra i maggiori utilizzatori dei servizi di telecomunicazioni (bolletta superiore a lire 300.000 bimestrali), ha precisato la SIP, è stata inviata una lettera di offerta con presentazione della « carta »; contestualmente è stato rivolto l'invito ad utilizzare la carta qualora si volesse aderire al contratto ovvero a restituirla, in caso di non adesione.

Unitamente alla carta di credito telefonica ed al « personal identification number » - PIN - sono stati inviati ai potenziali clienti anche una busta preaffrancata da utilizzare per la restituzione della carta in caso di non adesione e due falders: la « Guida all'uso della carta di credito telefonica » ed il « Regolamento per la concessione e l'uso della carta di credito telefonica ».

Con la bolletta telefonica successiva alla spedizione del plico, ha precisato la Concessionaria, è stata fornita all'utenza una ulteriore comunicazione che precisava che l'addebito del canone relativo alla carta di credito telefonica recapitata (lire 1.000 mensili), sarebbe stato operato con la successiva bolletta.

Si informava, altresì, che, qualora non si desiderasse aderire, occorreva restituire la carta o contattare il « numero verde 1678/65165 ».

Il citato numero verde è stato attivato, infatti, sia per fornire adeguati chiarimenti in merito al nuovo servizio che per facilitare la comunicazione del rifiuto all'iniziativa proposta.

La Società ritiene pertanto di aver correttamente condotto l'operazione commerciale tendente a propagandare l'utilizzo della carta di credito telefonica.

Purtroppo, ha soggiunto la SIP, si sono effettivamente verificati casi in cui è stato addebitato il canone relativo alla carta di credito telefonica a soggetti che non intendevano avvalersi di tale servizio; per rimediare a tali disguidi la Concessionaria ha impartito disposizioni alle proprie filiali af-

finché provvedano al rimborso degli importi erroneamente addebitati agli utenti ed attivino, per il futuro, il servizio in questione esclusivamente su esplicita richiesta del cliente interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:*

che con precedente analogo atto ispettivo dell'interrogante del 30 giugno 1993, si chiedeva di sapere se corrispondesse al vero che nel corso dell'assemblea del 29 maggio 1993 in Magenta il Consiglio direttivo del Consorzio Parco del Ticino (CPT) si fosse arrogato illegittimamente il potere di approvare il bilancio di previsione 1993 al posto dell'Assemblea consortile con un marchio ed improprio richiamo allo Statuto, e se altresì corrispondesse al vero che la Presidenza del Parco avesse sinora immotivatamente inevaso la ripetuta formale richiesta di esibizione dei verbali di detta assemblea per tema delle conseguenze civili e penali dell'illecito;

che il quotidiano *Il Giorno* pubblica in data 10 luglio 1993, in riferimento alla precedente interrogazione a risposta scritta, una dichiarazione del Presidente del CPT A. Cordara in cui si sorvola sullo illecito specifico oggetto della interrogazione per asserire che, miliardo più miliardo meno, per cassa o per competenza, non ci sarebbero sprechi nella gestione del Parco, mentre in realtà, a fronte dei poveri servizi resi, si ha una incredibile spesa per il personale in preventivo per il 1993 per 1.790 milioni, con un aumento dell'8,5 per cento, col contorno di uno stillicidio di gratuite spese e spesette, quali i 35 milioni per gli « obiettori di coscienza » cap. 151, i 30 milioni per gli « scambi culturali », cap. 411, altri 30 milioni di « spese di rappresentanza » cap. 390, mentre il capitolo 521 « convenzioni diverse-consulenze » dai 17 milioni di competenza consuntiva del 1991 passa ai 149 della previsione di competenza del 1993, con l'affacciarsi di

60 milioni di spesa per il corso funghi, cap. 540, ed altre piacevolezze;

che in termini propositivi e non più meramente critici, va detto che per uscire da tutto questo è necessario che questi Parchi, veri carrozzoni partitici, centri di spesa improduttiva, dove negli anni hanno sistematicamente trovato « posti » o altre utilità gli amici degli amici di regime, vadano urgentemente commissariati e quindi raggruppati in un unico snello Consorzio pluriregionale, territorialmente omogeneo, che, avendo salvato e raggruppati le migliori professionalità (non i « posti »), gestisca la razionalizzazione e la privatizzazione dei fondamentali servizi —:

prima di un ricorso alla Magistratura, i contenuti dei richiamati verbali e/o la trascrizione delle bobine della registrazione in audio dell'Assemblea Consortile in oggetto;

se risulti chi sia l'estensore (e relativo probabile costo sul capitolo 400 « Spese per ufficio stampa-immagine » del Parco Ticino) della incredibile « velina » laudatoria, pudicamente non firmata e tempestivamente apparsa sempre il 10 luglio sul *Corriere della Sera* dal titolo « Il Parco del Ticino cresce », e di spalla « Continuano le iniziative del Consorzio per preservare l'oasi verde dall'inquinamento ». Forma particolarmente repellente di spreco del denaro pubblico. (4-16352)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio, si fa presente che il Consorzio Parco del Ticino ha fornito, in ordine a quanto rilevato nell'atto ispettivo, i seguenti elementi:*

i bilanci di previsione 1991, 1992 e 1993 si sono chiusi in pareggio, con le seguenti previsioni definitive in termini di competenza e di cassa:

1991:

competenza lire 13.976.047.668;
cassa lire 18.093.925.527;

1992:

competenza lire 8.773.615.000;
cassa lire 14.729.393.219;

1993:

competenza lire 10.583.115.000;
cassa lire 17.768.782.643.

In ordine alla lievitazione delle spese, i dati di bilancio evidenziano che le uscite sono incrementate, nel 1992, dell'8 per cento rispetto al 1991 e, nel 1993, dell'1,73 per cento, rispetto al 1992, con un incremento inferiore a quello medio nazionale.

L'Assemblea Consortile del 29 maggio 1993 in Magenta, non deliberò (non essendo possibile per mancanza di numero legale) che il Consiglio Direttivo approvasse il bilancio di previsione 1993 in vece dell'Assemblea, ma espresse parere favorevole ed invitò, nell'interesse dell'Ente (ai sensi dell'articolo 9, lettera i) dello Statuto), il C.D. ad approvare il bilancio 1993, subordinando, peraltro, l'approvazione definitiva alla ratifica dell'Assemblea stessa.

Non risulta, pertanto, vero che l'A.C. sia stata privata di un suo diritto, in quanto l'approvazione definitiva è stata, comunque, rimessa all'Assemblea;

i verbali dell'A.C. sono a disposizione di chiunque abbia interesse; i Consiglieri possono prenderne visione o chiederne copia e provvedere al materiale ritiro presso la sede dell'Ente in qualunque momento. Non viene, invece, inviata al domicilio dei richiedenti alcuna documentazione, in considerazione del numero (105) dei componenti dell'Assemblea e dell'estensione territoriale del Parco (che comprende 3 province e 46 comuni) e dell'esigenza di contenere le spese;

nel bilancio di previsione 1993, erano previste lire 50.000.000 (Cap. 170) per incarichi a legali per la difesa del Parco in occasione di controversie e lire 49.000.000 (Cap. 521), inerenti a spese per convenzioni diverse (incarichi università e professionisti), consulenze e contratti d'opera.

Si tratta di importi modesti, a fronte di una spesa complessiva presunta (Titolo I « Spese correnti ») di lire 4.035.115.000 (e

pari al 5 per cento della stessa). È al riguardo da tener presente che il Consorzio, in assenza di professionalità specialistiche nell'ambito del personale dipendente, deve necessariamente ricorrere a consulenze esterne.

La Presidenza del Parco ha fatto, conclusivamente, presente che la gestione è stata costantemente condotta nel rispetto della legge, contenendo la spesa e che ciò è agevolmente desumibile dalla documentazione depositata presso la sede del Consorzio, della quale chiunque, nei limiti consentiti dalle norme vigenti, può chiedere copia o visione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se sia noto al Presidente del Consiglio dei ministri che lo « organico » di Palazzo Chigi, che era di circa 800 dipendenti tra funzionari, impiegati, commessi, autisti e servizi di sicurezza, negli anni dal 1980 circa al 1983 sarebbe aumentato a 1500 circa, e durante il governo « Craxi » sarebbe salito addirittura a oltre 4500 unità, di cui un migliaio di assoluta fede socialista craxiana, tant'è che per anni continuarono a « lavorare in distacco » presso Craxi e gli uffici socialisti; altri 1500 circa sarebbero stati suddivisi « cancellianamente » tra DC, PSDI, PRI, PLI (vale a dire i partiti di maggioranza pentapartita);

se sia vero che attualmente i predetti « comandati » sono « tornati » a Palazzo Chigi, a seguito delle crisi dei citati partiti, e per « far posto » ai predetti sono stati allontanati e « distaccati » o « comandati » altrove i veri dipendenti;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, ovvero addirittura indagini giudiziarie, come dovrebbe essere, per l'evidente sperpero di denaro e abuso di funzioni pubbliche, e se i fatti siano all'attenzione e all'esame e comunque alla conoscenza della Procura generale

presso la Corte dei conti per l'accertamento delle più che evidenti responsabilità contabili. (4-17352)

RISPOSTA. — *Il numero dei dipendenti di Palazzo Chigi era costituito alla data del 26 settembre 1988, giorno precedente a quello dell'entrata in vigore della legge n. 400, di 1700 unità, di cui 180 di ruolo.*

Inoltre alla data suindicata prestavano servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri altre 2160 persone addette alla Direzione Generale Editoria, al Dipartimento del Mezzogiorno, al Dipartimento per la funzione pubblica, alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione, all'Ufficio affari regionali, all'Ufficio coordinamento protezione civile, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e all'ufficio speciale per il terremoto.

È da notare che il personale addetto a tali Uffici era oggetto di gestione completamente autonoma sotto il profilo giuridico ed economico, rispetto al personale del Gabinetto.

Sempre alla stessa data, devono aggiungersi n. 458 dipendenti in servizio presso il Commissariato del Governo nelle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano.

Devono, inoltre, aggiungersi circa 70 unità inserite nei decreti di Gabinetto e Segreteria particolare dei Ministri senza portafoglio, dei Sottosegretari di Stato, nonché nel decreto di Segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dal 27 settembre 1988 gli organici del personale di ruolo e di quello comandato o fuori ruolo sono stabiliti dalla legge n. 400 e da numerosi leggi speciali.

Si evidenzia, inoltre, che il personale comandato a differenza di quello di ruolo, è soggetto ad un notevole grado di mobilità, dovuta a molteplici cause (cessazione del comando per scadenza del tempo previsto, rientro sollecitato dall'amministrazione di appartenenza, mutamenti nell'organizzazione dei Dipartimenti e degli uffici, creazione e soppressione di uffici).

Quanto all'ultimo quesito dell'interrogazione si fa presente che in materia di

personale non è in corso alcuna indagine amministrativa o giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

TATARELLA, SERVELLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nonostante la disponibilità di formidabili strutture tecniche e di oltre 13 mila dipendenti la Rai-Tv appalta a società esterne forniture e servizi che, secondo un calcolo indicativo riguardante il 1991, sarebbero costati circa trecento miliardi di lire;

sotto la voce appalto si raccolgono forniture di tipo assai diverso, dai mezzi di ripresa agli studi televisivi, sino all'acquisto di interi programmi realizzati « chiavi in mano » nonché realizzazioni di tipo artistico come il casting dei programmi di varietà per i quali vengono corrisposte somme a società diverse perché forniscano gli ospiti della serata —:

quale sia il costo effettivo sostenuto dall'azienda di viale Mazzini per le forniture e i servizi pagati a società esterne e se risulti per quale motivo nonostante l'ampia disponibilità la Rai debba pagare mezzi, professionalità e manodopera altrui anche e soprattutto in presenza di un indebitamento che supera, secondo i dati forniti dall'azienda, i 1.180 miliardi di lire.

(4-01178)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare indicato in oggetto, ha fatto presente che sotto la voce appalti sono ricomprese molteplici ipotesi di ricorso a prestazioni esterne, anche se in alcune di esse non sempre sono presenti tutte le condizioni che caratterizzano gli appalti stessi.*

È comunque possibile suddividere le anzidette prestazioni in due gruppi, ossia quelle con le quali si acquisiscono i mezzi integra-

tivi o sostitutivi di risorse produttive interne e quelle per la realizzazione di produzioni di fiction, nonché di intrattenimento, di varietà e culturali.

Gli appalti del primo tipo possono, a loro volta, dividersi in appalti di lavorazione, che hanno per oggetto l'acquisizione di risorse esterne a causa dell'indisponibilità delle risorse produttive interne o della loro non corrispondenza alle esigenze specifiche poste dalla realizzazione del singolo programma (si citano, tra i più ricorrenti, quelli per le riprese con troupes « leggere », per il montaggio, per le luci, per la scenografia, per gli studi ecc.) ed in appalti di doppiaggio, che hanno per oggetto le lavorazioni specializzate di edizioni sui film, telefilm, sceneggiati d'acquisto, per le quali, per una precisa scelta strategica, non sono presenti all'interno le professionalità artistiche necessarie (direttori di doppiaggio).

Gli appalti riguardanti le produzioni possono riguardare: la produzione di film destinati alle sale cinematografiche, di telefilm e di sceneggiati tv, oppure la produzione di programmi di varietà, di intrattenimento e culturali.

Le modalità di acquisizione del primo tipo di prodotti sono in genere la partecipazione della RAI a produzioni altrui con apporti ideativi e/o finanziari, la partecipazione ideativa e/o finanziaria di terzi a prodotti realizzati in appalto dalla Rai o, infine, l'acquisizione di diritti (antenna, home video, ecc.) su prodotti di terzi da realizzare o in corso di realizzazione (i c.d. « pre-acquisti »).

Per quanto riguarda la produzione di programmi di varietà, di intrattenimento e culturali — premesso che questi ultimi sono realizzati per la più parte all'interno — può accadere che anche per essi si debba talvolta ricorrere all'esterno ad esempio nei casi di manifestazioni o eventi organizzati da terzi, dei quali la Rai si limita ad effettuare la ripresa televisiva avendone acquisiti i relativi diritti (es. festival musicali, premi opere teatrali o musicali in cartellone, lo sport in genere), di manifestazioni organizzate in

collaborazione con terzi, allestite in luoghi specifici attraverso la coproduzione o l'appalto (Riva del Garda, Saint Vincent, Specchi di Trieste, Donna sotto le stelle), di inserti e contributi per programmi di contenuto informativo realizzati in appalto, di spettacoli televisivi realizzati totalmente in appalto (es. « stasera mi butto », « Mi raccomando »), di segmenti di spettacolo realizzati in appalto e destinati ad essere utilizzati all'interno di programmi di intrattenimento (« Piacere Raiuno », « Domenica in »).

Il ricorso alle due ultime tipologie, introdotte nel mondo televisivo da quando si è fatta più consistente la concorrenza tra la Rai e le televisioni private di maggior rilievo, è dipeso sia dalla concentrazione di trasmissioni di intrattenimento in diretta da parte delle maggiori reti nazionali nello stesso periodo dell'anno, fatto che ha determinato difficoltà di reperimento dei personaggi principali (cantanti, attori, ecc.), sia dall'affermarsi nel mercato dello spettacolo di imprenditori che operano di norma in molteplici comparti (discografia, discoteche, megaconcerti, cinema, TV, audiovisivo) in grado di assicurarsi in esclusiva le prestazioni di un gran numero di personaggi di modo che questi ultimi, a fronte delle maggiori possibilità di lavoro, accettano il vincolo.

La medesima concessionaria RAI, nel confermare l'impegno a contenere i costi di gestione limitando il ricorso agli appalti ed incrementando l'utilizzazione delle risorse interne, ha precisato che già nel 1990 il ricorso a tali contratti è diminuito del 18 per cento (rispetto al 1989) e del 7 per cento nel 1991 (rispetto al 1990), mentre l'utilizzazione del personale interno ha subito un incremento di 4 punti nel 1992, con una tendenza confermata anche per l'anno in corso.

Quanto, infine, ai costi sostenuti nel 1991 per appalti conferiti a società esterne, i dati sono riportati nell'allegato prospetto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

Allegato.

**COSTI SOSTENUTI NEL 1991 PER APPALTI CONFERITI A SOCIETÀ ESTERNE
PER RIPRESA E PRODUZIONE PROGRAMMI**

(valori espressi in milioni di lire)

	<i>Costi direttamente imputati al conto Profitti e Perdite</i>	<i>Costi capitalizzati in conto Immobilizzazioni Immateriali</i>	<i>TOTALE</i>
<i>Servizi per la realizzazione di programmi</i>	73.136	112.389	185.525
<i>Servizi di ripresa</i>	46.459	2.273	48.732
<i>Servizi scenografici</i>	14.470	645	15.115
<i>Servizi per costumi e trucco</i>	455	201	656
<i>Servizi di edizione, doppiag- gio, montaggio e altre la- vorazioni</i>	26.767	25.353	52.120
<i>Servizio di casting</i>	3.784	—	3.784 (*)
<i>Totale ...</i>	<u>165.071</u>	<u>140.861</u>	<u>305.932</u>

(*) Compresi i compensi agli artisti.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 29 gennaio 1992, sancisce l'obbligo per i comuni di porre a dimora un albero nel territorio comunale per ogni neonato iscritto all'anagrafe;

tale legge prevede oneri di 5 miliardi annui per gli anni 1992, 1993 e 1994 —:

in quali comuni la suddetta legge abbia trovato puntuale attuazione e quanti alberi siano stati piantati nel 1992.

(4-18148)

RISPOSTA. — *Si comunicano i risultati dell'indagine compiuta dal Corpo Forestale dello Stato, in tutte le regioni a Statuto Ordinario, in merito allo stato di applicazione della legge 113/92.*

I comuni interessati sono stati 6.704: di essi, alla data del 31 maggio 1993, solo 5.818 hanno fornito dati completi.

Tale campione, peraltro, viene ritenuto sufficiente per individuare una prima linea di tendenza.

Dei suddetti 5.818 comuni considerati, ben 4.734, e cioè oltre l'81 per cento, hanno comunicato di non avere ancora applicato la legge in questione.

La superficie complessiva che i 1.084 comuni adempienti hanno destinato alle piantumazioni è pari a 3.834 ettari, mentre le piante messe a dimora sono state 32.712.

La bassa densità di piantumazione, di poco superiore a 83 piante per ettaro, è da mettersi in relazione al fatto che i suddetti comuni hanno scelto e delimitato le aree anche in previsione di esigenze future.

I soggetti arborei messi a dimora appartengono ad oltre 100 specie diverse. Quelle più frequentemente impiegate sono state l'Acero, la Betulla, il Ciliegio, il Cipresso, il Frassino, il Pino, il Platano, la Quercia ed il Tiglio.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Diana.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la signora Belcastro Caterina, ha chiesto la reversibilità della pensione di vecchiaia n. 10012058 di cui era titolare il defunto marito Stilo Pasquale deceduto a San Ferdinando (RC), senza ottenere a tutt'oggi alcun riscontro;

la signora Belcastro Caterina essendo pensionata di invalidità ha ricevuto dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale il certificato fiscale mod. 201 dal quale risulta invece che è titolare anche di « altra pensione »;

avendo chiesto notizie per le vie brevi dell'INPS-CO PALMI, il 31 maggio 1993, le ha fatto sapere che sulla pensione di reversibilità, di cui fino a quel momento non aveva avuto alcuna notizia, l'Istituto aveva « provveduto a recuperare un debito pari all'importo complessivo spettante per la pensione » —:

se e quando il competente ufficio dell'INPS ha comunicato alla signora Belcastro Caterina l'accoglimento della sua domanda di reversibilità con gli importi spettanti; quando ha provveduto a rimettere alla stessa il relativo certificato di pensione; quale debito e di quale entità la signora Belcastro ha contratto con l'INPS e per quali motivi non gliene sia stata data comunicazione prima; infine di conoscere l'esatta attuale situazione pensionistica dell'interessata. (4-15189)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'I.N.P.S. ha comunicato che la signora Caterina Belcastro ha presentato in data 9 settembre 1992 domanda di pensione di reversibilità, quale coniuge superstite di Pasquale Stilo, titolare di pensione di vecchiaia n. 10012058.*

La pensione è stata liquidata in data 14 settembre 1992 ed elaborata dal Centro Elettronico in data 4 ottobre 1992.

Tuttavia, essendo la signora Belcastro titolare di pensione di invalidità n. 15020162 IO, integrata al trattamento minimo, si è provveduto, in base al combinato disposto dell'articolo 6 della legge 638/83 e dell'articolo 1 della legge 222/84, a

ridurre tale assegno alla misura corrispondente al solo calcolo dei contributi.

Pertanto, il relativo indebitto, pari a L. 3.621.000, è stato recuperato sugli arretrati maturati alla data del 31 marzo 1993 sulla pensione di reversibilità, con operazione n. 5803 del 7 luglio 1993 e contestuale emissione di conguaglio per L. 761.585.

La pensione di reversibilità è stata posta in pagamento presso l'Ufficio postale di San Ferdinando in data 31 maggio 1993, con la prima cedola riferita al bimestre aprile-maggio 1993.

Si comunica, inoltre, che in data 31 maggio 1993 è stato inviato alla signora Belcastro il libretto di pensione SO con allegato il modello TE08, sul quale è stato annotato l'importo del credito al 31 marzo 1993 (L. 4.382.785) e l'importo del debito derivante dalla riduzione dell'assegno d'invalidità (L. 3.621.200).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TRIPODI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 marzo 1992 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale-IV* serie speciale del 1° settembre 1992 relativo al concorso a 86 posti di direttore didattico, all'articolo 2 stabilisce i requisiti di ammissione ed elenca, ai fini della validità del requisito minimo dei 5 anni di servizio effettivamente prestato, per anno scolastico, dopo la nomina in ruolo, anche i seguenti periodi:

i primi 30 giorni di assenza per gravidanza e puerperio (articolo 31 della legge n. 1542 del 1937);

quelli intercorsi tra la decorrenza giuridica della nomina in ruolo con quella di effettiva assunzione in servizio solo per i candidati che siano stati impediti al concorso per fatti di guerra (leggi 165/58 e 727/60), benefici, questi, non più utilizzabili per mancanza di destinatari;

di mandato amministrativo per gli eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali;

prestati all'estero presso gli istituti di cultura;

di mandato parlamentare;

prestati presso l'università italiana per stranieri;

dei servizi prestati nei Paesi in via di sviluppo;

di aspettativa per servizio militare di leva dopo la nomina in ruolo;

di servizio prestato nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero;

dei servizi validi a tutti gli effetti come servizio di istituto ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 31/5/1974 n. 416, 417, 419 (es. periodi di partecipazione quale componente delle commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre o posti, comandi presso l'IRRSAE, comandi presso le amministrazioni statali o enti, ecc.);

dei servizi resi ai sensi degli articoli 14 e 63 della legge n. 270 del 1982;

fra i periodi elencati non risulta quello relativo all'interdizione e/o astensione obbligatoria per maternità per l'intera durata della assenza;

il decreto ministeriale suddetto:

riconosce, a tal fine, impropriamente, solo il 1° mese di assenza, infatti l'articolo 31 del RDL 21 agosto 1937 n. 1542 chiarisce che ai fini del periodo di prova è riconoscibile, in caso di assenza obbligatoria per maternità, solo il primo mese;

trascura l'articolo 6 della legge 30 dicembre 1971 n. 1204 il quale sancisce che « i periodi di astensione obbligatoria devono essere computati nella anzianità di servizio a tutti gli effetti », in considerazione anche che la lavoratrice madre è obbligata per legge ad assentarsi dal lavoro, nel nostro caso dalla scuola, due mesi prima e tre mesi dopo la data del parto;

la norma, che prevede che i periodi di astensione obbligatoria devono essere com-

putati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, è avallata, fra l'altro, dalle disposizioni che il Ministero della pubblica istruzione ha emanato sia prima del decreto ministeriale istitutivo dell'ultimo concorso a direttore didattico che successivamente in occasione dei decreti relativi ai concorsi a cattedre o posti per soli titoli;

com'è noto la legge 417/89 relativamente ai concorsi per soli titoli stabilisce, ai fini dell'ammissione, il requisito di almeno 360 giorni di servizio effettivamente prestato, nel periodo considerato;

perplessità erano sorte sulla interpretazione del requisito del servizio e il Ministero con circolare telegrafica n. 295 del 29 agosto 1989 ha specificato che sono validi, a tale scopo, anche i periodi che ad ogni effetto di legge sono equiparati a servizio per prestazioni di servizio militare di leva o assimilato ovvero per interdizione o astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio;

tale disposizione è stata confermata, sotto la dizione: « ai fini del computo dei 360 giorni di servizio sono utili solo i servizi di effettivo insegnamento, ivi compresa la partecipazione a scrutini ed esami, nonché i periodi ad essi equiparati per legge » negli articoli 2 dei decreti ministeriali che bandiscono e recenti concorsi per soli titoli per la scuola materna, elementare e secondaria;

la circolare telegrafica sopracitata chiarisce che sono equiparati a servizio effettivamente prestato le assenze per interdizione e astensione obbligatoria e puerperio, pare contraddittorio il comportamento del Ministero nella parte dove esclude la validità di detti periodi nel concorso per titoli ed esami a direttore didattico, mentre lo stesso periodo lo rende valido nei concorsi a cattedre o posti per soli titoli ove, analogamente, è considerato solamente il servizio effettivamente svolto —:

se pertanto relativamente al concorso per direttore didattico di cui il decreto ministeriale 2373/1992, nel periodo di an-

zianità occorrente per l'ammissione a detto concorso, si possa provvedere riconoscendo il periodo di interdizione e di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, scongiurando in tal modo qualsiasi ingiustizia ed evitando la violazione della legislazione sulla tutela della maternità.

(4-15510)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro contemplato dalla legge 1204/71, è stato considerato servizio utile ai fini della maturazione dell'anzianità minima prescritta per l'ammissione ai concorsi direttivi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel liceo linguistico di Vibo Valentia si è proceduto alla soppressione del secondo corso della I classe;

i genitori degli alunni hanno dichiarato lo stato di agitazione per ottenere il ripristino del secondo corso, denunciando al Procuratore della Repubblica ed al Prefetto, le modalità discriminatorie della ripartizione delle classi e chiedendo una indagine finalizzata alla determinazione di un'equa ripartizione delle classi medesime sul territorio della nuova provincia di Vibo Valentia —:

quali urgenti iniziative intenda adottare o promuovere in relazione alla protesta delle famiglie degli studenti dirette ad ottenere la massima funzionalità ed efficienza della scuola in relazione alle necessità concrete delle scolaresche. (4-17845)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che presso il Liceo Linguistico di Vibo Valentia, istituto legalmente ricono-*

sciuto, non si è proceduto ad alcuna soppressione; pertanto il problema sollevato dalla S.V. onorevole si è risolto positivamente e senza alcun danno per gli studenti interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VENDOLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la signora Rita Pennarola, condirettore del mensile « La Voce della Campania » che da tempo conduce una campagna di stampa per smascherare le collusioni del potere politico con il sistema della corruzione e del malaffare, entrando spesso in forte polemica, in particolare, con l'onorevole Pomicino, ha partecipato alla recente sessione d'esame per aspiranti giornalisti professionisti;

la stessa ha preso parte alla prova scritta tenutasi il 30 aprile 1993, consistente nella elaborazione di un articolo della lunghezza di 70 reregime politico e l'emergere di nuove figure. La commissione esaminatrice secondo quanto risulta all'interrogante avrebbe emesso un giudizio negativo sulla Prova sembra per « scarsa informazione »;

la Pennarola ha ricevuto il 22 maggio scorso il premio giornalistico « Penne pulite » dalle mani del Presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti dottor Gianni Faustini;

Lucio Cirino Pomicino, giornalista del *Mattino* e fratello dell'ex Ministro, fa parte del vertice dell'ordine dei Giornalisti; della commissione esaminatrice era componente Gaetano Giordano, ex redattore del *Mattino* ed oggi al quotidiano *il Giorno*, che risulta all'interrogante, molto legato all'entourage del Pomicino —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire correttezza e trasparenza in un settore così delicato per la democrazia, quale l'informazione, e per tutelare i legittimi interessi di valenti giornalisti, quali la Pennarola, nei cui confronti continuano a

persistere, ad avviso dell'interrogante, vecchie forme di discriminazione. (4-16071)

RISPOSTA. — La Signora Pennarola candidata all'esame di idoneità professionale giornalistica nella 62ª sessione, è stata dichiarata non idonea per esito negativo della prova scritta sostenuta in data 30 aprile 1993.

Sulla base degli acquisiti elementi di conoscenza e valutazione dei fatti, va tuttavia esclusa l'ipotesi prospettata dall'interessata secondo cui l'esito negativo della prova sarebbe da ascrivere in via esclusiva ad un complotto politico ordito ai suoi danni.

Invero la Commissione, composta di magistrati e giornalisti tra cui Gaetano Giordano, ha agito nel pieno rispetto della procedura prevista per i concorsi pubblici; in particolare, l'elaborato della signora Pennarola al pari degli altri, è stato letto, nella seduta del 18 maggio 1993, senza che fosse minimamente nota l'identità della candidata. Il giudizio sfavorevole per « gravi errori di informazione e svolgimento approssimativo », risulta espresso all'unanimità subito dopo la lettura dell'articolo, mentre la busta piccola sigillata il giorno dell'esame, contenente il nome della Pennarola, è stata aperta, soltanto il 24 giugno 1993 al termine delle operazioni di correzione e di valutazione di tutte le prove scritte.

Va osservato, inoltre, che il supporto di fonti di agenzia nel corso dell'esame, può essere concesso a discrezione della Commissione e di norma si procede in tal senso solo quando l'argomento proposto richieda la conoscenza di particolari elementi di cui il candidato non è in grado di disporre. Nel caso della traccia di politica interna scelta dalla Pennarola ed avente ad oggetto le vicende di « Tangentopoli », si è ritenuto superfluo ogni supporto documentale trattandosi di materia di strettissima attualità, seguita, con ricchezza di particolari, da tutti i giornali, nel periodo immediatamente precedente l'espletamento delle prove scritte.

La Commissione ha pertanto ritenuto che una normale e diligente attenzione per lo svolgersi degli avvenimenti politici e giudiziari del momento, sarebbe stata ampiamente sufficiente per la elaborazione di un articolo sull'argomento in questione.

Il presidente della commissione ha, poi, espresso per ciascun elaborato una valutazione complessiva, sintetica e riassuntiva del giudizio unanime degli esaminatori e ciò in conformità alla procedura costantemente seguita in tutte le precedenti prove di esame di idoneità per i giornalisti.

Sul merito dell'elaborato della signora Pennarola si comunicano i seguenti chiarimenti forniti dalla Commissione esaminatrice.

Quanto meno scarsa informazione ha dimostrato la candidata quando nell'indicare la Commissione senatoriale per le autorizzazioni a procedere, ha fatto riferimento a Sant'Ivo alla Pazienza anziché a Sant'Ivo alla Sapienza.

Per scrupolo è stata controllata anche la brutta copia nella quale tuttavia, figurava lo stesso errore.

La candidata, inoltre nel riportare la notizia dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi, ha scritto che tale autorizzazione era stata negata per i reati commessi « in sede romana »; senonché la notizia risulta inesatta, perché il diniego della Camera ha riguardato i reati attribuiti al parlamentare nell'ambito della competenza del Tribunale di Milano.

Senza riscontri oggettivi è risultata un'altra affermazione della candidata, secondo la quale i parlamentari della Rete avrebbero, nell'occasione, deciso di abbandonare per protesta l'aula di Montecitorio fino alle elezioni anticipate.

Va osservato, altresì, che la commissione aveva stabilito, in linea generale, di adottare criteri estremamente rigorosi di valutazione per il caso di scritti contenenti notizie non rispondenti alla realtà dei fatti, in quanto, in conformità all'articolo 2 della legge professionale, il giornalista, o chi aspira a diventarlo, deve essere scrupoloso nel rispetto della verità e fedele ad essa nella divulgazione delle notizie.

Ha anche rilevato la Commissione che il fulcro della traccia proposta e scelta dalla candidata, consisteva nell'analisi approfondita delle figure dei nuovi leaders emergenti sulla scena politica italiana, mentre la questione relativa al sistema delle tangenti doveva costituire soltanto il preambolo dell'e-

laborato. Orbene, la signora Pennarola, delle 69 righe del suo scritto, ne ha utilizzate ben 49, per dilungarsi sulla situazione politica italiana sconvolta dalla corruzione e dalle vicende che hanno dato luogo alle richieste di autorizzazione a procedere, mentre si è limitata ad una mera elencazione dei nuovi leaders, peraltro con gravi lacune, tralasciando completamente l'analisi dei singoli personaggi e degli obiettivi politici da ciascuno perseguiti.

La prova della candidata è stata dunque giudicata negativamente per tutte le suesposte considerazioni e nulla è risultato in merito all'asserita interferenza del dottor Lucio Cirino Pomicino all'epoca Consigliere Nazionale dell'Ordine dei giornalisti né in merito alle fuorvianti insinuazioni secondo cui l'intera Commissione si sarebbe resa complice e strumento di un più vasto complotto politico inteso a punire e discriminare la Pennarola per l'attivismo dimostrato nel denunciare la corruzione ed il malcostume politico ed amministrativo della città di Napoli.

Per quanto concerne il Consigliere Nazionale Cirino Pomicino, sembra opportuno precisare che lo stesso è stato sospeso dal Consiglio Regionale dell'Ordine della Campania in data 6 maggio 1993: Il procedimento di sospensione è stato revocato il successivo 26 giugno e tuttora, dalla data della sospensione il detto giornalista non ha più partecipato ad alcuna seduta del Consiglio Nazionale fino alle dimissioni dall'incarico rassegnate il giorno 8 novembre u.s..

Si aggiunge infine, per completezza che la candidata con ricorso notificato il 17 luglio 1993, ha impugnato avanti al TAR del Lazio il giudizio negativo della Commissione d'esame, di cui si è detto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

VENDOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1993 il sindaco di Bari ha dichiarato inagibile il plesso di scuola media succursale Ungaretti di via

Messenape, 26, a San Paolo Bari ed emesso ordinanza di sgombero;

a seguito di tale ordinanza, per 130 ragazze e ragazzi non è potuto iniziare l'anno scolastico e dal 20 settembre i genitori occupano la scuola sollecitando, in tal modo, le autorità preposte (sindaco e amministrazione comunale, USL BA/9, prefetto, provveditore agli studi), alla risoluzione del problema restituendo la scuola, regolarmente funzionante da 18 anni, ai ragazzi;

si va diffondendo nel quartiere e nella città un clima di elevata tensione dovuta al fatto che alle alunne ed agli alunni è negato il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione;

allo stato dei fatti non risulta alcun intervento del provveditore agli studi di Bari —:

quali iniziative e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per far fronte all'emergenza determinatasi ed, in particolare, per sollecitare il provveditore agli studi di Bari ad intervenire nella vicenda.
(4-18493)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica che questa amministrazione, pur vivamente interessata affinché siano risolti i problemi di edilizia scolastica e dei finanziamenti alle opere da realizzare, non è istituzionalmente in grado di adottare i necessari interventi, considerato che tutte le competenze in materia sono devolute, ai sensi delle disposizioni vigenti, agli enti locali: i Provveditorati agli Studi, quindi, possono soltanto sollecitare gli enti predetti allo scopo di assicurare le condizioni necessarie all'attività didattica.*

La questione posta dalla S.V. Onorevole ha comunque avuto una soluzione positiva, in quanto il Capo dell'Ufficio Scolastico di Bari ha disposto che, a partire dal 20 settembre 1993 le classi della succursale della scuola media, site in Via Messenape, dovessero funzionare in turno unico antimeridiano presso la sede centrale della scuola « Ungaretti ».

In ogni caso si precisa che il Provveditore suddetto è intervenuto in varie occasioni, sia con la Prefettura che con l'amministrazione comunale per discutere le problematiche riguardanti lo stato di agibilità della sede distaccata in parola, allo scopo di arrivare ad una soluzione che non danneggiasse gli studenti interessati.

Si desidera, infine, assicurare che il Provveditore continuerà la sua azione d'impulso presso gli enti locali affinché corrispondano puntualmente agli obblighi di legge, per poi riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VITI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il provvedimento di chiusura della scuola elementare in Contrada « Pennarone » — comune di Lagonegro (PZ) — disposto da cotesto Ministero, ha determinato gravi disagi e vive preoccupazioni nelle famiglie degli alunni;

la scuola predetta è ubicata in « zona montana », distante dal centro abitato, collegata da strada difficilmente percorribile, specie nella stagione invernale, priva di mezzi di comunicazione;

il comitato dei genitori, il comune, le autorità competenti hanno richiesto la revoca del provvedimento di cui trattasi;

a tuttoggi alcuna notizia è pervenuta circa le decisioni del caso;

il perdurare della situazione di incertezza e di attesa che si è venuta a creare nella comunità, provoca, oltretutto, notevole danno agli alunni per la continua perdita di giorni di lezione —:

se non intenda intervenire perché il problema sia urgentemente risolto assecondando le giuste richieste degli interessati, peraltro, penalizzati dall'isolamento, dalla precarietà dei limitati servizi esistenti, dalla crisi della disoccupazione e dallo stato di assoluta povertà. (4-18554)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. onorevole si è risolta positivamente in quanto il Provveditore agli Studi di Potenza ha disposto la restituzione del plesso di scuola elementare di Lagonegro-Pennarone, con riserva di riconsiderare la situazione della suddetta scuola per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, RAPAGNÀ e CICCIOMESSERE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale del Veneto con DGR n. 617 in data 7 febbraio 1989 ha adottato il « Piano d'intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano » per un importo complessivo di 230 miliardi di lire;

all'interno di tale piano era prevista la realizzazione dell'acquedotto consortile dell'Astico per lire 42 miliardi;

tale piano segue due livelli d'intervento:

a) interventi che rientrano nella logica programmatica dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti per quanto riguarda i territori nei quali sono già in avanzato stato di esecuzione strutture in grado di portare in tempi brevi ad un definitiva soluzione del problema o dove non era possibile proporre valide alternative. Rientrano in questa categoria anche quegli interventi per i quali sono già da tempo state avanzate richieste di finanziamento (FIO, legge 67/88);

b) interventi di emergenza nei territori nei quali altre soluzioni considerate ottimali necessitano di tempi di realizzazione troppo lunghi ed impegni finanziari non compatibili con le attuali necessità;

nella precisazione inviata dal Presidente della Giunta, Franco Frigo, in risposta all'Ordine del Giorno del comune di Arsiaro, si legge ... « evidentemente l'intervento relativo all'acquedotto dell'Astico rientra nella prima fattispecie (lettera a) ... »;

proprio perché rientrante nella prima fattispecie, la costruzione dell'acquedotto non poteva essere finanziata secondo il piano di interventi stabilito dagli articoli 11 e 12 del decreto-legge n. 229 del 14 giugno 1989 con finanziamenti del Ministero della protezione civile;

gli interventi d'emergenza avrebbero dovuto riguardare solo il comune di Villaverla, interessato per un inquinamento di 20 litri al secondo su gli oltre 500 litri di dotazione del menzionato Consorzio che all'epoca contava 15 comuni;

i comuni Mason, Molvena, Pianezza, Marostica, Malo, Costabissara, Caldogno o non appartengono all'unità di servizio V1/3 o hanno una ubicazione delle risorse, esterne alla zona dell'Astico Posina, pertanto quanto affermato dal Presidente Frigo, è difforme da quanto stabilito PRGA del Veneto e ai tre elementi vincolanti che lo contraddistinguono, che sono:

a) la dotazione idrica;

b) l'ubicazione della risorsa;

c) gli abitanti da servire con le risorse a questi destinate;

la variante predisposta della Giunta regionale del Veneto il 4 aprile 1989, n. 21 risulta essere ancora in fase di discussione per l'approvazione e su questa variante, esistono osservazioni presentate con deliberazioni della Giunta Municipale di Arsiaro del 6 luglio 1989 nella quale, si contesta la disponibilità di 750 litri al secondo, accertando la disponibilità di 243 litri al secondo, risorse idriche ritenute utilizzabili al proprio fabbisogno e dei 9 comuni della comunità Montana (Arsiero, Tonezza, Laghi, Posina, Velo D'Astico, Cogollo, Valdastico, Lastebasse, Pedemonte);

la depauperazione della falda di pianura, avviene perché è disatteso il contenuto della legge 18 maggio 1989, riguardo il risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermare il degrado e rendendone conformi alle normative comunitarie e nazionali (articolo 3 lettera H);

è irrazionale costruire mega acquedotti quando urgono interventi di bonifica e sistemazione delle preesistenti opere di approvvigionamento e delle reti, con il rischio di dissipare le scarse risorse idriche della montagna, direttamente collegate alla sopravvivenza dell'ecosistema;

non esiste nessuno studio fatto su un modello sistematico del Bacino di prelievo e simulato che abbia accertato la compatibilità dei prelievi previsti con la capacità di ricarica dell'acquifero come stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge n. 229 del 14 giugno 1989;

gli studi effettuati dal 1980 al 1989, le perforazioni e le prove di emungimento sono state fatte per poche ore con risultati a volte deludenti (prove svolte nel novembre 1988);

le quantità previste d'emungimento sono contraddittorie e sovradimensionate se si mettono a confronto con le quantità emunte nelle prove dei pozzi perforati, ad esempio, il pozzo TP1 che è stato messo in funzione per sole 50 ore con tutti i livelli produttivi (substrato roccioso, substrato freatico) ha dato un risultato di 115 litri al secondo con abbassamento della falda di 1,35 m. in periodo di morbida del torrente Posina;

la legge 4 febbraio 1963, n. 129, all'articolo 5 disponeva di determinate risorse idriche a numero di abitanti;

con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 il Governo delegava il Ministro dei lavori pubblici a disporre con propri decreti il vincolo totale e parziale delle risorse idriche (articolo 1);

con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, veniva approvato il piano regolatore generale degli acquedotti con il quale venivano vincolate nella Val Posina risorse per un totale di 58,60 litri al secondo per comuni della pianura vicentina (Cogollo del Cengio, Sandrigo, Zané, Caltrano, Chiuppano, Thiene, Villaverta, Dueville, Carrè, Zugliano, Montebelluna, Precalcino, Breganze, Piovene Rocchette);

tale vincolo non viene recepito con quanto predisposto con i PRGA della regione Veneto che ha più che decuplicato la quantità di risorse da utilizzare;

il progetto di acquedotto è stato bocciato dall'Assessorato all'Ambiente ed ecologia in quanto contrasta con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica dell'area coinvolta;

la relazione dello studio Vendegna del 14 novembre 1989 così concludeva « Da questa sperimentazione verranno anche definite le modalità esatte da adottare per la migliore realizzazione del prelievo idropotabile, come elemento di recupero dell'ecosistema del Posina ». E da quanto dichiarato da tale studio si sarebbe dovuto dar corso ad una sperimentazione non la messa in esercizio di un acquedotto dal costo di 60 miliardi;

l'articolo 218 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755 così recita: « non possono essere concessi contributi per acquedotti alimentati con acque pubbliche se non vi sia ottenuta la concessione dell'acqua ». A tal proposito è da rilevare che non solo la concessione non è stata per ora assentita nei 45 giorni previsti ma è di competenza del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro delle finanze concederla dopo aver esaminato in istruttoria le opposizioni degli aventi diritto che sono oltre 20. Da tale riflessione emerge pertanto che tale decisione costituisce un incauto investimento che andrà a pesare sulle finanze pubbliche e i cittadini visto che l'emergenza non esiste da anni e visto che era anche compito del Presidente della regione Veneto rispettare i contenuti del-

l'Ordinanza del MPC n. 1922/FPC per quanto riguarda gli articoli 8 e 9;

la realizzazione del serbatoio in roccia fa parte di un'opera progettata per produrre energia elettrica non per risolvere una emergenza idrica;

che con ordinanza n. 433 del 1° luglio 1991 è stata applicata una revisione IVA al 4 per cento anziché al 19 per cento com'era nel conto economico del finanziamento richiesto;

in base alla LR 42 del 16 agosto 1984 all'articolo 6 comma 3 è specificato che l'IVA deve essere nella misura indicata dalle leggi vigenti;

è consuetudine comune che la regione Veneto accetti sempre preventivi con l'IVA con l'aliquota più alta, per poi ridurla nel caso di licitazione con aumento, come nel caso dell'acquedotto dell'Astico;

sono pertanto, state erogate somme su progetti d'intervento con l'IVA ma maggiorata (visto che per le opere pubbliche del genere in oggetto è del 4 per cento);

l'opera in oggetto è stata aggiudicata all'impresa con aumento del 18,85 per cento;

secondo l'allegato a Dpgr 19 ottobre 1990, n. 690 pag. 11848 BUR della regione Veneto del 23 novembre 1990, n. 94 articolo 16 è chiaramente espresso « Non sono accettate offerte in aumento, ai sensi della LR 16 agosto 1984, n. 42 articolo 42 » —:

1) se è al corrente della situazione sopraesposta;

2) se non ritiene che il costruendo acquedotto d'Arsiero sia un pessimo esempio di conduzione delle opere pubbliche;

3) se non ritiene di dover intervenire immediatamente per quanto di propria competenza per la sospensione di tutte le relative delibere regionali e indicare alla Procura della Repubblica competente le eventuali responsabilità di tutti coloro che hanno ideato e operato per instaurare un monumento a memoria futura di tanta cattiva amministrazione. (4-14082)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: La Giunta regionale ha adottato — con il decreto n. 617 del febbraio 1989 — il « Piano d'intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano », per un importo complessivo di 230 miliardi di lire, nel quale si prevedeva anche la realizzazione dell'acquedotto consortile dell'Astico con una spesa di 42 miliardi di lire.*

Il Piano d'intervento è stato approvato dalla Conferenza Interregionale per il Po con la deliberazione 9 ottobre 1989 e finanziato con la legge 5 aprile 1990, n. 71, che, per l'attuazione degli interventi, ha dato mandato ai Presidenti delle Giunte regionali interessate.

L'intervento relativo all'acquedotto dell'Astico è suddiviso in due stralci, dell'importo, rispettivamente, di lire 19.500.000 e di lire 22.500.000.

Il Progetto Generale di massima degli interventi « Atrazina » ed il primo stralcio sono stati esaminati con parere favorevole dalla Commissione tecnica regionale.

Con Ordinanze del Presidente della Giunta regionale n. 429 del 27 luglio 1990, n. 593 del 12 ottobre 1990, n. 609 del 19 ottobre 1990, sono state fissate le modalità di gara, effettuata la prequalifica e definiti gli elenchi delle imprese da invitare. Con l'ordinanza n. 609, si è disposto, inoltre, a seguito di richiesta del Consorzio Acquedotto dell'Astico, che il primo stralcio dell'acquedotto venisse realizzato direttamente dall'amministrazione regionale. Con l'ordinanza n. 104 del 25 febbraio 1991, si è poi disposto che, per l'assegnazione dei lavori relativi al primo stralcio, si utilizzasse il metodo di cui all'articolo 24 lettera b) della L. 584/77, e si è approvata una specifica lettera d'invito, diversa da quella già approvata con ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 609/90, nella quale non si sono escluse le offerte in aumento.

In sede di predisposizione del « Piano d'intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque destinate al

consumo umano », al fine di individuare gli interventi utili per garantire l'approvvigionamento idropotabile conforme ai requisiti qualitativi di legge nei territori interessati dall'inquinamento da diserbanti, si sono cercati quegli interventi che corrispondessero a schemi, anche di largo respiro, che rientrassero nella logica programmatica della Variante al Piano Regolatore Generale degli Acquedotti e/o per i quali fossero state avanzate istanze di finanziamento. Si trattava, cioè, di interventi di tipo strutturale.

Ove ciò non è risultato possibile si è fatto ricorso, viceversa, ad interventi di cosiddetta « emergenza », ma nel solo senso di non integrazione in schemi ottimali di ampio respiro. Le opere che non rientrano in questa ultima fattispecie non perdono, quindi, la loro caratteristica di necessità ed urgenza, bensì vi associano altre caratteristiche.

Il decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, recante « Misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque » convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, finanzia proprio i progetti approvati dalla Conferenza interregionale per il Po e, pertanto, tra gli altri, anche il progetto in argomento. Appare, quindi, che l'intervento non esuli da quelli ammessi dall'Ordinanza e disponga dei requisiti di necessità ed urgenza.

Inoltre, solo attivando, prima del completamento delle opere, alcuni tratti di questo acquedotto, si è potuto porre rimedio alla situazione di crisi idrica conseguente alla presenza di atrazina e di suoi metaboliti nelle acque distribuite dagli acquedotti comunali di Villaverla e Malo.

Per quanto concerne la mancanza della concessione alla derivazione, si fa presente che, in data 14 dicembre 1990, il Consorzio Acquedotto dell'Astico ha avanzato istanza presso il Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque di Vicenza per la concessione alla derivazione dei pozzi di Castana in comune di Posina e di Scalini in comune di Arsiero per l'Autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori. In data 18 marzo 1992, il Consorzio Acquedotto dell'Astico ha integrato tale istanza ai fini dell'utilizzo per usi idroelettrici.

L'ordinanza del Ministro della Protezione Civile n. 1992/FPC del 30 maggio 1990 e successive modifiche ed integrazioni concedeva 45 giorni per l'emissione di concessioni, autorizzazioni e pareri relativi agli interventi « Atrazina »; pertanto il mancato rifiuto equivaleva ad un assenso dell'amministrazione competente.

Infatti, l'Ordinanza suddetta è attuativa del citato decreto-legge 16/90, che, agli articoli 8 e 9, approva e dà attuazione ai piani per l'approvvigionamento idrico alternativo che, per il loro carattere di urgenza, non possono essere subordinati al rispetto dei tempi necessari per l'ottenimento di una concessione alla derivazione.

Ed è da ritenere che il finanziamento dell'intervento in argomento, avvenuto con un'ordinanza del Ministro della Protezione Civile, costituisca, di fatto, l'accertamento di urgenza previsto dall'articolo 13 del testo unico n. 1775/1933 e dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 1090/1968, per la concessione dell'autorizzazione provvisoria all'esecuzione dell'opera.

Il giorno 14 ottobre 1992 si è tenuta la visita istruttoria del Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque di Vicenza per la concessione alla derivazione dai pozzi di Castana e di Scalini. Sono state raccolte le opposizioni e fissati i termini per le controdeduzioni, fornite dal Consorzio Acquedotto dell'Astico il 25 gennaio 1993. La Commissione tecnica regionale, nella seduta dell'8 luglio 1993, ha espresso, con voto n. 125, parere favorevole all'istanza di derivazione in argomento.

In merito alla difformità del progetto alla Variante al Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, viene precisato che le portate per cui è stata avanzata la citata istanza di concessione risultano essere coerenti con le indicazioni della Variante adottata dalla Giunta regionale.

In ordine alla variazione dell'aliquota I.V.A., viene osservato che la stessa è da collegarsi al disposto del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990, n. 165 ed alle indicazioni della Circolare 24 ottobre 1990 n. 69/430843 del Ministero delle Fi-

nanze, che ha chiarito gli ambiti di applicazione delle aliquote I.V.A.

In merito alla contabilità del prelievo viene fatto presente come nell'area in questione siano stati eseguiti i seguenti studi:

studio idrogeologico per il potenziamento dell'acquedotto di Piovene;

indagini idrogeologiche e idrologiche per la realizzazione dell'acquedotto - prima fase;

indagini idrogeologiche e idrologiche per la realizzazione dell'acquedotto - Area Astico-Scalini;

perforazioni esplorative nella valle del Posina e del Rio Freddo;

Commissione Tecnica per lo studio della fattibilità degli attingimenti dal torrente Posina per l'Acquedotto dell'Astico;

studio sulle conseguenze per la Valle del Posina dei progettati prelievi ad uso idropotabile da parte del Consorzio Acquedotto dell'Astico.

In sostanza, la sperimentazione dovrà indicare le modalità operative del prelievo, gli eventuali provvedimenti migliorativi dell'ecosistema da porre in essere e la portata da emungere in funzione di vari parametri, anche e soprattutto di tipo ambientale. Il valore di portata di progetto non è pertanto da intendersi come costante nel tempo, bensì come valore massimo derivabile in precise situazioni.

Viene anche osservato che, nonostante la priorità sociale che riveste l'uso idropotabile, siano già in atto, nella zona, consistenti prelievi ai fini idroelettrici ed industriali che pure interferiscono con l'ecosistema.

Poiché peraltro la realizzazione dell'opera ha trovato notevoli opposizioni da parte delle amministrazioni locali ed, in particolare, dei comuni di Arsiero e di Posina, dovute principalmente alla consistenza del prelievo, si sta cercando, d'intesa con gli enti, una ipotesi di lavoro che consenta il raggiungimento degli obiettivi dell'opera nel rispetto delle necessità locali e dell'ecosistema del torrente Astico.

Va infine rammentato che, con sentenza in data 31 maggio 1993, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha accolto tre ricorsi presentati dalla Cartiera Rossi, avverso alcuni decreti attuativi di esproprio e di occupazione d'urgenza. Il che ha determinato la necessità di valutare quali siano i provvedimenti da porre in essere in conseguenza della citata sentenza ed in considerazione sia delle finalità dell'intervento, sia dell'avanzato stato di realizzazione delle opere.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladini.

**PRECISAZIONE FORNITA DAL MINISTERO
COMPETENTE CIRCA L'INTERROGAZIONE A
RISPOSTA SCRITTA N. 4-15502 DEL DEPUTATO
HUBERT CORSI.**

In relazione alla risposta fornita in data 11 novembre 1993 alla interrogazione n. 4-15502 (pubblicata nell'Allegato B del 30 novembre 1993) concernente il comportamento di alcune Rappresentanze Diplomatiche straniere nel nostro Paese, si fa presente che al secondo capoverso deve leggersi: « Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi » e non « Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi come il Senegal, la Nigeria, la Somalia ».

Si prega quindi di voler considerare il testo qui allegato come quello definitivo.

Allegato.

Negli ultimi tempi si è riproposto il fenomeno relativo alla insolvenza nei confronti dei cittadini locatori di immobili da parte di Ambasciate come conseguenza di difficoltà politico-economiche di ordine interno.

Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi.

I casi portati a conoscenza del Ministero Affari Esteri sono stati e sono seguiti con la

massima attenzione allo scopo di indurre le Rappresentanze Diplomatiche insolventi alla osservanza delle leggi dello Stato di accreditamento, così come stabilito dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche, e tutelare nel contempo i diritti di Enti e cittadini lesi da tali insolvenze.

In alcuni casi, grazie agli interventi del Ministero Affari Esteri sia presso le Ambasciate insolventi sia presso i rispettivi Governi, è stato infatti possibile comporre il contenzioso con i cittadini italiani o con gli Enti erogatori.

In altri casi, come quello dell'Ambasciata dello Zaire, nonostante la ferma ed incisiva azione svolta dal Ministero Affari Esteri, non è stato ancora possibile indurre

l'Ambasciata stessa ad onorare gli impegni assunti. Si richiama al riguardo la nota situazione di perdurante disgregazione istituzionale nonché l'embargo imposto dalla Comunità Europea. Ciò ha originato — non solo in Italia ma anche in altri Paesi comunitari (Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Spagna) — la incresciosa situazione di insolvenza. In questo caso, per non aggravare il contenzioso in atto, si è recentemente convenuto con l'Ambasciatore dello Zaire sulla opportunità di procedere alla drastica riduzione dell'organico, riduzione che sarà imminente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **Giacovazzo.**